



Avviamento alla ricerca storica

Giovanni Donni e l'esperienza
dei “sabato rovatesi”

Associazione per la storia
della Chiesa bresciana

• • •
Stadium
edizioni

BRIXIA SACRA

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

edita dall'Associazione per la storia
della Chiesa bresciana

Via Gasparo da Salò 13 - 25122 Brescia

Tel. 030.40233 - www.brixiasacra.it - info@brixiasacra.it

Direttore: Mario Trebeschi

Vice direttore e redattore: Gabriele Archetti

Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Segretario: Anna Brichetti

Consiglio di redazione

Gabriele Archetti, Roberto Bellini, Angelo Baronio
Massimo De Paoli, Giovanni Donni, Ennio Ferraglio
Andrea Lui, Simona Negruzzo, Gian Carlo Scalvini
Francesca Stroppa, Mario Trebeschi, Enzo Turriceni

Comitato d'onore

Giovanni Battista Re, Mario Enrico Delpini
Raffaele Farina, Bruno Foresti, Luciano Monari
Giulio Sanguineti, Pierantonio Tremolada
Luigi Ventura, Vincenzo Angelo Zani

Comitato scientifico

Giuliana Albini, Cesare Alzati, Gabriele Archetti
Ezio Barbieri, Xavier Barral i Altet
Massimiliano Bassetti, Isabelle Brian
Massimo De Paoli, Simon Dichfield
Jean-Dominique Durand, Simona Gavinelli
Michael Matheus, Daniele Montanari
Giuseppe Motta, Marcello Rotili, Stefano Simiz
Francesca Stroppa, Rodobaldo Tibaldi
Miriam Turrini, Giovanni Vitolo

Sostenitori 2022

Diocesi di Brescia, Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth
Congregazione Umili serve del Signore
Parrocchia di Santa Maria Assunta di Gussago
Università Cattolica del Sacro Cuore, Città di Rovato
Associazione Ad Metalla, Centro studi longobardi, Farco srl
Fondazione Cogeme, Gabriele Archetti, Cristiana Bosetti
Osvaldo Bosetti, Giacomo Bulgari, Renato Campana
Francesco Donzelli, Antonio Faglia, Roberto Fenaroli
Bruno Augusto Fogliata, Ornella Gazzoli, Sandro Gorni
Clemente Lazzarini, Andrea Lui, Floriana Maffei
Stefano Maiolini, Alessio Masserdotti, Giuseppe Merlini
Dino Osio, Antonio Angelo Papagno, Giovanni Sorteni
Mario Trebeschi, Alberto Zanetti Lorenzetti, Francesco Zeziola

QUADERNI DI «BRIXIA SACRA»

11

AVVIAMENTO ALLA RICERCA STORICA

Giovanni Donni e l'esperienza dei "sabato rovatessi"

AVVIAMENTO ALLA RICERCA STORICA

Giovanni Donni e l'esperienza
dei "sabato rovatesi"

a cura di Francesco Zeziola
e la collaborazione di Denise Messali

Associazione per la storia
della Chiesa bresciana

• • •
Studium
edizioni

CON IL PATROCINIO

Comune di Rovato

Associazione per la Storia della Chiesa bresciana

Associazione Genealogica Lombarda, Trezzo d'Adda

Centro studi longobardi

Centro culturale e artistico di Franciacorta e del Sebino, Bornato

Fondazione Castello di Padernello

Fondazione Cogeme, Rovato

Fondazione Biblioteca Morcelli, Pinacoteca Repossi

Museo Piamarta, Brescia

Scuola d'Arti e Mestieri F. Ricchino, Rovato

SI RINGRAZIANO

Gabriele Archetti, Ione Belotti, Tiziano Alessandro Belotti, Anna Bricchetti, Angelo Brumana, Giovanni Castellini, Gianpietro Costa, Laura Del Bono, Elsa Donni, Francesca Donni, Giuseppe Donni, Mino Facchetti, Fausto Formenti, Roberta Gallotti, Ornella Gazzoli, Floriana Maffei, Andrea Lui, Sergio Merigo, Mario Metelli, Massimo Paioli, Domenico Pedroni, Stefano Perico, Massimiliano Sana, Giovanni Sorteni, Roberta Spadavecchia, Francesca Stroppa, Mario Trebeschi, Pierantonio Tremolada, Roberto Zini, Rosa Simoni e gli iscritti al Corso di avviamento alla ricerca storica di Rovato

© Edizioni Studium, Roma 2022

© Associazione per la storia della Chiesa bresciana, Brescia 2022

Isbn 978-88-382-5249-5

Issn 0392-1158

Realizzazione:

Orione. Cultura, lavoro e comunicazione (Brescia)

Gabriele Archetti

Professore ordinario di Storia medievale

Presidente del Centro studi longobardi

Con lo sguardo della storia. Premessa

La prima volta che ho incontrato Giovanni Donni è stato alla fine degli anni Ottanta. Il Centro culturale artistico di Franciacorta, diretto dall'intraprendente Giovanni Castellini, stava preparando la "Prima biennale di Franciacorta", che si sarebbe svolta nel settembre del 1989, e don Gianni – così è chiamato da tutti quelli che lo conoscono – ne era l'anima, come lo era del convegno di studi destinato a tracciare un primo bilancio delle ricerche storiche nell'area franciacortina. Ero laureato da poco e la sua notorietà – un punto di riferimento per la storiografia locale – mi intimoriva; aveva contribuito alla nascita della Fondazione civiltà bresciana di mons. Fappani, orientava le iniziative del Centro culturale artistico di Franciacorta, animava gruppi di ricerca sul territorio, accompagnava decine di studenti universitari nella preparazione della tesi, prendeva aperta posizione sulle questioni culturali, era un pastore ascoltato e seguito.

Quella tarda primavera giunsi di buon mattino alla canonica di Ome, dov'era parroco dal 1981 e avrebbe ricevuto la cittadinanza onoraria al momento di lasciare l'incarico (1999), suonai il campanello e dopo qualche istante una voce dall'interno mi urlò di salire che la porta era aperta. La ripida scala conduceva al piano superiore dove una grande stanza poco illuminata, arredata alla stregua di uno studio di altri tempi con robusti mobili di legno massello, onusti di carte, di registri, di libri e con un computer, facevano compagnia al padrone di casa ed erano appena riconoscibili nella penombra del locale. Parlammo dei miei studi, del contributo che avrei potuto dare al convegno, della pubblicazione degli atti e di quello che si stava agitando in ambito culturale. Ci lasciammo col proposito di rivederci presto. Quell'incontro fu l'inizio di un sodalizio e di un'amicizia cresciuti negli anni.

Quando poi, a metà degli anni Novanta, si pensò al rilancio della rivista *Brixia sacra*, dopo la breve pausa editoriale del periodico, ci trovammo nuovamente insieme a firmare l'atto fondativo dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, quale nuovo ente titolare della rivista, che il vescovo di Brescia Bruno Forresti aveva patrocinato con ferma convinzione. Il progetto di rilancio della terza serie del periodico fu affidato a un generoso Faustino Balestrini, che, allo scadere del mandato ci coinvolse nella gestione. Così scriveva nella *Premessa* dell'annata 2000: «l'Associazione per la storia della Chiesa Bresciana, che edita *Brixia sacra*, ha rinnovato il suo Consiglio di amministrazione che è composto di cinque membri. Gli incarichi, fra i cinque consiglieri sono così distribuiti: presidente è don Giovanni Donni, segretario don Livio Rota, direttore editoriale don Mario Trebeschi, vicepresidente prof. Gabriele Archetti, vicedirettore prof.ssa Irma Valetti Bonini. Lo stesso Consiglio ha cooptato i collaboratori del Comitato di redazione. Al Consiglio precedente va il merito di aver fatto rivivere *Brixia sacra* nei quattro anni 1996-1999 con puntualità e senza grandi mezzi». A distanza di oltre quattro lustri si potrebbe dire lo stesso del lavoro di don Donni.

Questa lunga nota introduttiva ci è parsa necessaria per delineare una pubblicazione che, accolta nella collana dei "Quaderni di Brixia sacra", è insieme un omaggio affettuoso e riconoscente degli allievi del Corso di avviamento alla ricerca storica e un parziale bilancio della lunga attività culturale e pastorale svolta da don Gianni in sessant'anni. Nato a Rovato nel 1940 e formatosi nel seminario diocesano, è stato ordinato sacerdote nel 1964, curato a Colombaro (1964-66) e Cologne (1966-81), parroco a Ome (1981-99) e a Sant'Anna di Rovato (2005-22), delegato per gli archivi parrocchiali (1999-2006) e membro del clero aggiunto di Travagliato (1999-2005), ha frequentato il biennio di Studi sociali all'Università Cattolica di Milano (1968-70), ha ottenuto la licenza in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense (1971) e ha conseguito il diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano (2001); dal 1999 è presidente dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana e nel 1998 ha partecipato all'avvio della Fondazione Malossi e successivamente alla creazione della Raccolta museale Pietro Malossi nella casa Averoldi di Ome.

Studioso appassionato e tenace, don Gianni ha al suo attivo un cospicuo numero di contributi, tra monografie – come quelle dedicate a Cologne, a Corte Franca, a Provaglio o a Ome –, articoli sparsi in lavori miscelanei, saggi in riviste e una miriade di interventi brevi per i "bollettini parrocchiali", strumento "militante"

di catechesi, formazione, orientamento religioso e cultura. La sua fornitissima biblioteca gli ha assicurato il viatico di ampie letture, catalizzandone gli interessi, specialmente sulla fede semplice e genuina del popolo cristiano, allo scopo di accostarlo alle fonti primigenie della rivelazione e nutrirlo con il magistero ecclesiale e la tradizione delle sacre scritture. Concreto e diretto, anzi dai modi a volte quasi ruvidi, quanto generoso e disponibile, ha fatto della ricerca storica, della salvaguardia del patrimonio documentario, culturale e memoriale, uno dei tratti caratterizzanti della sua azione pastorale, convinto che è nella “storia” che ha preso vita l’annuncio della parola senza tempo. Libero dagli impacci delle cose del mondo – dal denaro come dai titoli, dalle cariche e dalle onorificenze curiali – e coerente con il ruolo di presbitero, ha messo sempre al primo posto questo impegno di cura spirituale, affiancandolo allo studio quale strumento di squisita e peculiare dedizione alle anime.

Questi aspetti generali sono indispensabili per capirne la figura di studioso. Rientra, infatti, nel novero di quella lunga schiera di chierici diocesani che nella seconda metà del Novecento ha tenuto desta – sia pure in maniera diversa e con differente intensità – la fiamma degli studi storico-ecclesiastici di antichissima consuetudine. Se l’elenco si apre col principe degli eruditi nostrani, mons. Paolo Guerrini, molti altri dopo di lui ne hanno proseguito il lavoro di ricerca e animazione – Luigi Fossati, Antonio Cistellini, Ottavio Cavalleri, Antonio Masetti Zanini, Antonio Fappani, Pier Virgilio Begni Redona, Armando Scarpetta, ecc. – onorando e accrescendo una disciplina i cui meriti sono ormai un patrimonio per l’intera comunità scientifica. Tra questi, con un ruolo tutto suo, figura pure don Donni che, seguendo un metodo dalle radici muratoriane profonde, appreso nella temperie culturale di rinnovamento storiografico avvenuto a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, ha fatto dell’indagine d’archivio, dello spoglio delle carte e dell’edizione documentaria lo strumento centrale delle sue analisi. E la nutrita rassegna di pubblicazioni, larghe e dense della serialità dei dati, resta un apporto conoscitivo imprescindibile.

Ebbene, questo metodo basato sulla comprensione del documento, sul suo reperimento e la verifica di dati e informazioni lungo i tortuosi meandri dei fondi pubblici e privati, è quello adottato nella “Scuola di avviamento alla ricerca storica” di Rovato, quando don Donni, ormai sul finire degli incarichi ecclesiastici per raggiunti limiti di età, ha voluto “reinventarsi” trasferendo il suo patrimonio di saperi in un percorso educativo concreto. Non un progetto organizzato e definito

in una “scuola” vera e propria, ma un’attività *in fieri* aperta, feconda della dialettica personale tra maestro e allievo, tra rigore disciplinare e libertà di insegnamento, tra contenuti generali e approcci argomentativi, tra istanze genealogiche e vicende universali. Ne è nata un’esperienza inedita, originale e scrupolosa, agganciata al sentire del mondo accademico che – appunto per questa singolarità delle procedure e delle forme – non ha mancato di accompagnarne le tematiche affrontate, verificare la preparazione degli allievi e valutare la coerenza degli strumenti. Il presente volume, quindi, è una presentazione delle molte suggestioni didattiche, visite e percorsi formativi che, in oltre quindici anni, ci sono stati a cominciare dalla regolarità degli incontri tenuti il “sabato” mattina a Rovato.

Ora, che il “Corso di avviamento alla ricerca storica” sia arrivato alla fine dell’attività professionale di don Gianni, e non prima, è un fatto positivo perché, se è vero che il tempo che ha potuto dedicarvi è inferiore a quello per altre opere precedenti, è altresì vero che è giunto nel momento di piena maturità e maggiore disponibilità temporale per l’istruzione. Un’iniziativa quella del “Corso” che, pur priva di sostegni economici pubblici, si è avvalsa della collaborazione di realtà importanti – Centro culturale artistico di Franciacorta e del Sebino, Parrocchia e Comune di Rovato, Associazione per la storia della Chiesa bresciana, Dipartimento di storia moderna e contemporanea dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, Museo Piamarta, Centro studi longobardi, ecc. –, le quali hanno assicurato l’apprezzamento e il gradimento verso quanto si andava facendo, non solo in sede locale. La frequenza degli allievi, inoltre, la loro estrazione e provenienza, la complicità educativa tra docenti e discenti, come pure tra corsisti, l’assiduità nella partecipazione e gli elaborati finali – alcuni dei quali approdati su riviste o in edizioni miscellanee e monografie a stampa – forniscono la cifra del successo di un’iniziativa esportabile e adattabile perché assai elastica.

Al centro di tutto vi è la storia, intesa come disciplina e ricerca, espressione di un bisogno e di un sapere tipicamente umani: raccontare per non dimenticare, raccontare per celebrare, raccontare per capire, raccontare per conoscere e programmare. In origine vi è sempre, però, il desiderio di comprendere e rispondere alla contingenza delle domande che continuamente sorgono col trascorrere del tempo. Anche in questo è facile scorgere l’occhio vigile e la “curiosità” storico-antropologica di don Donni, in grado di distinguere le punte di selce preistoriche durante uno scavo fortuito o tra i solchi profondi delle arature nella campagna della Bassa, di analizzare l’operato professionale di notai in età moderna e scovare

i contratti di committenza artistica per opere sacre delle chiese della Franciacorta, di studiare gli effetti organizzativi della visita apostolica del Borromeo sulla vita parrocchiale e illustrare l'evoluzione post tridentina dell'edilizia sacra o indagare le molte presenze di congregazioni e ordini religiosi, le loro comunità, i programmi educativi, l'impegno teologico, liturgico o pastorale.

E che dire del crocifisso ligneo del convento di Santa Maria degli Angeli di Capriolo, donato a inizio Settecento dal fratello della fondatrice madre Maria Teresa de' Natali alle cappuccine della giovane comunità con l'obbligo di recitare un *De profundis* per la sua anima ogni volta che veniva scoperto? Un mirabile esempio di *Christus triumphans* «con insigne reliquia del legno santo» dell'Italia centrale che, dopo la soppressione conventuale, venne messo in giardino, dipinto e verniciato per resistere all'esterno, corredato di barba di cera, corona di spine, vestiti di tela e colori forti a seconda della moda. Incrociando i dati d'archivio con l'analisi del manufatto, don Donni ne consigliò lo studio, la pulitura e il restauro, permettendo il recupero di un'opera scultorea del XII secolo di rara bellezza e umanità. Ebbene, quella medesima passione e curiosità si ritrova negli "alunni" del Corso di avviamento alla storia, educati a vedere oltre le apparenze lasciate sulle cose e dalla patina del tempo sulle memorie e persino sulle carte polverose di famiglia. Un desiderio di conoscenza non fine a se stesso, ma quale lascito per la crescita comunitaria di ogni territorio, ossia un deposito per gli altri.

Quando poi tale itinerario intellettuale e di apprendimento incrocia le vicende secolari e le forme espressive della fede popolare, allora assume una rilevanza più forte, identitaria e di catechesi. È forse questa la cifra più autentica del presente lavoro, che – al di là di talune comprensibili ingenuità e asprezze, dovute all'esuberanza di ricercatori alle prime armi – spiega come cultura e rivelazione non siano antinomiche, storia e fede possano fondersi in un unico orizzonte, patrimonio di devozioni e arte sacra diventano una delle più alte forme di creatività, condivisibili e universali, a prescindere dalle appartenenze o dalle convinzioni personali. Il "Corso" si è trasformato perciò in un'occasione per far crescere coscienze aperte a riconoscere il valore del patrimonio storico-artistico di un territorio, capaci di riconoscerlo, di studiarlo, di raccontarlo e valorizzarlo.

Ne è nata, tra le altre, un'esercitazione didattica meritevole di essere ricordata. Si tratta del progetto che ha portato gli allievi a censire oltre duecento chiese della Franciacorta, a fotografarne gli interni e gli esterni, a schedare le opere, gli altari e gli arredi, a studiarne le vicende peculiari, a costituire gruppi di sensibilizzazione

collettiva verso tali beni; in altre parole competenze in grado di sorvegliare, spiegare e diffondere conoscenze nel rispetto dei luoghi e della loro natura. Il tutto non per lucro o per altri scopi, ma per il piacere di apprendere e per la funzione sociale che ciò sempre riveste, stimolando dal basso un processo pedagogico e catechetico di indubbia portata pastorale, teso a mostrare il cammino storico della Chiesa attraverso le forme particolari delle sue comunità nello spazio e nel tempo.

Un'esperienza, certo, migliorabile come tutte le cose umane, da preservare, far crescere e continuare. È questo il senso di un libro e di un magistero antico, simile a quello delle botteghe artigiane medievali o delle scuole monastiche benedettine verso i piccoli oblati affidati alle cure claustrali, improntato sulla forte personalità del maestro, sulla cura disciplinare e sull'efficacia nel trasmettere insieme conoscenze teoriche e pratiche. L'auspicio è che don Gianni, mettendo a sistema questa sua esperienza formativa, la renda sempre più un patrimonio per molti.

Milano, 30 aprile 2022, beatificazione di Armida Barelli

1° maggio 2022, Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Prefazione

PIERANTONIO TREMOLADA
VESCOVO DI BRESCIA

La rivista *Brixia sacra* è certamente una testata storica dal grande valore culturale e una pubblicazione legata a doppio filo alla diocesi. Fa onore alla Chiesa bresciana perché ne studia la storia con rigore scientifico e autorevolezza. Valorizza giovani ricercatori e fa conoscere a volte anche questioni storico-artistiche particolarissime e singolari. *Brixia sacra* non ha trascurato nemmeno di approfondire la conoscenza dell'arte sacra fiorita nei secoli in terra bresciana: dall'architettura ecclesiastica alla pittura, dalla scultura al tessuto liturgico, dalle suppellettili sacre ai prodotti della pietà popolare, dalle fonti archivistiche alle scoperte archeologiche.

Le pagine di *Brixia sacra* sono una vera ricchezza per tutti. Ed è dentro questa cornice che si colloca il corso promosso da don Giovanni Donni, sacerdote e pastore che non ha mai trascurato di mettere a frutto la sua competenza e conoscenza storica con pubblicazioni e incontri. Si tratta di un corso finalizzato alla formazione delle persone che si prendono cura della ricerca e degli studi storici, anche a livello locale, nell'ambito della propria parrocchia. Ho tutti i motivi per compiacermi e augurare tanti frutti a questa iniziativa ben documentata e ripercorsa in queste pagine.

La conoscenza del proprio microcosmo è importante tanto quanto quella della storia universale. Questo vale per la storia dei popoli e delle nazioni e ancor più per la storia della Chiesa che è presente nella sua totalità nella piccola comunità parrocchiale di una sperduta frazione come nella diocesi e nel mondo. Inoltre

questo corso ha fornito elementi di professionalità che saranno strumenti validissimi per accostare quel vero e proprio tesoro costituito dalle fonti archivistiche delle nostre comunità.

Infine mi sia permesso di sottolineare la simpatia che ispira la dizione “sabato ro-vatesi”. Un termine che richiama la buona volontà di chi dedica il sabato non allo svago e al riposo ma alla conoscenza, competenza, formazione. Un grande esempio in questi tempi di diffusi disimpegni. E poi il richiamo a Rovato, perla della Franciacorta, città cara a san Carlo e al nipote card. Federico Borromeo: una bella *location* per chi vuole qualificarsi nella storia ecclesiastica.

Sono veramente ammirato dei risultati. Mi auguro che questa pubblicazione possa essere uno strumento di formazione anche per tante altre persone. E una sincera gratitudine, ovviamente, va a don Giovanni Donni, anima della iniziativa.

MARIO TREBESCHI
DIRETTORE DI «BRIXIA SACRA»

«Raccogliete i frammenti, perché nulla vada perduto». Così ordina Gesù agli apostoli, dopo che la folla si è sfamata col miracolo della moltiplicazione dei pani. Era straordinario quell'evento e quei pani avevano il sapore di un altro mondo: i resti erano preziosi, perché facevano memoria di colui che li aveva creati, di coloro che vi si erano saziati e di un fatto di grazia che non era mai accaduto; i pezzi avanzati meritavano di non essere dispersi, perché erano reliquie di un avvenimento sacro. Per chi vuol ripercorrere i fatti della storia passata, quella frase può diventare una metafora, che giustifica la paziente ricerca dei resti dal passaggio degli uomini nel tempo. Il cammino e le opere dell'uomo fanno parte del miracolo della vita: sono soggetti al tempo che passa; solo la memoria li ferma e vi attribuisce una sorta di eternità.

Cammino e opere dell'uomo devono essere prima di tutto conosciuti, poi apprezzati di riconoscimento nella loro peculiarità; la conoscenza, infine, suscita riconoscimento verso coloro che ne sono stati protagonisti e sollecita sagge riflessioni in chi li studia, per continuare più consapevolmente quell'ulteriore tratto di strada che a ciascuno è dato di percorrere.

Queste elementari impressioni mi suscita l'esperienza singolare del gruppo dei “sabato ro-vatesi”, composto da oltre una cinquantina di appassionati di storia,

guidato da don Gianni Donni per 15 anni. Essi sono stati spinti da una iniziale curiosità intellettuale verso i documenti storici; ma, don Donni ha dato giustificazione, sistemazione e ordine al loro impulso, indirizzandolo su metodi di scientificità nella ricerca, nella lettura e nell'interpretazione delle carte antiche, nella loro tipologia e forme paleografiche.

La conoscenza dei personaggi e degli eventi storici spinge all'approfondimento e al desiderio della loro ricostruzione, mediante un'opera meticolosa di laboratorio intellettuale, in cui i pezzi avanzati vengono uniti a formare ipotetiche e plausibili fisionomie di identità originarie. Ipotetiche, perché la ricostruzione è soggetta alla consistenza delle tracce lasciate. Il banchetto della storia è stato consumato; sono rimasti frammenti di vivande, dai quali si può soltanto intuire la consistenza delle portate servite in origine. Perciò, più che voler ricostruire il passato, occorre muoversi per tentativi di ricostruzione, per ipotesi, piste di approfondimento, interrogativi, considerazioni su quanto effettivamente avvenuto. Il discorso vale soprattutto per la storia locale, dove si procede in ambiti frammentati, non codificati dalle affermazioni della grande storia. La ricerca storica non si risolve in conclusioni certe o in affermazioni dogmatiche: più che per certezze, occorre procedere per problemi.

Dalla conoscenza e dal riconoscimento dell'identità dei fatti, scaturiscono considerazioni su coloro che ne sono stati protagonisti: la conoscenza si esprime, quindi in riconoscenza, approvazione, ammirazione, imitazione quando essi hanno operato per produrre eventi, che si sono risolti in avanzamento del cammino dell'uomo verso un progresso civile e un mondo migliore; e di riprovazione, in caso contrario. L'attenzione del ricercatore, verso personaggi e eventi storici parte di solito da un'impostazione costruttiva, con l'idea di trovare qualche cosa di positivo, che giustifichi sviluppi successivi; senza, tuttavia, presupporre che la storia tragga fondamento da scopi morali e didattici, perché verrebbe in qualche modo strumentalizzata.

Il gruppo di Rovato non si è fermato qui. La conoscenza, il riconoscimento di identità, la riconoscenza sono avvenuti non isolatamente, ad opera del singolo studioso, ma in un contesto di condivisione della ricerca: questa si è sviluppata in reciproca comunicazione di metodo di lavoro, di riflessioni, di valutazioni. Lo studio condivisi della storia ha prodotto gratificazione comunitaria, creando e rinsaldando consonanze di persone e nuove motivazioni di studio, come in cenacolo di amicizie culturali. Il cammino della civiltà, ripreso nei suoi frammenti, si

ricrea e si ripropone in nuove forme di partecipazione, ad opera di coloro che ne fanno memoria e si rielabora in nuove sedimentazioni sociali.

Nel gruppo di Rovato tutto questo è avvenuto con finalità di formazione. Don Donni ha creduto che la passione per la storia potesse essere trasmessa ad altri e compresa. Il laboratorio di ricerca, il cenacolo di amicizie sono diventati scuola di formazione sul valore della memoria, mediante lo studio diretto dei documenti. Una vera scuola, che non si è fermata all'insegnamento cattedratico, ma si è espressa nell'accompagnamento dei partecipanti all'osservazione e alla ricerca.

Questo metodo è frutto della lungimiranza del suo ideatore, ed è indice di una nuova attenzione verso i documenti storici. Sensibilità che si sta diffondendo anche a livello di insegnamento scolastico. L'archivio in se stesso è definito, nella sua origine, come un conservatore di antiche testimonianze: in esso lo studioso si rinchiude e cerca le tracce dei tempi, secondo la propria predisposizione intellettuale. Oggi non è più solo così. Grazie a insegnanti aperti ad apprendimenti meno ripetitivi, tra le altre materie, anche la storia viene presentata in un contesto più documentato, per cui gli alunni sono condotti negli archivi a contatto diretto con le fonti. Lo stesso Archivio storico diocesano, in questi ultimi tempi, si è aperto a questa nuova dimensione, sotto le richieste delle scuole, acquisendo, quindi, anche una dimensione formativa.

Le occasioni documentarie non mancano perché esso conserva fondi di notevole importanza dal XII secolo: tra gli altri quelli della mensa vescovile, dell'amministrazione del vescovo, della cancelleria, degli uffici di curia e altri provenienti da istituzioni ecclesiastiche, che vi sono stati depositati come, ad esempio, l'Archivio del Capitolo cattedrale, l'Archivio antico del Seminario vescovile.

Don Donni ha preceduto di una quindicina d'anni questo movimento formativo. Una precedenza di intenti che ha avuto i prodromi nell'opera svolta costantemente e generosamente dall'indimenticato direttore dell'Archivio Vescovile, mons. Antonio Masetti Zannini, che ha formato moltissimi universitari alla ricerca storica, fino alla sua morte avvenuta nel 2006: l'Archivio Diocesano conserva circa 250 tesi di laurea di cui questo grande sacerdote e maestro è stato relatore, dal 1968 al 1998. Don Donni ha avuto una intuizione ulteriore, quella di aver creduto che potessero accedere a questa formazione non solo studenti accademicamente iniziati, ma appassionati di storia locale, senza istruzione specifica; per di più adulti. Ciò a vantaggio dell'accrescimento della cultura storica popolare, ma anche della vigilanza e protezione dei luoghi delle fonti storiche meno

conosciuti e protetti, come sono, ad esempio, gli archivi parrocchiali. La formazione all'accesso e all'uso delle fonti documentarie dal basso, così si potrebbero definire quelle locali, reca un ulteriore vantaggio al senso della storia, che è insito nella mente di ogni persona. L'uso diretto dei documenti dà la possibilità di produrre storie non cattedratiche, a favore di racconti di avvenimenti più oggettivi e personalizzati, perché ogni lettore, di fronte a un documento, può farsi egli stesso storico, cercando di conoscere di più, fare riflessioni, approfondire. È una visione storica a livello divulgativo, che non è appannaggio di qualche ben pensante in particolare, ma universale competenza intellettuale: chi consulta i documenti direttamente e se ne fa interprete diventa come un maestro di casa che trae dal tesoro del tempo cose nuove e cose antiche.

MARIO METELLI

PARROCO DI SANTA MARIA ASSUNTA, ROVATO

Dall'anno 2020 sono parroco a Rovato, in concomitanza con uno dei periodi sociali e sanitati tra i peggiori della storia del XXI secolo. Il mio incarico ha richiesto la conoscenza del territorio e delle parrocchie a me afferenti, tra cui quella di Sant'Anna e del suo parroco *pro tempore* don Gianni Donni, già parroco a Travigliato, da dove provengo. Mi era stato detto che era un appassionato storico, archivist e a lui si doveva il riordino dell'archivio parrocchiale, autore anche di testi e presidente dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana. Uomo, sacerdote e studioso a cui non solo piace lasciare traccia dei suoi studi, ma che ha una particolare cura e attenzione per le fonti fondamentali per gli studiosi: gli archivi, senza i quali la Chiesa non potrebbe lasciare ai posteri una storia di persone e di fatti unici nella storia dell'uomo. Infatti, nei miei vari incarichi più di una volta ho visto registri e documenti risalenti alla fine del 1500. Quando sono venuto a conoscenza dell'iniziativa "Corso di avviamento alla ricerca storica di Rovato", non sono riuscito ad approfondire i suoi scopi e obiettivi formativi. Francesco Zeziola, che ho incontrato, mi ha fornito molte risposte e soprattutto mi ha descritto l'impegno profuso in questi quasi 16 anni di vita dell'iniziativa.

Quando mi ha proposto di lasciare a questo lavoro un mio pensiero come parroco, e dopo aver preso visione della bozza, ho scoperto quanto lavoro è stato fatto. Il corso si basa sulla condivisione tra appassionati per la ricerca storica, e don Gianni

li ha accompagnati, istruendoli, aiutandoli nell'intento di trovare risposte ai loro desideri. Ho letto di incontri settimanali, il sabato mattina e da lì trovo il titolo di questo lavoro dei partecipanti dei "sabato rovesi". Ho letto del ruolo importante che la parrocchia e i miei predecessori hanno sempre dato agli organizzatori del corso, che si svolgeva all'oratorio. Immagino questo "convivio" di numerose persone, donne e uomini accomunati dal desiderio di "fare ricerca" pronti a scambiarsi idee, opinioni, indirizzi, riferimenti archivistici. Trovo importante non chiamarli allievi, studenti, iscritti, ma "partecipanti" perché il prendere parte a questo processo, dinamico di apprendimento, li rende attivi e ancor più soggetti che desiderano apprendere. Ho letto i titoli dei loro lavori individuali e collettivi, da cui emerge tutta questa bella passione per la storia anche con la "s" minuscola, quella delle persone che hanno abitato il mondo. Con piacere osservo che metodologicamente il corso ha superato la sua autoreferenzialità andando a presentare questi elaborati finali a professori universitari, o esperti avendo quindi coraggio a farsi verificare. Molto importante è che la loro provenienza va oltre il semplice territorio locale, alcuni vengono da lontano, impiegando tempo e risorse economiche.

Sono rimasto colpito dall'ampiezza degli stimoli teorici offerti ai partecipanti in materia di archivistica, paleografia e diplomatica, nonché il vasto elenco degli archivi indicati per le proprie ricerche. Molti di loro si sono poi cimentati scrivendo e pubblicando a spese loro, testi sulle proprie radici familiari, su fatti storici locali e oltre e questo depone anche per il coraggio del "lasciare traccia" a chi potrebbe usufruire del proprio lavoro, così da non chiuderlo dentro un cassetto ad uso personale. Leggo ancora che in questi due anni "pandemici" il corso ha continuato a vivere e don Gianni entra nelle case sotto forma di filmato.

Cosa lascia questo lavoro alla parrocchia e ai cittadini rovesi e oltre? Lascia prima di tutto un "testimone" importante perché la fatica profusa, da don Gianni e dai partecipanti, non vada persa. Lascia altresì un metodo, fondamentale nell'approccio del ricercatore e non da ultimo un grande messaggio: la storia, le fonti documentali, i libri, sono il palinsesto fondamentale della cultura di una società.

Leggere i fatti di un documento del 1548 e scoprire che modi di comportamento e usi amministrativi forse non sono cambiati e per questo, hanno ancora valore. Si dice che per evitare errori si deve imparare dalla storia ed ecco qui un esempio di tracciabilità storiche. Io ci sono e se ci sarà bisogno di sostegno, ci sarò. Il mio auspicio è che tanta sensibilità teorico pratica venga a influenzare altri ricercatori e che da appassionati diventino studioso e autori di lavoro.

TIZIANO ALESSANDRO BELOTTI
SINDACO DELLA CITTÀ DI ROVATO

Per uno come me che ha una formazione quasi esclusivamente tecnica e materica, il mondo di don Donni appare quasi misterioso e particolarmente affascinante.

Lui incarna esattamente il ricercatore, il traduttore e l'interprete di quei documenti cartacei che restituiscono normalmente la verità vera, quella indiscutibile, praticamente certa. Si tratta di maneggiare con scienza e maestria le materie archivistiche per esplorare atti, registri, catasti, estimi, liste contabili, statuti, rapporti e relazioni, insomma, tutto quello che sta scritto su vecchi fogli di carta conservati generalmente in archivi più o meno noti o a volte anche completamente dimenticati. Un lavoro certosino che permette di ricostruire e decifrare la storia di un popolo, di una famiglia, di una congrega, di un'associazione, di una terra. Insomma, la storia delle persone e delle loro gesta, la loro identità di nobili, di capitani, di amministratori o poveri uomini. È la storia delle nostre comunità, di borghi e città col loro patrimonio di edilizia e di architettura.

Archivistica, diplomatica, paleografia, genealogia, ricerca rigorosa e scientifica delle fonti documentali per trarne una ricostruzione storica precisa, che diventa spesso, dopo grandi sforzi di rilettura e decifrazione, una interessante pubblicazione.

Questo ha fatto don Donni nella sua lunga vita, con grande padronanza dovuta a una passione smisurata per l'indagine archivistica finalizzata alla ricostruzione della verità storica. Questo ha voluto fare a Rovato, sua città natale, dal 2006, inventandosi la "Scuola di avviamento alla ricerca storica". Attraverso la quale ha trasmesso parte della sua enorme cultura ed esperienza, con quel suo contagioso entusiasmo, a tutti coloro che si sono in qualche maniera avvicinati alla ricerca, che hanno iniziato a curiosare tra carte impolverate e spesso dimenticate per trarne una storia. Una piccola iniziativa, una specie di scommessa, nata quasi per amici intimi. Che trova però subito una larga adesione che va ampiamente al di là delle sue stesse attese, in un crescendo continuo di consenso e di iscritti. Si alternano così in questi anni di "sabato" di lezione, decine e decine di persone, studiosi attempati, nuovi e vecchi appassionati, giovani e giovanissimi studenti, professionisti, esperti del settore o semplici curiosi.

La Scuola di avviamento finisce ben presto per diventare un punto di riferimento provinciale per tutti coloro che desiderano cimentarsi nel campo della ricerca archivistica. Un vero e proprio corso di insegnamento con al centro don Donni e il



Rovato, Municipio, sala del pianoforte, don Giovanni Donni riceve il “Leone d’oro” della Città di Rovato dal sindaco Tiziano Alessandro Belotti (4 novembre 2021).



Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, presentazione delle “Cronache medievali” di Giacomo Malvezzi (7 dicembre 2016), da sinistra: Giuseppe Bertagna, Fabio Rolfi, Daniele Montanari, Giovanni Donni, Dario Lazzaroni ed Eugenia Giulia Grechi.

suo entusiasmo rivolto a incentivare, valorizzare e incanalare le energie vitali di tantissimi allievi. In questi anni da Sindaco sono sempre stato invitato ad assistere all'esposizione dei lavori di fine anno, restando piacevolmente colpito dall'impegno e dal fervore di certi studenti. Mi ha stupito in particolare la grande complessità di alcuni lavori affrontati e la preparazione anche lessicale con cui molti di loro maneggiano la materia. Che tratta sovente di temi anche ostici, intricati, bisognosi di interpretazioni di varia natura e che richiedono una preparazione culturale amplissima, eppure risolti e raccontati con una semplicità quasi disarmante. E per arrivare a questi risultati ci vuole impegno, dedizione, tanto studio, ma soprattutto una guida solida e di riferimento, un vero maestro che sappia accompagnarti durante il percorso e che ti aiuti a superare le tante difficoltà. Questo è don Donni. Un grande studioso, rigoroso nel metodo, ma bonario nei modi.

Perché don Gianni Donni non va dimenticato, è prima un sacerdote e poi uno studioso archivista. È, in effetti, un pastore di anime diventato anche insegnante. E i tratti di questo intimo binomio e della sua capacità di costruire relazioni empatiche prima ancora che trasmettere il sapere, traspaiono proprio nelle belle testimonianze dei partecipanti alla scuola, riportate in questa pubblicazione.

Comunque la si veda, la "Scuola di avviamento alla ricerca storica" è diventata ormai un vero e proprio patrimonio della città di Rovato. E la ravvisata necessità, rappresentata da questo libro, di mettere nero su bianco questa speciale esperienza è in effetti la testimonianza del valore che ha assunto per i tanti che l'hanno frequentata. Proprio a loro, agli studenti, agli iscritti alla scuola, ma anche ai tanti esperti accademici e agli enti che hanno condiviso questa esperienza, vada il mio personale ringraziamento come Rovatese prima ancora che come rappresentante della città di Rovato. Con l'auspicio che la scuola di don Gianni Donni prosegua ancora per moltissimi anni, con la stessa forza e con lo stesso coraggio dimostrato fino ad ora.

A don Gianni Donni, invece, dobbiamo tutti enorme riconoscenza, per quel che ha fatto e per quel che ha costruito. Con la passione e con l'impegno e con i pochi mezzi a disposizione, con quella semplicità e con quella naturale autenticità che è tipica delle grandi persone. A lui mi permetto anche di chiedere, questa volta in qualità di Sindaco, di continuare ad alimentare, di continuare a nutrire con forza gli interessi e le passioni dei suoi allievi così come fatto finora, affinché non smettano mai di essere splendidamente curiosi. Perché non dimentichino mai gli insegnamenti (di vita) ricevuti in questi anni di lezione.



Brescia, salone dell'Episcopio, presentazione del volume in onore del vescovo Luciano Monari nel 50° di ordinazione sacerdotale (17 dicembre 2015), da destra: Giovanni Donni, Luciano Monari, Giovanni Battista Re, Gabriele Archetti e Simona Negruzzo.



Calino (Bs), oratorio San Domenico Savio, incontro con l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, a cui don Donni dona gli atti della visita apostolica di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia (1580).

FLORIANA MAFFEIS

STUDIOSA DI STORIA LOCALE

Il 12 giugno 2021 in occasione della fine dell'anno accademico 2020-21 nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna di Rovato alcuni partecipanti del Corso di avviamento alla ricerca storica di Rovato, diretto da don Gianni Donni, hanno presentato i propri elaborati finali. Non nascondo la mia trepidazione per il traguardo del 15° anno di questa iniziativa di civiltà voluta da don Giovanni Donni.

Il "Corso di avviamento alla ricerca storica" nato in Rovato, credo sia cosa assai rara sul territorio nazionale italiano e per la sua peculiarità di centro autorevole di studi e di diffusione culturale meriterebbe un riconoscimento particolare. All'interno e intorno al Corso si è mossa la ricognizione appassionata in un percorso formativo che si è dipanato tra patrimonio umano e quello immateriale, fra personaggi, famiglie, territori, luoghi e contenitori ancora da scoprire, ricchezze storico artistiche, tradizioni, identità della nostra storia, tracce stratificate in ogni cosa animata o no.

Un servizio alla trasmissione dei saperi quello messo in atto da don Giovanni attraverso le sue capacità di orientare, mostrare, spiegare, imprimere segni nei suoi allievi, anche in senso etico e morale, e ancora condurre verso la scienza delle cose ignote, con tenacia e trasporto, attraverso un programma estroverso che richiede di passare con gratuità ad altri il dono ricevuto. E non da ultimo la discretissima e quasi sotterranea dote dell'umiltà, inesauribile e silenziosa, che accompagna don Giovanni, promotore concreto, nella sua delicata grandezza dell'esistenza che lo porta a fidarsi e affidarsi nella ricerca della verità, offrendo il proprio competente contributo, sempre nella grande attenzione per ciascuno.

Il progetto del corso non si è arrestato di fronte alla pandemia, ma è proseguito con lezioni registrate, attraverso le quali è stato possibile raggiungere gli allievi. Gli elaborati o tesi finali di quest'anno, presentati nella chiesa di Sant'Anna, risentono delle linee e del metodo messi in atto da don Giovanni, del suo spirito attento, del suo patrimonio di valori e di idee, del suo sostegno nelle laboriose fasi di lettura e interpretazione dei documenti, nell'individuazione della bibliografia. Gli elaborati presentati erano i seguenti: A. Fossadri: *le famiglie bresciane nel contesto della caduta di Giangaleazzo Visconti*; C. Gandossi: *l'istruzione a Rovato attraverso l'esame dei verbali delle visite pastorali*; O. Gazzoli: *l'elenco di consistenza del fondo Olmo*; F. Zeziola: *la figura del carbonaro mantovano Magotti Antonio all'interno della ricerca familiare da lui condotta sulla genealogia famiglia Faglia di Brescia*.



Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, sala della Gloria, assemblea annuale dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, Giovanni Donni nel 2014 con Mario Trebeschi (sopra) e nel 2017 con Gabriele Archetti.

Francesco Zeziola
Studio di storia locale

Introduzione

Date a Cesare quel che è di Cesare
e a Dio quel che è di Dio (Mt 22, 21)

Perché scomodare il Vangelo? È accaduto casualmente ma a proposito. Lo ha fatto Floriana Maffei nel parlare del dovere morale che sentivo nei confronti di don Gianni Donni, per tutto quello che ha fatto e farà, attraverso questa pubblicazione. La ragione, mi disse, Le veniva dal vedere in modo non infrequente, che non si riconosce a chi ha lavorato il giusto tributo, oppure lo si ritiene, secondo un “falso pudore”, inutile. Ed eccomi qui con questo lavoro. Perché io? Mi è venuta questa idea vedendo la casa di don Gianni, piena di libri, di documenti e files relativi al nostro corso e con la collaborazione di Denise Messali abbiamo dato vita al lavoro.

Per chi non mi conosce, sono un appassionato “ricercatore storico”. Come ha detto un’amica e collega del corso rovatese, Ornella Gazzoli, nel presentare un mio libro nel 2017 sulla famiglia Scarpetta, sono «un rigattiere, un trova robe». Ho la passione per le carte antiche, per i fatti e le persone, che ha origini remote, nella mia infanzia, grazie a don Luigi Moletta¹ che ogni domenica mattina ci parlava di religione ma anche di storia e di eventi storici. La devo anche al prof. Paolo

¹ A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, IX, Brescia 1991, p. 196. Luigi Moletta (1893-1978), sacerdote, compagno di classe del Paolo VI, diplomato maestro e poi professore. Ordinato sacerdote nel 1937 dopo aver adempiuto ai doveri militari; cappellano militare dei marinari dal 1942, si dedicò con passione all’Azione Cattolica e alla S. Vincenzo. Storico, autore di molti testi, ebbe cura di molte chiese di Chiari e fece parte con Gino Scalvi del movimento la “Fionda”.

Golinelli² insegnante di Storia medioevale, docente a Verona al mio corso universitario in Scienze della formazione, che mi invitò, stante il mio interesse per la storia, a sostenere un esame complementare di Archivistica. Un altro incontro casuale con uno storico rovatese nel 1977, il signor Tarcisio Bertoni³, studioso mi portò a frequentare un Corso sulla storia locale a Brescia gestito da mons. Antonio Fappani⁴ ogni sabato pomeriggio a Brescia in via Tosio 1. Esperienza che mi aprì il mondo alla storia non solo quella “grande” ma anche la “piccola”. Ma il forte e vero impulso lo devo a don Gianni Donni.

Come sono arrivato a lui? Fu il dr. Giuseppe Antonio Bonomi⁵ nell’anno 2008 che, scoperto il mio interesse per la genealogia familiare, me lo fece conoscere con lo scopo di imparare come avvicinarmi con “metodo” alla ricerca storica. Lo incontrai nella parrocchia di S. Anna, dove è parroco, e mi disse «non ci si improvvisa ricercatori. Scoprire il passato dei nostri antenati implica una grossa responsabilità, occorre studio e metodo. Venga al mio corso e vedrà». E così sono approdato al “Corso di avviamento alla ricerca storica di Rovato”, che frequento ininterrottamente, dall’allora 2008, ogni sabato mattina. Ho acquisito il metodo,

² P. Golinelli, liceo classico G. Pico, Mirandola; laurea in Storia medievale all’Università degli Studi di Bologna, con lode e dignità di stampa. Comando presso la Scuola storica nazionale di Studi medievali, annessa all’Istituto Storico Italiano per il Medio Evo di Roma, dal 1984 al 1988. Premio dell’Accademia dei Lincei 1981. Abilitazioni all’insegnamento di Lettere nella Scuola media e di Italiano e Storia negli Istituti superiori di secondo grado; ricercatore in Storia medievale all’Università degli Studi di Verona dal 21 marzo 1988, professore associato di Storia medievale presso la medesima università dal 1° ottobre 2000 al 28 febbraio 2011, professore ordinario dal 1° marzo 2011; componente del Consiglio di amministrazione dal 1996 al 1999 e dal 2005 al 2007; in pensione dall’11 ottobre 2016, vanta numerose pubblicazioni (<http://www.paologolinelli.it>).

³ T. Bertoni (1930-1997) appassionato di storia locale rovatese autore di molte ricerche, già dipendente del Comune di Rovato, contribuì tra le altre opere alla pubblicazione del testo *Scuola professionale di disegno Francesco Ricchino di Rovato 1876-1976*.

⁴ A. Fappani (1923-2018) è stato uno storico italiano, sacerdote e studioso che ha lavorato in particolare sulla storia della provincia di Brescia; autore dell’*Enciclopedia bresciana*, fondatore e presidente della Fondazione Civiltà Bresciana; note le sue ricerche su Giuseppe Zanardelli e Giuseppe Garibaldi, sulle istituzioni e il movimento cattolico a Brescia. Grazie alla Fondazione Civiltà Bresciana ha contribuito a far conoscere la cultura bresciana a livello nazionale e internazionale.

⁵ G.A. Bonomi, medico chirurgo, primario della divisione di chirurgia all’Ospedale di Rovato e poi nei successivi avvenimenti delle varie riforme sanitarie lombarde, primario della Chirurgia di emergenza e pronto soccorso. dell’Azienda ospedaliera M. Mellini. Appassionato ricercatore, autore di opere di carattere storico, tra cui in tre tomi *La voce delle croci di legno. Carteggi dei caduti della Grande Guerra 1915-18: Brescia, Franciacorta e Basso Sebino Bresciano*, Esine 2015. Presentato all’Ateneo di Brescia nel mese di maggio 2015 dai prof. D. Montanari e G. Archetti.

effettuato ricerche, scritto testi, riordinato archivi, conosciuto un mondo che si è disvelato e oggi questo non è solo un'occupazione del tempo libero dal lavoro ma è uno stile di vita. Debbo a don Gianni, il lavoro di riordino dell'Archivio storico Molin Salvadego Ugoni, presso la Fondazione Castello di Padernello, con Floriana Maffeis, e altri, sotto la sua guida, durato 6 anni. Ma ecco il ritorno della frase evangelica citata.

Dal 2021 seguo “on line” un corso di paleografia, diretto dal prof. Angelo Brumana⁶, in aggiunta ai grandi contributi di don Gianni, ed è stato lui che mi ha sollecitato la narrazione dell'esperienza di quelli che chiamo i “sabato rovatensi”, come atto dovuto per il suo valore culturale e per l'impegno che vi è stato profuso. E allora mi sono fatto carico di questo giusto onere e mentre recuperavo i diversi faldoni dalla casa-archivio di don Gianni in via dei Patrioti, a Rovato e a Sant'Anna, mi sono reso conto che il corso festeggia il suo 15° anno di età. L'unico vincolo postumi da don Gianni è stato questo: «non fatene una mia commemorazione, non voglio e quindi lei organizzi il testo come ritiene giusto».

Cosa trovano le lettrici e i lettori? Prima di tutto, le tracce di una grande passione di persone, non dedite professionalmente allo studio della storia, che si sono applicate con un metodo loro insegnato nel corso, a cercare “verità”, “notizie”, “documenti” a sostegno della loro curiosità. Non raccontano storie o eventi storici trattati da studiosi con la “S” maiuscola. Queste persone, semplici studiosi di storia locale, con semplicità hanno cercato, scritto, rendicontato eventi “storici” perché appartenenti al passato, con la speranza di essere utili. Forse i ricercatori preparati, autori di testi, leggendo i nostri lavori finali, citati nel capitolo secondo, potrebbero sorridere per la nostra ingenuità storica. Io credo sia bello l'interesse di tante persone per la storia locale.

Lo scopo di questo lavoro non è la commemorazione di un corso al suo 15° anno di vita. Voglio far conoscere questa attività formativa assunta in provincia di Brescia e oltre, come modello didattico praticabile. Ancor più nel periodo storico

⁶ A. Brumana, ricercatore, editore di Travagliato (Bs), responsabile dell'Associazione bibliofili bresciani “Bernardino Misinta”, costituita il 2 febbraio 1993, con sede presso la Biblioteca Queriniana di Brescia. Scopo dell'associazione: promuovere e favorire manifestazioni di carattere culturale idonee alle esigenze dei bibliofili, realizzate in proprio o in collaborazione con altri enti, pubblici o privati; svolgere attività editoriale in collaborazione con qualificati editori o stampatori; promuovere l'acquisizione di libri e opere grafiche per arricchire il patrimonio pubblico; favorire la fruizione da parte dei propri soci di mostre in campo librario rilevanti a livello nazionale ed internazionale; favorire l'incontro e lo scambio di esperienze con altri bibliofili, italiani o stranieri.

attuale, caratterizzato dalla pandemia, dai problemi economici, dalla precarietà del lavoro, dalla forte presenza di persone di origine straniera, tutto ciò potrebbe sembrare un lusso, perché le priorità sono altre. Ma noi siamo ciò che sono stati quelli prima di noi con le loro azioni e pensieri e credo che ogni frammento storico rappresentato da un documento, un quadro, un monumento, un archivio, se non salvato, ci farà perdere l'identità costruita in anni e anni, da donne e uomini semplici. L'invito che don Gianni, come docente e storico quando ci avviciniamo a una ricerca è: «approfondite, dimostrate i fatti scoperti con documenti, scrivete, lasciatene traccia oggi, in particolare, che più che in passato, grazie al meraviglioso mondo dell'informatica, con lo strumento di internet, siamo tutti più vicini nel mondo».

Devo qui inoltre esprimere la mia riconoscenza al cav. Giovanni Castellini di Bornato, segretario del corso fin dal suo nascere, che ha dato il suo prezioso contributo anche come Presidente del Centro culturale artistico di Franciacorta e del Sebino di Bornato. È facile dire, organizzo un corso di formazione con e per gli adulti, ma senza un'impalcatura pratica, la segreteria che dietro le quinte dell'esperto relatore, tiene le fila, economiche, documentali, informative, e organizzative e concrete (dal video proiettore, alla lavagna, alle fotocopie), il corso non regge. Giovanni Castellini ha curato finché la salute lo ha permesso, tutti gli aspetti organizzativi, logistici, pratici, affinché le lezioni potessero svolgersi nelle condizioni migliori a un'adequata fruizione e come dirò nel capitolo primo, fu accogliente alla richiesta di don Gianni di curare la segreteria del corso.

Questa sua attitudine al servizio della cultura si rileva pure nel testo *Cultura in Franciacorta e sul Sebino. Trent'anni del Centro culturale artistico*, a cura di Fiorenza Marchesani Tonoli e Giambattista Rolfi. La signora Marchesani, a proposito della memoria del lavoro svolto in trent'anni, riporta che all'interno del Centro, tra i vari associati, vi fu un vistoso dibattito: «il gruppo si divise tra chi sosteneva l'idea di festeggiare l'evento e chi, pochi in verità, voleva stoicamente tirare avanti, facendo finta di niente. Prevalse il partito della memoria, ritenendo utile, anche in vista dei programmi futuri, un momento di riflessione sul già fatto, valutando opportuno documentare i trent'anni di attività per tutti coloro che, studenti, storici, o semplicemente curiosi, volessero conoscere meglio la terra franciacortina». Aggiunge: «esaminando i numerosi documenti un socio volonteroso e appassionato di ricerche storiche, Giovanbattista Rolfi, trovò che nel 1803, duecento anni prima, uno storico locale Vincenzo Peroni scrisse una storia del paese. L'indagine

archivistica è stata quindi inserita in questo volume come saggio di quella ricerca storica di cui il Centro, continuamente si avvale per una migliore conoscenza del territorio». E ancora nel capitolo dal titolo “Promotore ma soprattutto motore” di Giovanni Castellini, dice «che organizzava anche con don Gianni Donni convegni di storia, che consigliò una cadenza bimestrale per permettere agli studiosi di documentarsi. Un Bravo timoniere lo definì il prof. Sandro Fontana». Non poteva mancare in questa presentazione la voce di Giovanni e allora ho raccolto la sua testimonianza intervistandolo.

Il ricordo del corso è dolce e insieme forte con la convinzione legittima di aver “dato una mano”. Ecco cosa mi ha detto: «quando don Gianni mi ha chiesto di poter dare una mano per la parte di Segreteria del corso, io mi sono sentito onorato perché le finalità del Centro culturale artistico di Franciacorta e del Sebino erano proprio queste: sostenere e divulgare la storia della cultura di tutta la Franciacorta a cui il Comune di Rovato appartiene. L’esperienza che ho maturato è stata bella, piacevole e costruttiva. Ho avuto modo di fare la conoscenza di molte persone e appassionati di storia che man a mano vedevo crescere, raggiungendo ottimi risultati nelle loro ricerche, con grande soddisfazione mia e di don Gianni. Non mi pesava partire ogni sabato mattina alle 8,30 da casa per garantire i supporti didattici necessari, lavagna, computer, video-proiettore, fotocopie del materiale; l’importante era la buona riuscita della mattinata. Ricordo quando sono andato all’Archivio di Stato di Milano con alcuni iscritti: fu entusiasmante. Ma la massima soddisfazione l’avevo a fine anno accademico, quando i vari partecipanti presentavano le tesi finali e il sindaco consegnava gli attestati e il parroco ci salutava, alla presenza di docenti universitari».

Nei corsi di questi anni sono stati numerosi i compagni di viaggio che poi citerò. Sicuro di fare cosa gradita a tutti, rivolgo un pensiero particolare a quel compagno di corso che ci ha lasciato prematuramente, il prof. Gabriele Bono di Ome (1947-2016). Il prof. Cairoli dell’Università di Milano in una sua nota traccia tra le altre notizie, questo suo profilo: «brillante professore emerito di fisiologia veterinaria nella carriera rivolta alla ricerca e alla docenza nel campo della Fisiologia e dell’Etologia veterinaria nelle Università di Bologna, Udine e Padova. Nel corso di tutta la carriera, il prof. Bono ha saputo trasmettere ai suoi allievi il profondo rispetto per l’Istituzione universitaria che lo ha sempre contraddistinto e che lo ha portato a dedicare molte delle sue energie al servizio dell’Istituzione stessa.

Nel decennio 1980-90 ha compiuto missioni come esperto dell'IFS in Sud America, del CNR Academia sinica in Cina, dell'AEA-FAO nel Magreb e del Ministero degli Esteri in Corno d'Africa; è stato docente e coordinatore della Facoltà di Medicina veterinaria e Animal Husbandry dell'Università Nazionale Somala a Mogadiscio fino allo scoppio della guerra civile. Il prof. Gabriele Bono è stato un uomo dotato di curiosità vivace e profonda cultura, che non si esaurivano nell'ambito delle discipline studiate e insegnate per oltre 40 anni. Non è possibile dimenticare la sua passione per le arti, che gli garantiva indimenticabili parentesi culturali durante i viaggi di lavoro. Né è possibile dimenticare la sua passione per la storia, che lo ha portato a svolgere una serie di ricerche sul suo paese natale, poi raccolte in una pubblicazione». Gabriele nel 2011, scrisse questa dedica a don Gianni «grazie, per i tanti libri che mi ha spinto a leggere e per questa contaminazione reciproca».

Nel frattempo durante la preparazione delle bozze, ci hanno lasciato due partecipanti "storici" del corso: Angelo Ghirardelli di Predore, attivo nella ricerca sulla storia locale del suo comune e la professoressa Teresa Redaelli di Rovato, stimata insegnante e in passato impegnata politicamente come consigliere comunale. A loro si è aggiunta la perdita dello studioso della Valtrompia, Carlo Sabbati, già collaboratore esperto del corso e punto di riferimento per molti di noi. Con questa premessa, auguro al corso, buon compleanno, a nome di tutti noi.

Don Gianni Donni: biografia, attività, bibliografia

Cimentarmi nella stesura del suo profilo è sforzo non da poco¹. Scelgo la strada di lasciare a lui il compito di consegnarmelo: «Gianni Donni, nota biografica e bibliografica. Ora è indispensabile far conoscere ai lettori don Gianni Donni. La sua storia biografica, scolastica, culturale è variegata, ricca di esperienze, come uomo, sacerdote, storico, archivista, autore di molti testi. La lettura di quanto segue va aggiunta alle azioni quotidiane per la salvaguardia della memoria e degli eventi dell'essere umano. Ogni studioso, appassionato di ricerca, o semplice curioso di storia suonando al suo campanello ha sempre trovato indicazioni, riferimenti, curiosità utili alle risposte che cercava. Questo ed altro non si leggono nel curriculum redatto con notizie tratte da varie fonti e indagini con relativi punti oscuri e imprecisioni.

Nato a Rovato 31 marzo 1940 (secondo di 4 fratelli, di cui un fratello e due sorelle), da Pietro e Scipione Rosa. Entrato nel seminario minore di Botticino nell'ottobre 1950 ordinato sacerdote a Brescia il 20 giugno 1964, ha svolto il ministero a Colombaro 1964-1966; Cologne 1966-1981; parroco a Ome 24 maggio 1981 - agosto 1999 (Bollettino Parrocchiale di Cologne, 1981, n. 3: nota sull'ingresso e ringraziamento alla Comunità di Cologne; La Voce del Popolo 14.6.1981). Lasciando la parrocchia di Ome fu fatto cittadino onorario di Ome (C.O. 1999) e membro onorario della Cappellania della Cerezzata di Ome. Addetto alla Curia per l'inventariazione e incaricato degli Archivi parrocchiali della diocesi di Bre-

¹ Sigle abbreviazioni: AB = *Atlante bresciano*; B.P. = *Bollettino parrocchiale*; C.O. = *Comune di Ome*; G.D. = Giovanni Donni; s.e. = senza nome di editore; s.l. = senza luogo di edizione; s.d. = senza data di edizione.

scia (1999 - 2006) e clero aggiunto alla parrocchia di Travagliato (settembre 1999 - settembre 2005, dove fu vicario economo agosto 2004 - marzo 2005) per la morte del parroco don Mario Turla. Attualmente parroco a S. Anna di Rovato dal 30 settembre 2005. Oltre agli archivi inventariati nel laboratorio di via S. Giuseppe (Museo Diocesano, Brescia) ne inventariò altri parrocchiali (vedi: Archivi inventariati).

Nel 1999 fu eletto presidente dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, e riconfermato fino ad oggi. Per il centenario di *Brixia sacra* (1910-2010) si pubblicarono due volumi dell'annata del periodico 1-2/2010 (pp. 366 e pp. 382) con indici e repertori (autori, temi trattati con riferimento di pagina). La Redazione della rivista (all'insaputa di G.D.) dedicò un volume con la dedica "In onore di don Giovanni Donni Presidente dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana in occasione del suo 70° genetliaco" (Notiziario della Fondazione Civiltà bresciana, luglio 2010). Ha frequentato il corso biennale di Studi sociali all'Università Cattolica di Milano (1968-1970); conseguita la licenza in teologia all'Università del Laterano in Roma (2 marzo 1971); diplomato alla Scuola di archivistica, paleografia, diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano (2001).

Attività e iniziative culturali e sociali

A margine dell'attività pastorale e sociale, si dichiara particolarmente contento di aver promosso o collaborato a iniziative culturali civiche ed ecclesiastiche in Franciacorta. Ha seguito e aiutato decine di studenti nella elaborazione della tesi di laurea o ricerche per esami di università. Membro della Commissione per la formazione della Biblioteca comunale di Cologne.

Socio cofondatore (con mons. A. Fappani e altri) della Fondazione Civiltà Bresciana, partecipò dagli inizi alla sua elaborazione, realizzazione e formazione dell'atto istitutivo che sottoscrisse, e poi membro del Comitato scientifico fino al 1998.

Suggerì e sostenne il Centro culturale artistico di Franciacorta con sede in Bornato, del quale fu anche socio promotore e membro del comitato scientifico.

Costituì a Cologne la Società storica di Franciacorta (1977), avviando alcuni giovani alla ricerca storica (Bresciaoggi, 3.6.1977, Gruppo giovanile mobilitato per salvare i beni culturali; La Voce del popolo 10.6.1977; Giornale di Brescia 10.7.1977) che si propose anche l'istituzione di un museo di arte e folclore in

Franciacorta (El Sedas 1978 marzo; fascicolo Società storica di Franciacorta; Giornale di Brescia 4.11.1980, paginone sul convegno “Archivi ecclesiastici e ricerca oggi” in “Le ragioni di un convegno” cita il gruppo di ricerca di Cologne). Il gruppo individuò diverse aree archeologiche di Cologne (fondo Cominotti, S. Gregorio, Sala, area Tecnogiocattoli) e ricuperò frammenti vari da tombe; a S. Eusebio si estrasse un'ara romana dalla parete esterna nord della chiesa, vasi e armi in metallo nel fosso esterno al cimitero poi restaurati e consegnati al Museo di Brescia (Cologne storia e arte 2004; Atlante archeologico di Brescia). Realizzò la schedatura su computer dei dati artistici delle chiese bresciane (Notiziario della Fondazione civiltà bresciana, 1989, n. 5).

Ricupero e restauro delle chiese di S. Lorenzo in Cologne con la collaborazione di alcuni giovani negli scavi di assaggio con reperimento di frammenti di affreschi e murature (B.P. di Cologne; D. Vezzoli, *Cologne, 500 anni di storia nella chiesetta di S. Lorenzo*, Giornale di Brescia 17.8.1980). Restauro di affreschi a Cologne in Municipio; la tela Visita di Maria a Elisabetta della Parrocchia di Cologne (1979, sponsor G. Bonardi a ricordo del 50° di don F. Borra); quattro grandi affreschi cinquecenteschi recuperati dai muri esterni dell'antica Parrocchiale (1980-1981; B.P. 20 giugno 1982, ora in S. Lorenzo); restauri della pala di Pietro da Marone; dello Spasmo di s. Anna e s. Gioacchino; del Crocefisso del secolo XVI (restauro N. Barzan) già in via Facchetti e donato all'oratorio, ora in Parrocchia; sistemazione della cappella Madonna di Loreto lungo la via provinciale a ovest di Cologne.

Restauri dell'arredo artistico della chiesa parrocchiale di Ome: altari, cantoria e facciata d'organo e l'organo stesso (1998); le parti lignee di A. Fantoni (restauro D. Voltolini); affresco sotto l'organo (sec. XV), tele dei misteri del Rosario (restauri R. Seccamani); tela dei Santi del presbiterio (F. Sina); ripasso di tutte le tele (S. Meisso); l'affresco del catino della parrocchiale (R. Seccamani); affresco della Crocefissione (sec. XVI) parete nord della canonica (G. Bono); restauro di tutti gli affreschi cinquecenteschi del santuario di Cerezzata, degli affreschi interni alla chiesa dei Morti; della chiesa del Pianello, S. Michele e affreschi; la chiesa dei Morti fu restituita dal Comune di Ome con l'area adiacente e il volontariato locale fece il restauro edilizio e completò le cornici degli affreschi (Bresciaoggi 20.8.1988).

Col sindaco Mondini Gianni (1978-1981) si ottenne il trasferimento in proprietà alla Parrocchia di beni lasciati dal defunto Gnechchi Giuseppe alla Curia: villa Gnechchi di Cologne, con ampio parco che risale fino alla cima del monte Orfano, edifici annessi, 300 più di area arativa adacquata da destinare ad attività culturali

e pastorali. Si inaugurarono il parco (*Cologne la Parrocchia ha già aperto al pubblico il parco della villa Gnechi*, *Giornale di Brescia* 29.8.1984; *Bresciaoggi* 7.8.1984 e 12.8.1984) e alcune sale (19.6.1988; B.P. *Cologne* 1988, n. 3). Alcuni giovani dell'oratorio agirono e ottennero il semaforo all'incrocio di Cologne con la strada per Bergamo, dove si erano ripetuti diversi incidenti mortali.

Don Gianni ricorda volentieri una scoperta fatta preparando le monografie di Capriolo dove notò un crocefisso in stile romanico, pesantemente ridipinto e trasformato con aggiunta di barba in cera e vestito, esposto a lungo in giardino. La *Cronache* del Monastero e lettere di don Francesco (Roma 1707), fratello di suor Maria Teresa de Natali di Venezia fondatrice del monastero, lo documentavano proveniente da Roma «con insigne reliquia del legno santo che son cose da principi e non da pretucoli (...) e servavi dire che il Papa donò la compagna al nostro em.mo Badoaro». D. Gianni convinse la superiora a far studiare il Crocefisso, restaurato da specialisti e presentato in un convegno come raro e prezioso esempio di *Christus triumphans* dell'atelier di Tivoli (prima metà del sec. XIII; Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato. Recensione della mostra “Esposte a Montone le sculture lignee medievali della *Depositio Christi*)².

Momenti di vita come sacerdote

Si ricordano alcune opere realizzate specialmente dal volontariato e con la generosità di tante persone non particolarmente ricche, ma sensibili verso i fratelli e la casa di Dio e don Gianni poté interessarsi a esse. Collaborò con l'Amministrazione comunale di Cologne per la Banda, la Corale, l'Eca e varie iniziative per la difesa e valorizzazione dell'ambiente naturale. Ogni anno si tennero il Grest in paese, il campeggio di 15 giorni in alta montagna in tenda con servizio pasti in trattorie o alberghi; per parecchi anni si tennero lunghi viaggi all'estero (Svizzera, Francia, Belgio, Germania, Olanda...) e in Italia (Val d'Aosta, Genova, Firenze, Roma...). Nel 1968 i sacerdoti della zona incaricarono don Gianni di interessarsi al mondo del lavoro e in quegli anni difficili tenne molti incontri con gli operai anche in fabbriche occupate della zona. Avviò e promosse incontri tra i preti della zona di Palazzolo, Cologne, Cividino, ecc. per affrontare il problema della droga (da maggio 1978). Si impegnò

² G.D., *Il Crocefisso romanico*, in *Capriolo il monastero di S. Maria degli Angeli 1694-1995*, Brescia 1995, pp. 137-141; L. MOR, *L'immagine, il culto, la forma. Antichi gruppi lignei di Deposizione (secoli XIII-XIV)*, «Bollettino d'arte del Ministero per i beni e le attività culturali», 108 (1999).

per l'insegnamento della religione nella Scuola elementare, anche con difficili confronti quando era contrastato come si fa cenno nel ciclostilato *Incidente critico*, discusso nel loro Corso di aggiornamento di direttori e presidi (Brescia 1980).

A Ome si completò e reso funzionante il nuovo Oratorio (inaugurato piano terra 1981), per dotarlo di campo sportivo regolare a 11 si acquisirono varie aree (C.O. 1982) inaugurando il campo sportivo e il resto dell'oratorio (1993) con ampia area di verde e di alberi; ripristino del campo di calcio a 6 e restauro del cinema. Si avviò il "Progetto Ome", organizzato dal team di medici e specialisti della terza età operante alla Poliambulanza per uno studio scientifico sulla terza età: si sottoposero tutti gli anziani allo screening e il team seguì la situazione per vari anni (C.O. 1982; Giornale di Brescia 26.2.1983; La Voce del Popolo 4.3.1983). A seguito di ciò si recuperò casa S. Angela, facendone la sede dell'Associazione anziani "Don Carlo Forelli", con locali e iniziative dedicate a loro e ai cittadini per creare comunità: ambulatori e servizio medico gratuito, vasta sala riunioni, bar, area verde e gioco delle bocce coperto, due appartamenti per giovani sposi. Nel 1985 partiva la Scuola bottega (C.O. 1984); gli Alpini in accordo presero a celebrare il Presepio vivente e la Passione di Gesù (C.O. 1984).

Con l'acquisto di casa Tancredi e adiacenze si creò il Centro di comunità terapeutica per patologie dell'adolescenza (tuttora attivo e convenzionato) per reinserire i giovani dopo la fase acuta di disturbi psichiatrici (*Formazione dei volontari nell'area di psichiatria*, La Voce del popolo 6 e 20.2.1987; Bresciaoggi 30.6.1987, 16.7.1987; *Ome una casa per malati di mente*, Brescia Caritas, maggio 1991; C.O. 1997). Acquistate due cascine a Malonno (C.O. 1993; B.P.1993, n. 3, 4) trasformate nella Villa Rosa, con prati, bosco, torrente (mq 14.722), dotata di ogni servizio e abilitata per 60 ospiti. Si avviò assistenza a ragazze in un collegio del Venezuela; successivamente a Mariara (Venezuela, Stato Carabobo) si costruì un ampio edificio con chiesa (C.O., Associazione Compartir 1990, 1992) che accoglie fino alla laurea ragazze sole e ora assiste anche i più poveri della città (Cittadinanza a G.D.; C.O. 1994). Con proprio testamento l'antiquario Piero Malossi lasciava tutti i suoi beni per istituire a Ome una Fondazione tesa a salvaguardare e valorizzare la sua importante raccolta artistica e la gestione fu affidata dallo stesso Malossi al sindaco R. Maiolini e a don Gianni (C.O. 2000, 2001, 2003, seguenti).

A S. Anna fu rinnovato l'intero piano terra dell'Oratorio, si restaurò la volta affrescata della parrocchiale (2019).

Nota documentaria

Si sono annotate alcune notizie su G.D. e alcuni scritti e ricerche; articoli e iniziative di carattere pastorale o di altro genere attraverso i B.P., fogli volanti e notizie di alcuni enti di Colombaro, Cologne, Ome, Travagliato, il Notiziario settimanale di S. Anna, ecc. In particolare, si sono consultati i numeri speciali redatti dalla parrocchia di Cologne (1981) e dal Comune di Ome (1999).

Volumi e saggi

1. *La banda musicale di Cologne 1877-1977*, Brescia 1977, pp. 34. Prefazione di S. Fontana, assessore regione Lombardia (Bresciaoggi, 20 luglio 1977; Giornale di Brescia 26.11.1977)
2. *Alla scoperta della Franciacorta*, II, Bornato 1977, Prefazione di F. Feroldi, preside di Economia e commercio Università di Parma. Testi G.D. (pp. 103-204): *Il Montorfano nella storia della Franciacorta antica; Il convento della Annunciata di Rovato; Il Convento di S. Giacomo dei Cappuccini a Cologne; Il Monte Orfano nel 1800; Avviamento alla ricerca e bibliografia di Franciacorta*. Presentato dal prof. F. Feroldi all'inaugurazione della Mostra dei vini al Convento dell'Annunciata di Rovato (9 ottobre 1977) e nella Scuola media di Cologne (3 dicembre 1977; AB 1989, 20; Bresciaoggi 8.12.1977; Memorie illustri di Palazzolo S/O, 1978, 1).
3. *Due secoli di vita Colognese*, a cura di G.D., II, Rovato 1978, pp. XII, 282. Prefazione di A. Fappani; presentato da S. Fontana nella scuola media di Cologne (28 ottobre 1978; Tavola rotonda: *2 secoli di vita paesana e i valori di un popolo*, Bresciaoggi 10.11.1978). Il volume fu realizzato da ragazzi e giovani privi di lavoro durante quelle vacanze: distribuì i materiali e seguì i ragazzi nell'approfondimento e redazione e poté compensarli con aiuti offerti da vari. Il volume fu integrato con alcuni testi di G.D. e poesie di Gervasio Chiari (Giornale di Brescia, *Un volume dedicato alla storia di Cologne*, 17.8.1978; *Due secoli di storia della gente di Cologne*, Bresciaoggi 20.8.1978).
4. *Cologne 50° di sacerdozio di don Francesco Borra*, Rovato 1979, pp. 40.
5. E. SPADA, G. DONNI, L. ANELLI, S. Carlo Borromeo a Rovato. *Vita civile, religione, arte*, Bornato 1981, pp. 220 (B.P. di Rovato 1981, 5-6; Brixia sacra, 1981, pp. 113-114; 1982, p. 218; La Voce del Popolo 25.4.1981). Presentato a Rovato, Chiesa parrocchiale, 10 aprile 1981.
6. *La chiesa di S. Rocco in Rovato*, Rovato 1983, pp. 81. Prefazione di L. Bonometti (B.P. Rovato 1984, 1-2; Giornale di Brescia 10.1.1984).
7. *Cologne tra cronaca e storia. Appunti per la storia di un popolo*, I, Brescia 1983, pp. 341. Prefazione di F. Molinari, Università Cattolica del S. Cuore; Presentato a Cologne 24.3.1984 (F. Ghidotti; *Cologne tra cronaca e storia*, Giornale di Brescia 31.3.1984; Un

paese della Franciacorta nel libro di Donni, Bresciaoggi, 27.3.1984 e 7.4.1984; *Tra cronaca e storia riemerge il volto della comunità locale*, La Voce del Popolo 30.3.1984).

8. G.D. (pp. 15-56), A. FAPPANI, T. BERTONI, S. GUERRINI, E. RADICI, *Rovato e il suo Patrono*, Bornato 1984 (Giornale di Brescia 30.5.1985; La Voce del Popolo 8.2.1985).

9. *Comunità in Missione, Ome*, Numero unico nel centenario di consacrazione della Chiesa, 1985, pp. 53 (AB 1989, 20).

10. *Avis Ome. Monticelli. Dieci anni della nostra vita (1976-1986)*, Ome 1986, pp. 22.

11. *Capriolo. Uomini e vicende*, 2 voll., Brescia 1989, pp. 838. Prefazione di F. Molinari, Università Cattolica del Sacro Cuore. Presentato a Capriolo 20.4.1989 da M Corradi, F Molinari, A. Fappani (AB 1989, 21; Campane, B.P. Capriolo 1989; Giornale di Brescia 23.4.1989 e 10.3.1990; La Voce del Popolo 12.1.1990; Bresciaoggi 21.6.1989).

12. *La visita apostolica di Carlo Borromeo a Calino e Cazzago*, Rovato 1989, pp. 54. Prefazione di E. Ravelli (AB 1990, 22; La Voce del Popolo, 29.12.1989).

13. *Comunità in missione*, numero unico in occasione dell'inaugurazione dell'Oratorio (1986), pp. 63, con note sul Movimento Cattolico, Espressioni della carità cristiana, Il lungo cammino dell'Oratorio; Presenze testimonianti a Ome (AB 1989, 20).

14. *Memorie dell'Oratorio Femminile di Rovato 1819-1839* (note di don Tavecchi), Rovato 1989. Editto in *Brixia sacra*, 2009, 3-4.

15. *Comunità in missione. Ome Anime incontro al Signore. A ricordo del restauro della chiesa dei Morti*, Ome 1989, pp. 72. Note biografiche di sacerdoti e laici di Ome; restauro della chiesa dei Morti di Ome (AB 1989, 20).

16. *La chiesa di S. Stefano in Rovato*, Rovato 1989 (edito Rovato 1998, pp. 64).

17. *Fiorenzo Grassi e la resistenza a Ome (1943-1945)*, Ome 1991, pp. 24. Prefazione S. Maiolini, sindaco di Ome.

18. *Don Pietro Battola, trecento anni di carità (1609-1691)*, Ome 1991, pp. 22 (AB 1992, 32; Trecento anni di carità per capire e migliorare la vita dei credenti, Giornale di Brescia 24.9.1991).

19. *La pieve di S. Andrea in Iseo*, «Quaderni della vita parrocchiale di Iseo», 6 (1981), pp. 84. Prefazione di A. Putelli, parroco di Iseo. Testi: *La pieve di S. Andrea in Iseo*, pp. 3-69; *Inventario dell'archivio parrocchiale di Iseo*, pp. 70-84 (AB 1992, 32; Giornale di Brescia 22.12.1991).

20. *La Corale Montorfano di Cologno, nel XXX di fondazione*, Rovato 1991, pp. 63 (AB 1992, 32).

21. *I Cacciamatta nella storia dell'assistenza locale*, «Quaderni della Biblioteca Comunale di Iseo», 11 (1993), pp. 63. Prefazione di E. Agostini, assessore cultura. Presentato al castello Oldofredi 25.5.1993.

22. A. FAPPANI, G.D., *Cortefranca*, Brescia 1992, pp. 405. Prefazione di M. Martinazzoli. Presentazione nella Parrocchiale di Borgonato 19.12.1992 (AB 1993, 35; Giornale di Brescia 1.7.1992).

23. *Ome, le persone e i luoghi nella storia locale*, Brescia 1993, pp. 445. Prefazione di Mario Bendiscioli, Università di Pavia. Presentazione Ome 11.6.1993. (Voce del Comune 1992; Giornale di Brescia 13.6.1993; Bresciaoggi 11.6.1993 e 20 il 2.1.1994).

24. *Memorie storiche di Rovato*, I, Rovato 1993, pp. 438 (copie in Biblioteca Comunale; Archivio parrocchiale; presso l'autore). Riunisce alcuni testi di G.D. su Rovato: *Rovato e S. Giulia* (pp. 5-7); *Nomina dei prevosti della Collegiata* (pp. 9-18) (B.P. 1989, 4); *Estimo mercantile di Rovato 1750* (pp. 19-21); *Il Monte Orfano nel 1700, dalle memorie di V. Rosa* (pp. 23-31); *Avis Rovato nel XX di fondazione 1956-1976* (pp. 42-49) Bornato 1976, pp. 70; *Memorie di Rovato dai registri della Parrocchia* (pp. 35-71) (B.P. 1982, 1, 2, 3; Giornale di Brescia, 22.8.1982); *Rovato ai tempi di Annunciata Cocchetti* (pp. 73-109) relazione al Convegno (Rovato, 19 ottobre 1991) con N. Raponi, X. Toscani, E. Bressan, G.D., G. Scarabelli (sintesi delle relazioni a cura di F. Manenti, in B.P. 1991); *Chiese di Rovato* (pp. 113-186): Parrocchiale; Santella dei Morti; S. Filippo Neri; S. Luigi; S. Cuore, S. Rocco, S. Firmo, S. Nicola, Patrocino, S. Michele; S. Stefano (B.P. 1991); *Lodetto di Rovato. Confraternite, feste e riti, arredi e paramenti* (conversazione 6.11.1992) (pp. 189-214); *Oratorio Maschile* (pp. 217-219); G.F. TAVECCHI, *Oratorio femminile* (pp. 225-272) (edito 1989; utilizzato in A. ZUCCHETTI, *Il pane sul muricciolo*, Milano 1990; T. BERTONI, *Gli anni giovanili di Annunciata*, B.P. 1991); *Orfanotrofio femminile, Ospedale, Consorzio di Rovato* (pp. 274-276). *Musica a Rovato* (conferenza al Rotary di Rovato, 1989) (pp. 279-317). *Il prevosto mons. Luigi Zenucchini*, commemorazione nella Parrocchiale 28 aprile 1990 (pp. 320-326) (Giornale di Brescia, 27. 4. 1990); *Rovato ricorda Mons. Zenucchini* (pp. 340-358) (La Voce del Popolo 1.6.1990); *Biblioteca famigliare e scritti di Zenucchini* (pp. 360-375) edito in *Anniversario della morte di mons. L. Zenucchini*, Rovato 1981; *Uno dei venti*, in *Mons. L. Zenucchini nel 60° di sacerdozio* (pp. 377-378), Rovato 1976; *Commemorazioni alla morte*, pp. 379-383 (B.P. 1980, 6); *Personaggi eminenti a Rovato: Rodolfo Vantini; I Corbellini in Franciacorta* (Biennale di Franciacorta 1991), pp. 396-434.

25. *Breve profilo storico di Ome*, a cura della Parrocchia 1994, pp. 15; a cura degli Alpini, 2000, pp. 8.

26. *Note di bibliografia sulla Franciacorta*, in *Le forme della Carità. Istituzioni assistenziali in Franciacorta*, Atti della Terza biennale di Franciacorta (Erbusco, 19 settembre 1993), Brescia 1994, pp. 195-222.

27. *Capriolo il monastero di S. Maria degli Angeli 1694-1995*, Brescia 1995, pp. 251. Presentato a Capriolo da prof. G. Archetti 12.5.1995 (Giornale di Brescia 23.4.1995; 11.5.1995; Civiltà Bresciana, 1995, 4, pp. 119-122).

28. *Monterotondo di Passirano. Un borgo antico in Franciacorta*, Brescia 1995. Presentazioni: Parrocchiale 9.12.1995; Sala Pizzini, Timoline, 13.12.1995 (AB 46, 1996).
29. *Capriolo ricorda il centenario di presenza delle suore delle Poverelle del Beato L. Palazzolo*, Brescia 1997, pp. 56. Presentato a Capriolo 21.11.1997.
30. *Provaglio e i Provagliesi*, Provaglio 1998, pp. 607. Prefazione di G. Franceschetti vescovo di Fermo. Presentazione G. Franceschetti, A. Fappani, G. Bertagna, A. Franceschetti, S. Pietro in Lamosa, 19.9.1998 (Giornale di Brescia 16 e 23.9.1998; AB 56 1998; Scuola Italiana moderna, 15.XI.1998; La Voce del popolo 2.7.1994).
31. *Guida di Ome*, pp. 8, Sez. Alpini di Ome, Adunata nazionale Brescia 13-14 maggio 2000.
32. *AVIS Intercomunale Ome. Monticelli Brusati, 1976-2001*, XXV di fondazione, Brescia 2001, pp. 56.
33. *La Residenza sanitaria assistenziale don Ambrogio Cacciamatta in Iseo*, Brescia 2001, pp. 157 (Brixia sacra, 2003, 3-4).
34. *Associazione nazionale Carabinieri, Sezione di Passirano. Decimo anno di Fondazione*, Passirano 2001, pp. 32.
35. F.C. ZILLIOLI, *Annali del comun d'Iseo*, Brescia 2003, pp. XXXVI, 225, CD con riproduzione del registro e trascrizione. Presentato a Iseo, Hotel Iseo 8.5.2003 (Giornale di Brescia, 85.2003).
36. *Cologne. Storia, arte e gente*, Roccafranca 2004, pp. 387 + CD con testi e fotografie.
39. *Gli antichi statuti di Rovato*, Introduzione e trascrizione, ed. multimediale con CD, Rovato 2007 (Giornale di Brescia 22.4.2007).
40. *Santuario Madonna dell'Avello Cerezzata di Ome*, Montichiari 2007, pp. 96. Presentato 30.8.2007 da G. Archetti (Giornale di Brescia 30.8.2007; Brixia sacra 2008, 1-2).
41. *Caino e la sua Chiesa*, Brescia 2007, pp. 323. Presentazione a Caino in occasione dei restauri della parrocchiale 7.12.2007. Testi: G. Archetti, F. De Leonardis, M. Lombardi. (Giornale di Brescia 1.12.2007; 9.12.2007; Brixia sacra 2008, 1-2; Rivista di storia della Chiesa in Italia, LXV, 1, 2011, p. 315).
43. *Alberi genealogici delle famiglie: Biasutti, Piero Borboni e Lina, Montini, Franchi, Maiolini*. Editore albero Biasutti da Francesco Inversini, s.l.
44. *Alessandro Luzzago e il nostro tempo*, Brescia 2009, pp. 46.
45. *AVIS Intercomunale Ome - Monticelli Brusati, 1976-2011*. XXXV di fondazione, Montichiari 2011, pp. 68.
46. *A servizio del papa a Castel Gandolfo. Emilio Bonomelli e Rovato nel Novecento* (Brixia sacra 1-2, 2012, pp. 209-299, in *Emilio Bonomelli gentiluomo di Sua Santità*).

47. *La chiesa di S. Michele e l'antico castello di Ome*, Montichiari 2016, pp. 110. Presentato a Ome 1.9.2016.
48. *Impronte. 1000 anni alle radici di Ome sec. XI-XX*, a cura di G.D., G. Bono, Montichiari 2018, pp. 231, tavole. Presentato a Ome ,19.10.2018 da G. Archetti.
49. *La chiesa di S. Lorenzo in contrada "Valle di Ome"*, Montichiari 2019, pp. 181. Presentato a S. Lorenzo, Ome (8.8.2019) da G. Archetti.

Pubblicazioni miscellanee

1. *Il Monte Orfano nel 1700. Memorie mie di Vincenzo Rosa*, trascrizione G.D., in *Avis di Rovato nel XX di fondazione 1956-1976*, Bornato 1976, pp. 42-49.
2. *XX di fondazione dell'Avis di Cologne*, Rovato 1977.
3. G.D. (a cura di), *Centenario della nascita di monsignor Arcangelo Mazzotti: 1880-1931*, Brescia 1980, pp. 28. Testi G.D., F. Metelli, *Fra A. Mazzotti 1880-1931* (pp. 4-15); F. Molinari, *Un prete, non uno qualunque* (La Voce del Popolo 14.11.1980). Inaugurazione del monumento nelle scuole medie: discorso di F. Molinari (Bresciaoggi 25.10.1980; La Voce del Popolo 17.10.1980; Giornale di Brescia 31.10.1980).
4. *Atlante dell'Oglio. Uomini vicende, paesi da Sarnico a Roccafranca*, Brescia 1981. G.D., *Culto dei santi e religiosità*, pp. 217-230 (Giornale di Brescia 20.1.1982).
5. *Ome giornale. Da Cerezzata alle contrade*, pp. 15 s.e., s.l., Settembre Cerezzatese 1986, allegato al fascicolo Mostra dei pittori Coccoli, Severino, Zuppelli (pp. 15). Testo G.D., *Santuario Madonna dell'Avello*, pp. 5-11.
6. *S. Carlo Borromeo e Brescia*, Atti del convegno (Rovato, 27 ottobre 1984), a cura di E. Bononi, T. Bertoni, F. Lazzaroni, D. Montanari, Brescia 1987, pp. 297. Testo G.D., *S. Carlo a Rovato e in Franciacorta*, pp. 29-58 (Giornale di Brescia 11.8.1984; 13.26.27.10.1984; 4.11.1984; Bresciaoggi 1.10.1984; La Voce del Popolo 19.10 e 2.11.1984). Presentazione in Fondazione civiltà bresciana 22.1.1988 da P. Prodi, F. Molinari, D. Montanari (Giornale di Brescia 24.1.1988; 4.3.1988; Notizie della Fondazione Civiltà bresciana, 1, 1988; Osservatore Romano, 26.11.1987).
7. Atti del Convegno Biennale di Franciacorta (Rodengo, 16.9.1989), Brescia 1990, pp. 248 e *Terra di Franciacorta*, pp. 135. Prefazione di F. Cargnoni, assessore provinciale cultura. Testo G.D., *Vita di Franciacorta e memorie locali. Il caso Voltolini di Iseo*, pp. 143-165. Presentazione di G. Panazza al Monastero di Rodengo 17.11.1990.
8. *Mons. Luigi Falsina 1894-1989*, «Quaderni di Vita Parrocchiale di Iseo», 4 (1989), pp. 43. Testo G.D., *Bibliografia di mons. L. Falsina*, pp. 38-43 (AB 1990, 22).

9. *Visita apostolica di S. Carlo conferenze e pubblicazioni a Erbusco, Travagliato, Cologne, Rovato, Ome, Gussago, Iseo. Ricerca, trascrizione e traduzione dei documenti* (Rovato B.P. settembre, ottobre 1984; Cazzago, Calino 1980, 1984, 1989, 1990).
10. *Alpini a Cologne*, Rovato 1989, pp. 175. Testo G.D., *La Cappella della Madonna della pace*, pp. 33-36.
11. *La chiesa parrocchiale di Bornato*, s.e., Brescia 1990, pp. 94. Testo G.D., *La parrocchiale di Bornato. Ricerca storica*, pp. 44-94 (*Brixia sacra* 2008, 1-2, p. 571; *Giornale di Brescia* 17.3.1990 e 7.6.1990).
12. *Chiese di Franciacorta*, in *Catalogo della ottava Rassegna dell'antiquariato del restauro e dei prodotti tradizionali della Franciacorta*, Cortefranca 1991, pp. 51-66 (*Giornale di Brescia* 30.1.1991).
13. *I Corbellini in Franciacorta*, in *Cultura arte ed artisti in Franciacorta*, Atti del Convegno II Biennale di Franciacorta, Brescia 1993, pp. 111-134. Presentazione di S. Fontana, Ministro dell'Università e ricerca (*Giornale di Brescia* 12.9.1993; *La Voce del Popolo*, 10.3.1995).
14. *Carità e assistenza a Rovato. Dalla carità cristiana ai diritti del cittadino*, in *Le forme della Carità. Istituzioni assistenziali in Franciacorta*, Atti della Terza Biennale di Franciacorta, Brescia 1994, pp. 35-83 (*Giornale di Brescia* 1.9.1993, 3.11.1993; *Bresciaoggi* 2.9.1993).
15. *S. Maria di Zenighe Colombaro di Cortefranca*, Cortefranca 1995 (*Giornale di Brescia* 12.5.1995). Testo G.D., *L'antica parrocchiale di S. Maria Assunta in Colombaro*, pp. 8-13.
16. *La chiesa di S. Rita in Colombaro*, Colombaro 1997. Testo G.D., *Persone, istituzioni e lavoro nel territorio di Corte Franca in documenti inediti dal sec. XV*, pp. 107-152.
17. *I cappuccini a S. Giacomo di Cologne* (pp. 15-32); *Le cappuccine di S. Maria degli Angeli a Capriolo* (pp. 57-76), in *S. Francesco nel Bresciano. Il Francescanesimo in Franciacorta e sul Sebino*, a cura di G.D., Brescia 1998, pp. 237. Presentato nella parrocchiale di Bornato da P. Eligio, A. Fappani, G.D., C. Stella (10.10.1998).
18. *Pilzone, frammenti di storia, devozione, arte*, a cura di A. Moretti, F. Guarneri, Brescia 1998. Testo G.D., *Documenti*, pp. 147-192.
19. *Rovato, una cittadina e il suo ospedale*, in *Il centro di riabilitazione E. Spalenza fondazione don Gnocchi*, Milano 2003. Benedizione dei lavori di card. G.B. Re 4.11.2003.
20. *La terra di Ome in età Medievale*, a cura di G. Archetti, A. Valsecchi, Brescia 2003. Presentato a Ome da G. Archetti 20.12.2003. Testo G.D., *Ome tra Medioevo ed età moderna*, pp. 233-273.
21. *Paderno Franciacorta dal Medioevo al Novecento*, a cura di G. Archetti, Brescia 2004. Presentato da G. Archetti 12.5.2004. Testo G.D., *Momenti e aspetti di vita religiosa in età moderna*, pp. 117-158.

22. *Il centro di riabilitazione "Spalenza - Don Gnocchi" Rovato*, Milano s.d. (2006), pp. 27. Testo G.D., *Rovato una cittadina e il suo ospedale*, pp. 8-15.
23. *Le santelle di Corte Franca*, a cura di A. Valsecchi, Provaglio d'Iseo 2004. Testo G.D., *Le santelle e iconografia dei santi*, pp. 71-81.
24. *Inteso che quella Madonna della Pieve faceva miracoli. Corticelle anno 1625*, a cura di F. Maffei, Roccafranca 2006, pp. XXIII + 88. D. Gianni trascrisse il manoscritto (1625, raccolta Putelli di Breno) dell'indagine svolta a Corticelle dall'autorità ecclesiastica sui dichiarati fatti miracolosi.
25. *Ristrutturazione della chiesa: documento del 1635*, pp. 58-61; *Vincenzo Rosa e il Collegio dell'Annunciata*, pp. 72-85, in *500 anni sul Monte. Chiesa e convento dell'Annunciata di Rovato*, a cura di L. de Candido, Rudiano 2007, pp. 96.
26. *Aspetti e momenti della comunità ecclesiale*, in *Monticelli Brusati. Dall'abitato sparso al comune*, a cura di G. Archetti, A. Valsecchi, Brescia 2009, pp. 277-356. Presentato a Monticelli 8.5.2009.
27. M. ANESA, *La banda musicale di Rovato. Note storiche, documenti, immagini*, Bergamo 2010, pp. 350. Ricerca archivistica predisposta da G.D. su richiesta della Banda musicale (nota del Presidente del Corpo bandistico, p. 9).
28. *Io sono di buona salute come spero anche di voi e di tutti. Carteggi della Prima Guerra Mondiale 1915-1918 dei caduti di Valle Camonica e Sebino*, a cura di G. Donni, G. Maculotti, F. Zeziola, Esine 2011, pp. 615. Presentazione a Breno, Palazzo della Cultura, 16.12.2011. I testi furono reperiti e trascritti da B. Poli Imitatori, editi in collaborazione con gli amici del V Corso di Avviamento alla ricerca storica di Rovato.
29. *L'immagine miracolosa della Madonna del latte e la chiesa di San Martino in Chiari*, a cura di M. Facchetti, Chiari 2013, pp. 95. Testo scoperto da F. Zeziola (1642, *Processus informationis pro miraculis Sanctae Mariae in Oratorio Sancti Martini*) trascritto da G.D.
30. *Capriolo. Le radici e il territorio*, a cura di E. Lucchesi Ragni, M. Pagliari, Brescia 2017, pp. 486. Presentato al Teatro di Capriolo 11.5.2017. Testo G.D., *Il popolo di Capriolo e le sue chiese*, pp. 137-175.

Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia

1. *Atti della visita apostolica di san Carlo Borromeo alla parrocchia di Iseo*, «Brixia sacra», 1985, 1, pp. 93-110. Studi in onore di mons. Luigi Falsina.
2. *Fonti d'archivio per la storia della chiesa di Barco*, «Brixia sacra», 2001, 1-2, pp. 213- 235.
3. *Luoghi di culto e di carità nelle pievi di Franciacorta*, «Brixia sacra», 2001, 3-4, pp. 309-322.

4. Recensione a *San Nicolò di Rodengo. Un monastero di Franciacorta fra Cluny e Monte Oliveto*, «Brixia sacra», 2002, 3-4, pp. 271-273.
5. Recensione a *Le pergamene dell'archivio capitolare. Catalogazione e regesti*, a cura di M. Franchi, Brescia 2002, «Brixia sacra», 2002, 3-4, pp. 273-274.
6. Recensione a *La memoria dei chiostrì*, Atti delle prime giornate di studi medievali, a cura di G. Andenna, R. Salvarani, Brescia 2002, «Brixia sacra», 2002, 3-4, pp. 278-279.
7. Recensione a *Beato Innocenzo da Berzo. Tutti gli scritti*, Roma 2002, «Brixia sacra», 2002, 3-4, pp. 287-288.
8. Recensione a G. ROMBI, *Chiesa e società a Sassari dal 1931 al 1961. L'episcopato di Arcangelo Mazzotti*, Milano 2000, «Brixia sacra», 2002, 3-4, p. 280.
9. Recensione a M. TREBESCHI, *La Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela di Brescia. L'opera delle sorelle Girelli*, I-III, Brescia 2003, «Brixia sacra», 2003, 3-4, pp. 484-486.
10. Recensione a U. PERINI, *Il salotto di Paolina in Franciacorta. Letterati e artisti tra Otto e Novecento a palazzo Torri di Nigoline*, Brescia 2003, «Brixia sacra», 3-4, pp. 491-492.
12. Recensione ad A. ARCHETTI, *San Paolo del lago. Notizie storiche, leggende, curiosità di un'isola del lago d'Iseo*, Brescia 2003, «Brixia sacra», 2003, 3-4, p. 492.
13. Recensione a P. LANZONI, *La contea di Barco. Note storiche*, Roccafranca 2003, «Brixia sacra», 2003, 3-4, pp. 492-493.
14. Recensione a Mario Bendiscioli storico, Atti del convegno di studio (Brescia, 17 marzo 2001), Brescia 2003, «Brixia sacra», 2003, 3-4, p. 493.
15. Recensione a *Brescia, guida alla presenza cattolica*, Brescia 2003, «Brixia sacra», 2003, 3-4, p. 493.
16. Recensione a Mons. Egisto Melchiori arcivescovo, Bedizzole 2004, «Brixia sacra», 2004, 3-4, pp. 483-484.
17. Recensione a *Il diario del prete Nicola 1739-1780*, a cura di G.M. Andrico, F. Maffei, R. Roselli, Roccafranca 2004, «Brixia sacra», 2007, 1-2, p. 1131.
18. Recensione a C. CABRAS, *L'apostolo della carità don Roberto Fè. La vita e le opere*, Brescia 2004, «Brixia sacra», 2007, 1-2, p. 1135.
19. Recensione a U. SCOTUZZI, P.A. ZANGARO, *Un secolo di arcipreti. La parrocchia di Manerbio nel Novecento*, Manerbio 2006, «Brixia sacra», 2007, 1-2, p. 137.
20. *Incontro con gli editori bresciani. La Compagnia della stampa Massetti Rodella*, «Brixia sacra», 2011, 1-2, pp. 513-518.
21. «Brixia sacra» e la storia della parrocchia, «Brixia sacra», 2011, 3-4, pp. 99-104.
22. *Da Rovato a Castel Gandolfo. Ricordo di E. Bonomelli a 40 anni dalla scomparsa*, «Brixia sacra», 2012, 1-2, pp. 183-299.

Visita apostolica di Carlo Borromeo

La relazione annuale (23 febbraio 2002) dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, proponeva ai Soci la delibera (16.11.2001) del Consiglio di amministrazione, che approvò la proposta del neo presidente di pubblicare gli atti della visita di san Carlo alla diocesi. I collaboratori presero accordi col prof. A. Turchini che metteva a disposizione il materiale prodotto in università durante i suoi corsi. Il vescovo approvò il progetto e l'assemblea dei Soci collaborò con indicazioni pratiche e necessarie per il buon risultato dell'impresa concordando i seguenti punti: *Comitato onorifico* presieduto da s.e. Giulio Sanguineti, vescovo di Brescia (presidente); Gino Trombi, Fondazione Banca S. Paolo di Brescia (vice presidente); Carlo Maria Martini, arcivescovo emerito di Milano; mons. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano; card. Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i vescovi; Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia; Alberto Cavalli, presidente della Provincia di Brescia; Paolo Corsini, sindaco di Brescia; *Comitato scientifico* presieduto dal prof. Paolo Prodi, Università di Bologna (presidente); Giovanni Donni, Associazione per la storia della Chiesa bresciana (vice presidente); Massimo Marocchi, Università Cattolica di Milano; Nicola Raponi, Università Cattolica di Milano; Xenio Toscani, Università Cattolica di Brescia; Angelo Turchini, Università di Bologna; Sergio Pagano, Archivio Segreto Vaticano; Bruno Maria Bosatra, Archivio storico diocesano di Milano; Antonio Masetti Zannini, Archivio Vescovile di Brescia; Gabriele Archetti, Università Cattolica di Milano (coordinatore scientifico e organizzativo).

Per il finanziamento si ebbe la pronta e primaria disponibilità della Fondazione Banca S. Paolo di Brescia, del Comune e della Provincia di Brescia. Si suggerì e avviò una campagna di promozione per comuni e parrocchie bresciani, oltre che l'interessamento di sostenitori privati. Si stabilirono i criteri di edizione in volumi monografici di "Brixia sacra", con introduzioni, carte topografiche, indici e documentazione integrativa.

Curatori dell'edizione della *Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia*, Gabriele Archetti, Giovanni Donni e Angelo Turchini.

I. *La città*, 2003, pp. 476. Introduzione di A. Turchini. Presentazione al Museo Diocesano di Brescia (9.5.2003) di A. Prosperi, X. Toscani, A. Paravicini Bagliani, G. Picasso, I. Gorlani, M.V. Olmi, G. Trombi, A. Corsini, A. Cavalli, F. Nicoli Cristiani, D. Vivetti, G. Donni. Rassegna: A. PROSPERI, X. TOSCANI, A. PARAVICINI BAGLIANI, *La visita apostolica di san Carlo Borromeo a Brescia*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, «Brixia sacra», 2003, 1, pp. 165-184; G. ARCHETTI, *La visita apostolica di san Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia*, «Terra ambrosiana», 5 (2004), pp. 54-61; D. VENERUSO, *Ancora sulla visita apostolica di san Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 2 (2005), pp. 525-532 e «Brixia sacra», 3-4 (2004), pp. 379-388; N. RAPONI, *Visita apostolica di*

san Carlo Borromeo alla Valcamonica, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 2 (2005), pp. 532-541 e «Brixia sacra», 3-4 (2004), pp. 365-377.

II. *Bassa centrale e orientale*, 2006, pp. 463. Introduzione di X. Toscani. Presentazione a Manerbio (25.11.2006) di T. Clementi, C. Trebeschi, G. Donni, G. Sanguineti, G. Capuzzi, M. Scotti, A. Cavalli, P. Corsini, D. Zardin, G. Camadini, card. D. Tettamanzi, G. Archetti. Rassegna: G.D., *La visita di s. Carlo Borromeo alla Bassa bresciana* (25.XI.200), «Brixia sacra», 3-4 (2008), pp. 239-262; D. ZARDIN, *Intorno alla visita di san Carlo alla Diocesi di Brescia*, «Brixia sacra», 3-4 (2008), pp. 263-270.

III. *Sebino, Franciacorta, Bassa occidentale*, 2004, pp. 582. Introduzione di G. Donni. Presentazione a Rovato (4.11.2004) di A. Cottinelli, G.M. Chiari, P. Ferrari, M.T. dell'Orco Cortellessa, A. Cavalli, P. Camadini, G. Donni, D. Veneruso, R. Formigoni, G. Sanguineti, G. Archetti.

IV. *La Valle Camonica*, 2004, pp. 461. Introduzione di O. Franzoni. Presentazione all'Eremo di Bienno (6.6.2004) di A. Cavalli, P. Corsini, G. Maiolini, G. De Toni, E. Mensi, N. Raponi, G. Donni, M. Lenoci, G.B. Re. Rassegna: «Aevum», 2002, p. 579.

V. *Valle Trompia, Pedemonte, Territorio*, 2005, pp. 413. Introduzione di G. Archetti. Presentazione a Tavernole sul Mella (14.10.2005) di P. Pagani, V. Rizzinelli, A. Cavalli, P. Corsini, G. Donni, B. Foresti, R. Navarrini, F. Nicoli Cristiani, G. Archetti. Rassegna: G.D., *San Carlo in Valtrompia e nel Pedemonte* (P. Pagani, B. Foresti, P. Corsini, A. Cavalli, F. Nicoli Cristiani), «Brixia sacra», 2 (2006), pp. 537-552.

VI. *Riviera del Garda, Valle Sabbia e decreti aggiunti*, 2007, pp. 512. Introduzione di M. Trebeschi. Presentazione a Odolo (8.12.2007) di D. Lazzari, F. Cassetti, G. Donni, A. Bonomi, A. Cavalli, M. Zanello, P. Corsini, E. Pasini, D. Montanari, A. Turchini, G. Sanguineti.

Prefazione e presentazione di libri

1. C. MORETTI, *Erbusco, una storia che continua*, Bornato 1978. Presentato a Erbusco (18.3.1978) da M. Pedini, ministro Pubblica Istruzione, A. Fappani, F. Feroldi, G.D., F. Sardini, B. Ferrari.

2. R. BORBONI, *I giorni e le opere di don P. Gozio e don S. Jottini*, Brescia 1984, Prefazione G.D.

3. R. BORBONI, P. Garosio, G. Rota, *Negrini Mariina*, Brescia 1982. Prefazione: *Una donna per il nostro tempo*.

4. P.A. SEVESI, *Il calvario di Saiano*, Brescia 1989, Presentazione a Saiano, Convento francescano (8.4.1989).

5. A. FAPPANI, D. MOTTA, F. RUBAGOTTI, S. PONTIGGIA, *La parrocchiale di Torbiato*, Brescia 1989. Presentato a Torbiato.
6. E. GUZZONI, *Tutta la storia di Caino*, Presentazione (La Voce del Popolo 16.11.1990).
7. S. BOZZETTI, *La chiesa parrocchiale di Villa Pedergrnano*, Presentazione (Giornale di Brescia 12.10.1991).
8. *1820-1860. Maestri e scolari a Rodengo Saiano*, Rovato 1993 (Quaderno 1), pp. 74. Prefazione G.D. Presentazione a Padergnone.
9. F. MARCHESANI TONOLI, *Zoccoli in mano. Materiali per una storia di Cellatica tra Otto e Novecento*, Brescia 1991. Presentazione (La Voce del Popolo 1.5.1992).
10. Nel Comitato scientifico della Fondazione Civiltà Bresciana G.D. sostenne la pubblicazione di G. ARCHETTI, *Berardo Maggi, vescovo e signore di Brescia*, Brescia 1994. Presentato a Calino (5.12.1994) da P. Zerbi, A.M. Ambrosioni, G. Chittolini, G. Antenna.
11. S. BELOTTI, *Il complesso monumentale dell'Assunta di Rovato*, Rovato 1999. Presentato a Rovato (19.2.1999).
12. P. CASTELLINI, *Lovernato*, Presentazione della monografia per la quale G.D. trasmise documenti medievali del territorio.
13. G. BERTOZZI, *Assistenza e beneficenza a Travagliato*, Brescia 2003, pp. 474. Presentazione G.D. sulla rivista di Travagliato (12.12.2003.).
14. G. ROLFI, *L'oratorio di S. Antonio in Bornato*, Brescia 2005. Presentazione a Bornato (1.4.2005).
15. M.S. MATTI, *Fresine. Appunti e memorie per la storia di una comunità*, Gianico 2005. Presentazione a Fresine (16.6.2005).
16. Relazione sui manoscritti Lana presso Palazzo Ragnoli (Colombaro) per eventuale acquisto da parte della famiglia Ziliani per l'archivio Lana di Borgonato (20.2.2007) e visite successive fino alla acquisizione fotografica (2011).
17. M. BONFIGLIO, *Berlingo e Berlinghetto nelle visite pastorali. Discessit Berlingum versus*, Roccafranca 2008, pp. 204. Prefazione e presentazione a Berlingo (29.5.2008).
18. *Ricordo Elisa Dama* (febbraio 2014). Prefazione al fascicolo guida della mostra tenuta a Cologne.
19. *Santa Maria di Montecchio. Indagini su un'antica chiesa nella campagna di Quinzano*, a cura di T. Casanova, A. Valsecchi, Brescia 2014 (Quaderni di Brixia sacra, 5), pp. 230. Prefazione e presentazione a Quinzano (3.10.2014).
20. M. BONFIGLIO, *Berlingo e Berlinghetto nel XVII secolo. A peste fame et bello libera nos Domine*, Rudiano, 2017, pp. 141. Nota di accompagnamento e presentazione a Berlingo (18.5.2017).

Conversazioni, conferenze, interventi

1. Conversazione Lyons Club Montorfano sulla preistoria di Franciacorta con S. Dotti; Touring di Coccaglio (22.5.1975).
2. Scuole medie di Cologne, tre serate artistiche sulla Franciacorta (25.27.29.11.1975) (Giornale di Brescia 25.11.1975; Bresciaoggi 4.12.1975).
3. Comunicazioni di F. Ghidotti, G.D., Stefano Dotti, F. Chiappa, *Problema delle origini di Palazzolo*, Biblioteca civica (24.10.1977), su «Memorie illustri di Palazzolo S/O», 3 (1977).
4. Conferenza su *Il cristianesimo in Franciacorta nei primi 1.000 anni*, Cazzago (9.2.1979) e presentazione di G. ORIZIO, *Cazzago S. Martino. Note storiche*, Bornato 1978.
5. *La Franciacorta, origini e sviluppi nel tempo*, Albergo Villa, Rotary si Palazzolo (7.6.1979).
6. Intervistato su Cologne da P. Lanzi e S. Zucchetti per la CGIL (14.10.1983).
7. *S. Carlo* conversazioni con studenti e in assemblea parrocchiale, Rovato (17 e 19.10.1983).
8. *S. Carlo* conversazione con gli anziani di S. Nazaro, Brescia (1984.15.XI).
9. Ome, Cultura giovanile, relazione al convegno dei giovani (26-30.1.1987).
10. Presentazione *Sollicitudo rei socialis*, Ome (19.5.1988).
11. Programma per l'impegno da cristiani in politica, Ome, conversazione (27.7.1988).
12. Mostra sul Movimento cattolico nella Chiesa dei morti, Ome (ottobre 1989).
13. Lezione sulla storiografia di Franciacorta, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana (16.3.1989).
14. Convegno *Il Monte Orfano*, Cologne, organizzato dalla sezione locale del Partito Repubblicano, Introduzione (Giornale di Brescia 21.5.1989).
15. P.A. SEVESI, *Il Calvario di Saiano*, Brescia 1989. Presentato a Saiano, Convento francescano (8.4.1989).
16. Convegno *Il Risorgimento in Franciacorta* (Coccaglio, 22.12.1990). Relatori: G. Bettoni, L.A. Biglione di Viarigi, S. Bozzetti, G.D., E. Quarenghi, R. Chiarini (*Notizie di cultura della Fondazione Civiltà bresciana*, dicembre 1990). G.D., *L'ospedale Cacciamatta*.
17. Lezione al corso *Conoscenza, protezione, valorizzazione dei materiali d'arte e di storia nelle chiese e nei comuni bresciani*, Brescia, Fondazione civiltà Bresciana (24.10.1991).
18. *S. Martino in Prada*, Conversazione in Biblioteca comunale di Iseo (11.11.1992) e presentazione del volume omonimo (*Civiltà bresciana* 1993, 1, p. 40; *Vita parrocchiale di Iseo*, dicembre 1992; *Giornale di Brescia* 17.11.1992).

19. Convegno sulla beata Annunciata Cocchetti, Rovato, relazione G.D., *Momenti e aspetti di vita rovatense negli anni 1797-1825* (B.P. Rovato, sett., ott. 1991; Giornale di Brescia). Relatori N. Raponi, X. Toscani, E. Bressan, G.D., E. Tarsia, G. Scarabelli (il testo G.D. edito in alcune copie limitate, marzo 1993).
20. *Lezione su Franciacorta storica, linee evoluzione* al Corso di formazione per operatori marketing vitivinicolo, Erbusco, Consorzio Tutela Vini Franciacorta (8.3.1993).
21. *Momenti di storia e spiritualità delle Orsoline di Capriolo*, conversazione, Capriolo (30.3.1993) (Giornale di Brescia 30.3.1993).
22. Relazione: *Il Montorfano nella storia della Franciacorta*, Cologne, palazzo Gnechi (7.9.1993; Bresciaoggi 21.9.1993).
23. *Momenti di vita cristiana in Iseo*, Lezione al corso di formazione per accompagnatori turistico culturali in Iseo, Sassabaneke (12.2.1994).
24. *Il Movimento cattolico di Provaglio tra Otto e Novecento*, Comune di Provaglio d'Iseo (17.3.1994).
25. Presentazione del volume di N. GATTI, *Note di storia trecentesca sul priorato cluniacense di San Nicola di Rodengo*, Cologne (8.4.1994).
26. *La chiesa di S. Giorgio di Monterotondo*, tavola rotonda al Centro parrocchiale di Monterotondo (7.6.1994) conversazione sulla storia, documenti e beni (Bresciaoggi 5 e 9.6.1994; Brixia sacra 1999, 3, p. 223).
27. *Mons. Geremia Bonomelli, uomo di Franciacorta*, Convegno con partecipazione di F. Malgeri, Centro civico di Corte Franca (8.10.1994; Giornale di Brescia 7.10.1994; La Voce del Popolo 7.10.1994).
28. Beni culturali ecclesiastici, Relazione al corso per insegnanti, Sarezzo, Aula magna dell'I.P. (24.11.1994).
29. *S. Maria di Zenighe*, Conversazione a Colombaro di Cortefranca (19.5.1995; Giornale di Brescia 12.5.1995).
30. *La carità in Franciacorta*, Conversazione Rovato, teatro S. Carlo (12.10.1995; B.P. ottobre 1995).
31. *La Madonna in Franciacorta*, Conversazione nella parrocchiale di Borgonato per il restauro dell'altare della Madonna del Rosario, ad opera di S. Meisso (8.12.1995).
32. *Scritti di mons. Luigi Zenucchini*, Rovato, Fondazione C. Cossandi, ex Orfanotrofio maschile S. Carlo (13.4.1966).
33. Lezione *Il Medioevo a Brescia*, Settimana di studio e ricerca Liceo pedagogico sperimentale "Maddalena di Canossa", Brescia (16.4.1996).

34. *Personaggi tra i Cappuccini a Cologne*, Ristorante Cappuccini Montorfano, Cologne (4.4.1997).
35. *Cappuccine a Capriolo*, Salone Paolo VI di Capriolo (2.5.1997).
36. *Gli archivi parrocchiali e vescovili*, lezione a Scuola superiore per l'imprenditorialità dei servizi culturali, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana (15.1.1998).
37. *Visita a significativi luoghi religiosi di Franciacorta*, lezioni all'Istituto professionale di Stato per i servizi Commerciali Turistici e della Pubblicità, Palazzolo (4.2.1998).
38. *S. Carlo Borromeo in Valsabbia e a Comero*, nella restaurata chiesa di S. Carlo a Briale, parrocchia di Comero di Casto (4.11.1998).
39. Relazione alla Giornata di studio su arte e storia della chiesa di S. Zenone in Sale Marasino (5.9.1998).
40. *L'ambiente economico e sociale di Sale nel 1500 e 1700; Il patrimonio artistico e architettonico religioso*. Lezioni al Corso di operatori del turismo, Sale Marasino (27.29.4.1999).
41. *Quale cultura per incentivare le committenze d'arte e di cultura delle Istituzioni ecclesiastiche perché prosegua anche la qualificazione pastorale dei territori storici*, Scuola superiore per l'imprenditorialità dei Servizi sociali, Brescia, Convento di S. Giuseppe (17.11.1999).
42. *Novecento anni di storia e documentati nei molini e nel maglio di Ome*. Inaugurazione del Maglio Averoldi (4.12.1999).
43. *Presenza dei Longobardi nel territorio bresciano Ovest*, Chiari, Sala Morcelli (25.10.2000).
44. Presentazione de *I frati bianchi di Gussago. L'eremo di S. Bernardo dei Camaldolesi di Monte Corona*, Brescia, 2000, Convegno a Camaldoli di Gussago.
45. *Chiese e luoghi di carità medievali in Franciacorta*, relazione al convegno *Lungo le strade della fede. Pellegrini e pellegrinaggio nel Bresciano*, Brescia 2000, Fondazione civiltà bresciana (16.12.2000; Aevum 2002, pp. 577-579).
46. A. Valsecchi, A. Breda, G. Archetti presentano la monografia in preparazione su *La terra di Ome in età Medievale*, Ome, luglio 2001.
47. *Il progetto del nuovo ospedale E. Spalenza - Fondazione don Carlo Gnocchi*. Convegno sulla storia dell'Ospedale di Rovato (12.10.2002).
48. *S. Carlo in Franciacorta*, G. Archetti, D.G., Biblioteca di Paderno (2.5.2003).
49. *Quale progetto per l'archivio e il centro di documentazione storica della Franciacorta*, Convegno, Villa Bettoni di Cazzago S. Martino.
50. *Echi borromaiici nell'arte sacra del Sebino e Franciacorta. Disposizioni di Carlo Borromeo per la pittura e architettura sacre, deliberate nella Visita Apostolica*, Atti dell'Ottavo convegno della biennale della Franciacorta e del Sebino, Pilzone di Iseo, Hotel Araba Fenice (11.10.2003).

51. *La terra di Ome in età medievale*, Ome, Scuole medie presentazione (20.12.2003).
52. *Omelia*, S. Maria Assunta di Rovato nel XXV della morte di mons. L. Zenucchini (24.4.2005).
53. Presentazione de *Il monastero di S. Faustino*, Brescia, Sala della Biblioteca, Università di Brescia (21.3.2006).
54. C. Alzati, E. Roffia, L. Pettinati presentazione del volume *San Benedetto ad leones a Villa Badia di Leno* (9.7.2006).
55. *Mons. Luigi Zenucchini uomo e pastore*, Annunciata del Monte Orfano in memoria di Zenucchini (relatori G.M. Chiari, G. Medeghini, G.D.).
56. *Inquirere veritatem*, presentazione di studi in memoria di mons. Antonio Masetti Zannini, Brescia, Salone Vescovile (9.6.2007). G.D., *Brixia sacra nell'impegno di Antonio Masetti Zannini; Architetti e fabbri murari all'opera per le chiese della Franciacorta nel Seicento* (Brixia sacra, 3-4, 2007, pp. 975-992; 1-2, 2008, p. 587).
57. Assemblea dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana (15.4.2008). Relazione: *Verso il centenario, bilanci, progetti, prospettive*. Al nuovo vescovo mons. Luciano Monari viene consegnato il volume di «Brixia sacra» con dedica contenente le memorie storiche di Bernardino Faino sulla Chiesa Bresciana (1-2, 2008), pp. 607.
58. M. BONFIGLIO, *Berlingo e Berlinghetto nelle visite pastorali*, 2008, pp. 204, Prefazione e presentazione sala consigliare di Berlingo (29.5.2008).
59. *Ti ho visto crescere nell'Oratorio*, G.D. in onore di don Luigi Goffi nel XXV di sacerdozio (4.6.2008), in *Il Grappolo*, edizione speciale, Camignone 2008, pp. 22-23.
60. Mostra fotografica su mons. Luigi Zenucchini, Rovato, 2-10 novembre 2008; G.D. prepara i testi dei pannelli con la biografia.
61. *La forza dell'archivio. Dominio e giurisdizione del monastero di S. Nicola di Rodengo nel libro di un abate archivista del Settecento* (Quaderni di Brixia sacra, 1). Rodengo, Monastero degli Olivetani, saluto di apertura alla presentazione (23.2.2009).
62. Inaugurazione e presentazione della *Casa museo* e della *Fondazione Malossi*, Ome (16.5.2009). Apertura della mostra di G. Bergomi.
63. Inaugurazione della mostra antologica di F. Medici esposta alla Casa museo Malossi. G.D. presenta nota biografica dell'artista (5.9.2009).
64. *La chiesa di S. Lorenzo nella storia della comunità Valle*, Ome, S. Lorenzo relazione storica (14.10.2009).
65. Presentazione delle tesi di G. BELLINI, *La vicaria di Rovato nelle visite pastorali dell'età moderna*; D. BELLINI, *Privilegi tributari della quadra di Rovato nella Serenissima Repubblica Veneta: la santissima Annunciata*; O. BENEDETTI, *La gestione del patrimonio familiare dalla*

Serenissima a Napoleone nelle carte del notaio Bertolino Mazzotti di Cologne, Cologne, Villa Gneccchi (29.4.2009).

66. *Memorie di don Gian Filippo Tavecchi sull'oratorio femminile di Rovato, 1819-1839*, pp. 733-800, in *La memoria della fede. Studi storici offerti a S.S. Benedetto XVI nel centenario della rivista Brixia sacra*, Brixia Sacra, 3-4, 2009, pp. 1029. Il presidente G.D. su indicazione del vescovo Monari e del Consiglio di amministrazione consegna i due volumi al Papa in ricordo della sua visita a Brescia (8.XI.2009); nella medesima circostanza dona al Pontefice la raccolta della *Visita apostolica di S. Carlo* a tutti i vescovi e accompagnatori del Papa. L'opera fu presentata nella Sala di lettura della Biblioteca Queriniana (23.2.2010; cfr. G. ARCHETTI, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», LXV, 1, 2011, p. 317).

67. *Momenti di storia del territorio di Franciacorta*, Rovato, Municipio di Rovato, convegno dei Gruppi enogastronomici di Franciacorta (13.6.2010).

68. Convegno su *Oreste Bonomelli e Emilio Bonomelli nella storia recente di Rovato*. Organizzato nel 40° di Cogeme, salone del Comune di Rovato (21.10.2010). Introduzione di mons. prevosto e sindaco; G.D., *La famiglia Bonomelli un secolo di storia non solo locale*; E. MIRANI, *Emilio e Oreste Bonomelli due protagonisti tra dialettica politica e impegno civile*.

69. *Emilio Bonomelli, da Rovato a Castel Gandolfo, l'impegno politico e civile*. Partecipano: G.D., *Da Rovato a Castelgandolfo l'impegno politico e civile*; S. PETRILLO, *Il rilancio delle ville pontificie, continuità e rinnovamento*; M.R. DE GASPERI, *De Gasperi e Bonomelli un'amicizia tra identità e impegno civile*; G. CAMADINI, *Montini e Bonomelli, note dall'archivio privato*; T. REDAELLI, *Testimonianze e ricordi di famiglia*; G.B. RE, *Considerazioni conclusive durante la celebrazione eucaristica*. Comune di Rovato (30.10.2010).

70. Presentazione del volume E. MIRANI, *Valori di carta*, Comune di Rovato (25.3.2011).

71. Presiede la concelebrazione per l'inaugurazione della Macchina del Triduo di Ome restaurata dagli Alpini, Ome (31.10.2010).

72. Cologne sulla realizzazione del Museo Civico di Cologne (11.2.2011).

73. La scuola di avviamento alla ricerca storica comunica proprie ricerche sul 150° dell'Unità d'Italia: *Apporti e aspetti di vita in Rovato e Franciacorta nell'Italia in costruzione*, Biblioteca di Rovato (11.6.2011).

74. Esposizione di testimonianze e documenti sulla storia di S. Rocco a Rovato (16.8.2011).

75. *La difesa dell'uomo*. Mostra di armi bianche e armature all'avvento delle armi da fuoco, Ome, Casa Museo Malossi (10.9.211).

76. *Cristoforo Torri [Popi] un colognese come noi*, Cologne, Cinema parrocchiale (24.9.2011).

77. Convegno *Clusane di Franciacorta*, relazione *Storia religiosa di Clusane*, chiesa vecchia di Clusane (24.10.2011).

78. Proiezione del film di G. CONFORTI, *Canto dell'acqua*, ovvero la storia plurisecolare della Seriola Molinaria di Ome - Rodengo, S. Lorenzo di Ome (3.8.2012).
79. *Convegno su Geremia Bonomelli*, Nigoline. Intervengono T. Cantaboni, M. Trebeschi, E. Selmi. G.D. sui *Rapporti tra mons. Bonomelli e la Franciacorta*.
80. Celebrazione della messa di 50° al santuario dell'Avello e inaugurazione esposizione delle icone russe (5.9.2014).
81. Inaugurazione della mostra 1914-1918. *L'attesa trincerata. La grande guerra al Borgo del Maglio (Ome)*. Relazione G.D. su alcuni aspetti umani della Prima guerra mondiale (31.8.2014).
82. *Storia della parrocchiale di Cologne*, presentandosi i restauri pittorici (18.9.2015).
83. Presentazione *I vescovi e la Chiesa di Brescia nelle Visite ad limina*, Brixia Sacra, 1-4, 2015, pp. 615. Partecipano L. Monari, G.B. Re, G.D., S. Negruzzo, G. Camozzi, G. Archetti, Brescia, Sala dell'Episcopio (17.12.2015; Giornale di Brescia 18.12.2015).
84. Presentazione F. ZEZIOLA, *Dal benedetto colle delle beatitudini ai miei cari di Corna Camuna. Lettere inedite di madre Teresa Scolastica*, Capriolo, Monastero delle Orsoline (23.1.2016; Giornale di Brescia 22.1.2016).
85. Il card. G.B. Re presenta *Don Orione e il Piccolo Cottolengo Milanese* (Quaderni di Brixia sacra, 8), pp. 363. Milano, Università Cattolica, aula Benedetto XI (12.2.2016).
86. Presentazione e prefazione di G. BONOMI, *La voce delle croci di legno*, presentazione a Brescia, Università Cattolica, (23.4.2015) e Municipio di Rovato; e S. PEDERGNANI, *Dal buio della mia trincea*, Castelvotati (22.5.2015).
87. Commemorazione di mons. Ruggero Borboni, Ome, Aula magna (20.4.2016). Sindaco, G.D., Presidi vari (Comensoli, Ettore Bino, ecc.).
88. *La chiesa di S. Giorgio e il culto medievale dei santi*, Oratorio di Capriolo, settimana di preparazione alla festa di S. Giorgio dopo i recenti restauri (21.4.2016).
89. A. Paderni presenta il suo *Programma per comporre la genealogia delle famiglie*. Passirano, teatro parrocchiale (16.10.2016).
90. Presentazione de *Le cronache medievali di Giacomo Malvezzi* (Quaderni di Brixia sacra, 7), pp. 476, tenutasi a Brescia in Università Cattolica.
91. Saluto ai convegnisti per la giornata di studio, *Anatomia di un miracolo*, Università Cattolica Brescia (17.2.2017).
92. *Aggiornamento sulle pubblicazioni di carattere storico della Franciacorta*, Ome, agriturismo "Al Rocol" (10.4.2017).
93. Convegno sull'ambiente, relazione G.D., *Aggiornamenti sulla storiografia della Franciacorta*, Nigoline Corte Franca, palazzo Monti (6.5.2017).

94. *Note biografiche su mons. Luigi Zenucchini*, Rovato, Scuola Ricchino di arti e mestieri (4.6.2017).
95. *Un viaggio nella storia del Monte Orfano*, convegno intercomunale *Montorfano quale futuro e strategie di valorizzazione?* Auditorium di Coccaglio (7.10.2017).
96. *Esperienza di 13 anni dei Corsi di avviamento alla ricerca storica in Rovato*, Introduzione al Corso per archivisti, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana (8.11.2018).

Collaborazione a pubblicazioni

1. Stesura di tesi di laurea, ricerche di studenti di Istituti superiori, Accademia di Brera, Regione Lombardia.
2. L. MOLETTA, *Il fiume Oglio nella storia*, Bornato 1976, pp. 205. Trasmissione della fotografia del manoscritto *Regesto di documenti antichi relativi alla Seriola Fusia che fu allegato al volume in fascicolo*.
3. *Alla scoperta della Franciacorta*, I, Bornato 1972.
4. U. PERINI, *Storia di Adro*, Bornato 1980. Trasmissione di documenti della visita apostolica di Carlo Borromeo (pp. 370 sgg.).
5. G. BONETTI, *Memorie storiche di Cazzago [sotto il titolo della B.V.M. chiamata anticamente la Madonna del Castelletto]*, a cura di E. Ravelli, Bornato 1983, pp. XV, 144. Presentato il 27.5.1983 (*La Voce del Popolo* 27.5.1983).
6. *Il Comune di Rovato*, in *Vita per la vita*, edito dall'AVIS di Coccaglio per la Marcia 1983.
7. Trasmissione di documenti a R. Massa (1983) per la voce *Baroncini* (*Dizionario biografico degli Italiani*).
8. Aggiornamenti su varie località di Franciacorta per Guida Touring Club, 1984.
9. Trasmissione di documenti al dott. V. Cappi per la monografia *La località di Mirandola e la terra di Franciacorta nel bresciano*, Mirandola 1984.
10. Trasmessi a mons. A. Fappani immagini locali e documenti relativi alla religiosità popolare nel Bresciano (santelle, ex voto, immagini sacre, ecc.) Brescia 1984, pp. 103-125.
11. G. BELOTTI, *Bornato, Calino, Cazzago nella storia di Brescia e della Franciacorta*, Bornato 1987.
12. L. SALVI, A. PALINI, A. PELI, F. PALINI, M. CONTESSA, *La parrocchia di S. Giovanni Battista in Polaveno*, Brescia 1989.
13. *El mond de la Franciacurta (Terra di Franciacorta)*, a cura di R. Casalini, G. Paolo Grassi, Rezzato 1989 (*AB* 1989, 21).

14. *I Piazza da Lodi. Una tradizione di pittori nel Cinquecento*, Milano 1989. Collaborazione con B. Passamani per la scheda su C. Piazza di Capriolo, pp. 182-184.
15. N. GATTI, *Il priorato cluniacense di San Nicola di Rodengo. Linee di ricerca documentaria tra la fine sec. XIII e secolo XIV*, Brescia 1993. D.G. sostenne il lavoro che il Comune di Rodengo stampò (Giornale di Brescia 2.11.1993).
16. Redazione del fascicolo *Franciacorta Tenuta la Rocca. Vini di lontane Historie*, 1995.
17. Redazione delle voci *Ome, Provaglio, Rovato* dell'*Enciclopedia bresciana*, diretta da A. Fappani.
18. M. FILIPPINI, *Da San Martì al ringrasiament. N'an a Cologne*, riduzione teatrale in dialetto da *Vivere a Cologne* di G.D., rappresentato a Cologne 29.5.2010.
19. A. FOSSADRI, *100 Anni di Asilo con le Suore Adoratrici*. Scuola materna G. Garibaldi di Duomo di Rovato, Montello 2014, pp. 96. Collaborazione e presentazione del volume.
19. Presentazione mostra e DVD *E. Dama a Cologne* (21.5; 8.10.2016).
20. IVANO LORENZONI, *Quisquis ille fuerit. Giuseppe Pallavicino dei Marchesi di Varrano (1525-1575)*, Brescia 2018, pp. 504, Prefazione G.D., Presentazione a Fidenza (26.5.2018).

Archivi inventariati

Parrocchie. Iseo 1980-1981; Capriolo 1987-1988; Bornato 1988-1989; Monterotondo 1994-1995; Marone 1996-1997; Ome 1998-1999; Armo e Bollone Valvestino 2000; Magasa e Moerna Valvestino 2001; Turano di Valvestino 2002; S. Giuseppe e S. Giorgio di Brescia 2002; Paderno 2003-2004; Travagliato 2003-2005 (La Voce del Popolo 7.10. 2005); Barbariga, 2004-2005; Cologne 2005-2006; Monticelli 2008-2009; Calino 2009-2010; Bargnana (2011). Vari altri inventariati in collaborazione con don Mario Trebeschi (2000-2004).

Istituzioni. Famiglie Lana ed eredi Berlucchi Borgonato (con L. Signori 2006; 2009); Comune di Rovato 2007-2010; Castello di Padernello 2012-2017; Archivio storico Molin - Salvadego (Padernello Borgo S. Giacomo, pp. 202), presentato a Padernello il 30.11.2018 (Giornale di Brescia: *Mezzo millennio tutto un mondo raccolti in 49 mila carte*).

Numeri speciali e audiovisivi della Parrocchia di Ome

1985. Numero unico Centenario di consacrazione della Chiesa parrocchiale.
1986. Decennale dell'Avis Ome-Monticelli.
1986. Inaugurazione dell'Oratorio di Ome.

1993. Audiovisivo *Centenario della parrocchiale di Ome*.

2001. Audiovisivo sul Maglio di Ome e mostra: *Con il ferro e con il fuoco. Le lame da lavoro nella storia dell'uomo* (31 marzo-31 maggio 2001).

2021. DVD *Casa Museo Malossi di Ome*.

Testi editi in Bollettini parrocchiali

L'Antenna a cura dei giovani dell'Oratorio di Colombaro C.F. Periodico ciclostilato iniziato da G.D. (gennaio 1966) proseguito con tale testata (12 numeri fino a gennaio 1970) e poi "Comunità". Si pubblica ancora dalla parrocchia di Colombaro dopo aver cambiato vari nomi. Testi G.D. nei primi 9 numeri.

Bollettino parrocchiale di Cologne

Iniziato da G.D., per gli anni 1971-1981 fu da lui redatto con piena autorità, tanto che il parroco consegnava l'articolo di prima pagina, le note di offerte, i programmi. Si pubblica dal marzo 1971, con nomi diversi: *Comunità* nel marzo 1971, 1 numero; *La voce del Pastore* (luglio 1971 - aprile 1972) 9 numeri; *Piano di azione pastorale per la parrocchia di Cologne* (marzo 1972); B.P. *Cologne* da maggio 1972; *La voce della parrocchia di Cologne* dal 1981. Testi di D.G.: nel 1973-1981 furono editi 30 articoli e serie di documenti, confluiti poi con integrazioni sviluppi nella monografia *Cologne, storia, arte e gente*, Roccafranca 2004, pp. 387 + CD. Altri testi:

1. *Diario di un curato di campagna* (B.P. marzo 1973).
2. *Che cosa pensano i nostri preadolescenti?* (B.P. novembre-dicembre 1973).
3. *Pane al pane!* (B.P. giugno 1975).
4. *Oratorio e Centro Giovanile* (B.P. dicembre 1975).
5. *Gli anziani, a Cologne* (B.P. gennaio-febbraio 1976).
6. *Non temete! Io ho vinto il mondo!* (gennaio-aprile 1977).
7. *Problemi dei nostri figli. Inchieste effettuate nel 1973/76/79* (B.P. ottobre-dicembre 1979; gennaio-marzo 1980).
8. *Don Lino Bertoni, stimolo e modello nel cammino* (B.P. giugno 1983).
9. *Note sulla chiesa di S. Eusebio in Cologne* (B.P. febbraio 1991).
10. L. LAMBERTI, *Ricordando il 50° di sacerdozio di don Gianni* (B.P. settembre 2014).
11. *Ricordo in morte di P. Luigi Morgano* (B.P. dicembre 2016).

Bollettino parrocchiale di Ome

Col titolo *Famiglia parrocchiale di Ome*, fu redatto da G.D. fin dal 1981. Oltre ai testi di cronaca, pastorale, formazione, ecc. furono editi 18 testi di carattere storico confluiti nella monografia *Ome. Le persone e i luoghi nella storia locale*, Brescia 1993, pp. 445.

Settembre Cerezzatese, festa del santuario della Madonna dell'Avello

1, 1981. *Mostra di pittura antologica di Gianni Bono*, IX Settembre Cerezzatese (Ome, 30 agosto - 8 settembre 1981), depliant, 4 facciate.

2, 1982. *Mostra di pittura e scultura Gianfranco Caffi, Francesco Medici*, X Settembre Cerezzatese (Ome, 29 agosto - 6 settembre 1982), depliant, 4 facciate.

3, 1986. *Ome giornale. Da Cerezzata alle contrade*, pp. 15; *Mostra dei pittori Coccoli, Severino, Zuppelli*, pp. 15 (s.e., s.l.). XIII Settembre Cerezzatese. G.D., *Santuario Madonna dell'Avello. Sulle orme della storia e della devozione*, pp. 5-11.

4, 1988. *Quindici artisti nell'anno Mariano. Omaggio a Maria*, XV Settembre Cerezzatese (Ome, 2 - 15 settembre 1988), pp. 30. G.D., *Lavoriamo per distendere un nuovo cielo su una nuova terra*, pp. 3-4.

5, 1990. *Colloquio al femminile. Sedici artiste a Cerezzata*, XVII Settembre Cerezzatese (Ome, 7- 6 settembre 1990), pp. 24. G.D., *Una donna figlia di popolo*, p. 5.

6, 1991. *Il sacro in Oscar di Prata*, XVIII Settembre Cerezzatese (Ome, 6-8 settembre 1991), pp. 7. G.D., *Quando l'arte aiuta ad amare Dio*, p. 5.

7, 1992. *Un omaggio a Luciano Spiazzi. Un ricordo di Gianni Bono*, XIX Settembre Cerezzatese (Ome, 4-13 settembre 1992), pp. 18. G.D., *La natività di Maria dell'Avello*, p. 4.

8, 1993. *Ex voto per l'uomo d'oggi. 20 Artisti bresciani riflettono sul tema*, XX Settembre Cerezzatese (Ome, 3-12 settembre 1993), pp. 26. G.D., *Due chiese ed una speranza*, p. 3.

9, 1994. *Omaggio a Giannetto Vimercati nel 50° della morte. Viaggio intorno ai pittori locali Medici Francesco, Medici Polo, Bono Pier Paolo, Gelfi Giacomo, Girati Franco*, XXI Settembre Cerezzatese (Ome, 2-11 settembre 1994), pp. 20. G.D., *Una Donna del popolo sul trono*, p. 2.

10, 1995. *L'ultima preghiera. Omaggio all'amicizia opere di Vinetti, Caffi, Rossini, Salvetti*, XXII Settembre Cerezzatese (Ome, 8-17 settembre 1995), pp. 18. G.D., *Serve solo un po' d'amore*, pp. 3-4.

11, 1996. *Un'immagine del mondo. Renato Laffranchi*, XXIII Settembre Cerezzatese (Ome, 6-15 settembre 1996), pp. 24. G.D., *Maria ci indica il Padre di Gesù*, p. 3.

12, 1997. *L'arte sacra di Gabriele Saleri*, XXIV Settembre Cerezzatese (Ome, 5-14 settembre 1997), pp. 16. G.D., *Sperare oltre ogni speranza*, p. 3.

- 13, 1998. *Icone russe al Santuario dell'Avello*, XXV Settembre Cerezzatese (Ome, 4-13 settembre 1998), pp. 30. G.D., *Una mamma fra tante regine*, p. 3.
- 14, 1999. *Il segno e il colore. Gianfranco Caffi riflessioni sul tema religioso*. XXVI Settembre Cerezzatese (Ome, 3-12 settembre 1999), pp. 30. G.D., *Un pittore ponte tra Dio e l'uomo*, p. 5.
- 15, 2000. *Una esposizione... e tanti messaggi*, in *Il sacro nella fondazione di Piero Malossi*, Santuario della Madonna dell'Avello, Cerezzata di Ome.
- 16, 2001. *Il sacro nella pittura in Domenico Giustacchini*, XXVIII Settembre Cerezzatese (Ome, 7-9 settembre 2001), pp. 30.
- 17, 2002. *Il sacro in Bettoni, Bonomelli, Sanzeni*, XXIX Settembre Cerezzatese (Ome, 2-8 settembre 2002), pp. 26.
- 18, 2003. *Il nostro trentennale. La tradizione della pietra di Cerezzata. Le sculture dei Medici*, XXX Settembre Cerezzatese (Ome, 30 agosto - 8 settembre 2003), pp. 30. G.D., *Il senso del Settembre Cerezzatese*, pp. 3-6. Ristampa del pieghevole guida del Santuario.
- 19, 2004. *Luigi Salvetti, opere 2003-2004. L'abbraccio di Maria all'umanità di Cristo dalla Annunciazione alla Crocifissione*, XXXI Settembre Cerezzatese (Ome, 30 agosto - 8 settembre 2003), pp. 32. G.D., *Dipingere la vita e la speranza*, pp. 5-6.
- 20, 2005. *Omaggio alla Madunina. Il sacro nel pittore naif Mario Gilberti*, XXXII Settembre Cerezzatese (Ome, 29 agosto - 8 settembre 2005), pp. 32. G.D., *Avello 2005. Oasi di umanità*, pp. 9-10.
- 21, 2006. *Angelo Rossini maestro di pittura "Alla preghiera"*, XXXIII Settembre Cerezzatese (Ome, 31 agosto - 10 settembre 2006), pp. 32. G.D., *Madonna guarda un po' tu!*, pp. 7-8.
- 22, 2007. *Fra Costantino Ruggeri architetto di Dio. Mostra di arte sacra*, XXXIV Settembre Cerezzatese (Ome, 27 agosto - 8 settembre 2007), pp. 32. G.D., *Dopo una visita al Santuario*, pp. 5-7.
- 23, 2008. *Pietà per l'uomo. Omaggio a Oscar di Prata*, XXXV Settembre Cerezzatese (Ome, 5-8 settembre 2008), a cura di G. Quaresmini, Montichiari 2008, pp. 36. G.D., *Non ostante tutto è vero: "Figli ecco vostra Madre!"*, pp. 3-7.
- 24, 2009. *Caffi e Medici amicizia e memoria*, XXXVI Settembre Cerezzatese (Ome, 31 agosto - 8 settembre 2009), a cura di E. Bino, G. Quaresmini, Montichiari 2009. G.D., *Un ottimismo serio nelle difficoltà di oggi*, pp. 6-7; *Note per una biografia di Francesco Medici detto Gino*, pp. 40-45 (espone al Santuario e alla Casa museo Malossi).
- 25, 2010. *Il sacro nelle sculture di Zanaglio*, a cura di G. Quaresmini, XXXVII Settembre Cerezzatese (Ome, 30 agosto - 8 settembre 2010), Montichiari 2010, pp. 42. G.D., *A scuola di Maria*, pp. 6-7.

26, 2011. *Cento Rossi, volo d'angeli e cromie di fede*, XXXVIII Settembre Cerezzatese (Ome, 28 agosto - 8 settembre 2010), a cura di E. Bino, G. Quaresmini, Montichiari 2011. G.D., *Cerezzata 2011*, pp. 6-8.

27, 2012. *Tra terra e cielo sulle orme di Padre Piamarta. Omaggio degli artisti bresciani per la canonizzazione di padre Giovanni Battista Piamarta*, XXXIX Settembre Cerezzatese (Ome, 3-9 settembre 2012), Brescia, 2012, pp. 46.

28, 2013. *Quarantesimo Settembre Cerezzatese 1973-2013* (Ome, 2-8 settembre 2013), Montichiari 2013. G.D., *Il Santuario tra storia e cronaca*, pp. 9-11.

29, 2014. *Le icone*, XLI Settembre Cerezzatese (Ome, 1-8 settembre 2014), Montichiari 2014.

30, 2018. Espone Gino Ghioni, XLV Settembre Cerezzatese (Ome, 3-9 settembre 2018), dépliant del programma.

31, 2019. Espongono Eugenio Busi, Martino Dolci, Gaabriele Saleru, Lino Sanzeni, XLVI Settembre Cerezzatese (Ome, 2-8 settembre 2019), dépliant del programma.

Giornale di Ome informazione e confronto della Democrazia cristiana

1. *Dare un futuro al nostro passato* (luglio 1984).
2. *Una scuola bottega per l'artigianato* (dicembre 1984).
3. *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* (maggio 1985).
4. *S. Michele di Ome* (gennaio 1986).
5. *Santuario Madonna dell'Avello. Sulle orme della storia e della devozione* (settembre 1986).

La Voce del Comune di Ome

1. *Ambiente e lavoro a Ome negli ultimi 400 anni*, luglio 1990.
2. *Nuove attrezzature della Parrocchia per il bene del paese*, giugno 1991.
3. *Novecento anni di storia omese documentati nei molini e maglio*, giugno 1999.
4. *Il maglio Averoldi di Ome. Conversazione alle Terme di Ome* (4.12.1999).

Fascicoli dei Combattenti di Ome per il 4 novembre

- 1, 1984, *Amor di patria*.
- 2, 1986, *Funzione pedagogica delle celebrazioni civili*.
- 3, 1987, *Nuova anima nelle celebrazioni*.
- 4, 1988, *Caduti di Ome nella Prima guerra mondiale*.
- 5, 1989, *Decorati di Ome nella Prima guerra mondiale*.

- 6, 1990, *Fine di un mondo?*
- 7, 1991, *Una speranza in più.*
- 8, 1992, *Impreviste occasioni per una festa senza volto.*
- 9, 1993, *L'alba si approssima.*
- 10, 1994, *Preparare la pace.*

Bollettino parrocchiale di Rovato

- 1. Prima messa (fotografia G.D. e Messali 1964 p. 39).
- 2. *Uno dei venti*, in *A mons. Luigi Zenucchini nel sessantesimo di ordinazione sacerdotale*, Rovato 1976, pp. 19-20.
- 3. *Visite pastorali a Rovato nel 1500* (B.P. 1980, 3).
- 4. *La visita pastorale di mons. Domenico Bollani* (B.P. 1980, 5, 7-8, 9).
- 5. *Franciacorta, detta anche zona di S. Carlo*, in *Le missioni a Rovato*, supplemento al B.P. novembre-dicembre 1980 (La Voce del Popolo 31.10.1980; Giornale di Brescia 1.11.1980).
- 6. *Sempre vicino anche se dimissionario; I suoi sacerdoti di Rovato*. G.D., *In morte di mons. Luigi Zenucchini* (B.P. giugno 1980).
- 7. *La Biblioteca familiare di mons. Zenucchini*, in *Nel I anniversario della morte di mons. L. Zenucchini*, Rovato 1981, pp. 26-30.
- 8. *Cronache rovatensi* (B.P. 1982, 1, 2-3).
- 9. *Celebrazioni del IV Centenario della morte di s. Carlo* (B.P. 1984, pp. 5-6, 9, 10-12).
- 10. *Anticipazione del volume Rovato e il suo patrono* (B.P. 1985, 4).
- 11. *Discorso per il commiato di mons. L. Bonometti* (B.P. 1989, 3).
- 12. *Da un sacerdote rovatense*, G.D., *La Comunità Parrocchiale a mons. Luigi Bonometti prevosto di Rovato 1972-1989* (B.P. aprile 1989).
- 13. *Un documento seicentesco per la storia della Parrocchiale di Rovato* (B.P. giugno 1989, per l'ingresso del parroco G. Albertelli; AB 1989, 21).
- 14. *Presentazione di Maria Vergine al tempio* (B.P. marzo-aprile 1991).
- 15. *Momenti di vita religiosa del Santuario della Madonna di S. Stefano* (B.P. novembre-dicembre 1991).
- 16. *La Cappella del Santissimo nella parrocchiale di Rovato* (B.P. novembre-dicembre 1994; 2011-2012).
- 17. *Appunti per una biografia di mons. Luigi Zenucchini. Aspetti significativi della pastorale di Zenucchini* (Supplemento B.P. marzo-aprile 1996).

18. *I miei ricordi di mons. Gianni Albertelli*, in *Mons. Gianni Albertelli a Rovato 1989-2002*, (B.P. marzo-aprile 2002).
19. *I parroci di Rovato* (B.P. luglio-agosto 2002, per ingresso mons. G.M. Chiari).
20. *500 anni sul Monte. Ciesa e Convento dell'Annunciata di Rovato*, Rudiano 2007. G.D., *Una svolta di storia*, pp. 58-61; *L'assenza*, pp. 72-85 (B.P. marzo-aprile 2007)
21. G.D. segnala il *Corso di avviamento alla ricerca storica* (B.P. marzo-aprile 2007).
22. *L'archivio della parrocchia di Rovato* (B.P. settembre-novembre 2010).
23. Due convegni su Oreste e Emilio Bonomelli (dicembre 2010; febbraio 2011).
24. Leone d'oro e riconoscimento del Comune a G.D. (B.P. novembre 2011-2012).
25. Il cardinale G. Battista Re a S. Anna (B.P. aprile-giugno 2012, p. 32).
26. Festa S. Carlo (B.P. dicembre 2012 - febbraio 2013, p. 16).
27. La Franciacorta va in Paradiso? Invita al Corso avviamento alla ricerca storica in Rovato per formare guide per visitare le chiese (B.P. 2014, 1).
28. Chiesa di S. Michele (B.P. 2014, 3).
29. Chiesa e convento Annunciata sul Monte Orfano (B.P. 2014).
30. Chiesa di S. Rocco (B.P. 2014, 5).
31. Chiesa dell'Ospedale (B.P. 2015, 1).
32. Tela Gabriele Rottini (B.P. 2015, 3).
33. Chiesa del Patrocinio (B.P. 2015, 3).
34. Decennio del Corso di Avviamento alla ricerca storica (B.P. 2016, 3).
35. Dono di documenti all'archivio parrocchiale (B.P. 2017, 2).
36. In onore di mons. Cesare Polvara: i prevosti di Rovato nell'ultimo secolo (B.P. 2018, 3).
37. Don Spinelli e le suore dell'asilo di Lodetto (B.P. 2018, 4).
38. D. Gianni Pozzi (B.P. 2018, 4).
39. Paolo VI il grande (B.P. 2018, 5; B. P. 2019, 1).
40. Rovatesi e i Papi del Novecento (B.P. 2019, 2).
41. La chiesa per incontrare Dio e i fratelli (B.P. 2019, 5).
42. Storia della chiesa di S. Giovanni Bosco (B.P. 2019, 5).

Travagliato

Visite pastorali a Travagliato 1737 e 1936, in *Travagliato passato e presente*, Travagliato 2003, pp. 9-29.

I parroci di Travagliato, B.P. per ingresso parroco don Angelo Mantegari (2005).

Giornale di Brescia, Bresciaoggi

1. *Conseguenze dolorose di un incidente stradale* (Giornale di Brescia 1.10.1970).
2. *La tragedia di Ome: un monito al nostro apparato sanitario* (Bresciaoggi 12.5.1982; Giornale di Brescia 10.5.1982).
3. *Collaborazione con G. Carlo Piovaneli* per articoli su Giornale di Brescia (ivi, 24.6.1983).
4. *Vicende di un affresco in Valle di Ome* (Bresciaoggi 26.8.1985; 4.12.1985; Giornale di Brescia 27.11.1985; 10.1.1986); *Per l'affresco non guerra ma solo molto genuino interesse* (lettera al direttore, Giornale di Brescia 4.12.1985).
5. *Streghe a Brescia: e l'ortodossia?* (lettera al direttore del Giornale di Brescia 1.10.1988).
6. *Memoria tra le colline* (Giornale di Brescia 16.9.1989).
7. *Maria Negrini la salva gente* (Bresciaoggi 2.1.1994).
8. *Ome: quelle difficoltà e questa giustizia* (lettera al direttore 29.12.1996).
9. *Tovini, vulcanico fondatore di opere; Protagonista di un'epoca* (Speciale Bresciaoggi 19.9.1998, pp. 6-7).

La Voce del Popolo

1. *Strane dimenticanze* (Mostra di S. Giulia, 1.9.1978).
2. Confronto giornalistico tra G.D., *Quel libro sulle streghe*, M. BERARDELLI CURUZ, *Le streghe bresciane*, che risponde: *In difesa delle streghe bresciane* (Giornale di Brescia 1.10.1988; La Voce del Popolo 28.10.1988; ivi 4.11.1988). Il vescovo (Grazie, 9.10.1988) condivideva la presa di posizione e le motivazioni di G.D.
3. *Centenario della nascita di P. Ireneo Mazzotti* (Ome, 19-20.12.1987) e trasloco della salma dal Cimitero (1977) al Cenacolo di Ome (La Voce del Popolo 19.12.1987).
4. *Ome, una sgradita notorietà* (lettera al direttore in merito a presunte donazioni di Celenzano al santuario di Cerezzata (Giornale di Brescia 10.1.1988; Novella 2000 29.12.1987).
5. *Cologne. Angelo Lamberti un laico cristiano* (La Voce del popolo, 6-7.2.1997; B.P. Cologne, marzo 1997).

Articoli vari

1. *Lettera aperta*, in *Rivista ufficiale della Diocesi di Brescia*, 20.1.1970.
2. *Le visite di mons. Domenico Bollani e Apostolica di Carlo Borromeo*, B.P. di Erbusco, Capriolo, Calino, Cazzago (1980-1981).

3. *Documenti S. Carlo a Travagliato*, B.P. di Travagliato, 1984, novembre-dicembre.
4. *Ome*, in *Magazine Franciacorta*, 1988 giugno.
5. *Ricordo don Faustino come esempio personale di un servizio senza misura*, B.P. Fraine (9.7.1989) ingresso di don Fausto Sandrini.
6. *Ambiente e lavoro a Ome negli ultimi 400 anni*, Ome 1990, luglio, p. 3.
7. *Note di storia della chiesa parrocchiale*, B.P. Monticelli Brusati, 1990, ottobre.
8. *La chiesa parrocchiale di Provaglio nel II centenario di costruzione*, B.P. Provaglio, 1993 giugno.
9. *Un parroco parla ai novelli*, in *Rivista del Seminario di Brescia*, ordinazioni 14.6.1997.
10. *Commemorazione del prof. Mario Bendiscioli*, in *Il Comune di Ome*, 1998, 1, pp. 9.
11. *Testo del Presepio vivente di Ome*, Ome 2000.
12. *Una casa storica: Ottavio Amigoni a Provezze*, Provezze 2005.
13. *Contratto dell'organo Graziadio Antegnati a Coccaglio (4.5.1562)*, in U. RAVASIO, *La genealogia degli Antegnati organari*, CAB, 2005, pp. 16, 75-76.

Come si è visto l'affermazione "uomo e professionista preparato" non è ingiusta e eccessiva. Accanto a questo, spesso le persone osservano anche un carattere talvolta spigoloso. Chi lo conosce, non mancherebbe di osservare che se don Gianni non condivide una posizione, un'idea, o noti soprusi di ogni genere reagisce immediatamente e non si risparmia nei giudizi. Ma le personalità forti spesso hanno il coraggio delle proprie posizioni. Preferisco descriverlo come, uomo semplice, con il dono della "ricerca della verità" anche scomoda. Quindi coraggioso, mai sfrontato. Le sue reazioni non hanno lo scopo di essere il "verbo", forse tipico dei supponenti. Il suo intento è mostrare facce diverse della medaglia di un problema, di un fenomeno di un comportamento umano. Questo coraggio è scomodo e forse socialmente giudicabile. Piacere a tutti non è il suo scopo. Le sue qualità che preferisco sono: curiosità, sapersi stupire e generosità. La prima è il motore di avviamento di ogni progetto di ricerca. La seconda è il piacere della scoperta, accompagnato dalla sorpresa per i risultati raccolti, come l'apertura di uno scrigno dal contenuto sconosciuto. La terza connota l'uomo di valore, quello che non nasconde gelosamente il suo sapere ma lo condivide sapendo che solo così si manterrà in futuro e si svilupperà.

Queste qualità, non sono un atteggiamento egoisticamente coltivato per sé, è un contagioso viatico che consegna a ognuno di noi partecipanti quando gli presen-

tiamo un'ipotesi di lavoro ed una possibile pista di ricerca per approfondire una tematica storica. Non demorde, lo ha fatto con me, in alcune mie ricerche, agguingendo consigli e indicazioni su archivi da frequentare e testi da leggere. In quei casi ci si rende conto dello smisurato patrimonio di informazioni in suo possesso, ma che condivide immediatamente con te per quello scopo ultimo: la scoperta di parti anche minuscole di storia. Cito la testimonianza del riconoscimento che il Comune di Rovato gli ha attribuito il 4 novembre 2011 in occasione delle manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia dove i partecipanti aderirono con numerosi lavori elencati in specifico capitolo. Lo lesse il Sindaco: «Don Giovanni Donni e la sua "scuola". Chi è don Giovanni Donni?

Tratteggiarne un ritratto in un breve racconto è un'impresa difficile, ma nello stesso tempo emozionante per noi che lo frequentiamo oltre la dimensione di sacerdote, come maestro e animatore di un Corso di avviamento alla storiografia che si svolge qui a Rovato e ha preso come obiettivo la ricerca e lo studio di documenti storici locali. Certamente si tratta di uno studio del succedersi nel tempo delle 'notizie', ma anche una ricostruzione della trama del 'vissuto' che dal personale risale gradualmente al familiare, al comunitario e poi all'umano. In un contesto nel quale ormai, forse anche con un tantino di esagerazione, si tende ad enfatizzare scollamenti, perdite di valori, confusioni, inaffidabilità del 'sociale', don Giovanni ci rappresenta qualcosa di solido, una testimonianza opportuna e rassicurante del fatto che esistono ancora dei riferimenti validi per chi voglia dare lievito alla propria esistenza, coltivare interessi, non isolarsi egoisticamente, ma, caso mai, chiudersi, di tanto in tanto, tra le quattro mura per ricercare, studiare, conoscere.

Don Giovanni è stato a lungo parroco in terra di Franciacorta, ha qui piantato solidamente le sue radici, ed è innegabile che il suo quarantennale lavoro di ricerca ha stimolato e risvegliato l'interesse per la storia di tante Comunità. Il suo valore di storico che noi 'apprendisti' gli riconosciamo con devozione e gratitudine, è abbondantemente testimoniato dai riconoscimenti a lui attribuiti nel tempo da Istituzioni ecclesiastiche e civili; tra questi l'importante incarico che riveste come Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana ed editore della prestigiosa e ormai secolare rivista "Brixia sacra", il periodico di studi storico-ecclesiastici della diocesi di Brescia. Una sottolineatura particolare merita anche il valore pionieristico della sua attività di ricerca nella Terra di Franciacorta. Vale la pena di citare quanto scriveva Gabriele Archetti in una prefazione ad uno dei tanti volumi prodotti da don Giovanni in

questi anni: “si potrebbe dire che le sue ricerche per l’ambito della Franciacorta (...) hanno avuto in campo culturale la stessa forza di rinnovamento di quella avuta dalle bollicine nel settore vinicolo”, e noi, allievi del Corso, sottoscriviamo in pieno questa affermazione.

Don Giovanni riesce sempre a ‘darci la carica’, a coinvolgerci con passione, a trasmetterci entusiasmo, ad offrire stimolo e sponda alle nostre curiosità, a ‘mettersi al servizio’. Nei suoi scritti dichiara apertamente questa volontà quando afferma: “mi proposi di indagare la storia per meglio conoscere e servire il popolo affidato e di cui diventavo cittadino”; e ancora quando si augura di “offrire il meglio al paese dove ha vissuto”. Don Giovanni ha svolto il suo lavoro di studioso “per nulla estraneo alla vita che scorreva fuori”. E tutto questo ce lo fa sentire ancora con quelle sue battute ironiche, acute, mai banali, quando chiosa estemporaneamente le sue esposizioni in aula del sabato a Rovato. Esemplare sintesi del suo essere prete e storico è il motto che inserì nella celebrazione del suo 35° di sacerdozio: “Signore ho guardato la vita che scorre nelle strade ed ho visto la via da seguire con la gente che Tu mi hai affidato”.

Ora possiamo cercare di rispondere al quesito iniziale. Don Giovanni è un sacerdote, uno storico, un cittadino, un uomo con una personalità molto ben definita: schivo, tenace, entusiasta, alla mano, ma anche molto colto, arguto, profondo. Complimenti don Giovanni! E grazie della sua generosità. Rovato, 4 novembre 2011».

Floriana Maffeis, lo conosce fin dai primi anni del suo sacerdozio a Cologne dove lei originaria di Dello, abitava durante la settimana per il suo primo incarico come insegnante di scuola materna. Don Gianni in quel contesto capendo le potenzialità della giovane maestra, la avviò a essere quella che è oggi nel campo della storia. Floriana gli è riconoscente e aggiunge «quello che più lo caratterizza è la generosità e il desiderio di aiutare chi si avvicina allo studio dei fenomeni storici, volendo come unica cosa in cambio, vedere il piacere e la passione del cercare, dello scoprire e del far conoscere i risultati di un lavoro di ricerca».

Don Gianni come è stato parroco a Ome per diversi anni, tra la documentazione che lo riguarda c’è una monografia del notiziario dell’amministrazione comunale di Ome numero unico del mese di luglio 1999, *Don Gianni e la “sua” gente. Parroco di Ome dal 1981 al 1999*, riportante molte testimonianze della sua permanenza in quel comune. Riporto questa che mi pare emblematica e riassume tutto l’operato di quel periodo: «Cittadino onorario. Nella seconda seduta consigliare della nuova tornata amministrativa, all’unanimità, i consiglieri comunali hanno deciso di at-

tribuire a don Gianni Donni la cittadinanza onoraria di Ome. La decisione è il riconoscimento da parte della società civile per l'opera svolta da don Gianni nel corso dei 18 anni di permanenza a Ome. Le motivazioni sono state illustrate dal sindaco Stefano Rino Maiolini. «Nei 18 anni in cui don Gianni Donni è stato effettivo cittadino di Ome ha conosciuto e studiato il nostro paese con amore così intelligente e creativo da riuscire a svelarlo a noi stessi che qui siamo nati e vissuti da sempre. La storia, la geografia, l'arte, i luoghi e le persone... tutto ci è stato ridonato nel meraviglioso libro su Ome, che egli ha scritto, uno strumento prezioso per conoscere le nostre radici, che rimarrà nelle nostre mani anche quando don Gianni sarà altrove. Le opere importanti, di cui si è fatto promotore, tante collaborazioni che egli ha stimolato, hanno dato un volto nuovo al nostro paese. È stato affermato che don Gianni ha lasciato la sua firma, la sua impronta. La ritroviamo nel volontariato, nella solidarietà, nella sensibilità ai problemi quotidiani delle persone, alle grandi tematiche sociali. Anche queste sue opere, questa disponibilità al servizio per il bene comune che ci ha insegnato, continueranno ad abitare tra noi. Negli anni che ci attendono, Ome dovrà affrontare grosse sfide, in relazione alle quali don Gianni ci ha illuminato con intelligenza critica e sensibilità. Ma, per l'amore che ci porta a Ome, di certo non mancherà di farci sentire la sua lettura degli avvenimenti anche nei prossimi anni, attraverso la rete di amicizie che ha intessuto fra noi e con la sua diretta partecipazione alle iniziative pubbliche». L'articolo continua poi le singole testimonianze dei consiglieri Aurelio Filippi, Gianfranco Zucchi, Battista Pedersoli, Ezio Bongioni, Gianbattista Peli, Rosa Maestrini, Gianni Rolfi, Carmelina Saiani, Francesco Bono».

Il 4 novembre 2021 in occasione del riconoscimento dei "Leoni d'oro" per la festività di San Carlo gli è stato consegnato dal Sindaco Belotti, il riconoscimento della Città di Rovato, con questa motivazione ufficiale del Comune: «Per il lungo impegno dedicato alla predicazione e alla diffusione dei valori della Chiesa. Per avere condotto e pubblicato un enorme numero di preziose ricerche archivistiche di storia locale. Per avere trasmesso e per avere condiviso, con grandissima dedizione e generosità, la passione della ricerca storica rigorosa con tanti studenti, giovani e meno giovani, attraverso la sua straordinaria Scuola di ricerca».

Se tutto questo fosse raccontato "in memoria di don Gianni Donni" potrebbe sembrare facile, forse retorico, perché lui "sarebbe assente". Raccontato in "presenza" è a mio parere veramente compensativo di ogni titolo onorifico. Magari leggendo cosa ha fatto per la cultura qualcuno glielo riconoscerà.

Il Corso di avviamento alla ricerca storica di Rovato

Nascita, avvio, reclutamento e organizzazione

Per descrivere queste fasi, ho intervistato don Gianni con queste domande: 1. come le è nata l'idea di un corso di avviamento alla ricerca storica? 2. come ha “reclutato” i primi partecipanti? 3. come ha deciso quali “conoscenze” deve possedere chi effettua una ricerca storica e come ha organizzato il corso?

Don Gianni con molta bonomia, seduto sul suo divano, io sulla sedia del suo studio a distanza di 4 metri per la sicurezza Covid, assistiti da “Piccolo” il suo cane, ha iniziato il suo racconto e ha narrato le vicende, rispondendo ai miei quesiti.

Come le è nata l'idea di un “corso di avviamento alla ricerca storica”?

«Era l'anno 2005, per i miei incarichi presso l'archivio diocesano in qualità di referente per gli archivi parrocchiali, venivo a contatto con molti studiosi, gli stessi che poi trovavo per le mie ricerche all'Archivio di Stato di Brescia. Gli studiosi, avendo compreso che potevo essere loro di aiuto venivano a casa mia e insieme si studiavano le strategie utili per le loro ricerche. Indicavo archivi e fondi archivistici da consultare; il nome degli studiosi da contattare; la bibliografia utile per le loro ricerche; li aiutavo a decifrare documenti non sempre leggibili agli occhi di persone non avvezze a farlo.

A quel punto mi sono chiesto se non era il caso di offrire a questi “amici della storia e della ricerca” un contesto formativo con due obiettivi: 1) approfondire tematiche teorico-pratiche sui saperi necessari alla ricerca; 2) consentire agli studiosi di storia e ai ricercatori di incontrarsi, confrontarsi, e scambiarsi anche

informazioni. Così chiesi al cav. Giovanni Castellini di Bornato, presidente del Centro artistico culturale di Franciacorta e del Sebino, se la sua Associazione poteva sostenere un “Corso di avviamento alla ricerca storica” sia per la parte culturale che organizzativa. Così fu. Castellini, pur svolgendo mansioni lavorative come operaio, aveva sempre dimostrato grande interesse per la cultura e lo dimostrano le finalità del Centro: promuovere l’interesse, la partecipazione dei cittadini alla tutela e salvaguardia del patrimonio culturale, ambientale e storico-artistico della Franciacorta e del Sebino; organizzare convegni di studio e ricerche sul territorio coinvolgendo studiosi, esperti e appassionati di storia locale; pubblicare gli atti dei convegni di studio, tesi di laurea a carattere storico e divulgativo. Recuperare tutto ciò che merita di essere salvato, costituendo così una “banca dei ricordi”: fotografie, oggetti, manoscritti, cartoline, proverbi, bollettini, poesie, ecc.

Le principali attività organizzate sono state: le primavere Culturali della Franciacorta e del Sebino, da marzo a maggio; le Biennali della Franciacorta e del Sebino, da settembre a ottobre; il ciclo di incontri con autori contemporanei; le mostre di pittura, scultura, fotografia; il concorso a premi per tesi di laurea sulla Franciacorta e sul Sebino; supportare il “corso di avviamento alla ricerca storica”; la rassegna degli Hobby in Franciacorta; visite guidate a città e gallerie d’arte; gestire e rendere disponibile una Biblioteca con oltre 5.000 volumi a disposizione di studenti ed appassionati di storia locale.

Quando dovetti decidere la sede del Corso, scelsi il Comune di Rovato. Lavoravo a Travagliato, ma ero spesso a Rovato per ragioni di studio e familiari. Chiesi il sostegno di varie realtà e risposero favorevolmente come enti sostenitori la Parrocchia Maria Assunta di Rovato, il Comune di Rovato, il Centro artistico culturale di Franciacorta e Sebino, la Zona ecclesiastica di S. Carlo o di Franciacorta.

Nel tempo, crescendo l’interesse delle persone e constatando che le parrocchie, non sempre disponevano di persone preparate che fossero in grado di illustrare le chiese, sul piano architettonico e storico, mi è venuta l’idea di specializzare i vari partecipanti sulla conoscenza delle stesse, per farli diventare “esperti” nel caso di visite guidate. A ciò si aggiungeva il mio desiderio, nel periodo in cui all’Archivio diocesano curavo gli archivi parrocchiali, che i frequentanti il corso potessero essere anche punto di riferimento per gli studiosi che volessero consultarli. L’idea era anche quella di sostenere il riordino degli archivi così da poterne facilitare le consultazioni».

Come ha “reclutato” i primi partecipanti?

«Come ho già detto, sia in Archivio diocesano che in quello di Stato, incontravo studiosi e appassionati di storia desiderosi di avviare le proprie ricerche spesso in ambito familiare, e ho colto in loro la necessità di dover essere sostenuti da un vero “percorso formativo”, premessa a un apprendimento condiviso, non solo teorico, ma teorico-pratico. Ma non volevo un corso preconfezionato, dove il partecipante si siede ascolta e poi se ne va. Una scuola. Lo volevo soggetto attivo in quanto appassionato dell'argomento. Non uno “studente” o un “iscritto”, ma un “partecipante”, nel senso etimologico del termine: “prende parte al processo formativo”, con la sua esperienza anche minima, le sue scoperte, i suoi dubbi. Un luogo di apprendimento sul campo. Il reclutamento di tutti gli appassionati avvenne con un piccolo articolo sul giornale e un passa parola che portarono ad avere le prime adesioni».

Come ha deciso quali “conoscenze” deve possedere chi effettua una ricerca storica?

«Ho cercato di mettermi nei panni di uno studioso neofita che vuole soddisfare una curiosità, un desiderio e condurre approfondimenti su un fatto storico ma non sa come muoversi, dentro nei vari archivi statali, vescovili o privati e soprattutto non sa come orientarsi nella ricerca di documenti, e nella loro lettura. Così proposi il “primo corso sperimentale». Eccolo:

Premessa. Molte persone sono interessate a conoscere specialmente le vicende del paese in cui abitano o di luoghi cari alla memoria; sempre più numerosi sono anche coloro che desiderano sapere il più possibile delle proprie radici famigliari. O ci si limita a copiare (quando esistono notizie) o ci si arresta dopo i primi entusiasmi in quanto mancano gli strumenti per proseguire. Questo corso intende fornire a tutti i cultori di storia locale gli elementi conoscitivi e gli strumenti per la ricerca storica a partire dai documenti, monumenti e altre fonti. In questo primo anno si darà particolare importanza agli archivi parrocchiali. Il corso avrà durata pluriennale e verranno previsti altri momenti di approfondimento culturale interdisciplinare ed esercitazioni pratiche.

Durata. Gennaio-maggio 2007. Direttore e responsabile: sacerdote Giovanni Donni, via Patrioti 14, Rovato.

Argomenti, contenuti: 1. Avviamento alla ricerca: i registri anagrafici delle parrocchie (conoscenza di questo importante fondo e studio delle possibilità offerte dai registri anagrafici delle parrocchie che per lo più partono dalla metà del sec. XVI). 2. Esercitazioni di trascrizione di manoscritti dal secolo XVI (trascrizione di documenti di interesse locale, scelti fra le tipologie più diffuse e importanti; nozioni relative alle formule, tipi di docu-

mento e loro utilizzazione per la ricerca). 3. Legislazione archivistica e ordinamento degli archivi parrocchiali (conoscenza della recente legislazione statale ed ecclesiastica e accurato studio della classificazione dei documenti con la spiegazione di che cosa vi si può trovare. visite ad alcuni archivi). 4. Momenti della storia locale con riferimenti archivistici e bibliografici (cenni di storia della Franciacorta attraverso la documentazione di archivio e la bibliografia più aggiornata e sicura).

Giorno e sede degli incontri. Il sabato mattina, nell'Oratorio di Rovato. Il calendario venne concordato con gli iscritti al corso in occasione del primo incontro.

Modalità didattiche. Lezioni frontali, proiezione di documenti; consegna di materiale didattico; confronto continuo con e tra i partecipanti.

Segreteria organizzativa, informazioni, adesioni. Cav. Giovanni Castellini di Bornato, Presidente del Centro artistico culturale di Franciacorta e del Sebino.

Agazzi Mariangela (Monterotondo); Alghisi Luigina (Bornato); Avanzini Stefania (Gussago); Belluti Fabio, (Rovato); Belotti Stefano (Rovato); Bertoni Silvio (Bornato); Bonassi Davide (Rovato); Brignoli Valeria (Rovato); Campana Maria Eliana (Rovato); Castellini Giovanni (Bornato); Coffetti Felice (Berlingo); Consoli Giuseppe (Travagliato); Cossandi Carlo (Rovato); Faroni Catterina (Gussago); Giuffrida Concetta (Paderno Franciacorta); Imitatori Poli Bruno (Paratico); Italiano Francesca (Gardone Valtrompia); Laucello Anna (Rovato); Lopez Nazzareno (Rovato); Marchesani Tognoli Fiorenza (Bornato); Pezzotti Doriana (Iseo); Platto Alba Rosa, (Travagliato); Redaelli Teresa (Rovato); Rocchi Chiara (Castegnato); Rolfi Giambattista (Bornato); Santini Cesare (Brescia); Piloni Mirella (Bornato); Soggetti Laura (Sarezzo); Taranto Carlo (Rovato); Valli Fabrizia (Paderno Franciacorta). Inoltre si presentarono anche delle giovani studentesse (i nomi non sono rintracciabili) che desideravano poter avviare il lavoro come archiviste. Frequentarono il corso e poco dopo vennero assunte presso delle cooperative che svolgevano tale lavoro e approfondirono gli studi con altri corsi.

Conclusasi l'esperienza del primo anno, al termine del 2007 mi sentii di porre ai partecipanti una riflessione per raccogliere le loro opinioni e comprendere se l'esperienza si doveva o meno continuare. Inviai loro la seguente nota:

Considerazioni sul primo anno

Al termine del I Corso di base di "Avviamento alla ricerca storica", constatata la partecipazione assidua dei numerosi iscritti, propongo di procedere con un secondo corso di base a partire dal prossimo settembre 2007 - ottobre 2008. Il programma prevede in linea di massima questi temi:

Gli archivi comunali. Conoscenza di questo importante settore e studio delle possibilità offerte per la storia locale. Titolario dell'inventario e studio dei vari tipi di documenti di un archivio comunale tenendo come punto di riferimento l'Archivio storico di Rovato. Visite ad archivi comunali.

Nozioni di diplomatica. Scienza che permette di assicurarsi della autenticità dei documenti. Argomenti connessi: i sigilli; l'araldica (stemmi); il documento moderno.

Esercitazioni di trascrizione di manoscritti dal secolo XV. Trascrizione di documenti di interesse locale, scelti fra le tipologie più diffuse e importanti; nozioni relative alle formule, tipi di documento e loro utilizzazione per la ricerca.

Momenti di storia locale. A quanti hanno partecipato al corso primavera 2007 chiedo di suggerire temi, iniziative e quanto possa in concreto migliorare il corso, come anche di farlo conoscere a persone che potrebbero esserne interessate. Durante l'estate suggerisco di continuare l'esercizio di trascrizione utilizzando i materiali già consegnati e il dvd degli statuti di Rovato. Per chi volesse qualche altro documento se ne può parlare direttamente. Sono disponibile a seguire chi volesse avviare qualche lavoro di ricerca e/o di archivio.

Informazioni utili per chi desidera consultare gli archivi parrocchiali. Rivolgersi al rev. don Mario Trebeschi, Via Ludovico Ariosto 6, Carpenedolo; tel. 030/969660. Per gli archivi comunali bisogna ottenere l'autorizzazione della Soprintendenza archivistica, Corso Magenta, 24, Milano cap. 20123, tel. 02/86984548; fax 02/86457074; internet: www.archivi.beniculturali.it/SAMI (modulistica).

Suggerimenti forniti ai ricercatori. Nelle richieste di consultazione ai vari archivi, suggerisco di definire con un'estensione molto ampia la ricerca, parlando, per esempio, di "monografia sul paese di..." e chiedere i permessi per poter consultare tutti i documenti deliberativi, anagrafici e amministrativi a partire dall'inizio della documentazione esistente. La consultazione dei documenti di un archivio pubblico è un diritto e non una "benevola concessione" del sindaco; naturalmente bisogna ottemperare alle norme fissate, che comunque non possono annullare il diritto.

Da questo momento prese avvio con costanza il "corso di avviamento alla ricerca storica di Rovato", l'anno scolastico venne chiamato "accademico" collocato su due anni a scavalco tra un anno solare e l'altro. Al termine del terzo anno di corso venne richiesto ai partecipanti di proporre un proprio elaborato, ma di questo parlo nel capitolo "elaborati finali". Enti sostenitori Parrocchia Maria Assunta di Rovato, Comune di Rovato, Centro artistico culturale di Franciacorta e Sebino, Zona ecclesiastica di S. Carlo o di Franciacorta, CO.GE.ME di Rovato. Gli anni accademici, da allora, si sono susseguiti ininterrottamente.

La struttura definitiva del Corso dopo il primo anno di sperimentazione

Finalità del corso

Dotare il partecipante degli strumenti essenziali per addentrarsi nei meandri di archivi e biblioteche al fine di trovare la necessaria documentazione e quindi utilizzarla con metodo storico. La necessità di acquisire conoscenze teoriche e altre acquisibili con la pratica passa attraverso la condivisione delle proprie esperienze. Per questo è utile, al momento dell'adesione indicare i temi di ricerca avviati o in progetto, pubblicazioni fatte o in preparazione, richieste e suggerimenti sui temi da proporre, segnalazione di documentazione personale eventualmente disponibile o accessibile, al fine di rendere concrete le lezioni.

Temi e materie affrontati

Archivistica

Storia; formazione dell'inventario; procedimenti pratici dalla confusione alla ricostruzione di un archivio (parrocchiale, comunale, aziendale, familiare, ecc.); archivi-economia; leggi dello Stato sui beni culturali (Testo unico e Codice dei beni culturali) e disposizioni della Cei. Istituzioni ecclesiastiche e civili in Lombardia: rapporti con Venezia; modalità di governo, assemblee di comune e vicinia; registri contabili (massaria, estimi, patrimoniali, ecc.) di beni comunali ed ecclesiastici; statuti comunali (Statuti di Rovato, Archivio storico del Comune di Iseo); registri demografici e note per la costruzione di una linea genealogica.

Archivi ecclesiastici (parrocchiali, diocesani, vescovili, religiosi, ecc.): tipi di documenti (visite pastorali, confraternite, associazioni), mensa vescovile, monasteri, ordini e congregazioni. Archivi territoriali statali e privati esistenti a Brescia e in Regione: studio tramite i loro inventari in CD degli Archivi di Stato di Venezia, Milano, Bergamo e Brescia.

Archivi di Brescia: Storico civico, Fondazione Civiltà Bresciana, Storico diocesano, del Capitolo, Monte di Pietà, Congrega di Carità, Ateneo di Brescia, Odorici, Micheletti, Guerrini, Fondi speciali delle biblioteche e dei carteggi, ecc.

Diplomatica

Studio della storia diplomatica; nozioni per riconoscere l'autenticità o meno dei documenti; studio di vari tipi di documenti originali e in fotografia. Sigilli e

araldica; il calendario, il notariato e i segni di tabellionato. Testamenti, contratti, estimi; cronache e memorie locali: dove cercare e come utilizzarle; nuova linea di studi sulla condizione sociale a partire da doti, testamenti, elenchi di beni suntuari e così via.

Paleografia

Note teoriche, storia e forme della scrittura. Ogni incontro destina circa 1 ora di esercitazioni alla trascrizione di testi dal secolo XIII. Uso dei manuali Cappelli (Hoepli): calendari e cronologia; paleografia e abbreviazioni.

Alcuni temi particolari studiati sui documenti. Tra gli argomenti studiati in questi anni si segnalano: i paratici; titoli e culto dei santi: costruzione di genealogie; ricostruzione storica dell'abitato tramite gli estimi, i contratti dei costruttori; il sistema fiscale veneto bresciano; organizzazione militare; il monachesimo; il Medioevo; l'Ottocento; la medicina (la peste, le vaccinazioni); i contratti di agricoltura e di artigianato. Storiografia attraverso lo studio delle pubblicazioni fondamentali e di opere in formato digitale.

Modalità di partecipazione. Il corso, al contrario di altre iniziative formative, non prevede una suddivisione per classi annuali, dei vari partecipanti, secondo il loro arrivo (primo, secondo, terzo anno, ecc.), e quindi nemmeno una diversificazione dei livelli delle trattazioni degli argomenti presentati. Tutti gli iscritti partecipano contemporaneamente alle lezioni, indipendentemente dall'anno di arrivo. Quella che potrebbe sembrare un'organizzazione scolastica lontana da quella tradizionale, basata su classi è invece un vantaggio. Il "nuovo entrato" respira già un'aria familiare, viene introdotto, lo si aiuta a comprendere il momento d'aula e avvia in automatico l'apprendimento applicato. Inoltre, su richiesta può godere sempre della consulenza di don Gianni, prima delle lezioni e su appuntamento a domicilio.

Costo iscrizione. La quota annua inizialmente di 30 euro è stata elevata nel tempo a 50 euro. È necessaria per la copertura delle spese vive: fotocopie, affitto locali e per eventuali consulenti esterni. Eventuali somme rimanenti sono consegnate a don Donni per i bisogni della parrocchia. Don Gianni non percepisce compensi.

La giornata del corso: sabato mattina dalle 9,30 alle 11,30.

Sede: presso l'Oratorio di Rovato, con parcheggio interno.

Metodologia: ad ogni partecipante viene fornito il documento oggetto di trattazione, in formato cartaceo con la trascrizione di don Gianni. Proiettato in aula viene letto individualmente e collegialmente.

Materiale didattico: negli ultimi anni il materiale perviene qualche giorno prima agli iscritti. Più avanti verrà elencato il materiale consegnato.

Elaborati finali: ogni partecipante dal terzo, quinto, ottavo, decimo anno di corso è invitato a presentare un suo elaborato.

Direttore e responsabile: sac. Giovanni Donni, via Patrioti, 14 - Rovato.

Segreteria organizzativa: cav. Giovanni Castellini, Centro artistico culturale di Franciacorta e Sebino, Bornato. Negli ultimi anni lo stesso è stato affiancato e poi sostituito da Denise Messali e Francesco Zeziola.

Attestazione finale: al termine dei singoli anni di corso si rilascia un attestato di partecipazione; al termine del III anno un diploma; al termine del V un titolo accademico, tutti con valore simbolico ma significativi della serietà della scuola.

Ognuno inizia il cammino partendo dalla sua situazione reale e, indipendentemente da percorsi scolastici precedenti, può fare rapidi e significativi progressi nel suo fare ricerca, favorito anche dall'amicizia e dalla collaborazione dei partecipanti. Il continuo interscambio di notizie tra i partecipanti agevola le ricerche, grazie a indicazioni e suggerimenti. Dalle ore 9 alle 9,30 il docente è disponibile per fornire indicazioni relative allo svolgimento dei lavori personali. Il docente è contattabile anche fuori sede e orario e mette a disposizione anche la biblioteca, ben fornita. La scuola ha a disposizione una quantità notevole di sussidi e materiali di ricerca.

Ogni incontro prevede la trattazione di temi teorici, esercitazioni di trascrizione e spiegazione dei problemi collegati (traduzioni, istituzioni, termini sconosciuti, ecc.) o domande di interesse più vasto. L'incontro favorisce un costante dialogo tra i partecipanti e si avvale oltre che delle competenze del docente, anche di quelle professionali individuali dei corsisti. Vengono fornite dispense e CD-DVD con materiali integrativi sui temi trattati. Al terzo anno si produce una tesina e al quinto una tesi di approfondimento. Gli elaborati finali vengono illustrati alla presenza di esperti o professori universitari.

Nel dettaglio gli argomenti trattati fino all'anno 2016-17 hanno avuto questo sviluppo, con una sola docenza, don Gianni Donni. Successivamente si sono ricevuti apporti esterni congiuntamente a lezioni frontali.

Archivistica

- Nozioni elementari della disciplina.
- Conoscenza della legislazione in materia di riordino, conservazione e tenuta degli archivi.
- Conoscenza degli archivi cittadini, parrocchiali, diocesani, pubblici e privati (case private, fondazioni).

Contenuti

- Il significato della parola “archivio” (dal greco *arkeion*; latino *arcivum*, *archivum*, *archivium*) che indica tanto la raccolta di atti concernenti un individuo o una famiglia (archivi privati o familiari) o un qualsiasi ente (archivi pontifici, nazionali, di stato, arcivescovili e vescovili, provinciali, comunali, parrocchiali, ecc.), quanto il locale ove codesti atti sono custoditi; gli archivi nell’antichità: romani; greci; ellenici; bizantini; comunali e signorili; parrocchiali. La contestualizzazione storica diventa essenziale per comprendere, ad esempio in Italia la situazione archivistica secondo le varie dominazioni e il flusso della documentazione nei vari archivi di Milano, Venezia, Bergamo o Brescia;
- gli archivi Vaticani e la loro organizzazione, compreso l’Archivio segreto del Vaticano; la storia delle biblioteche come fonte per la ricerca;
- gli Archivi di fondazioni private (Ugo da Como a Lonato; Morcelli Repossi a Chiari, ecc.);
- gli Archivi privati e familiari: Mazzoldi, Navarrini, Cigola, Lana, Calini, ecc.
- la suddivisione degli archivi: “vivi” (suddivisi a loro volta in correnti, di deposito e generali); “morti” o storici. Gli uni, ancora suscettibili di accrescimento; gli altri, che la cessazione dell’attività dell’individuo o ente a cui si riferiscono, ha chiuso a qualsiasi aumento;
- la suddivisione teorica dell’archivistica in *archiveconomia*; *archivistica pura*;
- utilizzazione e natura giuridica degli archivi: di Stato di Brescia, di Milano, di Venezia. Per l’Archivio di Stato di Brescia sono fornite indicazioni di fondi, stante che l’inventario poco analitico, non consente al ricercatore neofita di muoversi con facilità. In particolare, sono state date notizie sul fondo notarile, la cartografia, fondo ex Veneto e un repertorio generale di fondi indispensabili alla ricerca;
- l’accesso agli atti dell’Archivio storico della diocesi di Brescia e della Cancelleria;

- l'accesso agli Archivi parrocchiali e si fornisce al partecipante il "Titolario diocesano degli archivi parrocchiali", con l'indicazione dei vari registri obbligatori per le parrocchie e anche per quelli conservati in Archivio diocesano. Sono fornite in particolare indicazioni sui fondi archivistici importanti quali: le visite pastorali; le confraternite; i benefici; la cancelleria; la fabbriceria; la mensa vescovile;
- l'Archivio del Capitolo della cattedrale di Brescia;
- l'Archivio della Provincia di Brescia;
- l'Archivio Storico civico di Brescia;
- l'accesso a fondi speciali (Queriniana, Fusia, Fondazione Micheletti, Ateneo di Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, ecc.).

A questo proposito sono stati forniti gli inventari dei vari Archivi pubblici, privati, religiosi e parrocchiali. Tra questi quelli riordinati da don Donni, come quello di Rovato, Cologne, Travagliato, Ome, come traccia o modello per i partecipanti che intendono aiutare la parrocchia nel riordino archivistico. Prima di addentrarsi in iniziative personali, l'invito rivolto agli iscritti è quello di prendere sempre contatto con l'Archivio diocesano, nella persona di don Mario Trebeschi e del personale qualificato che vi opera che può consentire di essere aiutati nelle proprie ricerche. Vengono fornite indicazioni sulla legislazione vigente in materia di gestione di dati sensibili all'interno della legislazione essenziale per la consultazione degli atti:

- la normativa ospedaliera;
- la normativa canonica e civile;
- l'intesa tra Cei e Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (18 aprile 2000) che definisce le singole competenze e collaborazioni;
- il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (d.l. 22 gennaio 2004, n. 42);
- normativa sulla privacy e la possibile consultazione dei documenti pubblici e religiosi.

È essenziale la condivisione del metodo della ricerca:

- fissare obiettivo;
- definizione dei risultati che si vogliono ottenere;
- ricerca di atti e fonti da consultare
- rintracciare la bibliografia esistente anche di storici locali;
- esposizione del risultato finale.

Tutto ciò nel rispetto, delle procedure amministrative per accedere agli archivi parrocchiali, diocesani e statali consultabili anche on line e del ruolo degli addetti agli archivi, parroci o loro delegati e personale delle sale studio degli archivi statali (viene consegnata la modulistica per l'accesso agli archivi).

Stante l'importanza della bibliografia di storia locale, viene fornito un elenco di testi e di pubblicazioni per i vari luoghi bresciani al fine di poter visionare le notizie già raccolte da altri e utili per chi si addentra per la prima volta in un dato argomento. A ciò vengono fornite fonti documentali importanti:

- la rivista «Brixia sacra» (dal 1910), oggi anche on line, www.brixiasacra.it;
- i Commentari e Supplementi dell'Ateneo di Bs (dal 1808) in due DVD e disponibili anche on line;
- fonti recuperabili on line, ad esempio sui monasteri medievali (www.unipv.it), (www.documentacatholicaomnia.eu)
- le riviste, Misinta, AB, Civiltà bresciana (in Fondazione Civiltà Bresciana esiste il materiale usato da A. Fappani per redigere le singole voci dell'Enciclopedia bresciana)
- Gallica.fr (Biblioteca nazionale francese)
- la rassegna degli archivi di Stato
- Emeroteca Brescia

Stante che alcuni dei partecipanti collaborano o collaboreranno con i parroci per la messa in sicurezza degli archivi, viene spiegata la corretta conservazione degli atti: locali, armadi, faldoni, cartelle, ecc. al fine di evitare, come spesso accade, il deterioramento che viene a danneggiare irreparabilmente il patrimonio archivistico.

Bibliografia

Disposizioni CIA (Consiglio Internazionale degli Archivi). Il Consiglio internazionale degli archivi, l'organismo internazionale, non governativo, che rappresenta gli interessi degli archivi e degli archivisti in tutto il mondo.

Testi e riviste

G. Badini, *Archivi e Chiesa. Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa*, Bologna 1984. P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983. E. Casanova, *Archivistica*, Siena 1928. L. Cassese, *Intorno al concetto di materiale archivistico e materiale*

bibliografico, in *Notizie degli archivi di Stato*, IX, Roma 1949. V. Cicale, *I beni culturali della Chiesa*, Roma 2005. G. Coppola, C. Grandi, *La "conta delle anime". Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, Bologna 1987. A. D'Addario, *Archivi e biblioteche. Affinità e differenze*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVII, 1-3 (1977). F. De Lasala, *Archivistica generale e pontificia*, Roma 2002. E. Duranti, *I documenti archivistici. La gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, «Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato», 82 (1997). E. Lodolini, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano 1985. T. Mrkonjic, *Dispense per il corso di Archivistica*, Roma 1997-1998. S. Palese, *Prime indagini e archivi parrocchiali*, Bari 1986. A. Palestra, A. Ciceri, *Lineamenti di archivistica ecclesiastica*, Milano 1965. R. Perella, *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, Milano 1968. *Presenza cristiana a Cellole*, a cura della Comunità parrocchiale di S. Lucia, Scauri 1979. G. Razzoli, *Di ronda agli archivi parrocchiali*, Alba 1947. E. Sandri, *Il De Archivis di Baldassarre Bonifacio*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, X, Roma 1950. D. Simeone, B. Pandzic, *Archivistica ecclesiastica*, Città del Vaticano 1967. D. Tamblé, *La teoria archivistica italiana contemporanea. Profilo storico (1950-1990)*, in *Beni culturali*, 16, Roma 1993. *Archivia Ecclesiae*, Città del Vaticano 1957. *Archivia Ecclesiae. Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica*, Città del Vaticano 1958. *Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana*, Firenze 1988. Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, *A tutti i Vescovi del mondo sulla necessità di preparare i futuri sacerdoti alla cura dei beni culturali della Chiesa*, Città del Vaticano, 15.10.1992. Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, *A tutti i Presidenti delle Conferenze Episcopali per conoscere le iniziative promosse per la formazione dei candidati al sacerdozio ai beni culturali della Chiesa*, Città del Vaticano, 3.2.1995. Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, *La funzione pastorale degli Archivi ecclesiastici*, Città del Vaticano, 2.2.1997. Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, *Lettera circolare a tutti gli arcivescovi e vescovi relativa alle biblioteche ecclesiastiche*, Città del Vaticano, 19.3.1994.

Frequentemente il docente fa riferimento all'Archivio storico parrocchiale e Comunale di Rovato. Questo per la sua approfondita conoscenza del materiale conservato e dall'altro perché sono archivi accessibili a tutti, riordinati e inventariati. Se ne studieranno le serie e documenti specifici per ognuna di esse; informazioni adeguate sulle modalità di classificazione in categorie - classi - fascicoli e la legislazione; visite dell'archivio.

La conoscenza di questo importante archivio (che va dal secolo XIV al 1815) è indispensabile per lo studio della storia locale e della Franciacorta. Nei vari anni a seconda anche delle richieste individuali si sono fornite indicazioni archivistiche conosciute dal docente e non sempre utilizzabili corredate da materiale documentale in suo possesso.

Diplomatica

Il ricercatore deve sapere che esiste questa scienza che permette di assicurarsi della autenticità dei documenti. argomenti connessi: i sigilli; l'araldica (stemmi); il documento moderno.

Contenuti

- Storia della diplomatica. Scienza che aiuta ad evitare falsi storici, come scrisse Lorenzo Valla sulla donazione di Costantino. Viene citata la “bella diplomatica” di J.P. Ludwig e la “Istoria della guerra diplomatica” di Gaspare Beretti (1729) che ampliò l'opera; a ciò si aggiunge l'opera di Carlo du Fresne signore du Cange, col suo “Glossarium mediae et infimae latinitatis” (1678).
- La diplomatica scientifica. Cenni sui bollandisti (Jean Bolland, 1596-1665); i Maurini benedettini della Congregazione francese di S. Mauro, sorta tra la fine del secolo XVI e il principio del secolo XVII con sede nell'abbazia di St. Germain-des-Prés (Parigi). La loro vita monastica ben presto si aprì anche al campo degli studi storici e letterari con notevole impulso del programma formulato nel 1632 da dom Grégoire Tardieu che aveva concepito l'idea di pubblicare gli annali dell'Ordine e fece comporre le biografie degli antichi benedettini, ed attese alla pubblicazione delle opere patristiche.
- Le regole Jean Mabillon (1632-1707)
- La scuola diplomatica di Milano
- La diplomatica speciale
- La diplomatica in Francia, Germania, Inghilterra, Italia
- La diplomatica generale
- Il documento, terminologia e distinzione tra i documenti
- Caratteri del documento: estrinseci e intrinseci; formato e grandezza. La scrittura e i segni grafici speciali
- I fattori del documento
- Natura formale dell'atto
- La Cancelleria, imperiale, romana, pontificia
- I momenti della formazione del documento
- Le tradizioni del testo
- La struttura tipo del documento
- L'escatollo, il protocollo
- Il sigillo, tipologia ed esempi.

Sono fornite notizie sui fondi notarili e sulla forma del documento notarile, con riferimento al tabellionato notarile 1473-1609 depositato all'Archivio storico civico di Brescia. Si consegna anche l'elenco dei notai bresciani e le principali abbreviazioni notarili. Sono stati utilizzati appunti personali della scuola di diplomatica di Milano, dispense di don Gianni Donni e di altri.

Bibliografia

Il Notaio istruito secondo le leggi e la pratica della Serenissima Repubblica Veneta. Giovanni Pedrinelli Venezia MDCCLXVIII. P. Carucci, *Il documento contemporaneo, diplomatica e criteri di edizione*, Firenze 1987-1995. C. Paoli, *Diplomatica, nuova edizione* aggiornata da G.C. Bescapè con 200 disegni e fac. simili, Firenze 1987. F. Valenti, *Il documento medioevale, nozioni di diplomatica generale e di cronologia*, Modena 1961.

Paleografia

Contenuti

Nozioni fondamentali di paleografia e trascrizione di manoscritti. La conoscenza dello sviluppo della grafia è importante agli effetti di riconoscere i segni grafici e le modalità di scrittura nel tempo. alle nozioni di carattere storico si accompagnerà ogni lezione almeno un'ora di esercitazione nella lettura, trascrizione e commento di testi antichi in lingua volgare e latina (anche per chi non la conosce). I contenuti trattati con dispense e note personali di don Gianni.

■ Terminologia. Il termine fu usato per la prima volta da p. Bernardo di Montfaucon nel trattato *Paleographia graeca* (Parigi 1708) per indicare la scienza che studia il fenomeno grafico considerato nel suo generale divenire: origine, sviluppo e decadenza. L'*Epigrafia* studia le iscrizioni generalmente incise con scalpello su materia dura come il marmo, il bronzo, i graffiti su muro, dipinti su muro, su terra cotta, ecc. La *Paleografia* invece studia le scritture dei documenti (pubblici e privati) e dei codici librari.

■ Storia degli studi paleografici

■ Storia della paleografia come scienza

■ La storia di Scipione Maffei (1713) che ritrovò, in un ripostiglio in cima a uno scaffale della Biblioteca Capitolare di Verona, i codici colà nascosti forse per salvarli dall'inondazione dell'Adige del 1575 e poi dimenticati, ma scoprì e studiò anche palinsesti, papiri, tavolette. Le idee del Maffei ebbero larga diffusione tra gli eruditi del tempo

- La paleografia moderna
- Le scuole europee: francese, viennese, tedesca, inglese, italiana.
- I materiali e gli strumenti di scrittura: legno, papiro, pergamena, carta, materiali di origine inorganica
- Le forme dei manoscritti
- L'alfabeto della storia della civiltà
- Il glossario della forma di uno scritto
- I tipi di scrittura
- Le lapidi
- Le abbreviazioni
- Il libro universitario, scritture scolastiche, biblioteche

Bibliografia

Per la parola scritta: G. Pugliese Carratelli, *La città e la parola scritta*, Milano 1997. Storia e civiltà: la civiltà nasce tra due fiumi. Storia e scrittura: D. Jackson, *La scrittura nei secoli*, Brescia. Gli egizi: J.F. Champollion, *L'enigma dei geroglifici e la loro decifrazione*. Sulla scrittura cuneiforme, su quella Ittita. Sulla lingua e scrittura etrusca: M. Pallottino, *I documenti scritti e la lingua*. Esempi di scrittura etrusca e latino medioevale. A. Masetti Zannini, *Avviamento agli studi di paleografia e diplomatica, con la trascrizione di testi. Exempla scripturarum*, Brescia 1988. Articolo su Scrittura e Biblioteche a Roma: A.M. Liberati, F. Pesando, *Libri e letture del mondo romano*. A. Cappelli, *Lexicon abbreviaturarum latine e italiane*, Milano 1979. Note e disegni di paleografia di don Gianni Donni. Trascrizioni dalla scuola archivistica. R. Bloch, opere rispetto alla modalità della scrittura romana.

Esercitazioni di trascrizione di manoscritti dal secolo XVI

La lettura del documento antico è indispensabile perché fa nascere domande sui fatti storici permettendo al docente il richiamo alle nozioni fornite. Il docente utilizza documenti scelti fra le tipologie e serie dell'archivio comunale in lingua volgare e latina che proietta, consegnando anche la trascrizione del testo. Il tempo dedicato è di circa 1 ora.

Corsi su storia locale con riferimenti archivistici e bibliografici

Stante la collocazione storica di Rovato, si forniscono nozioni di storia della Franciacorta attraverso la documentazione di archivio e la bibliografia più aggiornata e sicura. I temi trattati sono relativi al monachesimo e medioevo bresciano. Si lavora sul tema monografico *Brescia e il suo territorio nel periodo della Repubblica di Ve-*

nezia (1426-1797): avvenimenti; amministrazione; giustizia; istituzioni; arte, ecc. con taglio locale preferendo documenti inediti di Franciacorta. Nel frattempo, i partecipanti si sono sperimentati in ricerche personali andando per archivi, con la consulenza di don Gianni e dopo il terzo anno si sono concretizzate le prime presentazioni degli elaborati personali come da descrizione nel capitolo specifico.

Nel 2011-12 si sono attivati due lavori che hanno coinvolto più iscritti, descritti nel capitolo “lavori finali”. L’uno relativo al 150° dell’Unità d’Italia prendendo a riferimento il territorio di Rovato e utilizzando le due fonti archivistiche Comune e Parrocchia. Il docente ha presentato i temi su cui lavorare e su adesione personale i partecipanti hanno lavorato in sottogruppi. Il lavoro è stato preceduto da un inquadramento teorico sul ruolo dei cattolici all’Italia unita. I partecipanti si sono fatti carico di argomenti da trattare su base volontaria. La presentazione è avvenuta davanti alle autorità religiose e politiche.

Un secondo lavoro svolto con grande anticipo rispetto al suo centesimo anniversario è quello sulla “Prima guerra mondiale”, anche questo svolto collegialmente. Si è voluto stampare le lettere dei caduti della Valcamonica depositate presso Archivio di Stato di Brescia. I partecipanti sono stati invitati a raccogliere materiale sull’evento bellico: fonti di archivio (generalisti, locali, private); lettura di documenti, monumenti, costruendo così una vasta raccolta di documentazione, di immagini (film, documentari, fotografie, lapidi, musei). Proposta di edizione de *Il soldato L. Zenucchini tra due guerre*.

Questi due momenti hanno dato la soddisfazione agli iscritti di saper tradurre nel concreto le nozioni ricevute, superando difficoltà e diffidenze individuali, i cui risultati sono descritti nel capitolo 1.6 “I lavori finali”. Alcuni partecipanti hanno pubblicato testi a uso familiare o locale, su tematiche, genealogiche o relative a fatti storici. Il corso ha continuato ininterrottamente le proprie lezioni.

Un terzo lavoro collettivo sulle “Chiese del territorio”, proposto da don Gianni, ha visto coinvolti tutti i partecipanti. L’obiettivo raccogliere note di architettura su altari, pitture e completamento del testo sulla storia e i segni del cristianesimo dell’ovest bresciano. Ogni partecipante ha ricevuto indicazioni su come procedere e come raccogliere i dati. Ma l’obiettivo implicito del docente non è solo la ricerca sulle chiese della propria parrocchia, ma avviare o sviluppare la loro conoscenza per diventare eventualmente guida per studiosi e turisti.

Nel 2015-2016, è stata presentata una prima sintesi del decennio formativo caratterizzato dal termine contenuto nel titolo che continua ad esistere “avviamento alla ricerca storica”. Perché continuare a chiamarlo così? La ragione è nel significato dell’azione del ricercare tipico del lavoro storico, processo che incita il bisogno formativo individuale del ricercatore, che si modifica secondo le piste di ricerche scelte. L’approfondimento teorico trova applicazione su studi storici anche piccoli, ma che hanno il valore della scoperta del fatto storico e del suo approfondimento non sulla base di notizie orali, ma documentali d’archivio.

Ecco cosa dice don Gianni Donni nella sua sintesi del periodo:

«Avviato nel 2006 si tiene nell’Oratorio di Rovato periodo novembre-giugno, ogni sabato ore 9.30-11.30. Tra le finalità aiutare chi si interessa alla storia locale, fornendo gli strumenti per la ricerca (archivi, bibliografie, banche dati, siti internet, ecc.), la lettura e comprensione dei documenti di archivio; la compilazione di un testo con carattere storico.

Si sono formati anche validi aiutanti di archivisti e ricercatori per le parrocchiali, guide per le opere d’arte delle nostre chiese così ricche di messaggi spirituali. L’adesione è stata molto elevata: ogni anno 40-50 persone (anche allievi per corrispondenza); i risultati lusinghieri come mostrano gli esami di III-V anno e della *Lectio magistralis* dal X anno, tenuti da diversi professori dell’Università Cattolica.

Gli allievi hanno pubblicato diversi volumi di storia locale e predisposto studi molto interessanti con ricerche personali fino in archivi sparsi in Europa, sia in quelli di Stato, di famiglie, di parrocchie. Oltre a temi annuali (periodi storici, monasteri, unità d’Italia, periodo veneto, conflitto mondiale) gli incontri si sono articolati attorno alle tre scienze fondamentali: archivistica, paleografia, diplomatica. Tipi di documenti: testamenti, contratti, estimi; cronache, memorie locali e dati sulla condizione sociale per fare la storia dal basso.

Il piacere è vedere questi, che io chiamo amici, continuare con passione la ricerca storica, come elemento fondamentale per mantenere viva la memoria. L’esperienza fino a oggi, si è rivolta ad amatori e ricercatori di storia e intende organizzarsi per temi o moduli e così permettere agli interessati di partecipare ai moduli che interessano personalmente. Il calendario delle proposte potrà subire qualche variante, d’accordo con i partecipanti o per imprevisti, con tempestiva comunicazione. Viene preferita questa formula per facilitare la disponibilità dei documenti da utilizzare nei singoli incontri utilizzando la posta elettronica personale.

Le esercitazioni sulla trascrizione dei documenti continuano e i documenti da studiare e la sua trascrizione sono inviati per posta elettronica. I partecipanti possono segnalare argomenti da approfondire. Tra le aree tematiche oggetto di lezione per i prossimi anni:

- Le famiglie eminenti bresciane: si è già data l'indicazione bibliografica. Un esempio delle famiglie bresciane è dato dal Nassino in F. Lechi, *Le dimore bresciane*, vol. IV, pp. 423-459, con note scanzonate sull'origine nobiliare pretesa da alcuni che ebbero potenza da attività meccanica.
- Le famiglie eminenti di Franciacorta: sono elencate per ogni paese nel Da Lezze (1610) non solo quelle titolate e nobiliari, ma anche quelle eminenti per potere economico. In linea con questa indicazione la ricerca deve orientarsi anche in estimi: non solo nell'apposito fondo dell'Archivio di Stato di Brescia, ma anche in Territorio ex Veneto; polizze d'estimo (spiegare) sono date in tale Archivio e nell'Archivio storico civico in ordine alfabetico. Per un primo accostamento meno generico prendo alcuni articoli del volume *Famiglie di Franciacorta nel Medioevo*, a cura di G. Archetti, Centro culturale artistico di Franciacorta e del Sebino, 2000.
- I rapporti economici delle famiglie emergenti: alleanze matrimoniali, rapporti con istituzioni ecclesiastiche, ecc.
- Indicazioni di archivi privati appartenenti alle singole famiglie e quelli depositati all'Archivio di Stato, Archivio Palazzi nel fondo Cigola e l'Archivio Martinengo; dedurre le famiglie interessate, come Porcellaga (B. 8 dal 1300: f. 71 sgg.; 1470 Rovato S. Donato, f. 102).
- L'anagrafe delle famiglie come strumento di governo delle stesse e della conservazione o attribuzione del potere. Fidecommesso, albero genealogico, ecc.
- Famiglia Oldofredi: tentativo di costituire una signoria; castello; roggia Fusia.
- Famiglia Federici di Valle Camonica.
- Famiglia conti di Calepio.
- Famiglia Foresti, nota bibliografica famiglia Foresti in *Enciclopedia bresciana*, vol. IV; F. Lechi, *Le dimore bresciane*, vol. IV.
- Note sugli stemmi delle famiglie bresciane e bergamasche. Rapida presentazione generale dell'araldica. Lettura dei due testi e trascritti da confrontare con altri contratti agricoli rovatensi coevi.

Sempre nell'ottica della ricerca storica applicata, nel citare alcune famiglie, si sono invitati testimoni, che hanno presentato ricerche, archivi e risultati:

- Fenaroli Ernesto di Pisogne: la genealogia della nobile famiglia Fenaroli.
- Don Donni: la famiglia e Archivi Catturich-Ducco; la famiglia Lana, rami Colombaro e Borgonato e la famiglia Rovati.

- Don Donni: storia del castello di Rovato dal volume *Rovato e i vini bresciani*.
- Pietro Feroldi di Passirano: la nobile famiglia Feroldi.
- Ottavio De Carli: Elena Pesenti Agliardi di Bergamo, in guerra per la Croce Rossa, che fu presentato dalla principessa Maria Gabriella di Savoia e dal Presidente dell'Associazione archivistico-genealogica fra i nobili milanesi e bergamaschi, Giovanni Melzi D'Eril. Inoltre, tratta della famiglia Agliardi.
- Zeziola Francesco: presenta il lavoro svolto sulla famiglia dei conti Mazzotti-Biancinelli-Faglia di Chiari in occasione del centenario della costruzione dell'omonima Villa.

Sono consegnate raccolte di documenti specialmente del secolo XVIII dove le famiglie principali fecero raccogliere in ordine cronologico i diritti, beni, privilegi, genealogie, testamenti, amministrazione rimandando questo "Indice generale" a registri o buste numerati e variamente chiamati (filze, fascicoli, ecc.). Nel tempo alcuni partecipanti hanno lasciato il corso, altri ne sono arrivati. Questa commissione nuovi-vecchi ha richiesto di differenziare gli incontri a "moduli didattici". Un corso base per i neoiscritti con la ripresa delle basi della ricerca storica, affiancati da un'azione di tutoraggio degli iscritti con più esperienza, per consentire loro di comprendere al meglio il corso stesso. Il "vecchio" aiuta il "nuovo" anche nel muoversi con competenza negli archivi.

Durata: 30 ore. Obiettivo: conoscere gli elementi base della ricerca storica.

Contenuti: Le tipologie di ricerca che si possono avviare: storica, politica, familiare, biografica. Le principali fonti archivistiche: come accedere alle varie fonti, come consultarle, metodologia e modi di raccolta dei dati. Come organizzare i dati raccolti: elaborati, testi, pubblicazioni, ecc. Paleografia e brevi cenni di diplomatica. La ricerca genealogica: metodi e rappresentazioni.

Docenti: don Gianni e alcuni tra i partecipanti, con esperienza, che possono concordare con lo stesso alcuni interventi. Metodologia: lezione frontale, lezione interattiva, esercitazioni, bibliografia fornita durante il corso.

Un corso avanzato per gli iscritti da più tempo basato su incontri con esperti esterni, qualificato come "incontri monografici" per le varie parti del territorio bresciano: La città, Il lago di Garda, La Franciacorta, La Bassa pianura bresciana, L'Ovest bresciano, La Valle Camonica, La Valle Trompia. La descrizione di questo lavoro è riportata nel secondo capitolo.

Durata: 16 ore. Obiettivo: Consentire al partecipante che ha maturato la sensibilità del ricercatore, che ha visitato archivi ed ha avuto modo di sperimentarsi, di approfondire le conoscenze del territorio bresciano.

Contenuti: Il territorio e i poteri politici che hanno originato i vari documenti. Excursus sulle dominazioni principali del nostro territorio, dal 1600 circa: l'organizzazione politica del territorio; le monete in uso; il sistema catastale; gli atti notarili; le fonti archivistiche.

Metodologia: lezione frontale, lezione interattiva, bibliografia fornita durante le lezioni.

Il corso, al suo XIII anno è stato interrotto nel mese di marzo 2019 dopo gli interventi dei cultori di materie esterne (l'ultimo il rappresentante degli storici di Salò). Nel frattempo, chi voleva poteva seguire lezioni di lettura di documenti a casa di don Gianni. Il riavvio del corso nell'autunno 2020, consapevole delle limitazioni vigenti determinate dalla pandemia. Convinti che non si può rinunciare alle nostre passioni e agli approfondimenti, nell'anno scolastico 2020-2021, si è avviato con un primo incontro, dovuto alle limitazioni imposte dalla pandemia in atto, presso l'oratorio di Sant'Anna, igienizzato e distanziato, subito interrotto per i divieti emessi.

Come continuare? Alcune soluzioni non erano adottabili a causa della poca dimetichezza di alcuni partecipanti all'utilizzo dei mezzi informatici, come video conferenze o altro. Allora, lo scrivente, Denise Messali e Clara Gandossi, neo-partecipante e residente a Rovato poco distante dalla parrocchia di Sant'Anna hanno deciso di procedere a filmare le lezioni di don Gianni. Il filmato, a cura di Clara e del marito Rivetti, viene inviato con un link a tutti i partecipanti. Le lezioni registrate nel primo trimestre, con cadenza quindicinale, si sono tenute su questi temi: i testamenti; i notai; le visite pastorali; le santelle o edicole; la raffigurazione dei santi nei dipinti e negli affreschi. Don Gianni ha garantito per ogni argomento la trasmissione di documenti, la loro trascrizione e anche l'indicazione di fonti bibliografiche. Il successo è stato buono. Le lezioni sono state inviate anche oltre la provincia all'Associazione genealogica lombarda. Il 12.6.2021 sono stati presentati gli elaborati finali alla presenza del sindaco di Rovato arch. Tiziano Alessandro Belotti, che ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa e della signora Floriana Maffeis, esperta. Il corso, se le condizioni della pandemia lo consentiranno potrà essere ripreso in caso contrario continuerà l'attuale impostazione.

I partecipanti

Le registrazioni riferite a chi realmente partecipò con assiduità ad ogni anno formativo sono incomplete e non consentono di dire con assoluta certezza quanti anni abbiano frequentato ognuno delle persone citate. Congiuntamente a don Gianni e

Denise, si è deciso di inserirle tutti i nominativi trovati in ordine alfabetico: Agazzi Mariangela(Monterotondo); Alberti Paola(Sulzano); Alghisi Luigina (Bornato); Altieri Fabrizio (Brescia); Avanzini Stefania (Gussago); Barbò Stefano; Beldenti Maddalena (Bornato); Belluti Fabio (Rovato); Belotti Stefano (Rovato); Bertoni Silvio (Bornato); Bettoni Giorgio (Passirano); Bianchi Alessandro (Clusane d'Iseo); Bonardi Maria Nicoletta (Iseo); Bonariva Maria Nicoletta (Castegnato); Bonassi Davide (Rovato); Bonfiglio Mario (Berlingo); Bono Gabriele (Ome); Bonomi Giuseppe (Ospitaletto); Bresadola Katia (Cevo); Brescianini Faustino (Corte Franca); Brignoli Valeria (Rovato); Brunazzo Anna Rosa (Ome); Buffoli Pier Luigi (Erbusco); Cadeddu Mariolina (Rovato); Cadlola Marco (Locarno); Campana Maria Eliana (Rovato); Castellini Giovanni (Bornato); Castellini Paola (Passirano); Cherubini Silvia (Villa d'Almè, Bg); Cherubini Francesca (...); Coffetti Felice (Berlingo); Colombi Alfredo (Rovato); Colosio Rosarita (Monte Isola); Consoli Giuseppe (Travagliato); Cossandi Carlo (Rovato); Cristinelli Maria Teresa (Tavernola Bergamasca); De Carli Ottavio (Erbusco); Durante Adele (Gussago); Facchetti Bartolomeo (Mino) (Bornato); Faroni Catterina (Gussago); Fiori Giuseppe (Brescia); Fossadri Alberto, (Rovato); Gandossi Clara (Rovato); Gazzoli Ornella (Chiari); Ghirardelli Angelo (Predore); Giuffrida Concetta (Paderno Franciacorta); Gobba Virginia (...); Gozio Roberta (Castegnato); Imitatori Poli Bruno (Paratico); Inverardi Gabriella (Castegnato); Italiano Francesca (Gardone V.T.); Laucello Anna, (Rovato); Libretti Angelo (Ospitaletto); Lopez Nazzareno (Rovato); Luterotti Roberto (Rezzato); Manenti Sergio (Coccaglio); Marini Luciano (Corte Franca); Mazza Mario (Rovato); Messali Denise, (Cazzago S.M.); Metelli Egidio (Cologne); Milini Rosa (Erbusco); Morocutti Giorgio (Brescia); Mutti Gian Eugenio (Rovato); Olivini Paolo (Castelvotati); Paderni Angelo (Passirano); Peli Camilla (Monticelli Brusati); Perini Silvia (...); Peroni Luciano (Provaglio d'Iseo); Pezzotti Doriana (Iseo); Piloni Mirella (Bornato); Platto Alba Rosa (Travagliato); Provezza Emilia (Lograto); Raineri Giannina, (Brescia); Redaelli Teresa (Rovato); Rocchi Chiara (Castegnato); Rolfi Giambattista (Bornato); Rubagotti Elena (Cazzago S.M.); Santini Cesare (Brescia); Siciliano Pietro (Rovato); Soggetti Laura, (Sarezzo); Suardi Lidia (Coccaglio); Taranto Carlo (Rovato); Uberti Marisa (Spirano, Bg); Valli Fabrizia (Paderno F.C.) ; Valtulini Giovanna (Lograto); Zani Giuseppe (Corte Franca); Zeziola Francesco (Chiari); Zinelli Elena (Passirano); Zizioli Piero (Brescia-Pezzorò).

La curiosità, la voglia di ascoltare la lezione, il desiderio di condividere e di raccontare la propria opinione o esperienza, il rispetto per i tempi degli altri, la

passione per la scoperta di fatti e persone nella storia, sono stati e tutt'ora permangono come comportamenti comuni a tutti quanti gli iscritti. Anche la presenza di persone di diversa età, provenienza e cultura non è mai stata da detrimento alla buona riuscita del corso. Don Gianni, a fatica, è riuscito a stare nel ruolo del docente, perché, e lo si vedeva nei suoi occhi, il desiderio era quello di mettersi a sedere tra i corsisti, accanto al ricercatore che parlava presentando dubbi o chiedendo spiegazioni o ancora lumi su come procedere, per discutere il da farsi, scostandosi così dall'idea di osservare il programma e rispettare l'obiettivo della giornata. Per lui i corsisti sono "amici" perché persone che, in modo amicale, condividono una passione. A volte con Denise e altri, non abbiamo mancato di esprimergli il nostro disappunto su questo "poco rigore didattico", richiamandolo all'obiettivo del corso e della giornata. Ma lui, con quella caparbia che lo contraddistingue, cocciutamente, continuava (utilizzo il tempo passato, nel senso che in presenza non ci siamo da due anni). Per lui l'obiettivo principe è: sostenere la passione individuale aiutando il ricercatore anche neofita ad accettare i tempi e le delusioni della ricerca. Tutto ciò non è retorica. A volte e lo dico con affetto, vorrei un docente più strutturato con obiettivi, tempi, metodi, contenuti rigorosamente rispettati. Ma forse perderei di vista che quello che facciamo non è un "dovere formativo" ma un aiuto alla passione per la ricerca. Tutto questo comunque non è mai andato a detrimento dei contenuti. E lo testimonia il capitolo successivo, dove si può leggere la mole del materiale formativo e informativo che don Gianni ha preparato con cura e generosità per ogni lezione. Io lo chiamo il materiale didattico.

Il materiale didattico

Per materiale didattico si intende quel complesso di informazioni scritte, di indicazioni bibliografiche, di documenti riprodotti, di segnalazioni archivistiche pubbliche, private, religiose, che permettono al partecipante del corso, che si cimenta in una ricerca, di poter attingere in autonomia a tutto quanto gli è utile per svolgere il proprio lavoro. *Didattico* dal greco «atto a istruire», «insegnare», che riguarda l'insegnamento e l'apprendimento. Più semplicemente a scuola siamo stati abituati ad avere un testo voluto dal docente, da integrare con le lezioni e con eventuali dispense o indicazioni. Qui mancando un testo ufficiale, valgono, le molte indicazioni ricevute. Che valore ha il materiale?

È consuetudine da alcuni decenni, nelle lezioni o nelle presentazioni, a convegni congressi o incontri culturali, vedere il docente o relatore utilizzare *slides* di sin-

tesi a supporto del suo intervento. Frequentemente i partecipanti sentono il bisogno di approfondimenti, di stimoli per comprendere di più i contenuti ricevuti. Non posso ricordare che nel mio corso universitario il processo formativo con e per gli adulti, come diceva Daniele Loro, mio docente, esperto in materia, richiede molti elementi e tra questi anche la presenza di materiale didattico, indispensabile supporto all'apprendimento¹. Anche questo corso, per gli obiettivi teorico-pratici, richiede come fondamentale, la presenza di materiale didattico, rappresentato da fotocopie, indicazioni bibliografiche, riferimenti archivistici, documenti e libri antichi. Quindi oltre alle dispense distribuite ogni sabato mattina ogni partecipante ha potuto anche ricevere in modo informatico numerosi compact disk (Cd) con tutto quanto un ricercatore appassionato possa aver bisogno, quelli che io chiamo “i ferri del mestiere”, da tenere nella propria “valigia” per utilizzare una metafora propria della “formazione degli adulti”. Don Gianni, dando concretezza alla sua idea di aiutare i ricercatori, oltre agli obiettivi esplicitati, aveva obiettivi impliciti:

- consentire anche all'appassionato neofita ricercatore di poter avvicinarsi alla ricerca spingendolo verso l'autonomia possibile, utilizzando le fonti [materiale] possibili. In particolare, sostenere l'importanza che il contesto di riferimento è sempre la Chiesa e la sua storia, come ambito in cui i fatti storici si sono formati e le persone hanno vissuto;
- sostenere l'importanza della verifica delle fonti archivistiche a sostegno della propria ricerca evitando “copiatura del lavoro di altri ricercatori”, sviluppando la sua individualità. Ogni ricercatore deve rispondere alla sua passione, carattere, curiosità e perseguire gli obiettivi individuali del lavoro che intende svolgere. Troppo spesso si è assistito a tematiche storiche trattate basandosi su lavori di altri senza che l'autore abbia potuto approfondire la veridicità delle informazioni;
- garantirsi sempre una doverosa formazione, andando oltre un sapere superficiale.

Quindi nessun desiderio di esclusiva del docente nel possesso della conoscenza ma sforzo perché la conoscenza venga diffusa tra tutti, nessuno escluso. E la trac-

¹ D. LORO, *Essere e diventare adulti “tra le età della vita”*. *Fondamenti di pedagogia della vita adulta*. Laureato con lode in Filosofia all'Università di Padova, docente di Pedagogia sociale generale, Filosofia dell'educazione all'Università di Verona, Facoltà di lettere e filosofia, corso di Laurea in Scienze dell'educazione formazione. Docente in numerosi corsi per adulti, membro di vari comitati scientifici, ha al suo attivo oltre 40 pubblicazioni.

cia di questa conoscenza è il materiale documentale fornitoci. Non importa se di immediato utilizzo. Può anche essere momentaneamente accantonato e utilizzato in altro momento, per altri lavori al momento del corso non ancora ipotizzati. La conoscenza non è un bene sempre spendibile immediatamente. Elencarlo tutto diventa difficile. Con don Gianni si è fatta una scelta: riportare quanto contenuto nei CD (compact disk) consegnati ai partecipanti e elencare tutti i documenti che sono stati oggetto di didattica durante le lezioni.

Archivi

Sono state fornite notizie rispetto ai seguenti Archivi:

- | Archivi storici degli Ospedali Lombardi, Ospedali = ASOL
- | Archivio Capitolare della Cattedrale di Brescia = ACCBs
- | Archivio di Stato di Bergamo = ASBg
- | Archivio di Stato di Brescia = ASBs
- | Archivio di Stato di Milano = ASMi
- | Archivio di Stato di Venezia, Andrea da Mosto = ASVe
- | Archivio parrocchiale Adro = APAd
- | Archivio parrocchiale di Calino = APCa
- | Archivio parrocchiale di Capriolo = APCap
- | Archivio parrocchiale di Iseo = ASPI
- | Archivio parrocchiale di Monterotondo = APMo
- | Archivio parrocchiale di Rovato = ASRo
- | Archivio privato = APr (iniziale della proprietà del fondo)
- | Archivio storico Comunale Cologne = ASCCo
- | Archivio storico Comunale Corte Franca = ASCCoFr
- | Archivio storico Comunale di Angolo = ASCAn
- | Archivio storico Comunale di Borgonato = ASCBor
- | Archivio storico Comunale di Rovato = ASCRo
- | Archivio storico Comunale Monticelli Brusati = ASCMoBru
- | Archivio storico Comunale Ome = ASCO
- | Archivio storico Comunale Passirano = ASCPas
- | Archivio storico Comunale Sale Marasino = ASCSaMa
- | Archivio storico diocesano di Brescia = ASDBs
- | Fondazioni degli ordini e congregazioni religiose in Lombardia secoli VIII-XVIII
- | Le istituzioni civili preunitarie secoli XIV-XIX
- | Le istituzioni ecclesiastiche secoli XIII-XX
- | Le istituzioni storiche del Territorio Lombardo

Estimi

Sono state fornite indicazioni utili alla ricerca e trattati argomenti di carattere generale con l'indicazione di fonti bibliografiche:

- ▮ Presso ASBs, con elenco degli estimi consultati, le buste di appartenenza e gli argomenti
- ▮ Presso i Comuni di Rovato, Ome con Catastico, Cologne; Sale Marasino 1564-1706 mercantili soppressioni, Corte Franca, del 1517 con il sistema fiscale veneto, Catastico 1641, Estimo 1723 (ASCRo, ASCO, ASCCoFr, ASCSaMa)

Argomenti di carattere più ampio

- ▮ Arte e devozione nello splendore della pietra
- ▮ Archivio storico civico, Fondo Palazzi Cigola, Palazzi
- ▮ Cronache bresciane inedite
- ▮ Diario Zenucchini, Arciprete di Rovato che tenne un diario della Guerra 1943-1946 interamente trascritto da alcuni partecipanti
- ▮ Dizionario dell'arte Einaudi
- ▮ Enciclopedia Cattolica
- ▮ Guida Stili Arte II
- ▮ Guida Stili Arte III
- ▮ Introduzione alla storia delle chiese
- ▮ Natura di pietra, attraverso il marmo
- ▮ Ospedale Maggiore, archivio
- ▮ Registro delle Messe, Rovato 1917
- ▮ San Carlo e Brescia
- ▮ Archivi parrocchiali visitati dai partecipanti con il nome degli incaricati
- ▮ Libri in formato pdf su vari argomenti: la via dei mulini; di che reggimento siete fratelli; dizionario visivo architettura
- ▮ I musei e l'arte sacra
- ▮ Trascrizione di documenti di II corsi
- ▮ Materiale corso araldica, archivistica, diplomatica, paleografia
- ▮ Famiglie emergenti in Franciacorta
- ▮ Putelli, Storia e arte a Brescia
- ▮ Il sacco di Brescia, 1512
- ▮ Statuti civili lodigiani (Bigoni)
- ▮ Storia delle istituzioni e regimi
- ▮ Burchardus Wormaciensis episcopus, Decreta, in Patrologia latina 140
- ▮ Commenti al Codice dei beni culturali
- ▮ Privilegi: significato e valore sociale

- | Denaro come valore da pagamento
- | Gradenigo e Brixia Sacra
- | Istituzioni storiche ecclesiastiche
- | Istituzioni civili secoli XIV-XIX
- | Istituzioni storiche moderne
- | Liber potheris communis civitatis Brixiae
- | Origini degli ospedali Bresciani di Antonino Mariella
- | Raccolta F. Odorici
- | Relazioni dei rettori veneti
- | Statuti inediti XIII-XIV secolo
- | Terminologia documenti storici
- | Ordinanze o cernide dei quattro quartieri di Rovato
- | Cernide e ordinanze del Bresciano
- | APrCa (Caprioli)
- | ASBs cartografia
- | Vocabolario dialettale bresciano
- | Glossario dei termini più ricorrenti costruito da Bruno Poli Imitatori
- | Seduta Consiglio Generale, speciale
- | Elenco filze Fondo veneto in ASBs
- | Le Quadre nel 1500
- | I beni dell'agiatezza
- | Bibliografia sulla tematica dell'agricoltura
- | Le fornaci di laterizi: 1558 contratto di Joanne Antonio Lana
- | Come leggere e interpretare la cronaca locale
- | Barco, Raccolta Giovanni Battista Fantoni, Schede di Andrea Valentini, Sezione artistica, Sezione bresciana, Sezione cinquecentesca, Sezione incunaboli, Sezione rari Camera del lavoro territoriale.
- | Monasteri, canoniche e conventi bresciani: Leno, Rodengo, Santi Cosma e Damiano, San Domenico, San Faustino, San Giovanni de foris, San Paolo del Lago, San Pietro in Monte, San Pietro in Oliveto, Santa Giulia di Brescia, Cazzago Santa Giulia, Santa Brigida, Storia e visita ai priorati cluniacensi
- | Lettura di alcuni documenti: Annali del Comune d'Iseo; Araldica; Cronache bresciane inedite (volumi I-6); Periodici; Putelli-Bettoni, *I beni dell'agiatezza*; Cappelli, *Dizionario delle abbreviazioni in latino e italiano*; Gregori, *Brescia romana*, vol. II; Matanza, *Raccolta privilegi delle Quadre di Nave, Rezzato, Gavardo, Rovato, Gussago*.
- | Memorie ecclesiastiche della parrocchia di Rovato, 1480-1696
- | Monticelli. Aspetti e momenti della comunità ecclesiale
- | Fondi speciali delle biblioteche bresciane

Araldica-sigilli (in “Enciclopedia Italiana”)

Il notaio istruito nel suo ministero secondo le leggi e la pratica della Serenissima Repubblica di Venezia di Giovanni Pedrinelli ; Nobili rurali bresciani; Territorio Veneto; Cives agrestes; ASBs, Territorio ex Veneto, busta 335 (ex mazzo 256). Notariato; L'arte di passare dalle parole agli atti; Statuti civili lodigiani (Bigoni); Statuti civili della Magnifica città di Brescia volgarizzati; Stemmi Brescia-Bergamo; Della Corte I e 2, Patrizi bresciani; Stemmi di Bergamo; Tabellionato, notai dal 1473 al 1609. Araldica, corso completo; Araldica in Enciclopedia Italiana; Diplomatica, Codice diplomatico di Sebastiano Pauli; Sigillo Valenti, Il documento medioevale; Nozioni di diplomatica generale di cronologia.

Trascrizioni 2006-2017

Don Gianni scrive: «Questo “file” riunisce testi, prevalentemente su Rovato (ma anche su Franciacorta e aree vicine) trascritti e studiati negli undici anni della Scuola di avviamento alla ricerca storica. Possono essere utili a chi vuole farsi qualche un'idea su aspetti e fatti della società locale. I documenti sono posti in ordine cronologico. Non essendo stati rivisti a fondo vi si possono trovare errori di trascrizione o di scrittura, qualche parola non decifrata». Trattasi di tutti i documenti che sono stati oggetto da parte sua di presentazione, in lingua originale e trascritti in lingua corrente e consegnati a tutti noi. Per rendere l'idea della quantità di quanto fornitoci, elenco quelli che mi vengono forniti, con il dubbio che non siano i soli. Quando ho espresso il mio stupore sulla mole di documentazione consegnataci, don Gianni, con molta solarità ha risposto «pensi a me che li ho trascritti, quanto tempo e quanta fatica».

- 28 settembre 1273, Brescia. Pagamento per opere presso il lago di Iseo. M. BAZZANA, *La pieve di San Giorgio e il comune di Bovegno*, Brescia 2004, pp. 98, 240-241.
- 16 dicembre 1280. Comuni tenuti a restaurare il ponte del Mella alla Grotta. *Liber potheris Communis civitatis Brixiae*, coll. 954-955.
- 8 giugno 1388, Brescia. Il vescovo rinnova l'investitura dei beni vescovili in Rovato. ASDBs, busta 33, fascicolo 2, perg. 15.
- 8 giugno 1388. *Feudum communis de Roado*. Nota dorsale.
- Secolo XV (copia 1851). Sommario brevissimo dei meriti della fedelissima comunità de Rovado. Del documento esisteva l'originale nell'archivio del Comune di Rovato da dove fu levato da Martin Francesco Peroni e mandato nel 1791 all'Accademia agraria di

Brescia di cui era socio; lo tolse Carlo Cocchetti del vivente Bortolo e lo pubblicò a Brescia nel corrente anno 1851 nel suo volume *Documenti per le storie Patrie*, Tipografia Speranza.

- 9 aprile 1448. Definizione di tasse dal 1442. ASCRo, Deliberazioni, Registro 2, 1490-1500, foglio inserito.
- 1428-1452. Privilegi concessi alle quadre di Gussago e Rovato. Statuti di Rovato, a cura di G. Donni, f. 103r. *Narrativa degli avvenimenti*, Francesco Sforza accoglie come nunzi il comune e uomini di Rovato e della sua quadra, i quali testimoniano che sebbene soggetti al duca di Milano, furono sempre con l'animo rivolto a Venezia. Il comune, uomini e quadra di Rovato ecc. sono accolti nel Serenissimo Dominio e reintegrati nella loro buona fama, prerogative, diritti e onori, con amnistia per eventuali eccessi e delitti, così da non essere mai molestati, ff. 103r-107r, 115v-117v.
- 7 giugno 1428. Privilegio concesso per la seriola Fusia. Il doge concede che la seriola Fusia, derivante dal lago d'Iseo in località Fosio, sia sottratta agli Oldofredi di Iseo e concessa al Comune di Rovato, come da sua richiesta al cap. XI.
- 14 luglio 1440. Privilegio di Francia Corta dell'anno 1440. Statuti di Rovato, f. 115r.
- 5 ottobre 1440. Capitoli di Val Trompia.
- 27 luglio 1440. Privilegio concesso a Rovato e alla Franciacorta, f. 102v.
- 21 ottobre 1452. Ripristino dei privilegi e loro conferma.
- 21 marzo 1470. Il podestà e il capitano di Brescia informano il doge sulle fortificazioni di Rovato e la richiesta di privilegi. Copia coeva dell'ASCRo. Trascrizioni con errori e inesattezze in C. COCCHETTI, *Primo tributo alla patria*, p. 53; A. RACHELI, *Rovato. Memorie storiche*, Rovato 1894, p. 257.
- 27 giugno 1472. I dazi siano incantati secondo i capitoli del Senato.
- 11 novembre 1473. Carta di Manenza a Capriolo. R. PUTELLI *Vita, storia e arte bresciana nei secoli XIII-XVIII*, vol. IV, pp. 252-293.
- 11 giugno 1474. Compravendita di una casa in contrada Fossa de medio castello di Rovato. Manca la parte finale e sottoscrizione notarile; Carte M. Mazza.
- 6 gennaio 1480. *Primum compromissum communis Anguli cum Joanne Briget. Jacobini Macagni de Fedricis Anguli notarii extraxi et in fidem me cum solito signo subscripsi. Laus Deo, semper honor cum gloria.*
- 14 aprile 1483. Angolo, nomina di arbitri.
- 30 aprile 1489. Angolo, sentenza arbitrale. ASCAn.
- 20 settembre 1494. Istituzione di beneficio sacerdotale per il rettore di Calino. APCa
- 12 ottobre 1497. Colombaro, carta di manenza. Notarile 824.
- gennaio 1497. Contratto agricolo in Rovato. ASBs, Notarile, busta 282, Fiorino Fiorini roga a Rovato; *ingualare*: trasformare in prato; piovò, piova, piove = più.

- **Inventarium iurium comunis Roadi factum de anno 1497. De anno 1500.**
- **Secolo XV (copia). Meriti della fedelissima Comunità de Roado.** Del documento esisteva originale nell'Archivio di Rovato da dove fu tolto da Maria Francesco Peroni e mandato nel 1791 all'Accademia Agraria di Brescia di cui era socio; lo tolse Carlo Cocchetto del vivente Bortolo e lo pubblicò a Brescia nel corrente anno 1851 nel suo volume intitolato *Documenti per le storie patrie*; ASCRo, Deliberazioni, Registro 1426-1622, ff. 89r-90r; Documento III. Sommario brevissimo dei meriti fatti per la fedelissima Comunità de Rovado, *Documenti per le storie patrie* raccolti e pubblicati da C. Cocchetti, Brescia 1851, p. 103.
- **26 novembre 1500. Nota sul libretto (libellus) De sapientia di Bernardino Maccio di Bornato Brixienensis iuris utriusque doctor.** Finis Brescia die VI octobris 1500, pp. 3, 19. Dediche a Matteo Tiberio o Taveri, umanista di Rovato, professore a Brescia, p. 2; a Tomaso Lamberto dottore in medicina acutissimo, p. 10; a Giovanni Agostino de Vacis giovane perito, p. 20.
- **15 marzo 1501. Locatio domini Joannis Britanici in Fachinum q. Petri Fachere.** ASBs, Notarile, busta 1170, notaio Inverardi Gabriele, roga a Monterotondo.
- **27 maggio 1501. Ome, accordo Britannico-Scorini di Ome.** ASBs, Notarile, busta 1170, Inverardi Gabriele roga a Monterotondo. Casa torre di via Scorine, miserevolmente demolita da un'insana amministrazione comunale nei primi anni 1980 non ostante la veemente opposizione dell'allora giovane parroco di Ome che fece anche intervenire inutilmente altrettanto sfortunate (in)competenti autorità. Dio ci salvi da Autorità e Specialisti dei quali l'Italia è sempre troppo incinta! Nota dell'ora vecchio ex parroco di Ome G.D.
- **27 maggio 1501. Prestito di Giovanni Britannico a Francesco Scorini di Ome.** ASBs, Notarile, busta 1170, Gabriele Inverardi.
- **1504-1505. Capitoli per la locazione ai massari Martinengo.** ASBs, Notarile, busta 515, Subrici Donno, notaio in Rovato.
- **18 giugno 1506. Il giudice dei dazi di Brescia sentenza in favore della Franciacorta per condotta di biade senza bolletta.** Nella causa per motivo di dazio contro Ludovico de Bellono da Erbusco, il giudice dei dazi, Statuti di Rovato, f. 114r.
- **8 ottobre 1509. Testamento di Lorenzo Gigli, decapitato a Brescia per la rivolta contro i Francesi.** ASBs, Notarile, busta 515, Subrici Donno, roga in Rovato.
- **1511-1512. Rapporti con le truppe occupanti durante la guerra 1509-1516.** ASCRo, Deliberazioni, Registro 1510-1512.
- **1512. Roberto Stuard barone d'Aubigny invia a Rovato il cav. Sardino per contrastare i disordini relativi all'approvvigionamento.** ASCRo, Deliberazioni, Registro 1510-1512.
- **1512, Rodengo. Danni per la guerra tra Francia, Spagna e Impero.** ASCRo, Deliberazioni, Registro 1510-1512.

- 16 maggio 1513, in Villa Maleti. Concessione del battistero alla chiesa di Rabbi.
- 1 marzo 1514. Contratto per apprendista tintore in Iseo. ASBs, Notarile, busta 809, Tomasi Mattia.
- 17 agosto 1514. Convenzione del Comune di Provaglio con Nicola de Merlotis di Rovato disinfestatore dalla peste. ASBs, Notarile, busta 1603, Codeferrini Giovita.
- 16 agosto 1515. Borgonato, carta di manenza di Scipione Lana per beni in Borgonato. ASBs, Notarile, busta 94.
- 1516. Ricorso di Cazzago e Calino. ASBs, Fondo Comune di Rovato, Rovato 3, 1496-1506, foto 1731. 24 luglio 1516. Testamentum spectabilis et preclari artis gramaticae Rovatensis professoris domini magistri Joannis Taberii (Taveri) de Rovado civis Brixiae. ASBs, Notarile, busta 342, Giacomo Venturi.
- 1517. Polizza d'estimo degli eredi del professore Giovanni Taveri. ASBs, Archivio storico civico, Polizze, busta 255/a. Testamento rogato da Venturi Giacomo 24 luglio 1516, ASBs, Notarile, busta 342.
- 1517. Polizza d'estimo di Lauro q. Tonino Girelli cittadino di Brescia con beni a Erbusco. Sottoscrizione dei tre addetti a ricever le polizze, ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 255/a.
- 1517. Poliza de beni de mastro Lorenzo Feramola. ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 255/A, si tratta del padre di Floriano Ferramola, pittore (1478-1528), operante in Franciacorta.
- 1517. Teste et facultà de Vincentio et sui fratelli q. Domino Apollonio Pedroccha abitanti in la contrata de Santo Nazaro. ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 255/b, addetti all'estimo: Johannis, Antonio Averoldi, Bartolomeo Lana, Pietro Stella.
- 1517. I beni de li filioli et heredi del q. don Angello de Peroni cittadino de Brescia. ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 255/B, Quarta Johannis.
- 1517. Polizza d'estimo degli eredi del professore Giovanni Taveri. ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 255/a, testamento rogato da Venturi Giacomo 24 luglio 1516; ASBs, Notarile, busta 342.
- 1517. Polizza di Hieronimo q. Phebus de Bornado. ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 254.
- 1517. S. Faustini (n.) 91. Polizza di mastro Bono de Burseni. ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 254.
- 1517. Polizza di Giuseppe e Giovanni Maria fratelli figli del q. messer Girolamo Bonvicino. Tertia (Sancti) Johannis Poliza de mi Joseph et Giovanni Maria mio fratello q(uondam) de misser Hieronimo Bonvicino, ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, Bonvicino 1517, busta 255/A.
- 1517. Poliza di Francesco nipote di Giovanni Taveri di Rovato. ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 255/A, Taveri 1517.

- **1517. Polizza di Giovanni del q. don Pecino Tartaglioni da Rovato.**
- **1517. Polizze d'estimo, busta 254, Pecino de Tartalioni, ASBs, Archivio storico civico.**
- **1517. Polizza della famiglia Rovati.** ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 255/A, Rovati, 1517.
- **1517. Polizza d'estimo Antonio Rovati.** ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 254, 255/a.
- **1517. Polizza d'estimo di Giovanni della Valle di Ome.** ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 255/b.
- **Novembre 1517-agosto 1518. Deliberazioni del Comune di Rovato.** ASCRo, Deliberazioni, Registro 1516-1520, f. 45v, die 18 mensis novembris 1517.
- **1517. Conferma dei privilegi di Rovato e quadra.** Statuti di Rovato, il doge conferma i privilegi di Rovato e della sua quadra del 1440 e le lettere e grazie da allora sin qui, nella forma in cui erano goduti prima della guerra del 1509.
- **28 marzo 1523. Rovato, accordo per miglioramento di terreni.** Adì 28 martio 1523. Si come il reverendo padre frate Hieronymo di Bilini prochurator nel monastero de la Anuntiata de Rovado et il reverendo padre frate Valerio di Martinatii tutti doi agenti per nome del detto monastero per una parte, don Giacomo de Soncini cittadino et habitante in Bressa per nome et como tutor delle heredi del q. signor Gioan di Pedrochi per una altra parte et ser Piero de Contri de Rovado, ser Gio Arc(angel)o di di detti Contri et messer Francesco de essi Contri per l'altra parte seu per 3 altre parti sopra de melioramenti fatti per essi detti Contri in certi pecci de terra altr(iment)e valsi per loro. ASBs, Notarile, busta 1751, Michele Attazzi.
- **1503-1526. Trascrizione e nota anagrafica Palazzi. Bilancio preventivo 1645 e taglie.** ASCRo, Delibere del Consiglio comunale, busta 33, 1644, cc. 29r-38r; c. 29r, Die 9 julii 1645. Convocato et congregato il Consiglio generale del comune et Sumario generale per la massaria 1645. Reddere dell'antescritto sumario generale. Taglia del libro della Massaria generale per l'anno 1645 in raggion de soldi 140 planet per cadauno soldo de dadia. Taglia seconda per pagare nel spettabile Territorio de soldi 30 planet per cadaun soldo de dadia; c. 35r, Sumario dell'originali et accettati. Reddutione dell'antescritto summario spettante alli originali et accettati; c. 36v, Item da don Maffeo Dusino per l'affitto della possessione per li frutti dell'anno 1644 lire 1021, soldi 17; c. 37v, Item dall'eredi di d. Giovanni Antonio Galarino per la concettione della sgolatura dell'aqua, lire -, soldi 12; c. 38r, et ciò oltre il benefitto d'altri soldi 48 per cadauno soldo di dadia a chi relassa l'aqua in comune alla partita del quale il cancelliere more solito d'esserli descritto.
- **25 settembre 1528. Bertolino Segettis di Mornico affitta i beni di suo fratello rev. Andrea in Borgonato.** Et de quibus omnibus rogatus sum ego Antonius q.d. Gratioli de Ferariis de Comezano publicum conficere instrumentum ad laudem viri sapientis (ASBs, Notarile, busta 94).

- **23 agosto 1529. Rovato, rinnovo della Scola del Santissimo e della cappella.** Pro schola Corporis Christi Roadi (ASBs, Notarile, busta 340, Venturi Giacomo, roga in Rovato).
- **21 dicembre 1529. Il capitano di Brescia decreta contro i consiglieri di Rovato che rifiutano il compito.** Egregio dilecto nostro domino Diedo Chucho vicario Rovadi, transazione del 31 gennaio 1471, presente Foscarini allora podestà di Brescia (ASCRo, Delibere, Registro 5, c. 4v).
- **1529-1530. Registro deliberazioni del Comune di Rovato.** (C 02 SER. 02 005) Varius comunis Rovadi in quo omnia acta in Consilio comunis descripta sunt incipiendo de anno 1530 (1529 dicembre 21 - 1530 novembre 6); elezioni e incarichi per l'anno 1529; escluse fideiussioni, aste, vendite, affitti, ecc.
- **1530-1536. Ricorsi e suppliche di Rovato.** ASCRo, cartella 22, registro "Iura in facto limitationibus Franciecurte compilata per me Pycinum de Ziliis notarium de mense augusti 1536 in inclita civitate Venetiarum, comprende atti 1450-1536, cc. 16r-19r. Il registro contiene ducali, ordini dei rettori di Brescia riguardanti la concessione della limitazione dei dazi al Comune di Rovato e ad altri comuni e le successive conferme di detto privilegio.
- **1530 febbraio. Compartita di cavalli per la quadra di Rovato.** Il registro contiene ducali, ordini dei rettori di Brescia riguardanti la concessione della limitazione dei dazi al Comune di Rovato e ad altri comuni e le successive conferme di detto privilegio.
- **9 agosto 1530. Deliberazione con copia di lettera dei rettori di Brescia.** Seguono valutazioni e deliberazione del Consiglio, ASCRo, Delibere, registro 5, cc. 52v-53r.
- **5 giugno 1534. Denuncia di riscossioni di dazi non dovuti e richiesta di ricompensa.**
- **10 luglio 1536. Supplica di Pietro Bissolo sulla limitazione, il doge chiede informazioni.**
- **12 luglio 1536. Ricevuta di ricorso.** Vi sono ducali, ordini dei rettori di Brescia riguardanti la concessione della limitazione dei dazi al Comune di Rovato e ad altri comuni e le successive conferme di detto privilegio; gli sono degli anni 1450-1536, cc. 16r-19r.
- **15 luglio 1537. Accordi per la sostituzione come galeotto al servizio di Venezia.** ASBs, Notarile, busta 343, Venturi Giacomo, roga in Rovato.
- **11 novembre 1538. Adro, presentazione di lettera apostolica. 6 novembre 1538. Investitura dei parroci delle due porzioni parrocchiali di Adro** ASBs, Notarile, busta 2404, Terzi Gerardo Sebastiano.
- **24 febbraio 1538. Manenza del monastero di Provaglio d'Iseo.** ASBs, Notarile, busta 3568, notaio Antonio Codeferrini, Capitoli de li massari de la possession de la vicaria de Provalio alias fatti per d. pre Francesco di Capitani de Scalvo al 1529.
- **21 ottobre 1540. Visita di mons. Grisonio a Pompiano e Lograto.** ASDBs, Visite Pastorali 2, cc. 26rv, Visita Grisonio.
- **1547. Rovato, convenzione per costruzione di casa.** ASBs, Notarile, busta 1132, Brunelli Donato.

- 3 luglio 1548. Rovato, composizione per una lite con ferimento e seguita morte. ASBs, Notarile, busta 2286, notaio Venturi G.F., rogante a Rovato.
- 20 ottobre 1549. Contratto con Luca Mombello per la tela della Natività di Coccaglio. ASBs, Notarile, busta 3065, Giacomo Muzio di Coccaglio.
- 29 settembre 1549. Contratto per garzone di falegname. ASBs, Notarile, busta 2286.
- 12 agosto 1549. Affittanza dei nobili Rovati alla Salvella. ASBs, Notarile, busta 2286, G.F. Venturi roga in Rovato.
- 23 marzo 1549. Rovato, accordo tra il comune e Teodoro Ducco per alloggiamento di cavalli. ASBs, Notarile, busta 1133, Brunelli Giovanni Donato, roga a Rovato.
- 27 marzo 1549. Pro comune de Rovado. ASBs, Notarile, busta 1133, Brunelli Giovanni Donato, roga a Rovato.
- 11 maggio 1551. Rinuncia all'affitto di beni di Artogne e Solato. ASBs, Notarile, busta 3085, Homio Giovanni Antonio, notaio di Brescia.
- 2 luglio 1551. Rovato, carta di manenza su fondi del Segabiello di Rovato. ASBs, Notarile, busta 1133, Brunelli Giovanni Donato, roga in Rovato.
- 8 dicembre 1551. Coccaglio, contratto di retrovendita. ASBs, Notarile, busta 3065 G. Giacomo Muzio.
- 25 luglio 1552. Liberazione o benservito per carbone da legna. ASBs, Notarile, busta 839, Merlotti Bernardino roga in Rovato.
- 25 settembre 1552. Ludovico q. Giacomo Britannico libraio cittadino e abitante in Brescia vende a Giovanni Antonio q. Girolamo Fenaroli. ASBs, Notarile, busta 315, Pilotti Camillo roga a Passirano.
- 14 novembre 1552. Inventarium ecclesiae divae Sanctae Mariae Rovadi pro paramentis. ASBs, Notarile, busta 2287, G.F. Venturi roga in Rovato.
- 4 ottobre 1553. Affittanza Taveri. Locatio domini Jo. Francisci Taberii facta in magistrum Hieronimum Cominzolum. ASBs, Notarile, busta 2288, Venturi G. Francesco, roga in Rovato.
- 3 maggio 1553. Cologne, contratto per costruzione di casa. ASBs, Notarile, busta 948, A. Lantieri.
- 1553. Documenti per la Disciplina di Dello. 29 aprile 1553. Testimonianza di Bartolomeo q. Ludovico Melchioni. 5 aprile 1553. Nomina di messi e incaricati per acquisizione di S. Giorgio, demolizione e costruzione di disciplina. 5 aprile 1553. Autorizzazione per la disciplina di Dello. 23 settembre 1554. Capitoli del massaro di Nigoline. Rogatus sum ego Antonius Ripa notarius publicus, ASBs, Notarile, busta 3570.
- 9 dicembre 1554 (corretto su 1557). Statuto del comune di Passirano per forestieri e debitori. ASBs, Notarile, busta 2226, Gratio Antonio, roga a Passirano.

- 8 aprile 1555. *Concessione alla scuola del Corpo di Cristo in Paratico*. Reverendissime Domine in Christo salutem. ASBs, Notarile, busta 949, Antonio Lantieri.
- 12 maggio 1555. *Contratto di concessione di acqua della seriola di Rovato a persone di Ospitaletto*. ASBs, Notarile, busta 1135, Brunelli Giovanni Donato, roga a Rovato.
- 25 novembre 1555. *Transazione tra i magnifici cittadini aventi beni in territorio di Saiano e il Comune di Saiano per occasion delle tasse*. ASBs, Notarile, busta 1406, Tommaso Boni.
- 26 ottobre 1557. *Società tra don Giuseppe Olgio di Lovere e Cristoforo Boni Monastelli di Ome*. ASBs, Notarile, busta 3571, Antonio Codeferrini Riva.
- 11 agosto 1557. *Locatio magnifici domini Vincentii de Rovatis in magistrum Gidellum de Bilinis*. ASBs, Notarile, busta 1135, Brunelli Giovanni Donato.
- 17 ottobre 1557. *Documento di dote*. Giacomo del q. Picino Cacciamatta di Invocasio in Iseo ha maritato Maria sua figlia a Giovan Giacomo q. Federico de Calchis che abita in Iseo contrada Valzumella o Valtafferri. ASBs, Notarile, busta 1022, Grifoni Antonio, roga a Iseo.
- 1557. *Elenco di beni dotali*. Jesus. Robi dati per la dotta de Gisla dona de Johanne f.q. de Comi de Marti de Provalio apretata per majstro Augusto sutor et Johanne de Martinei. ASBs, Notarile, busta 1602, Codeferrini Giovita.
- 3 gennaio 1557. *Rovato, contratto di soccida*. ASBs, Notarile, busta 1135. 1558. *Rovato, contratto agricolo Porcellaga con Giovanni Fracassi di Rovato*. ASBs, Fondo Martinengo, registro 65.
- 6 giugno 1558. *Borgonato, contratto per fornaci di Joanne Antonio Lana*. ASBs, Notarile, busta 1098.
- 7 novembre 1558. *Borgonato, contratto di Giovanni Lana con Calimerio Lechi per fare coppi*. ASBs, Notarile, busta 3572.
- 4 aprile 1558. *Rectores Brixiae*. ASBs, Fondo Rovato, Mandato 1553-1570, c. 19v.
- 11 aprile 1558. *Rectores Brixie*. ASBs, Fondo Rovato, Mandato 1553-1570, c. 18v.
- 21 ottobre 1559. *Andreae Rainerio Brixie et districtus potestas*. ASBs, Fondo Rovato, Mandato 1553-1570, c. 23r.
- 1 settembre 1559. *Istrumento di conferita tonsura a Tranquillo de Carlis*. Ome, Fondazione Pietro Malossi, pergamene.
- 31 martio 1560. *Restauro e conservazione delle armi del castello di Rovato*. Acordo fatto fra Francesco q. Bernardo di Onetti et ser Giovanni Andrea de q. ser Bernardo. ASBs, Notarile, busta 976, Ambrosio Martinazzi roga in Rovato.
- 22 aprile 1560. *Vincenzo Porcellaga investito di beni della canonica regolare di S. Salvatore di Brescia e contratto di enfiteusi*. ASBs, Martinengo delle Palle, busta 18, parte B, filza ultima, De quibus omnibus rogatus sum ego Aurellius Lodettus notarius in publicum conficere instrumentum ad laudem viri sapientis.

- 16 giugno 1560. *Societas pro molendino a strata in Rovato*. Ser Donato Cavalletto, ser Joanne Maria Gidino, ser Angelo Bersino et Antonio Martino Merlotti. ASBs, Notarile, busta 840, Merlotti Bernardino di Rovato.
- 23 settembre 1560. *Affitto agricolo in Timoline*. ASBs, Notarile, busta 3573.
- 15 novembre 1561. *Manenza di ser Piero Bianchi a Pavol Prandino su fondi di Cazago*. ASBs, Notarile, busta 1137, Brunelli Giovanni Donato, roga in Rovato.
- 6 dicembre 1561. *Pro bladis*. ASBs, Fondo Rovato, Mandato 1553-1570, c. 49v.
- 4 maggio 1562. *Contratto con Graziadio Antegnati per l'organo di Coccaglio*. ASBs, Notarile, busta 3068.
- 20 aprile 1563. *Consoli homini de Roado et quadra amici carissimi*, c. 54r.
- 1563. *Contratto agricolo con Gianmaria e fratelli Rivetti di Rovato*.

Contratti coevi su territorio rovatense

- 2 luglio 1551. *Rovato, carta di manenza su fondi del Segabiello di Rovato*. ASBs, Notarile, busta 1133, Brunelli Giovanni Donato, roga in Rovato.
- 7 gennaio 1564. *Rovato, commercio di bovini*. ASBs, Notarile, busta 2291.
- 1565. *Affitto di molini a Provaglio e Sulzano*. ASBs, Notarile, busta 3576, Antonio Codeferrini.
- 25 ottobre 1566. *Visita pastorale a Paratico*. 5 dicembre 1566. *Cisterna di pietra per il convento di Rovato*. ASBs, Notarile, busta 2291, Venturi G.F., Rovato.
- 4 aprile 1566. *Ducale per Ospitaletto concede limitazione imbottato e osteria*. *Privilegium limitationis comunis et hominum terre Hospitaletti, Ospitaletto*, Archivio parrocchiale, Liber iurium.
- 13 ottobre 1567. *Francesco Caballi da Herbusco fornasaro acquista prodotti di fornace*. ASBs, Notarile, busta 1098.
- 31 luglio 1567. *Delibera dei correttori dell'estimo del Comune di Provezze*. *Sententia sive terminatio corectorum estimi comunis de Provezis de eius corectione*. ASBs, Notarile, busta 1381, Marsaglio Giovanni Giacomo.
- 1 gennaio 1567. *Il comune di Vallio affitta l'osteria di S. Eusebio*. ASBs, Notarile, busta 1995.
- 12 luglio 1568. *Inventario de li robe de messer Anibal quali li fa portar a Bornato*. Di questo documento esistono tre copie scritte da mani diverse, con testo quasi identico. Fu redatto il 12 luglio nel cortivo di Giulia figlia del q. Gio Maria Bracchi di Bornato vedova del q. Dionisio Maggi ora sposa di Annibale de Cimerlinis abitante in Bornato, presenti mastri Girolamo e Francesco fratelli figli di don Nicola de Tribellis di Lavone Valtrompia abitanti in Bornato. ASBs, Notarile, busta 2291, Venturi G. Francesco da Rovato.

- 1569 ottobre-novembre. Testimonianze sulle condizioni economiche del prevosto di Rovato. ASDBs, Cancelleria, busta Rovato.
- 11 dicembre 1569. Prospero Lana affitta fornace di Borgonato a Maffeo de Zonis. ASBs, Notarile, busta 1098, Giovanni Inverardi.
- 19 marzo 1570. Mulino di Rovato. ASBs, Notarile, busta 1751, Michele Attazzi.
- 25 novembre 1570. Capitoli e ordini del comune di Timoline per l'agricoltura. ASBs, Notarile, busta 2176, Codeferrini Costantino.
- 7 maggio 1571. Vendita di casa. 28 aprile 1573 in Rovato. Gabriele e Giovan Paolo fratelli fq. Giacomo Inverardi di Rovato costituiscono il loro fratello Virgilio (assente come se fosse presente abitante in Venezia) loro nunzio specialmente per la vendita di una casa murata, cilterata e coppata in castello di Rovato in contrada Tresanda Lata ceduta a finito mercato secondo la stima che gli piacerà ed a far stendere instrumento. ASBs, Notarile, busta 1139, Brunelli Giovanni Donato.
- 1 maggio 1571. Location del dugal de la seriola Nova a quelli de Rovato. ASBs, Notarile, busta 1139, Brunelli Giovanni Donato, roga in Rovato.
- 1570-1572. Visite dei vicari successive a quella di Bollani (3-4 settembre 1565). Bisogni per la prepositura di Rovato et per le chiese soggette. ASDBs, Visita Bollani 8/8, fasc. 7/1, vecchia numerazione.
- 28 febbraio 1572. Galeotti della quadra di Gussago (Lepanto). Nota su armi e armati: cernide o soldati delle ordinanze di età 18-34 anni, atti al corsaletto, moschetto, archibugio; galeotti o ciurma da remo. ASBs, Notarile, busta 1381, Marsaglio Giovanni Giacomo, roga a Provezze. 21 ottobre 1573. Provvisioni del Comune di Rodengo per l'agricoltura. ASBs, Notarile, busta 1141, notaio Girardelli G. Maria, roga a Ome. 7 dicembre 1573. Paratico, poliza beni de Tomaso Capitani in la terra de Paratico. 7 maggio 1573. Venezia, vendita di casa in castello di Rovato in contrada Tresanda Lata. 28 aprile 1573 in Rovato. Gabriele e Giovan Paolo fratelli fq. Giacomo Inverardi di Rovato costituiscono il loro fratello Virgilio (assente come se fosse presente abitante in Venezia).
- 29 aprile 1573. M. Grimani attesta la sottoscrizione del notaio e la buona fede dell'atto. ASBs, Notarile, busta 1139, Brunelli Giovanni Donato.
- 1573?. Poliza de Jo. Veronicha di Porzelaghi per li beni che ho nella terra et territorio de Rovado. Una position in più pezzi come estenderò in questa. Fondi più 158, tavole 67. ASBs, Archivio Martinengo delle Palle, registro 27.
- 1 gennaio 1574. Pro domino Francisco Castelliono chirurgo di Provaglio d'Iseo. Millesimo quingentesimo septuagesimo quarto, indictione secunda, die vigesimo secundo. ASBs, Notarile, busta 2177, Codeferrini Costantino.
- 10 novembre 1574. Rovato, contratto agricolo. Copia di precedente rielaborato con alcune correzioni, ma conserva anche la data (1572) e il nome del precedente contraente (Marco) non sostituiti. ASBs, Notarile, busta 2362, Venturi Cesare.

- 3 maggio 1574. Divisio seu terminatio curiarum intra comunia Rovadi, Herbusci, Calini et Cazagi. ASBs, Notarile, busta 1752, Attazzi Michele.
- 5 aprile 1575. Il Comune di Rovato attesta la buona condotta del capitano delle milizie. ASBs, Notarile, busta 1752, Attazzi Michele.
- 6 aprile 1575. Vendita del torcolo di Erbusco. ASBs, Notarile, busta 2364, Venturi Cesare.
- 18 settembre 1575. Visita della chiesa di Predore fatta da Carlo Borromeo il 18 settembre 1575 essendo arciprete don Abondio de Musici di Adrara. Milano, Archivio della Curia arcivescovile, sezione Visita Apostolica, "Visita della chiesa cattedrale e di tutta la città e diocesi di Bergamo fatta da S. Carlo visitatore delegato apostolico l'anno 1575", f. 196.
- 17 aprile 1576. Inventarium seu designamentum bonorum ecclesie Sanctae Mariae Annuntiate in loco Bargnaninae (Bargnana).
- 1576-1577. Delibere proclami, querele e denunce pestilenza a Rovato. ASCRo, registro 18, Delibere dei Deputati della Sanità Palazzo Comunale di Rovato per il tempo di peste 1576 settembre - 2 febbraio 1578.
- 1577. Polizza di Domenico Carli da Mazzano, cittadino di Brescia. ASBs, Archivio storico civico, Polizze d'estimo, busta 35 A.
- 6 maggio 1577. Voto dei molinari di Iseo per essere preservati dai mali correnti. ASBs, Notarile, busta 2197, Bernardino Longhini, roga a Iseo.
- 7 aprile 1577. Il sindacato degli uomini di Provaglio dichiara Iseo libero da peste. ASBs, Notarile, busta 2177, Codeferrini Costantino.
- 15 gennaio 1582. Affitto dell'osteria di Rovato. ASBs, Notarile, busta 1753, Michele Attazzi.
- 29 marzo 1582. Sindacato de compartecipi della strada Regale di Iseo. ASBs, Notarile, busta 2178, Costantino Codeferrini de Ripa, rogante a Provaglio.
- 12 marzo 1583. Orologi da torre di Rovato e orologiai. ASBs, Notarile, busta 1753, Michele Attazzi.
- 24 giugno 1583. Affidamento di S. Michele, orto e casa a fra Giacomino da Cologne. ASBs, Notarile, busta 1753, Michele Attazzi.
- 22 luglio 1583. Trattative sulla taglia per la cattura di due banditi satelliti del conte Ottavio Avogadro. ASBs, Notarile, busta 2342, notaio Zoni Marcantonio, roga in Iseo.
- 28 dicembre 1584. Rovato, capitoli per il rifacimento della chiesa parrocchiale. ASCRo, Registro delle delibere del Comune 1584-1587, ff. 11-15.
- 14 ottobre 1585. Affittanza del monastero dei Servi di Rovato. ASBs, Notarile, busta 3190, Martinazzi Vincenzo.

- 1585. Modo che ha da servare quello o quelli toranno del carico de destruzione del coro della Parocchiale chiesa de Rovato.
- 26 febbraio 1587. Pro pictura chori ecclesiae parochialis Rovati. ASBs, Notarile, busta 3190, Martinazzi Vincenzo.
- 31 maggio 1587. Delibera per provvedere denaro per costruire la parrocchiale di Rovato. ASBs, Notarile, busta 1754, Michele Attazzi, roga in Rovato.
- 1588. Valore delle proprietà agricola di Ome. ASBs, Territorio ex Veneto, cartella 418; Archivio storico civico, 511, Quadra di Gussago.
- 1590. Divisioni Scipione e Flaminio fratelli, figli di Camillo Rovati. ASBs, Notarile, busta 5332, Venturi G. Giacomo.
- 15 aprile 1591. Sindicato del Comune di Monticello di Brusati. ASBs, Notarile, busta 2803, Lorenzo di Ome.
- 25 agosto 1591. Provisioni di cittadini e contadini del comune di Timoline. ASBs, Notarile 2178, Codeferrini.
- 30 agosto 1592. Capriolo, contratto di enfiteusi. APCap, Cat. XII, cart. 4, fasc. 1, Istituzioni, n. 3.
- 29 giugno 1593. Provaglio, vendita di prodotti agricoli. ASBs, Notarile, busta 2178, Costantino Codeferrini de Riva.
- 2 luglio 1593. Testamento di Livia Terzi morta 12 ottobre 1603. 6 febbraio 1594. Testamento di Pietro Attazzi di Rovato. ASBs, Notarile, busta 3192, Martinazzi Vincenzo, roga a Rovato.
- 1594. Rovato, sommario delle massarie dell'anno 1594. ASCRo, Serie 2, Unità 22, Deliberazioni, Registro 1592-1596.
- 15 gennaio 1595. Camignone, capitoli per l'agricoltura. ASBs, Notarile, busta 3465, A. Marsaglio, rogato in piazza di S. Lorenzo di Camignone.
- 25 giugno 1597. Rettore della parrocchia di Peschiera del lago d'Iseo affitta terra a Rovato e Coccaglio. ASBs, Notarile, busta 2342, Zoni Marcantonio, roga in Iseo.
- 10 aprile 1598. Inventario dei beni del rev. Vincenzo Colosio cappellano in Erbusco ASBs, Notarile, busta 2756, Garbellini Orazio, roga in Rovato.
- 17 februarii 1598. Sentenza lata per reverendum patrem Jovittam Bocassinum de Iseo ad favorem Alberti Archetti. ASBs, Notarile, busta 3253, notaio Albrici Timoteo, roga a Iseo.
- Il giugno 1598. Carzano, In nomine sante et individue Trinitatis votum comunitatis Monsini etc.
- 9 agosto 1598. Siviano per il medesimo voto. ASBs, Notarile, busta 3603, Richiedei Giovanni Antonio.

- Fine secolo XVI. Quartieri della terra di Cologne. ASBs, Territorio ex Veneto, busta 470.
- 31 dicembre 1600. Passirano, capitoli per la protezione dei beni agricoli. ASBs, Notarile, busta 3466, A. Marsaglio.
- 24 giugno 1600. Sindacato del Comune di Pilzone sulla pesca. ASBs, Notarile, busta 3253, Albrici Timoteo.
- 1 giugno 1601. Ome, contratto di dote. ASBs, Notarile, busta 2804, Giacomo Lorenzo de Barbis notaio.
- 25 aprile 1601. Contratto per costruire la chiesa del Duomo di Rovato. ASBs, Notarile, busta 3195, Vincenzo Martinazzi.
- 1602 ultimo aprile. Instrumento di dote della contessa Cattarina Martinengo maritata al marchese Enzo Bentivoglio. Adi 5 febraro 1602 in Bergamo.
- 1 settembre 1602. Sindacato del Comune di Passirano sopra li beni delle povere putte. ASBs, Notarile, busta 3466, A. Marsaglio, roga a Provezze.
- 27 febbraio 1603. Acordo del Comune de Roado cum messer Joanne Jacomo Roverso prestinaro. ASBs, Notarile, busta 3123, Lazzaroni Giovan Paolo.
- 1 giugno 1603. Salario del curato di Valenzano posto sull'estimo e non a carico delle anime. ASBs, Notarile, busta 3468, A. Marsaglio.
- 12 ottobre 1603. Camignone, provvisioni per l'agricoltura. ASBs, Notarile, busta 3468, A. Marsaglio.
- 14 febbraio 1604. Oblatio scholae Sanctissimi Corporis Christi et Beatae Mariae parochialis ecclesie Rovati erga dominum Jo. Jacobum Lazaronum. ASBs, Notarile, busta 3196, Martinazzi Vincenzo.
- 1 dicembre 1605. Convenzione tra il monastero di S. Faustino di Brescia e il Comune di Valenzano. ASBs, Notarile, busta 3468.
- 7 dicembre 1606. Affitto di casa e terreni di ser Francesco Masperone in Coccaglio. ASBs, Notarile, busta 3124, G. Paolo Lazzaroni, roga a Rovato.
- 6 luglio 1607. Capriolo, contratto d'affitto di terreni del beneficio. APCap, Cat. XII, cartella 4, fascicolo: Istituzioni, 5.
- 20 settembre 1608. Locatio magnifici domini Hieronimi Oldofredi in dominum Vitricium Bragadinum venetum. ASBs, Notarile, busta 3469, A. Marsaglio, roga a Provezze.
- 22 gennaio 1609. Il comune di Camignone affitta l'ospizio a ser Antonio Gottardi. ASBs, Notarile, busta 3469, Antonio Marzaglio.
- 22 marzo 1609. Contratto con i pastori addetti alla produzione di salnitro nella tezza di Rovato. ASBs, Notarile, busta 3124, Lazzaroni Giovan Paolo.

- 10 agosto 1610. Collaudo delle decorazioni del refettorio di Rodengo. ASBs, Notarile, busta 3467, Marsaglio Antonio, rogante in Provezze.
- 1610. Rovato nel Catastico bresciano di Giovanni da Lezze. 8 maggio 1611. Contratto per la costruzione della chiesa di S. Andrea di Rovato. ASBs, Notarile, busta 3125, Lazzaroni G. Paolo, notaio in Rovato.
- 6 giugno 1611. Procura in illustrissimum capitaneum Michelem Revesium. ASBs, Notarile, busta 3125, Lazzarone H. Paolo, roga in Rovato.
- 1611. Pagamenti del Comune de Coccaglio per militari. ASBs, Notarile, busta 31325, Lazzaroni G. Paolo.
- 3 luglio 1611. Testamento domini Octavii Portulacae. ASBs, Fondo Martinengo delle Palle, registro 19, filza 48.
- 17 luglio 1611. Monticelli Brusati, contratto per costruzione di nuova campana. In fede della verità io Bonfadino Raimondi nodaro ho fatto il presente scritto così richiesto. ASBs, Notarile, busta 4953, B. Raimondi.
- 25 ottobre 1611. Accordo per la campana grossa. ASBs, Notarile, busta 3125, notaio Lazzaroni G. Paolo.
- 28 marzo 1611. Contratto per costruzione della chiesa del Lodetto. ASBs, Notarile, busta 3198, Martinazzi Vincenzo.
- 10 luglio 1611. Sindicato del consiglio dei tintori. ASBs, Notarile, busta 5079, Lazzaroni Claudio, roga in Rovato.
- 16 gennaio 1613. Testamentum domini Vincentii Portulacae. ASBs, Fondo Martinengo delle Palle, registro 19.
- 29 agosto 1613. Divisione tra li molto illustri signori Giovanni Battista e Hieronimo fratelli Rovati. ASBs, Notarile, busta 6295, Garbottini Bartolomeo.
- 20 maggio 1613. Adro, dote per il matrimonio tra Pietro Bonetti e Paola figlia di Comino Mutti.
- 23 marzo 1614. Procura sindicorum comunis Passirani in reverendum patrem fratrem Valerianum de Bellottis priorem monasterii Sancti Rochi. ASBs, Notarile, busta 3470, Antonio Marsaglio.
- 7 decembris 1614. Sindicatus Communis de Proveziis pro ser Francesco Bergamo. ASBs, Notarile, busta 3470, Antonio Marzaglio.
- 5 ottobre 1615. Fattura di porte alla chiesa di Iseo. ASBs, Notarile, busta 3126, Lazzaroni G. Paolo.
- 23 novembre 1616. Convenzione tra soci barcaroli e patti di società. ASBs, Notarile, busta 3815, Matteo Boglioni, roga in Iseo.
- 1617 maggio 28. Provaglio, vicinia per ricostruire la chiesa di S. Ambrogio. ASBs, Notarile, busta 4200, Pezzi Domenico.

- 8 agosto 1618. Sindicato della quadra di Gussago per la macina. ASBs, Notarile, busta 3471, Antonio Marzaglio, roga a Provezze.
- 10 aprile 1618. Testamento di Aurelia de Milinis di Rovato. De quibus omnibus rogatus sum ego Antonius Accursius Bizonus notarius.
- 1618. Non si paghi alcun dazio per legname e calcina pervenuti tramite la Fusia. ASBs, Archivio di Rovato, Scritture diverse 1600-1699, c. 86r.
- 17 gennaio 1619. Per i compartecipi della stratae Regalis Isei. ASBs, Notarile, busta 3471, Marsaglio Antonio, roga a Provezze.
- 22 aprile 1619. Mallevaria per liberare dal carcere un frate di Erbusco. ASBs, Notarile, busta 6281, Bartolomeo Garbottino.
- 25 giugno 1621. Inventario dei beni del q. rev. Baldessare Riccardi di Erbusco. ASBs, Notarile, busta 4783, Roveglia Tiziano.
- Die 5 septembris 1621. Consiglio generale del Comune di Rovato. ASCRo, Deliberazioni, Registro 28 (1621-1623), cc. 27r-28r.
- 1° agosto 1622. Compositio salarii magnifici domini vicarii inter Comune Rovati et comunia quadrae. ASBs, Notarile, busta 3979, Cozzandi Donato.
- 12 agosto 1623. Rovato, incendio della torre. ASBs, Notarile, busta 3829, Martinazzi Camillo.
- 22 dicembre 1623. Rovato, Inventario dei beni di casa di mons. Terzio Cossandi. ASBs, Notarile, busta 3829, Camillo Martinazzi, roga a Rovato.
- 22 julii 1625. Dedicatio et seu consecratio parrochialis ecclesiae Sanctae Mariae terre Rovati. ASBs, Notarile, busta 3832, Martinazzi Camillo, roga in Rovato.
- 1626 ottobre. Affitto dei beni di S. Martino in Prada. ASBs, Notarile, busta 6538, Girolamo Rossi, roga a Iseo.
- 1626-1627. Memoria di mestitia et dolori (della famiglia Gallarini). Il settembre 1626. Morte di don Giovanni Battista Frialdi. ASBs, Notarile, busta 3833, Martinazzi Camillo, roga a Rovato.
- 5 dicembre 1628. Monticelli Brusati, contratto per stucchi al Santuario.
- 1628. Per la formazione degli estimi.
- 1628. Modo et ordine da servarsi per far li estimi particolari di Comuni per dover poi fare il generale del Territorio. ASBs, Territorio ex Veneto, busta Ospitaletto.
- 1628-1629. Registro verbali del Comune di Rovato 1626-1630. Settembre 1628. Maestro per Rovato; novembre 1628, ringraziamento del signor Lazaro Magistrello di Verona per l'offerta. ASCRo, Delibere, registro 1626-1630, cc. 89r-89v.
- Marzo 1629. Che si faccia un magazzino di farine per qualche sublevatione della povertà. Die 17 martii 1629. Che si comprino cento some de milio per dispensar a poveri. ASCRo, Delibere, registro 1626-1630, cc. 136r, 138rv.

- **Die antedicta 4 junii 1629.** Che si tolgano dinari a censo. ASCRo, Delibere, registro 1626-1630, cc. 146v-147v.
- **Die dominica 29 julii 1629.** Il Consiglio chiede ai militari il pagamento delle forniture. ASCRo, Delibere, registro 1626-1630, c. 158r.
- **Die 18 november 1629.** Ad accordar l'em.mo signor medico. ASCRo, Delibere, registro 1626-1630, c. 168v.
- **1629. Sommario delle entrate e uscite del comune di Rovato.** ASCRo, Delibere, registro 1626-1630, cc. 150v, 300-312.
- **27 maggio 1629.** Sindicato del Comune de Provezze per comperar biava. ASBs, Notarile, busta 4938, G. Maria Marzaglio, roga in Provezze.
- **1° novembre 1629.** Rovato, testamento di Joseph Cagino. ASBs, Notarile, busta 4693, Lazzaroni Lucretio.
- **30 novembre 1629.** Monticelli Brusati, contratto per stucchi alla Madonna della Rosa. ASBs, Notarile, busta 4953, Bonfadino Raimondino.
- **22 aprile 1629.** Mallevaria per liberare dal carcere un frate di Erbusco. ASBs, Notarile, busta 6281, Bartolomeo Garbottino.
- **14 giugno 1629.** Sindicato del Comune di Passirano per acquisto di miglio. ASBs, Notarile, busta 4938, G. Maria Marsaglio.
- **5 ottobre 1630.** Testamento di ser Palmarino Lazzaroni di Rovato. ASBs, Notarile, busta 4694, Lazzaroni Lucrezio, roga a Rovato.
- **1630-1632.** Note sulla peste a Rovato.
- **14 luglio 1630.** Rovato, delibera voto a san Nicola. Ricoveri (casotti) per gli appestati. ASCRo, Delibere, registro 31, 1630-1634, cc. 31v-33r.
- **6 ottobre 1630.** Proposta di celebrare come festa di precetto l'Immacolata Concezione. ASCRo, Delibere, registro 31, 1630-1634, c. 38v.
- **13 luglio 1631.** Il Lazzaretto al luogo di Bianchi in Campagna a San Carlo. ASCRo, Delibere, registro 31, 1630-1634, cc. 69rv.
- **1632.** Censimento numerico di persone e animali presenti nel comune. ASCRo, Delibere, registro 31, 1630-1634, cc. 104v-105r.
- **15 agosto 1632.** Proposta di celebrare l'Immacolata Concezione e nomina dei Deputati alla sanità. ASCRo, Delibere, registro 31, 1630-1634, cc. 112v-113v.
- **1632.** Si stabilisce di mettere una campanella di due pesi alla chiesa novamente fabricata di S. Giuseppe. ASCRo, Delibere, registro 31, 1630-1634, c. 114r.
- **14 novembre 1632.** Il Consiglio accorda l'area per costruire la chiesa di S. Anna. ASCRo, Delibere, registro 31, 1630-1634, cc. 120v-121r.

- 1632. Descrizione delle genti et animali di Rovato. ASCRo, Delibere, registro 31, 1630-1634, cc. 1204v-105r.
- 30 maggio 1633. Il pio luogo del Consorzio di Rovato vende terre in favore dell'altare maggiore. Fides rogatum per me Lucretium Lazzaronum.
- 12 ottobre 1632. Molto rev. vicario come fratello. ASBs, Notarile, busta 4695, Lazzaroni Lucrezio, roga a Rovato.
- 8 maggio 1633. Contratto di costruzione della chiesa di Bornato. ASBs, Notarile, busta 4939, Giovanni Maria Marsaglio, roga in Provezze.
- 13 agosto 1634. Sindicato del comune di Monticello per la campana della Madonna. ASBs, Notarile, busta 4953, Bonfadino Raimondino.
- 11 dicembre 1635. Donatione fatta per don Annibale Barbieri al altare maggiore (di Rovato). ASBs, Notarile, busta 4696, Lorenzo Lazzaroni.
- 6 novembre 1635. Testamento di Antonio Barisello. ASBs, Notarile, busta 4785, Notario Roveglia Tiziano.
- 6 novembre 1635 6. Contratto con i fabbri murari per la chiesa del convento di Rovato. ASBs, Notarile, busta 4696, Lucrezio Lazzaroni.
- 1572-1635. Anime risultanti dagli stati di Timoline. Santi Cosma et Damiano orate pro nobis.
- 1636. Instrumento di pace tra l'ill.mo signor Andrea Fenarolo et don Oldofredo Oldofredi et don Ottavio Ardesi. ASBs, Notarile, busta 3815, Boglioni Matteo, roga in Provaglio, adi 6 maggio 1616.
- 20 marzo 1637. Testamento di fra Leonardo Cozzando. Rogatum per me Titianum Roveliam notarium publicum confeci instrumentum ad laudem sapientis. ASBs, Notarile, busta 4786, Tiziano Roveglia.
- 9 ottobre 1637. L'altare di ebano del Santissimo di Rovato assegnato alle scuole. Instrumentum causae tabernaculi et aliarum parochialis Rovati. ASBs, Notarile, busta 4697, Lazzaroni Lucrezio, roga a Rovato.
- 1637. Regesti. 18 febbraio 1637. ASBs, Notarile, busta 4697, Lazzaroni Lucrezio, roga a Rovato.
- 1638. Iuribus ecclesiae S. Ursulae. ASBs, Notarile, busta 4697, Lazzaroni Lucrezio roga a Rovato.
- 1638. Molino a mattina. ASBs, Notarile, busta 5314, Martinazzi G. Giacomo, adi 24 maggio 1638 in Rovato.
- 1638. Affitto molino di sera. ASBs, Notarile, busta 5314, Martinazzi G. Giacomo, adi 17 luglio 1638 in Rovato.

- 12 agosto 1640. Vicinia di S. Anna. ASBs, Notarile, busta 4697, Lucrezio Lazzaroni.
- 1641. Estimo Contadini di Home. Francesco q. Vincenzo Bino (Contrada del Prato, Speziaria, p. 21). Andrea Pasquino Maestrino et Santo q. Battista Bozza suo genero (Contrada del Prato). Pietro Jeronimo et fratelli Borboni (Contrada del Prato). Statuta communis et hominum terre Rovadi refformata d'anno 1641.
- 1641. Divisioni inter d. Galeazum Oldofredum et d. Claudiam eius genitricem. ASBs, Notarile, busta 6546, Rossi Girolamo, roga in Iseo.
- 7 luglio 1642. Accordo per la costruzione di cappella e altare nella pieve di S. Andrea di Iseo. ASBs, Notarile, busta 4947, G. Maria Marzaglio.
- 1642 novembre 27. Inventario della famiglia Rovati. ASBs, Notarile, busta 6287, Garbottini Bartolomeo.
- 18 marzo - 21 maggio 1642. Miracoli della Madonna del latte di Chiari. 31 agosto 1643. Arbitrato per estinguere la pensione sul beneficio della prepositura di Rovato, Francesco Torri. ASBs, Notarile, busta 5688, Metelli Pietro.
- 2 dicembre 1643. Rovato, pace con don Tomaso Serina e richiesta di assoluzione da bando. ASBs, Notarile, busta 5315, Martinazzi G. Giacomo.
- 7 settembre 1643. Concessione di tomba in S. Andrea di Iseo dietro elemosina per restauro dell'organo. ASBs, Notarile, busta 6547, Rossi Girolamo.
- 3 gennaio 1644. Ancona in pietra e marmo per altare di S. Carlo in Lodetto. ASBs, Notarile, busta 5315, G. Giacomo Martinazzi, roga a Rovato.
- 1644. Concessione della originarietà (cittadinanza di Rovato), die ultimo julii 1644. ASCRo, Delibere, registro 32, 1639-1644, cc. 192-194.
- 14 dicembre 1644. Ingrandimento della chiesa di S. Lorenzo a Camignone. ASBs, Notarile, busta 4941, Marsaglio Giovanni Maria.
- 1645. Bilancio, preventivo e taglie. Sumario generale per la massaria 1645; Reddere dell'antescritto sumario generale; Summa tutto il credito lire 227, soldi 18, denari -; Taglia del libro della Massaria generale per l'anno 1645 in raggion de soldi 140 planet per cadauno soldo de dadia; Taglia seconda per pagare nel spettabile Territorio de soldi 30 planet per cadaun soldo de dadia; Sumario dell'originali et accettati; Reddutione dell'antescritto summario spettante alli originali et accettati. ASCRo, Delibere del Consiglio comunale, busta 33, 1644, cc. 29r-38r.
- 13 giugno 1645. Precarium Communis Rovati a domino Taetti. ASBs, Notarile, busta 5546, Feramondo Angelo, notaio in Rovato.
- 4 novembre 1645. Contratto per un garzone di fabbro. ASBs, Notarile, busta 5051, Martinazzi Innocentio, roga in Rovato.
- 9 luglio 1645. Preventivo comunale, redditi dell'antescritto summario generale. ASCRo, Delibere, registro 33, cc. 29r-32v.

- 4 marzo 1646. Jacomo Savoldo testa per la sorella e la scola del Suffragio di Rovato. ASBs, Notarile, busta 5316, Martinazzi Gio. Giacomo, roga in Rovato.
- 7 maggio 1647. Contratto di soccida tra Vincenzo Garbello di Brescia Girolamo Chiovo da Zone. ASBs, Notarile, busta 6510, Spelgati Pietro.
- 7 agosto 1647. Sententia arbitramentale tra l'heredi di ser Gio. Maria Bersino d'una et la chiesa di S. Andrea et legatari del q. Gioani de Inverardi dell'altra.
- 18 marzo 1648. Contratto per dipinti nella cappella della S. Croce parrocchiale di Travagliato. Notta della fattura della cappella della Croce. ASBs, Notarile, busta 6782, C. Uberti.
- 2 dicembre 1649. Erezione di mansionaria nella parrocchiale di Rovato. De quibus omnibus rogatus sum ego G. Jacobus Martinatius notarius publicus conficere instrumentum ad laudem sapientis.
- 22 ottobre 1649. Atto rogato a Venezia per la mansionaria. In Christi nomine amen. Anno millesimo sexcentesimo quadragesimo nono. ASBs, Notarile, busta 5317, Martinazzi G. Giacomo.
- 1649. Calcolo della dote di Camilla Porcellaga. ASBs, Fondo Martinengo delle Palle, registro 28, mazzo F 18.
- 1° giugno 1651. Rovato, compravendita di vino. ASBs, Notarile, busta 5318, Martinazzi Gio. Giacomo, roga a Rovato.
- 29 gennaio 1652. Rovato, contratto di rivendita pane. ASBs, Notarile, busta 6294, Garbottini Bartolomeo, nodaro in Rovato.
- 4 marzo 1652. Costituzione del monte del miglio di Cazzago. ASBs, Notarile, busta 6294, Garbottini Bartolomeo.
- 1655. Relazione del parroco di Monticelli per la visita pastorale. API, Tit. XVI B. 1.
- 11 novembre 1656. Delibera della Quadra per determinare le modalità dell'estimo. ASBs, Notarile, busta 5853, Garbellini Federico, roga in Rovato.
- 9 dicembre 1657. Fondazione della Compagnia del Rosario nella parrocchia di Timoline, con permesso del p. Vincenzo di Venezia priore di S. Domenico in Brescia. ASBs, Notarile, busta 6452, Matteo Maffei, roga a Provaglio.
- 15 dicembre 1657. Contratto col Malghese per fornitura di erba e fieno. ASBs, Notarile, busta 5854, Garbottino Federico.
- 4 novembre 1658. Compra delli reggenti della Schuola di Santa Anna da ser Hieronimo Lazzarone. Compra del molto rev. don Angelo Venturro da detti Reggenti. ASBs, Notarile, busta 5855, Garbottini Federico, roga a Rovato.
- 5 maggio 1659. Ricorso al doge per la lite tra la strada Regale di Iseo e quella di Palazzolo. ASBs, Notarile, busta 8588, Maffei Bortolo, roga a Provaglio.

- 16 settembre 1660. Piezzeria per costruzione del portale della chiesa di Bienno. 1637-1660. Rovato, registi lapicidi Torre di Rovato. 18 febbraio 1637; 16 settembre 1660 per la costruzione di portale della chiesa di Bienno ASBs, Notarile, busta 585, Garbottini Federico.
- 15 febbraio 1661. Capitoli della Quadra di Rovato per bollette delle merci. ASBs, Notarile, busta 5667, notaio Martinazzi Martinazzo, roga a Rovato.
- 25 maggio 1662. Contratto per subaffitto del tezone del salnitro di Rovato. ASBs, Notarile, busta 5864, Garbottini Federico.
- 17 dicembre 1663. Si nomina procuratore di due minorenni per l'eredità paterna. 1663. Rovato, mulino di mattina. 29 giugno 1663. Inventario et estimo del molino di mattina fatto ad istanza de messer Carlo Lazarone fatto per mastro Arcangelo Zuchino et descritto per me Pietro Barbiero nodaro in Rovato videlicet. Prima il formentaro; secondo molino; terzo molino; quarto molino. ASBs, Notarile, busta 6991, Barbieri Pietro.
- 22 settembre 1664. La comunità e le scuole di Rovato assegnano i proventi annuali per formare la mensa e ripristinare la canonica residenza sospesa da tempo. L'erezione della prepositura e della collegiata, avvenuta nel 1479 per opera del parroco commendatario. La collegiata non venne più ricostituita canonicamente, ma i prevosti continuarono nell'uso di alcuni privilegi e consuetudini liturgiche speciali: per legittimarle e modificarle secondo le prescrizioni canoniche, Pio IX, con breve del 19 maggio 1863, concedette al Prevosto l'abito prelatizio e l'uso dei pontificali in alcune solennità dell'anno, e ai due canonici l'uso dell'almozia corale (RACHELI, *Rovato*, pp. 80-95, 287-325 per i documenti della collegiata).
- 1664 settembre 22. In Christi nomine amen. Anno Domini ab eiusdem nativitate millesimo sexcentesimo sexagesimo quarto, indictione secunda die vero vigesimosecundo septembris, existentibus in cancelaria comunitatis Rovati sita in castro juris Rovati districtus Brixiae in contrata Plateae, presentibus domino Picino filio qm. d. Francisci de Taiettis, et d. Jo. Baptista filio qm. d. Petri Rivetti d. Michaelae filio q. domini Petri Attatiis, et domino Jacobo filio q. domini Camilli Tonsi omnibus testibus asserentibus cum me notario infra-scripto. APRo, Documenti per la chiesa di Rovato collegiata ed insigne 1479-1698, tit. XII.1/2, cc. 39r-44r; XII.1/3.6 dove è allegata la delibera del Comune sulla rendita Giovanni Battista Cavallo; ivi n. 7 copia della transazione seu convenzione e scole di Rovato.
- 4 agosto 1664. Tagliapietra di Rovato. ASBs, Notarile, busta 6992.
- 28 luglio 1664. Costituzione di nunzio rappresentante dei lanaioli di Rovato. ASBs, Notarile, busta 6992, Barbieri Pietro, notaio in Rovato.
- 30 dicembre 1664. Consiglio generale del Comune di Rovato. ASBs, Notarile, busta 7350, Frialdi Andrea, roga in Rovato.
- 27 aprile 1666. Il consiglio generale di Rovato nomina il massaro. ASCRo, Delibere, registro 35, cc. 21-23.

- 10 maggio 1671. Deliberazione della Quadra di Rovato. ASBs, Notarile, busta 6994, Barbieri Pietro, roga a Rovato.
- 9 giugno 1673. Adro, precario concesso dal signor Horatio Pont(oglio) a mastro Antonio Mutti. Rogatum per me Bartolomeum Adam notarium ad laudem sapientis.
- 10 settembre 1674. Sindacato del paratico de fornari di Brescia. ASBs, Notarile, busta 8532, Campana Paolo, roga in Iseo.
- 8 marzo 1674. Capriolo, precario di transitare in Valle di Capriolo. APCa, Cat. XII, cart. 4, fascicolo: Capitolati e contratti agricoli.
- 12 novembre 1674. Bargnana, vendita con condizioni. ASBs, Notarile, busta 6995, Barbieri Pietro, roga in Rovato.
- Elencate formule usate da altri notai.
- 1675. Ordini per li forastieri, scarpolini e montanari. ASBs, Archivio di Rovato, Scritture diverse 1600-1699, c. 256rv.
- 22 settembre 1675. Brescia, vendemmia. ASBs, Archivio di Rovato, Scritture diverse 1600-1699.
- 10 maggio 1676. Donazione della reliquia di S. Desiderio alla chiesa della Bargnana. 1676. Cronaca della Missione di P. Segneri a Rovato. RACHELI, *Rovato*, pp. 76-78.
- 4 ottobre 1678. Lettera Chizzola dal Campo Cesareo.
- 1347-1680. Documenti sulla roggia Fusia. Carte riguardanti la seriola Fusia con informazione delle ragioni alla medesima attinenti fatta in fretta onde bisognevole d'essere ricopiata per correggerla da errori di scritture ed esporla in miglior forma. L. MOLETTA, *Il fiume Oglio nella storia*, Bornato 1976. Trascrivo il testo: Furti di acqua; Navigazione della Fusia; Questioni per nasse, peschiere, palificate; Lite tra Fusia e proprietari di Capriolo; Verifica della proprietà della Fusia; La navigazione della Fusia e i diritti dei partecipanti; Nuova verifica dei diritti e ducale a loro difesa 1599, 1620, 1680; Altri interventi sul canale, 21 ottobre 1680; Rovato, affitto del maglio. ASBs, Notarile, busta 6997, Pietro Barbieri.
- 15 aprile 1684. Chiesa della Mansione e Gerosolomitana e designamento beni dei templari in Brescia. ASBs, Notarile, busta 7820, Lucca Homobono Serena.
- 25 marzo 1685. Provaglio, Contratto per bachicoltura. ASBs, Notarile, busta 8589, Maffei Bortolo.
- 24 luglio 1685. Capriolo, capitoli della Scola di Capriolo per affittuali di terreni. AP-Cap, Libro Mastro del Santissimo e del Rosario 1684-1806.
- 19 maggio 1688. Compra di messer Gio. Bizzò dal molto rev. signor don Bartholomeo Fantone Governatore della Chiesa di santo Lorenzo di Homi per la somma di lire 460 planet. Avviso d'asta appeso all'olmo. APO, Chiesa di S. Lorenzo; ASBs, Notarile, busta 9570.

- 1690. Assignatione della croce d'argento del coro fatta per far li candellieri d'argento del choro (altare del Santissimo, ebano e argento). ASBs, Carte fondamentali, Istrumenti del Comune di Rovato 1611-1751.
- 22 giugno 1691. Adro, benedizione dell'altare e icona della Trinità e Suffragio in S. Maria di Adro. APAd, A5 33.
- 1° maggio 1693. Colombaro, capitoli e conventioni di Nicola e Giuseppe Barboglio.
- 30 settembre 1693. Timoline, decreti della visita di Bartolomeo Gradenigo. 1702. Memoria della guerra di successione spagnola. Cologne, Annali della nostra famiglia, presso Bertolino Mazzotti, pp. 15-17.
- 16 gennaio 1703. Rovato, deliberazioni et eletione del eccelente signor fisico Guadagno. ASCRo, Delibere, registro 36, ff. 48r-48v.
- 11 aprile 1703. Deputati et consiglieri l'affare delle molto reverende monache Teresine. ASCRo, Delibere, registro 36, ff. 49v-50r.
- 11 aprile 1703. Risposta per le venerande Monache. ASCRo, Delibere, registro 36, ff. 51v-52r.
- Parere et consulto circa le reverende Teresine. ASCRo, Delibere, registro 36, ff. 52rv.
- 29 giugno 1703. Che non siano costruiti monasteri. ASCRo, Delibere, registro 36, f. 53r.
- 13 dicembre 1703. Transatione tra le spettabili comunità di Bornato et Monterotondo. ASBs, Notarile, busta 8581, Bartolomeo Maffei.
- 1-2 maggio 1703. Rovato, visita pastorale di Marco Dolfin a Rovato. Decreta; Relazione del prevosto; Campagna; Chierici campestri; Chierici di Rovato.
- 14 febbraio 1705. Assignatione fatta da don Andrea Sina a don Giuseppe Sina. ASBs, Notarile, busta 8881, Rossi Orazio, roga in Iseo.
- 16 settembre 1705. Ome, testamento del notaio Stefano Chimina. S(ignum) T(abelionis): disegno del tabellionato del notaio.
- 27 febbraio 1708. Procura e rinuncia del canonico Lorenzo Gresso dalla scola Maria ad Elisabet. S.T. Rogatum per me Carolum Martinatium notarium. Ego Carolus filius q. domini Martinatii publicus veneta auctoritate, notarius Rovati de predictis rogatus sum ac in eorum fidem ac robur me cum solito mei tabellionatus signo apposito subscripsi ac subsignavi.
- 6 marzo 1708. Nomina di don Lelio Bendeno.
- 6 marzo 1708. Il capitolo approva l'elezione di don Bendeno. Ego Franciscus f. q. domini Lelii Rodolphi publicus veneta auctoritate Rovati notarius atque dicti rev.mi capituli cancellarius suprascriptam partem captam in capitulo predicto ex vario provisionis dictae Collegatae fideliter transcriptam esse ... in fidem me subscripsi et signavi.
- 6-7 ottobre 1709. Visita pastorale Giovanni Badoaro a Rovato. Altare Sanctae Mariae ad Elisabeth omnia bene. Decreta. Relazione del prevosto Rovati. Eminentissimo prin-

cipe informatione per la visita della prepositurale et parrocchiale colleggiata insigne di Rovato presentata al eminentissimo signor cardinale nella visita de 5 ottobre 1709. ASDBs, Visite pastorali, 75, ff. 80, 201.

- 2 febbraio 1710. Consiglio dell'arte dei fabbri ferrari costruttori di azzalini da armi. ASBs, Notarile, busta 9657, Giulio Brognoli.
- 22 gennaio 1711. Adro, costruzione di tre tombe nella parrocchiale vecchia. Angelus Niccolini notarius, ASPAd, A5 33.
- 1 settembre 1712. Tariffario per trasporti lacuali tra Iseo-Pisogne-Lovere-Castro. ASBs, Notarile, busta 8883, Rossi Orazio, roga a Iseo.
- 28 giugno 1712. Donazione *inter vivos* in favore della scola del Corpus Domini di Rovato. APRo, Tit. VII, Livelli e censi.

Agosto-dicembre 1712. Delibere comunali

- 28 agosto 1712. Deputati per restaurare la muraglia del castello derocata. ASCRo, Delibere, registro 37, 1712-1727, f. 3r.
- 11 settembre 1712. Devozioni per malattie degli animali. ASCRo, Delibere, registro 37, 1712-1727, f. 6r.
- 27-28.31 dicembre 1712. Elezioni annuali agli incarichi del comune. ASCRo, Delibere, registro 37, 1712-1727, ff. 12rv.
- 1715. Brescia, procura per costituire la dote spirituale della monaca Marzia Martinengo. ASBs, Fondo Martinengo, registro 115, ff. 392-402.
- 3 aprile 1716. Contratto per il medico di Coccaglio. ASBs, Notarile, busta 10830, Egidio Personelli.
- 21 febbraio 1718. Contratto di Antonio Corbellini per costruire la chiesa di Coccaglio. ASBs, Notarile, busta 10824, Egidio Personelli.
- 15 aprile 1721. Accordo e pacificazione tra Consiglio generale e altri rappresentanti di Rovato. ASBs, Notarile, busta 10829, Egidio Personelli.
- 12 aprile 1724. Compra de signori heredi q. ser Andrea Cochetto da Antonio padre e Nicola figlio Torri di tavole venti di terra per il prezzo di lire 160 planet. ASBs, Notarile, busta 10829.
- 22 maggio 1731. Iseo, lavorazione della seta. ASBs, Notarile, busta 9449, Nulli de Pententi Lodovico.
- 22 agosto 1732. Costruzione del campanile di Monterotondo. ASBs, Notarile, busta 9463, Inverardi Francesco.
- 7 ottobre 1732. Costruzione di impianti metallurgici di nuova invenzione in Monterotondo. ASBs, Notarile, busta 9466, Inverardi Francesco.

- 15 gennaio 1733. Compra della veneranda chiesa di Santo Lorenzo eretta nella terra di Homi dal molto rev. don Francesco Ghirardello per lire 110 planet. APO, busta S. Lorenzo.
- 21 giugno 1734. Nomina del successore di don Lelio Bendeno. ASPRo, fascicolo della cappellania di S. Maria ad Elisabet.
- 24 aprile 1735. Monterotondo, acquisto di buoi per un colono. ASBs, Notarile, busta 11825, D. Savelli.
- 1737. Visita Querini. Relazione del prevosto. ASDBs, Visite pastorali, 88.
- 17 luglio 1739. Provezze, dono di reliquia. ASBs, Notarile, busta 9871.
- 21 giugno 1741. Abbondanza straordinaria di bachi da seta. Registro 8, Battesimi, f. 270.
- 4 agosto 1743. Predore, licenza di mons. Antonio Redetti vescovo di Bergamo concessa all'arciprete Bonaventura Pagani di donare alla città un antico piedistallo esistente nell'orto parrocchiale.
- gennaio-agosto 1746. Rovato, memorie locali trascritte in registri anagrafici. 5 gennaio 1746. Raccolto e movimenti di guerra. APRo, Registro 8, Battesimi, f. 337.
- 26 marzo 1746. Nevicata. APRo, Registro 8, Battesimi, f. 338.
- 3 luglio 1746. Battaglia di Piacenza tra Francesi-Spagnoli-Tedeschi. APRo, Registro 8, Battesimi, f. 343.
- 23 agosto 1746. Altra battaglia a Piacenza. APRo, Registro 8, Battesimi, f. 346.
- 19 dicembre 1748. Il signor Bernardino Barisello q. Lorenzo vende censo alla veneranda Scuola del Corpus Domini di Rovato capitale planete lire 200.
- 20 febbraio 1750. Ducale, cassazione di sentenza del Consiglio dei 40. Carte private presso M. Mazza.
- 1° settembre 1753. Rovato, transazione tra contribuenti orginari e non. ASCRo, Originari e forestieri 1753-1770, 19385, cc. 86, 87, 88, 90.
- 28 dicembre 1753. Pace fra le componenti della popolazione rovatense. APRo, Registro Battesimi, 9, f. 97.
- 1757 aprile 22. Il vicario generale concede di benedire l'oratorio di S. Gregorio di Predore dopo aver verificato che tutto in esso corrisponda alle norme stabilite.
- 14 febbraio 1759. Riparto del debito fra i contribuenti non originari di Monticelli. ASBs, Notarile, busta 10904, Moretti Giacomo.
- 1° maggio 1759. Monterotondo, contratto per i terreni della Commissaria Fontana. APMo, Amministrazione legato Fontana, 1702-1828, f. 108v.
- 8 novembre 1760. L'arciprete Foresti ha benedetto l'oratorio di S. Gregorio li 8 novembre 1760. Il agosto 1766. Provaglio, accordo con assegnazione per vitalizio. ASBs, Notarile, busta 12000, Filini Girolamo.

- 10 settembre 1773. Cattivo tempo, carestia e prezzi degli alimentari. ASPRo, Registro 9, Battesimi, f. 382.
- 26 marzo 1778. Livello all'uso veneto costituito dalli signori Andrea Cocchetti.
- 10 novembre 1784. Capriolo, capitoli per i massari di S. Giorgio.
- 24 maggio 1784. Stipula di contratto analogo per i massari di S. Lorenzo. ASPRo, Cat. XII, cart. 4, fascicolo: Capitolati e contratti agricoli.
- 14 gennaio 1785. Transazione seguita tra li signori don Giuseppe e Francesco fratelli Gazoli da una e Carlo q. Carlo Massa dall'altra. ASBs, Notarile, busta, Angelo Barbieri.
- 24 luglio 1785. Capriolo, capitoli della reverenda Scuola per affittuali di terreni. ApCa, Libro Mastro del Santissimo e del Rosario 1684-1806.
- 27 maggio 1785. Provaglio, convenzione per mutua assistenza. ASBs, Notarile, busta 12001, Felini Girolamo.
- 19 aprile 1793. Affittanza in Nigoline. A.P. Nigoline, Cartella chiesa S. Eufemia.
- 4 ottobre 1795. Capitoli per la scuola femminile a Coccaglio. ASBs, Notarile, busta 15267, Bersini Girolamo.
- 1796. Quote e calcoli per il traverso del porto della Fabbrica a Cologno. ApCo, Copie di documenti vari colognesi.
- 23 marzo 1797. Si autorizza la fiera del 25 marzo a Rovato. ASCRo, Atti vari 1797.
- 12 aprile 1797. Albero della libertà. ASCRo, Atti vari 1797.
- 14 aprile 1797. Adesione alla rivolta. ASCRo, Atti vari 1797.
- 19 settembre 1797. Confisca di beni. ASCRo, Atti vari 1797.
- 20 settembre 1797. Confisca dei beni degli emigrati.
- 3 novembre 1797. Confisca dei beni. ASCRo, Atti vari 1797.
- 5 dicembre 1797. Per la sicurezza pubblica. ASCRo, Atti vari 1797.
- 27 dicembre 1797. Legati di Rovato e circondario per la pubblica istruzione. ACRo, busta 10, Copialettere 1797-1798.
- 1° gennaio 1798. Scuola delle Dimesse. ASCRo, cart. 10, Copialettere 1797-1798.
- 25 maggio 1798. Malavita sulle strade rovatesi. Libertà Eguaglianza. ASCRo, busta 145.
- 30 gennaio 1799. Locali adibiti a scuole in Rovato. ASCRo, cart. 10, Lettere anni VI-II Rep., f. 63.
- 31 marzo 1800. Contratto agricolo di affitto tra Mazzotti. ASBs, Notarile, busta 15267, G. Bersini.
- 20 aprile 1800. Rovato, lascito don Bartolomeo Bettini. Statuto organico della Commissaria Bettini in Rovato, approvato 16 dicembre 1882, pubblicato a Chiari, 1887; approvato con regio decreto 8 febbraio 1883.

- | 20 aprile 1800. Testamento di don Bartolomeo qm. Giuseppe Bettini da Rovato. ASCRo, carte dell'Ospedale.
- | 30 ottobre 1800. Ricorso per le requisizioni, minaccia di dimissioni, segnalazione di possidenti. 1 soma = kg 128,32; 1 peso = kg. 8; 1 zerla = litri 49,742.
- | 26 febbraio 1801. Relazione sull'istruzione a Rovato. ASCRo, cart. 10, Copialettere 1800-1801.
- | 20 marzo 1801. Descrizione del territorio di Rovato. ASCRo, busta 10, Copialettere 1800-1801, ff. 30v-31r.
- | 13 ottobre 1801. Pianta organica comunale di Rovato e salari. ASCRo, Copia Lettere V.
- | 1801 [novembre], Monterotondo, contratto di affitto dei terreni del legato Gio. Fontana. ASBs, Prefettura Dipartimento del Mella, busta 59.
- | 1798-1803. Scuole superiori in Rovato. 19.3.1798, la scuola di geometria (ASCRo, cart. 10, Anni VI-II); 11.4.1798, il cittadino Marzoli maestro di geometria (ASCRo, cart. 145); 6.11.1798, dimissioni del maestro di geometria elementare Marzoli che propone Valeni di Castro nipote del curato Valeni (ASCRo, cart. 145, vari 1799); 6.12.1798, altre due scuole, una di lingua italiana e latina e l'altra di aritmetica superiore e di elementi di geometria (ASCRo, cart. 144); 16.1.1803, il C.C. non intende avviare il ginnasio (ASCRo, Atti C.C., f. 2).
- | 1804. Capitoli co' quali s'incanta la navetta di ragione de' antichi originari di Rovato. ASCRo, busta 45, Beni e diritti del comune.
- | 1804 circa. Fondi addetti alla pubblica istruzione nei Comuni del cantone III, distretto II. La legislazione napoleonica rendeva l'istruzione servizio pubblico obbligando ogni comune ad avviare scuole normali (elementari) con ordinamento uguale nell'intero territorio, leggi del 1802 e 1804. ASBs, Prefettura del Mella, busta 282.
- | 10 luglio 1804. Cologne, contratto di sostituzione al servizio militare. ASBs, Notarile, busta 15.267, G. Bersini.
- | 1804. Vendita dei beni confiscati alle cappellanie di Rovato. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- | 7 luglio 1805. Elezione della Commissione per l'istruzione pubblica. ASCRo, Atti del Consiglio 1799-1811.
- | 1782-1805. Memorie di Iseo. ASPI, Registro dei Battesimi, 1678-1804.
- | 3 novembre 1806. Situazione economica e carichi del Comune di Rovato. ASCRo, Delibera 1806.
- | 18 marzo 1807. Il Comune di Rovato affitta casa in castello a uso di osteria. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- | 14 aprile 1807. Contratti di affitto del molino a sera e della zerla.
- | 1807. Asta della zerla.

- 10 maggio 1807. Cimiteri extra urbani. Nota dorsale sul contenuto e firma di Torri savio f.f. di Podestà.
- 31 maggio 1807. Vicinia dei nuovi originari e forestieri. Francesco Niclio delegato, Andrea Bonadei segretario.
- 27 giugno 1807. Il Comune di Rovato affitta l'osteria unita al palazzo. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- 27 giugno 1807. Il comune di Rovato affitta la casa detta del Rivellino. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- 28 luglio 1807. Affitto della fucina del maglio di Rovato. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- 17 agosto 1807. Affittanza fatta dalla Comune di Rovato della macinatoia. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- 11 agosto 1807. Affitto del molino di Rovato detto a mattina. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- 18 agosto 1807. Il comune di Rovato affitta il molino detto di strada. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- 1807. Il Comune di Rovato affitta il molino detto di sera. Notaio Bonadei.
- 18 agosto 1807. Il Comune di Rovato affitta la fucina del maglio. ASCRo, Cartella Beni comunali.
- 10 settembre 1807. Pratica per i beni degli Antichi originari di Rovato.
- 1849. Asta di beni comunali per pagare la multa inflitta dall'Austria.
- 1850. Prestito forzoso dei 120 milioni.
- 1807. Stabilimento di una pubblica scuola nella contrada del Duomo coll'annuo emolumento di lire 150 in aggiunta al lascito Dattini. ASCRo, Delibere 1804-1811.
- 10 settembre 1807. Pratica per i beni degli Antichi originari di Rovato. Nota sintetica dorsale 22 ottobre 1807.
- 17 novembre 1807. Contratto agricolo di Gio. Batta Bianchini con Santo Martinelli. Regno d'Italia. Napoleone I per la grazia di Dio e per la Costituzione Imperatore dei Francesi e re d'Italia. ASCCo, Cartella Santo Martinelli.
- 1° gennaio 1808. Asta per affittanza di 5 anni del maglio.
- 1808. Piano dei saggi comunali e dipartimentale.
- 1808. S. Anna Elenco degli scolari.
- 19 maggio 1808. Definizione dei confini tra Rovato ed Erbusco. ASCRo, busta 45, Beni e diritti del comune.
- 1810. Capitoli generali per le condotte mediche e chirurgiche nelle comuni del dipartimento del Mella approvati dalla Prefettura (16 articoli, a stampa).

- 1810. Pei chirurghi non stipendiati dal Governo dai Comuni o da altro stabilimento pubblico (15 articoli, a stampa).
- 23 aprile 1810. Festa per il matrimonio di Napoleone imperatore e re. ASCRo, Delibere, registro 1803-1811.
- 1810-1813. Incitamenti a sottoporsi alle vaccinazioni. ASCCo, busta 7.
- Il aprile 1813. Società di coscritti per sostituzione al servizio militare. ASBs, Notarile, busta 15025, Alberti Matteo.
- 1° febbraio 1814. Gaetano Corbellini alza l'altare dei Santi del Duomo di Rovato. ASP (Duomo) Ro, foglio inserito in *Libro parti ven. Chiesa del Duomo di Rovato anno 1776* (1776-1803).
- 1813-1814. Somministrazioni di Cologne per le armate napoleoniche. ASCCo, busta 36.
- 14 luglio 1814. Lupi sul monte Orfano. ASCCap, busta 9.
- 1° gennaio 1814. Capitoli per il diritto di posteggio del Comune di Rovato. ASCRo, busta 45.
- 26 settembre 1814. Stipendio del maestro G. Buffoli a S. Anna.
- 21 luglio 1815. Malavita e insicurezza stradale. ASCCo, busta 12.
- 1726-1815. Organo del Duomo di Rovato. ASPR (Duomo), busta 1, 1781-1814, Ven. Triduo del Duomo di Rovato.
- Circa l'organo si hanno solo alcune notizie generali. 10 settembre 1726, ASPRo (Duomo), busta 6, filza spese della chiesa. 30 maggio 1736, ASPRo (Duomo), busta 6, filza spese della chiesa. 4 gennaio 1794, ASPRo (Duomo), busta 1, Ven. Triduo del Duomo di Rovato 1781-1814. 6 marzo 1810, ASPRo (Duomo), busta 1, Ven. Triduo del Duomo di Rovato 1781-1814. 1813, ASPRo (Duomo), busta 1, Ven. Triduo del Duomo di Rovato 1781-1814.
- Il nuovo organo dei Cadei di Paratico. APDuomo, busta 9, Libro cont. chiesa 1776-1874, cc. 180v-184v.
- 1816. Capitoli generali per l'affittanza delli boschi Rovadori e Valle Mora per anni quattordici di ragione del Comune di Capriolo. ASCCap, busta 9, fascicolo 7.
- 1816. Scuole private di Rovato. Visita vicariale 1816.
- 1816. Relazione sulla parrocchia di Rovato per la visita pastorale. Prepositura e vicariato foraneo di Rovato. Questa antichissima illustre parrocchia è sotto l'invocazione di Maria Assunta al cielo. Allegato A e B Chiese sussidiarie.
- 1816. Popolazione delle frazioni di Rovato. ASDBs, Cancelleria, busta Rovato, relazioni.
- 1817. Statistica anagrafica dalla visita pastorale.
- 21 novembre 1818. Passirano, i coloni dei conti Fenaroli cedono in pegno dei debiti i loro mobili e attrezzi di lavoro; si raggiunge un compromesso per la parte residua del debito.

- 10 novembre 1818. Passirano, inventario de' mobili e mercanzia di raggione del signor Tommaso Dotti q. Francesco di Passirano colono delli nobili conti Bartolomeo. ASBs, Notarile, busta. 15025, Alberti Matteo, roga a Passirano.
- 17 aprile 1820 17. Contratto col cappellano don Stefano Penacchio al Duomo di Rovato. APRo (Duomo) di Rovato, busta 1, Libro parti ven. chiesa del Domo di Rovato anno 1776.
- 1820. Elenco degli attuali maestri normali pubblici del Comune di Rovato.
- 14 settembre 1820. Risultati scolastici a S. Anna tramite il saggio.
- 4 ottobre 1821. Relazione sulle scuole.
- 4 ottobre 1822. Stato del collegio del Monte Orfano, professori e allievi nell'anno scolastico 1821-1822.
- ottobre-dicembre 1822. Interrogatorio di Giuseppe Martinelli. ASMi, Processi Politici, busta 83, Salvotti, Roner, Pizzini.
- 22 luglio 1822. Integrazioni dal processo di Andrea Tonelli. C. ESPOSITO, *Andrea Tonelli e il processo Confalonieri*, Brescia 1990, p. 39.
- 12 febbraio 1822. Anniversario della nascita dell'imperatore. Per il regio Commissario distrettuale assente R. Maffoni; dal r. Commissariato distrettuale Chiari, 12 febbraio 1822, Alla deputazione comunale di Rovato.
- febbraio-maggio 1822. Carteggio per l'istituzione dell'Orfanotrofio femminile di Rovato. Dalla Congregazione Provinciale di Brescia li 20 marzo 1822.
- 1823. Attività commerciali di Rovato. ASCRo, cart. 68, Censo 1819-1822.
- 29 agosto 1823. Nomina dei catechisti o insegnanti di religione nelle scuole. ASCRo, busta 27, Amministrazione comunale atti 1823-1826.
- 26 giugno 1823. Gabriele Rottini autore della tela dell'Oratorio maschile rappresentante s. Filippo. APRo, Fotocopia di documento originale conservato da privato.
- 19 agosto 1823 19. Seduta del Consiglio comunale per la nomina degli insegnanti alle tre classi e alle tre scuole di campagna in qualità di assistenti. ASCRo, cart. 27, Atti del Consiglio comunale 1823-1826.
- ottobre 1824. Saggio delle scuole di catechismo delle ragazze. Memorie dell'Oratorio femminile di Rovato di G. F. Tavecchi.
- 1824-1825. Scuole femminili. ASCRo, cart. 27, Atti del Consiglio comunale 1823-1826, fasc. 1825.
- 1825. Le scuole delle frazioni. ASCRo, cart. 27, Atti del Consiglio comunale 1823-1826, fasc. 1825.
- 1825. Popolazione di Rovato in rapporto alle tasse. ASCRo, cart. 27, Atti del Consiglio comunale 1823-1826, fasc. 1825.

- | 1826. Chiesa di S. Michele di Rovato. Dall'ufficio della Deputazione comunale di Rovato, 20 settembre 1826.
- | 1827. Elenco degli esercitanti professioni sanitarie in Rovato.
- | 1827. Progetto di transazione relativa al nuovo Consorzio della Fusia. ASCRo, faldone Varie 1800.
- | 29 aprile 1827. Vaccinazioni.
- | 1828. Intervento di don Tavecchi per le scuole elementari. ASCRo, I.R. delegazione provinciale Spedito e ricevuto A. P. Monticelli, cart. Tavecchi.
- | 2 ottobre 1828. Cologne, il colono Angelo Calabria cede quanto possiede per saldare il debito col conte Giacomo Soardi. ASBs, Notarile, busta 15269, Girolamo Bersini.
- | 1810-1829. Note di cronaca. Registro personale delle messe celebrate dal rev. Paolo Rivetti nel 1808-1841. La famiglia Rivetti nel 1823. APRo, Registro di stato delle anime frazione Lodetto, p. 14.
- | 1829. Lettera del medico distrettuale circa la disponibilità di bambini vaccinati. ASCRo, Sanità.
- | 1831. Processo verbale del Consiglio comunale straordinario di Rovato per la nomina del primo medico condotto dei poveri di Rovato. ASCRo, Sanità.
- | 1832. Assunzione di un secondo medico per i poveri di Rovato. ASCRo, Allegato alle delibere del Consiglio comunale 1832.
- | 1835. Capriolo, regolamento interno redatto da don A. Erra parroco di Capriolo e ispettore scolastico. APCap.
- | 1835. Elenco del bestiame nel Comune di Rovato. Sanità 1835-1837.
- | 1835. Nota di Gian Filippo Tavecchi per il quadro dell'Oratorio femminile nella Disciplina.
- | 1836 maggio. Voto pubblico ond'essere preservati dal cholera morbus. La terribile malattia del cholera morbus descritta in questo libro alla lettera B. sotto l'anno ApR, Registro dei Morti 1826-1837, ff. 74-75.
- | 1836. Agricoltura e condizioni di vita dei lavoratori agricoli lombardi 1835-1839. Quesiti sull'agricoltura delle Province Lombarde. Distretto di Chiari. *Agricoltura e condizioni di vita dei lavoratori agricoli lombardi 1835-1839*, Inchiesta di Karl Czoernig, a cura di L. Facchini, pp. 321-325.
- | 1838. Elenco del bestiame esistente nella Comune di Rovato. ACRo, Sanità 1835-1837.
- | 1838. Capriolo, capitolato agricolo tra privati. APC = Cat. XII, cart. 4, fascicolo: Capitoli Contratti agricoli.
- | 1839. Monterotondo, contratto agricolo. ASCBorg, cartella XII/1: Contratti agricoli.
- | 1839. Sostituzione di persona all'obbligo militare. ASCO, Archivio famiglia Maiolini.

- | 1839. Rovato, contratto medico. Provincia di Brescia, Distretto VIII di Chiari, Chiari 21 giugno 1839.
- | 14 agosto 1839. Il Duomo chiede una scuola femminile in frazione.
- | 1575-1841. Note anagrafiche da APRo, Registri ecclesiastici e civili.
- | Registro ecclesiastico Matrimoni 1572-1594.
- | Registro ecclesiastico Battezzati 1597-1604. Allì 7 di marzo 1596.
- | Registro ecclesiastico Morti 1731-1755. Adì 21 ottobre 1752.
- | 17 maggio 1817. Registro civile Matrimoni, 27. Registro ecclesiastico di Stato delle anime 1823. 1839. Registro civile Morti. Registro civile Nati. 1842. Richiesta di maggiore servizio medico. ASCRo, Sanità.
- | 1842. Elenco del personale sanitario condotto in Rovato e a spese del Comune. ASCRo, Sanità.
- | 1843. Costruzione dei portici, arco trionfale e Piazza del mercato. ASCRo, Atti vari 1800.
- | 1844. Speranza di istituzione di una scuola femminile al Duomo. ASCRo, Sanità.
- | 1846. Inchiesta e disposizioni sul lavoro minorile nelle filande. ASCCo, busta 44.
- | 1846-1847. Approvazione della casa Canossiane in Rovato. Copia della nota 43861 /5456 in data 20 dicembre 1846 diretta a mons. vicario capitolare di Brescia.
- | 1848. Contratto per i medici condotti dei poveri. ASCRo, Sanità.
- | 1848. Sistemazione urgente delle scuole femminili.
- | 1849. Anniversario della nascita di Francesco Giuseppe I.
- | 1849. Esami finali della scuola maschile.
- | 1849. Asta di beni comunali per pagare la multa inflitta dall'Austria.
- | 23 aprile 1849. Delibera del Consiglio per la multa imposta dall'Austria.
- | 1850 circa. Capitolato generale da osservarsi dai conduttori di beni stabili della prebenda prepositurale di Capriolo (in uso negli anni 1850). APC = Cat. XII, cart. 4, fascicolo: Capitolati contratti agricoli.
- | 1850. Prestito forzoso dei 120 milioni.
- | 1852. Capitolato comprendente gli obblighi annessi alla condotta veterinaria del Comune di Rovato (manoscritto, 7 articoli).
- | Istituto scolastico delle Canossiane 1853.
- | 1854. Avviso delle vaccinazioni contro il vaiolo.
- | 1854. Carteggio relativo all'assunzione di Carlo Cocchetti. 19 settembre 1854, 18408/943 n. 1302, li 25 settembre. 27 settembre 1854, 1301. I. R. Commissario Distrettuale.

- | 1856. Relazione sui danni della crittogama. ASCCo, busta 54.
- | 1858. Statuto dei medici chirurghi comunali del Regno Lombardo veneto.
- | 1858. Statuto dei medici chirurghi comunali del Regno Lombardo veneto nella cura degli ammalati.
- | 1858. Riorganizzazione della scuola.
- | 1858. Libri di testo ai ragazzi poveri.
- | 1859. Riapertura del collegio sul monte Orfano. N. 11262/240/ IV, copia, Alla regia Intendenza generale di Brescia; Segue lettera accompagnatoria per l'ufficio scolastico di Chiari e di Rovato.
- | 1859. Riorganizzazione delle scuole.
- | 1859. Quadro dimostrante tutte le scuole e le spese, il numero degli scolari e le necessarie spese per la conduzione nonché la sistemazione di queste preposte dal consiglio nella seduta del 29 aprile 1859. Proposta di riorganizzazione.
- | 1859. Documenti per partecipare al concorso per un posto di insegnante. Scuola di S. Anna. In forza della cessazione del maestro interinale a S. Anna frazione di Rovato si partecipa la nomina in via interinale al posto medesimo del sig. Giuseppe Zana che ne assumerà la carica col 1° febbraio 1859.
- | 1854-1859. Il conte Ignazio Lana e la ricerca di seme giapponese. APL, Borgonato Archivio Lana, Lettere del conte Ignazio Lana, 1868-1869, cc. 5v-6r. *La Provincia di Brescia*, 3 agosto 1874, affrontando l'argomento, pubblicava la lettera di I. Lana.
- | 1859. Raffronto tra produzione media normale di uva e bozzoli e quella del 1859. ACCo, busta 134.
- | 1859. Nota di Carlo Cocchetti sulla crisi della viticoltura. C. COCCHETTI, *Brescia e sua provincia*, in *Grande Illustrazione del Lombardo Veneto*, a cura di C. Cantù, Milano 1859, p. 208.
- | 1859. Relazione sulle sepolture dei morti della campagna di Rovato. ASPRo, busta 76, Funerali e cimiteri.
- | 1860. Elezioni generali.
- | 1860. Altro elenco dei consiglieri in cui Dusini è sindaco.
- | 1860. Relazione della Giunta municipale di Rovato intorno all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio.
- | 1860. Contratto esattoria, congruagli prediali, vendita cartelle prestito 1854.
- | Seduta del Consiglio 7 marzo 1860.
- | 7 marzo 1860. Sessione primaverile del consiglio comunale.
- | 1860. Diario del garibaldino ing. Carlo Pedrali.

- **1853-1861. Note di G. F. Tavecchi sulla malattia della vite.** 1853. Questo anno e lo scorso 1852 il paese per dono del Signore non fu percosso dalla grandine, ma fu percosso da una terribile ed inesplicabile malattia nelle uve detta *oidium tuberi* e con altri nomi, volgarmente *bianchina* e *criptogama*. 1854. Leggesi nella *Civiltà cattolica* (vol. X, n. 60, p. 511) che nel 1852 in Roma il ministro del commercio, agricoltura, ecc. invitava l'Accademia a riconoscere quella infermità, ed a suggerire i rimedi più opportuni (*Civiltà Cattolica*, XI, n. 64, p. 478). 1855. Nuovi sforzi dell'umana ragione per liberarsi dal tremendo gastigo del male dell'uva. 1858. Sorrento il 3 dicembre 1857 essere ivi rimedio sperimentato efficace contro il male dell'uva lo spolverare di zolfo le viti con uno spolverino simile a quello col quale i pasticciieri spolverano di zucchero i pasticci. Lo spolverino abbia buchi piccolissimi. 1861. Finalmente a questi giorni di maggio 1861 generalmente si ricorre al rimedio proposto da Giammaria Spreafico gesuita. ASPMoBru, Registro dei battesimi 1804-1842.
- **1862. Organigramma del Consiglio comunale per gli anni 1861.**
- **24 luglio 1861. In memoria di Cavour.** Stampa che annuncia la morte del conte Camillo Benso di Cavour e monumento.
- **1861. Sovrimposte e esposizione Nazionale di Firenze.** 12 luglio 1861. Al sig. Sindaco di Rovato.
- **1861. Stemma comunale di Rovato.** Intendenza di Chiari, 24 luglio 1861.
- **1861. Proposta di riattare una strada per soccorrere i poveri nell'inverno.**
- **27 gennaio 1861. Elezione del nuovo deputato al Parlamento.** G. Battista Rota, Memorie contemporanee di Chiari 1856-1889.
- **1861. Nel mese di giugno e luglio** si manifestò in parecchi luoghi il carbonchio nei buoi e perciò fu sospeso il mercato di Rovato. G. Battista Rota, Memorie contemporanee di Chiari 1856-1889.
- **1860-1862. Elenco dei consiglieri del Comune di Rovato, mandamento di Chiari.** Anno 1860, anno 1861, anno 1862. Elenco come sopra in bella copia per gli anni 1860-1862.
- **13 aprile 1862, Garibaldi a Chiari e Rovato.** La Curia si lagnò col Prevosto, per aver complimentato Garibaldi.
- **23 aprile 1862. Cimitero nelle contrade S. Anna, S. Giuseppe. S. Andrea** per istanza di quei possidenti.
- **26 novembre 1862. Consiglio comunale. Deliberazione sulla cessione di area e fabbricati** che vari possidenti fanno pel Cimitero da costruirsi nelle contrade di S. Anna, S. Giuseppe, S. Andrea.
- **3 febbraio 1864. Istituzione della Società operaia.** ASCRo, Registro delle delibere del Consiglio Comunale 1862-1863.
- **8 ottobre 1865. Morì il professore di disegno Cesare Raffaglio,** amante della arte sua, modesto, diligente. Insegnò pure a Sarnico, ed ora a Rovato. G. Battista Rota, Memorie contemporanee di Chiari 1856-1889.

- 1866. Concessione del battistero a S. Andrea, S. Anna, S. Giuseppe. Rovato, li 31 luglio 1866.
- 4 agosto 1866, Sant'Anna. APRo (S. Anna), busta Erezione della parrocchia.
- 24 settembre 1866. Decreto di concessione del battistero. APRo (S. Anna), Registro dei battesimi 1866-1910, c. 1.
- 1867. Relazione del dott. Mazzotti sul colera a Cologne. ASCCo, B. 266.
- 1871. Contratto agricolo su proprietà Martinelli. ASCCo, Cartella Giuseppe Martinelli.
- Scuole elementari pubbliche e private, anno scolastico 1871-72. Scuola femminile pubblica annuale; Bergamo, 18 settembre 1865, insegna da 7 anni a Rovato.
- 1873. Avvertimenti disciplinari per le scuole.
- 1874. Apertura di una scuola di disegno.
- 16 luglio 1874 Sant'Anna ore 8½. Elenco degli alunni di S. Anna (1874?).
- 1875. La località S. Carlo aggregata a S. Anna. ASPRo (S. Anna), busta Erezione della parrocchia.
- 1875. Carteggio per varianti alla linea ferroviaria Rovato-Chiari-Treviglio. ASCCa, busta 22, fascicolo 53.
- 1875. Informativa sulle persone proposte dalla Giunta per la fabbriceria. Foglio diviso a metà per tutte le fabbricerie di Rovato e frazioni indicante: nome, età, professione, rettitudine, capacità, valore approssimativo degli averi di una persona. S. Anna, Rovato, 18 dicembre 1875.
- 1876. Riduzione di salario in cambio di occupazione. ACCo, busta 385.
- 17 novembre 1878. Visita del vescovo per le cresime. G. Battista Rota, Memorie contemporanee di Chiari 1856-1889.
- 1880. Contratto di mezzadria vigente in Cologne. Segue descrizione dei beni costituenti la Colonia.
- 1881. Circolare con provvedimenti contro la pellagra. ASCCo, busta 280.
- 1882. Atti della giunta per l'inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola. Inchiesta Jacini, *Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra*. Un modulo di questionario è presente presso l'archivio Comunale di Castegnato (S. JACINI, *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma 1882; A. CARACCILO, *L'inchiesta agraria Jacini*, Torino 1973).
- Il Circondario di Chiari. 1883. Scuole serali.
- 1885. Contratto di massaria a Cologne sui terreni Maggi. ASCCo, busta 170-184.
- 1885. Condizioni igienico sanitarie dei comuni del Regno d'Italia. Comune di Passirano. ASCPas, G. Donni, monografia di Monterotondo.

- | **1885. Inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie di Cologne.** Archivio Comunale Cologne, Sanità, 1885; Cologne II, pp. 84-87.
- | **15 novembre 1887.** Morì in Rovato il commendatore Giovanni Mussi. Ricevuti con edificazione i Santi Sacramenti. Fu professore a Chiari, deputato di Chiari, commissario per il governo in Egitto alle scuole italiane, giornalista, prefetto di Bologna e di Venezia. Iddio premiò quel che cercò far di bene alla Chiesa. G. Battista Rota, Memorie contemporanee di Chiari 1856-1889.
- | **1888. Dibattito in Consiglio Provinciale per la rampa di Torbiato.** Atti del Consiglio Provinciale, sessione 21.2.1888, pp. 46-59, 129-130.
- | **1889. Partenza del prevosto.** G. Battista Rota, Memorie contemporanee di Chiari 1856-1889.
- | **1889. Manifesto a stampa per l'apertura delle scuole 1889.** Riporta anche la legge 1877 n. 3961.
- | **1891. Asilo di Rovato e insegnanti, 1893.** Proposta per rendere la strada provinciale Iseo-Rovato atta al collocamento ed esercizio di tramvia. Atti del Consiglio Provinciale, sessione 26-27.9.1893, pp. 90-96, 104, 132.
- | **1893. Capitolato per le condotte medico chirurgiche pel triennio 1893-1895 a condotta libera.** N. 3676 Visto, Chiari 23 settembre 1892 Il sottoprefetto.
- | **30 luglio 1895.** Posa della prima pietra della nuova chiesa di S. Anna. *Il Cittadino di Brescia*, 30 luglio 1895.
- | **5 novembre 1898.** Benedizione della nuova chiesa. *Il Cittadino di Brescia*, 8 novembre 1898.
- | **1898. Contratto Maggi per bifolco.** Cologne, 20 dicembre 1898. Archivio Maggi, Agenzia di Cologne.
- | **maggio 1898.** Proteste sociali e repressione di Milano. Descrizione sugli Annali Francescani, fascicolo 10, 16 maggio 1898; Diario di Giuseppe Campana, pp. 57d-58d.
- | **1901. Richieste manoscritte dei lavoratori agricoli delle frazioni: gli zapparoli.** S. Anna, S. Andrea, S. Giuseppe di Rovato 22 maggio 1901. ASCRo, busta 1194, anno 1901.
- | **1901. Assemblea dei proprietari conduttori dei fondi per nuovi patti agricoli intesi a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi.** Braccianti avventizi o giornalieri; Giornaliere avventizio; Braccianti; Braccianti obbligati con lavoro non assicurato tutto l'anno; Braccianti obbligati con lavoro assicurato tutto l'anno; Bifolchi; Domande dei terzaruoli; Concessioni ai terzaruoli. Si determina che il miglioramento nei patti colonici abbia principio dal giorno 24 maggio 1901 e dipoi l'assemblea si scioglie. Il sindaco presidente G. Cozzoli. Gli assessori. Il segretario Conti. ASCRo, busta 1194.
- | **1901. Richieste dei lavoratori dei campi, offerte e concordato.** Braccianti avventizi. Rovato, 23 maggio 1901, cav. Cozzoli, Merlini Lucca, Stornati Giacomo, Volpini Giuseppe, Lazzaroni Andrea, Minelli Angelo, Cittadini Giacomo rappresentanti alcuni braccianti avventizi. Bifolchi. *Per i nuovi patti colonici*, in *La Provincia di Brescia*, lunedì 13 maggio 1901, p. 1.

- | 22 maggio 1901. Richiesta di adeguamento di salario dei muratori. 1901. *Convenzione con i muratori*. Rovato, 23 maggio 1901. La giunta municipale Cozzoli, Lucca Carlo, Pietro Mazzucchelli, Conti segretario. ASCRo, busta 1194, Tit. XV.
- | 1901. *Sommatoria inchiesta sul contratto di lavoro*. 11 ottobre 1901. Egr. sig. sindaco di Rovato. ASCRo, busta 970, fasc. 1901.
- | 1902. *Patti colonici del Comune di Capriolo*. Articolo 1. Viene abolita la consuetudine locale e si conviene che non avranno effetto che le disposizioni di legge in quanto non sia provveduto coi patti seguenti o con speciali accordi. Copia a stampa, 1902, Palazzolo, ASCCo = cart. 100, Cat. 11, fascicolo 1.
- | 10 luglio 1904. *Elezioni comunali parziali*. Firmato: assessore anziano Giamboni.
- | 10 luglio 1904. *Elezione dei consiglieri comunali*.
- | 1904. *Relazione sulla situazione igienico-sanitaria locale di Cologne*.
- | 1905. *Informazione su don Vincenzo Tonoli*. Rovato 10 agosto 1905; 12 agosto 1905, con ossequi il Sindaco. ASCRo, busta 1165.
- | 26 gennaio 1905. *Informazioni su don Pietro Minelli del Lodetto nominato economo spirituale di Villa di Salò*. ASCRo, busta 1165.
- | 1906. *Sciopero operai della fabbrica di carrozze Fogazzi e Masetti*. Lo stato dello sciopero 5.5.1906. ASCRo, busta 1194, Titolo XV.
- | 1906. *Manifestazioni del 1° Maggio*. Sottoprefettura circondario di Chiari, 27 aprile 1906. ASCRo, busta 1177, 1905-1909.
- | 1907. *Garibaldino di Rovato*. Genova, 23.9.1907; 11.8.1907, n. 1479. ASCRo, busta 743, fascicolo 6/2/1.
- | 1899-1907. *Emigrati in Europa e America Latina*.
- | 11 aprile 1907. *Manifesto per il patto colonico*.
- | 25 novembre 1906. *Elezioni comunali*.
- | 1907. *Manifestazione di operai agricoli*. ASCRo, busta 1177, Tit. XV.
- | 1907. *Tariffe dei carrettieri per i trasporti*.
- | 29 maggio 1907. *Convenzione tra proprietari e contadini*. ASCRo, busta 1177, Tit. XV.
- | 1907. *Petizione salariale dei muratori*. Rovato, 24 febbraio 1907. ASCRo, busta 1194, Tit. XV.
- | 1909. *Riunione di partito*. Rovato 20 febbraio 1909. Devotissimo Gerolamo Calca. ASCRo, busta 1177, Tit. XV.
- | 17 luglio 1910. *Elezioni comunali parziali per surrogare quanti scadono e che sono stati eletti il 25 novembre 1906*.
- | 1911. *Aumenti salariali a lavoratori edili*. 25 aprile 1911. Municipio di Rovato. ASCRo, busta 1194, Tit. XV.

- **1913. Esposizione agricolo, industriale, commerciale.** Cittadini! Dal 7 settembre al 20 ottobre p.v. Rovato con una Esposizione agricolo, industriale, commerciale, colla inaugurazione dell'acquedotto che viene a risolvere un grave problema igienico, con una grande fiera bestiame, con avvenimenti sportivi, congressi, festeggiamenti ecc. di cui verrà esposto, a suo tempo, un dettagliato programma. Darà una nuova prova della sua Ascensione economica e civile ed offrirà ai cortesi visitatori la più cordiale ospitalità. L'inaugurazione della Esposizione e dell'acquedotto, fissata per il 7 settembre, richiamerà cospicue Autorità e grande concorso di forestieri. La solennità sarà grande e Rovato deve essere preparato alla duplice festa economica e civile. Sia il concorso dell'intera Cittadinanza di incoraggiamento e di plauso a quanti si sono sacrificati per la riuscita della superba affermazione! Rovato, 1° settembre 1913. La Giunta Municipale. ASCRo, busta 949, Agricoltura, 1902-1970.
- **1901-1914. Manifestazioni, scioperi, ecc.** Fascicolo con proclami e carteggio relativo agli zingari in Rovato (1911-1953). 1901. Proposta del Patto colonico. 1907, 8 maggio; 7 giugno; 30 luglio. Sciopero dei badilanti della roggia Fusia. 1907, 24 maggio. Agitazioni dei contadini legate al patto colonico approvato a Brescia il 16.3.1907. 1914, giugno. Sciopero dei muratori e sterratori addetti all'ampliamento della stazione ferroviaria di Rovato, perché sollecitano aumento di salario (che sarà concesso in ragione di 3 centesimi all'ora; 10 ore giornaliere. ASCRo, busta 1194, Pubblica sicurezza, titolo XV, 1901-1969.
- **26 luglio 1914. Elezioni comunali tabella riassuntiva dei voti ottenuti dai candidati consiglieri. Eletti.**
- **26 novembre 1914.** Il commissario segnala alla Prefettura un comizio di Oreste Bonomelli contro la guerra, l'Impero, ecc.
- **1915. Denuncia d'esercizio. Lavoro delle donne e dei fanciulli.** 12 marzo 1915, Prefettura di Brescia. ASCRo, busta 1018.
- **3 dicembre 1916. Delibera per elettrovia Franciacorta.**
- **1907-1918. Soldati Rovatesi.** ASCRo, busta 1267, Oggetti diversi, fasc. 15/1, Bitetto (pr. Bari) 1° aprile 1918. ASCRo, busta 1168, fasc. 14/2, 1918, Rovato, 7 febbraio 1918, Ill.mo sig. Sindaco.
- **1919-16 novembre. Elezioni politiche, Rovato-Travagliato.** *Il Cittadino*, novembre 1919.
- **1920 ottobre. Elezioni Provinciali e Comunali di Rovato.** Partito Popolare Italiano (Rossi Antonio, preferenze 727). Minoranza blocco liberale. Socialisti. *Il Cittadino*, 19 ottobre 1920
- **1920. Patto colonico di Cologne per la zona asciutta e irrigua.** Per i coloni già mezzadri si propone di cedere tutto il capitale di bestiame e scorte al proprietario e applicare il patto, oppure, se trattenuto il capitale, ottenere un congruo interesse dal proprietario, che può essere in denaro o calcolato sulla divisione dei prodotti.
- **maggio 1921. Rovato e Travagliato.** *Il Cittadino*, 17 maggio 1921.

- 1921. Contratto con bracciante. ASCRo, busta 1018.
- 1921. S. Anna di Rovato. Stipulazione di contratto. ASCRo, busta 1018.
- 1921-1922. Sindacati, uffici collocamento. Molti reclami di operai agricoli contro il patto colonico 1920-1922. ASCRo, busta 1018, 1900-1924.
- 1922. Aziende agricole di S. Anna, personale fisso, avventizio, superficie. ASCRo, busta 1018.
- 1924 aprile. Elezioni politiche.
- 1924. Cittadinanza onoraria al Duce. Ministero dell'Interno, R. Prefettura Brescia, Gabinetto 599. Brescia, 14 luglio 1924.
- 1916-1925. Delibere del Consiglio e della Giunta negli anni 1901-1926. 1926. Fine dei lavori alla sala consigliere. 1926. Ammoniti. ASCRo, busta 1191, Tit. XV.
- 1926. Verbale di diffida per Oreste Bonomelli di Giuseppe. Agli ammoniti era rilasciato anche un libretto per annotare l'atto di presentazione alla pubblica sicurezza, i permessi ottenuti e altro. Di Bonomelli esistono nei faldoni circa una decina di libretti.
- 1927-1928. Ammoniti politici.
- Ammoniti e diffidati come avversi al regime. ASCRo, busta 1197, Pubblica sicurezza, Tit. XV, 26.X.1927; 16.IX.1927; 30.III.1881; 31.VII.1927; 14.VIII.1889; 5.XI.1928; 13.XI.1928.
- 1928. Ammoniti. ASCRo, busta 1194, Tit. XV, 24 ottobre 1928.
- 1919-1929. Agricoltura. Produzione di cipolle; corsi per bigattine. ASCRo, busta 949, 1902-1970.
- 24 ottobre 1928. Ammoniti. ASCRo, busta 1194, Tit. XV.
- 1930. Fotografie dell'inaugurazione del vessillo dei bersaglieri. ASCRo, busta 1177, 1905-1909.
- 1930. Associazione nazionale bersaglieri. Brescia li 21 giugno 1930. ASCRo, busta 1177, Tit. XV.
- 15 luglio 1931. Ammoniti. 1931. Per ammoniti e vigilati. ASCRo, busta 1192, Tit. XV.
- 1932. Disposizioni e scheda con le caratteristiche somatiche. ASCRo, busta 1192.
- 1932. La questura di Brescia segnala un socialista.
- 1914-1939. Silvio Bonomelli. Brescia, Archivio Micheletti, 1949. Artigianato.
- 28 aprile 1945. Atti relativi alla Resistenza nell'area Castegnato, Ospitaletto, Ome, Saiano. Comitato Liberazione Nazionale, Ome. 28.4.1945 si è presentato al C.L.N.
- 1949. Disoccupazione e sussidi a molti cittadini. ASCRo, busta 1012, Artigianato 1905-1970.
- 1901-1950. Esposizioni e fiere: delibere e carteggio. Vi sono moltissime carte intestate di aziende rovatesi ed esterne. ASCRo, busta 1036, 1901-1971.

Tabella di misure bresciane

Misure di peso

Denaro		= grammi 0,139
Dramma	= 12 denari	= grammi 1,67
Oncia	= 16 dramme	= grammi 26,734
Libra Piccola	= 12 once	= grammi 320,808
Libra Grossa	= 30 once	= grammi 802,02
Peso	= 10 libre grosse	= 25 libre piccole = kg 8,02
Soma	= 16 pesi	= kg 128,32 (per Bergamo kg 130)
Carro	= 100 pesi	= 8,02 quintali

Misure di volume per aridi

Quartino	= litri 0,19	
Stopello	= 4 quartini	= litri 0,76
Coppo	= 4 stopelli	= litri 3,04
Quarta	= 4 coppi	= litri 12,16
Soma (o salma)	= 12 quarte	= litri 145,92
Carro	= 10 some	= litri 1.459,2
Catasta o Meda	= (72 braccia cubiche o quadretti): lunga e larga un cavezzo, alta due braccia	

Misure di volume per liquidi

Tazza	= litri 0,172	
Mezzino	= 2 tazze	= litri 0,345
Boccale	= 2 mezzini	= litri 0,690
Pinta	= 2 boccali	= litri 1,381
Secchia	= 9 pinte	= litri 12,435
Zerla	= 4 secchie	= litri 49,742
Brenta	= 6 secchie	= litri 74,610
Carro	= 8 brente	= litri 596,880

Misure di volume per fieno e legna

Carro	= quintali 8	
Fasso	= kg 80	
Peso	= kg 8	

Misure di lunghezza

Oncia	= metri 0,0396	
Braccio lineare o piede	= 12 onces	= metri 0,475
Cavezzo o pertica	= 6 braccia	= metri 2,852
Braccio mercantile da panno	= metri 0,674	
Braccio mercantile da seta o da tela	= metri 0,640v	

Misure di superficie

Cavezzo	= 36 braccia q.	= mq. 8,138
Tavola	= 4 cavezzi q.	= mq. 32,55
Piò	= 100 tavole q.	= mq. 3,233
Tornitura	= 3 piò	

Monete

Scudo veneto	= 12,8 lire piccole	
Scudo bresciano	= 7 lire piccole	
Soldo	= 12 denari	= 1/20 di lira piccola
Lira piccola	= 240 denari	
Ducatone	= 11 lire piccole	
Zecchino	= 22 lire piccole	

Materiali aggiunti

capacello et tornaletto	= impalcatura del baldacchino e relative stoffe pendenti, piumazzo, perponta, coverta, carpetta, covertoro, lenzoli, cossini
biancho	= cotone
seda	= seta
stopa, stopoi	= stoppa
fette	= striscie
camisi	= camice
schifiotte	= cuffie
coletto	= colletto de donna de seda,
brazzalette de corali mezani	= braccialetti di coralli medi, veletta
spalarolo bianco de sarza sfranzada tessuto a opere: lavorato a renzo, cartelle, fiochette, sfranze, a cartelle com co torte, lavorate vegie, a fiochete et a cordonzini, sarza biancha frusta da monega, spalera da tavola	

Dalla lettura del materiale, chiunque può aver notato la quantità di fonti documentarie che ci sono state fornite, come corrodo alle nostre eventuali ricerche. L'obiezione che qualcuno potrebbe avanzare è che gli argomenti non erano approfonditi con lezioni cattedratiche. Obiezione che non condivido, perché trattandosi di corso di avviamento alla ricerca storica e non di un corso universitario o para universitario, quello che al ricercatore serve sapere è l'esistenza di queste fonti e gli archivi dove reperirle. Non siamo storici di professione che per loro natura e nome devono obbligatoriamente possedere un sapere profondo e approfondito. Noi ricercatori "per passione" dobbiamo evitare di essere superficiali e conoscere ciò che dichiariamo. Quello ricevuto da don Gianni è un primo livello formativo. Un secondo livello formativo è di tipo individuale. Ogni qualvolta ognuno di noi si cimenta nella scrittura di un testo o narra di una ricerca ecco che il grado di approfondimento è maggiore. Possiamo rivolgerci come accaduto a me in numerose occasioni a don Gianni per ricevere informazioni ed indicazioni più approfondite. All'interno del nostro iter formativo ci siamo anche dotati di visite specifiche a luoghi di cultura, come si legge nel capitolo successivo.

Le visite guidate

Per garantire un contatto anche pratico con le fonti storiche locali sono state organizzate le seguenti visite guidate.

Comune di Predore

Grazie al signor Ghirardelli, iscritto al corso, si sono visitati gli edifici fortificati che furono costruiti sia nella zona collinare del borgo, sia a ridosso del lago, costituendo in questo modo diverse postazioni di controllo in paese: tale distribuzione è analoga a quella di altri paesi rivieraschi (Riva di Solto, Lovere, Sarnico). Le fonti della fine del Trecento tramandano la presenza di *na porta de Predorio*, che faceva parte dell'antica cinta muraria atta a difendere l'intero abitato su tre lati (lasciando libero il fronte lago). L'edificio di difesa dislocato sul lago, che ancora oggi costituisce il simbolo del borgo medievale, è la cosiddetta "Torre dimezzata dei Foresti": ha conservato solo metà della sua altezza originaria (26 m) ma è ben visibile pur essendo all'interno di Villa Lanza (di proprietà privata) edificata nel Quattrocento come dimora signorile. La torre fu costruita con conci calcarei e ceppo in fondazione (6,40 m per lato). L'alzato è in blocchi in calcarei

bianchi e grigi; nelle murature si aprono feritoie per le armi. All'ultimo piano la torre è dotata di finestre ad arco per l'avvistamento, e alla sommità conserva due dei quattro merli su cui si impostava il tetto ligneo di copertura.

Città di Chiari

Stante la mia provenienza da Chiari, abbiamo proposto la visita, alla Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi di Chiari, avvenuta il 13 maggio 2012. Ci ha accolti la presidente Ione Belotti che ci ha mostrato, illustrato, sia la pinacoteca che la biblioteca. Si è visitato l'Archivio storico, sezione antica e il patrimonio pergamenaceo. Don Gianni ha rivolto alla Presidente il seguente ringraziamento: «Esprimo il mio plauso per la dedizione e la passione che Lei, il Consiglio da Lei Presieduto e tutti i collaboratori ponete nel gestire e mantenere in vita, un così importante monumento culturale bresciano. Gli studiosi che ho il piacere di formare hanno potuto constatare nella visita che Lei gentilmente ci ha offerto, non solo il lavoro di conservazione ma anche l'importanza della manutenzione del patrimonio documentale, librario e pittorico, perché restino memoria per le future generazioni. Inoltre, l'aver potuto prendere visione degli archivi permetterà future e più approfondite consultazioni. Sarà infatti nostra cura consultarlo, anche per lavori di tesi triennali e quinquennali che gli studiosi devono produrre e per questo La ringrazio quindi fin d'ora per la sua disponibilità».

Comune di Breno

Io da oltre dieci anni conduco ricerche presso gli archivi della Vallecamonica, da dove proviene la mia famiglia. Ho avuto modo di riscontrare che frequentemente noi ricercatori non abbiamo conoscenza di quella realtà sia sul piano storico che archivistico. Ho proposto una visita al servizio comprensoriale della Vallecamonica per visitare la raccolta archivistica Putelli di Breno, avvenuta nel 2013. Siamo stati accolti dal responsabile dr. Simone Signaroli che ci ha mostrato i fondi disponibili e le fonti documentarie utili a ricerche individuali. Lo stesso Signaroli ha poi tenuto presso di noi delle lezioni sulla storia e il patrimonio documentale della Vallecamonica.

Archivio di Stato di Venezia

Alcune lezioni di don Gianni facevano riferimento a fondi archivistici depositati a Venezia. Il dr. Piercarlo Morandi, ricercatore e studioso bresciano, da anni fre-

quantatore di tale archivio il 30 maggio 2015, dopo una sua lezione, ci ha accompagnato a visitare l'Archivio di Stato di Venezia dove si sono visionati vari fondi archivistici in particolare, quelli riferiti alla provincia di Brescia.

Visita al Museo San Giovanni Battista Piamarta (1841-1913) "Fare bene il bene", presso Istituto Artigianelli di Brescia

Il prof. Gabriele Archetti ci ha guidato nel 2016 all'Archivio e alla casa-museo di Giovanni Battista Piamarta, sacerdote che nasce a Brescia il 26 novembre 1841 da una famiglia di modeste condizioni sociali. Santo, prete, educatore dei giovani, è una delle personalità di maggior rilievo della Chiesa bresciana tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento. Muore il 25 aprile 1913 a Remedello, dopo una vita spesa tutta al servizio di Dio e della gioventù. È stato canonizzato da Benedetto XVI il 21 ottobre 2012 in San Pietro. Vissuto in un momento difficilissimo per il Paese, dove l'incipiente industrializzazione creava enormi problemi sociali e minava la tenuta cristiana delle famiglie e l'educazione dei figli, si prodiga per dare ai giovani gli strumenti necessari a crearsi un futuro con le proprie forze, grazie alla preparazione professionale, alla crescita umana e alla fede cristiana. "Fare bene il bene" non è solo uno dei suoi slogan più belli e immediati, ma anche lo stile con cui ha agito consumandosi per dare speranze alle nuove generazioni. La mostra propone un percorso storico-didattico sulla figura e il carisma di Giovanni Battista Piamarta nel primo centenario della morte. Si ricostruiscono le tappe salienti della vita, con particolare riguardo all'attività pastorale e formativa promossa in favore della gioventù; le immagini e i testi, tratti per lo più da documentazione inedita d'archivio, rappresentano una proposta e una lettura originale del fondatore degli Artigianelli, curato dal prof. Gabriele Archetti. Il Consiglio scientifico è composto da: Gabriele Archetti (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), p. Igor Manzillo (vice superiore generale e postulatore della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth), p. Giancarlo Orlini (economo generale della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth), Francesca Stroppa (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), p. Enzo Turriceni (superiore generale della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth).

Comune di Borgo San Giacomo, Castello di Padernello

Il 19 maggio 2018, si è visitato l'Archivio storico Molin Salvadego depositato presso il Castello di Padernello, frazione di Borgo san Giacomo, recentemente rior-

dinato anche da me con altri volontari, sotto la guida dello stesso don Gianni. Si sono potuti vedere i vari fondi riordinati e le buste che sono ora a disposizione dei ricercatori. La visita ha non solo permesso di conoscere un lavoro di restauro del Castello, portato a termine grazie alla volontà di numerosi soci della fondazione omonima, ma anche il valore storico che oggi assume il riordino archivistico avvenuto, sempre per volontà di alcuni e la grande disponibilità di don Gianni.

A tutto ciò, come si può leggere oltre, si sono aggiunte le testimonianze di professionisti e ricercatori esterni che ci hanno arricchito con notizie, informazioni e ricerche storiche.

I lavori finali

Come indicato nei programmi dei corsi delle varie annualità, il corso è teorico-pratico. L'accezione "pratico" sta nella mente dell'ideatore, come desiderio che i partecipanti al 3°, 5°, 8°, 10° anno di corso, traducano in pratica le nozioni ricevute, mediante una ricerca a carattere storico locale, genealogico o altro che viene presentata sotto forma di "elaborato individuale" o "tesi". Tale presentazione avviene solitamente nel mese di giugno dell'anno accademico iniziato a ottobre o in casi di difficoltà, nel mese di settembre prima dell'avvio del nuovo anno.

I lavori, prima della loro presentazione, sono supervisionati da don Donni. L'impostazione dei lavori ha la seguente struttura: titolo del lavoro; le ragioni della ricerca storica; obiettivi e modalità di lavoro; fonti archivistiche e bibliografia consultati; risultati ottenuti.

La presentazione dei lavori, per iniziativa di don Gianni, avviene alla presenza di una Commissione composta, oltre a lui, dal Sindaco e dal Parroco di Rovato e da docenti universitari, storici, ricercatori, cultori della materia, che hanno sostenuto fin dall'inizio questa iniziativa, dimostrando sempre stima e consenso ai lavori svolti, dimostrando stima e consenso per il lavoro svolto.

Gabriele Archetti

Professore ordinario di Storia medievale presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; ha istituito e presiede il Centro studi longobardi, fondato dalla Regione Lombardia (Milano) nel 2014; è presidente della Fondazione Cogeme (Rovato-Brescia), membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro Grande di Brescia, conservatore del Mu-

seo Piamarta, la casa-museo del santo fondatore dell'Istituto Artigianelli di Brescia e socio corrispondente dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle arti della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli. Si è laureato con lode in Filosofia nel 1987, presso l'Università Cattolica di Milano, con una tesi diretta dal prof. Giorgio Picasso in storia della Chiesa medievale; l'anno successivo ha ottenuto il diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano e nel 1992 il titolo di Dottore di ricerca in Storia medioevale, con una tesi dal titolo *Chiesa e società nel basso medioevo: Berardo Maggi (1275-1308), vescovo e signore di Brescia*; dal 1993 al 1999 ha usufruito di una serie di borse di ricerca finanziate dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, dall'École française de Rome, dall'Istituto di studi superiori Giuseppe Toniolo (per perfezionamento all'estero, Francia), dal Deutsches Historisches Institut in Rom, dalla Fondazione Giuseppe Tovini e dall'Ente Universitario Lombardia Orientale. Nel 1999 è diventato ricercatore universitario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione, nel settore scientifico-disciplinare M-STO/01 Storia medioevale; nel 2009 ha conseguito l'idoneità a professore associato e nel 2013 l'abilitazione scientifica nazionale a professore ordinario in Storia medievale; nel 2014 ha preso servizio come professore associato e nel 2018 come professore ordinario di Storia medievale nella Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dal 2015 è membro della Commissione paritetica docenti-studenti, dal 2017 del Collegio docenti del Dottorato di ricerca in "Scienze della persona e della formazione" e dal 2020 della Commissione didattica; nel 2016 è stato Visiting Professor presso l'University of Zagreb; nel 2000 ha ricevuto il Premio internazionale Casato Prime Donne (Montalcino, Siena) per il volume *Tempus vindemie. Per la storia delle vigne e del vino nell'Europa medievale* (Brescia 1998) e nel 2017 il Premio internazionale Sparrenze (Paludi, Cs) per *La civiltà del pane. Storia, tecniche e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico* (Spoleto 2015), progetto scientifico-culturale dell'Unione Europea per Expo 2015. Ha partecipato, vinto e diretto vari progetti a bando di istituzioni pubbliche e private; è membro di numerose istituzioni scientifiche e culturali italiane e straniere, in alcune delle quali fa parte del consiglio di amministrazione; dirige le collane "Convegni", "Ricerche" e "Biblioteca storica" del Centro studi longobardi, in collaborazione con la Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto) e le Edizioni Studium (Roma), nonché la collana "Elementi" della Fondazione Cogeme (Edizioni Studium); è vice direttore della rivista "Brixia sacra" e componente del consiglio di redazione di vari periodici di carattere sto-

rico, oltre che del comitato scientifico e/o direttivo di diverse collane. Attento alle dinamiche del popolamento, della produzione e delle trasformazioni agrarie, si occupa dello sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche e monastiche nel millennio medievale, studia i temi legati alle fonti materiali nel lungo periodo e l'alimentazione (vino, pane, olio, acqua, carne, formaggio, frutta, ecc.), come "storia della civiltà", nell'ambito dell'Europa e del Mediterraneo, senza trascurare le problematiche connesse alla storia locale, alle strutture architettoniche e alla didattica della storia. Ha partecipato e promosso numerosi convegni e incontri di studio in Italia e all'estero (Francia, Germania, Canada, Spagna, Croazia, Città del Vaticano); tra saggi, contributi e volumi, ha al suo attivo alcune centinaia pubblicazioni scientifiche, edite sia in ambito nazionale che internazionale.

Floriana Maffei

Ha conseguito il diploma di scuola magistrale e ha seguito i corsi di archivistica ecclesiastica presso l'Archivio storico diocesano di Brescia. Accanto all'insegnamento ha coltivato gli studi in merito alla storia e al patrimonio artistico della bassa pianura bresciana, dati alle stampe in numerose pubblicazioni. Scrive per le riviste «Brixia sacra», «Civiltà bresciana» e «AB Atlante Bresciano». Fa parte della direzione artistica del Castello di Padernello di Borgo San Giacomo (Bs). Autrice di molte ricerche storiche e di pubblicazioni, in particolare sulla famiglia Martinengo, sugli Emili, sul Castello di Padernello, sulla chiesa di Alfianello, sul pittore Olini. Ha inoltre garantito con altri il riordino dell'archivio antico Salvadego Molin della Fondazione Castello del Castello di Padernello dove riveste anche il ruolo di componente della direzione artistica della Fondazione stessa. Conoscitrice di molte realtà archivistiche pubbliche e private locali, bresciane e di altre provincie. Svolge anche il servizio di accompagnatrice in molte visite guidate a chiese e realtà culturali della bassa pianura.

Daniele Montanari

Ricercatore confermato dal 1° agosto 1980 per il gruppo di discipline n. 29 (Storia moderna) nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, ha prestato servizio presso l'Istituto di Storia moderna e contemporanea. In tale veste ha partecipato a ricerche dello stesso Istituto nonché all'attività didattica presso la Facoltà di Scienze della Formazione. In particolare, ha svolto seminari relativi all'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia e alle sue

istituzioni caritativo-assistenziali nei secoli XVI-XVIII. I risultati di tali ricerche sono stati pubblicati nel volume *Disciplinamento in terra veneta. La diocesi di Brescia nella seconda metà del XVI secolo* (Bologna 1987) e in altri saggi sparsi negli atti di vari convegni. Incaricato di Storia del cristianesimo negli anni accademici dal 1992-1993 al 1995-1996, dal 1° marzo 2010 è professore ordinario presso la Facoltà di Scienze della Formazione (sede di Brescia). Dal 1° novembre 2019 è professore a riposo e docente a contratto nella medesima Facoltà. Presidente dell'Associazione bibliofili bresciani Bernardino Misinta.

Simona Negruzzo

Docente di Storia Moderna all'Università di Bologna e di Storia della Chiesa presso la Facoltà di Teologia di Lugano (CH). Specialista dell'Europa moderna, i suoi interessi di ricerca privilegiano la storia delle istituzioni (specie in relazione alla formazione delle élites: scuole, collegi, università), delle relazioni internazionali e del cristianesimo. Formata all'Università di Pavia e di Strasburgo, dal 2004 al 2015 è stata ricercatrice di Storia Moderna all'Università Cattolica di Brescia. Incaricata di diversi insegnamenti, è stata professore invitato negli atenei di Clermont-Ferrand e di Parigi, e dal 2004 al 2019 presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. È membro della redazione della rivista «Brixia sacra» e del consiglio scientifico della «Fondazione civiltà bresciana». Dal 2020 è stata nominata da papa Francesco consultore storico presso la Congregazione delle Cause dei Santi. Fra le pubblicazioni più recenti si ricordano: *Europa 1655. Memorie dalla corte di Francia* (2015); *La «cristiana impresa». L'Europa di fronte all'Impero Ottomano all'alba del XVII secolo* (2019); *Andare per università* (2020). Ha, poi, curato: *Le università e la Riforma protestante. Studi e ricerche nel quinto centenario delle tesi luterane* (2018); *I diari di Pietro Zani. Vita e pensieri di un maestro nella Lombardia dell'Ottocento, I-II* (2018); *Nel solco di Teodora. Pratiche, modelli e rappresentazioni del potere femminile dall'antico al contemporaneo* (2019).

Valentino Volta

Il Professore, il 18.8.2021, nel ringraziare don Gianni per averlo annoverato tra coloro che hanno dato un proprio contributo al corso, ammette, con un certo imbarazzo, che tracciare un suo curriculum stante un percorso di ricerca lungo mezzo secolo e i 250 titoli editi tra monografie, collaborazioni, saggi su riviste non è facile e necessita di dover operare delle scelte. Pertanto, tra i suoi moltissimi titoli

accademici e pubblicazioni, per ragioni di spazio, se ne elencano alcuni desunti da quelli editi dall'Ateneo di Brescia Accademia di Scienze Lettere ed Arti, *Brescia Città borghese. La conformazione ottocentesca*, Brescia 2010. Storico dell'architettura: allievo di Carlo Scarpa, si laurea in Architettura all'I.U.A.V. di Venezia nel 1972; è poi assistente di Giovanni Mezzanotte presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia; fonda la Scuola sperimentale d'Arte in Valtrompia, in Sarezzo (1972); membro della Commissione per l'Arte sacra della Diocesi di Brescia (dal 1976); membro per nomina regionale della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali di Brescia (dal 1977) e della Commissione Regionale e Diocesana di Arte Sacra (1984); è idoneo al concorso di Disegno dell'Architettura presso il Politecnico di Torino. Copre la Cattedra di Disegno dell'Architettura nella facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia; membro nel 1989 e presidente nel 2003 del Centro Studi e Ricerche per la Conservazione ed il Recupero dei Beni Architettonici e Ambientali, del D.I.C.A.T.A.; membro della Commissione Edilizia del Comune di Brescia (1992). Riceve la targa d'argento "Disegno per la storia" dell'Unione Italiana per il disegno (1997); membro del Centro studi per la Storia degli insediamenti monastici bresciani. Infine, oltre ad altre onorificenze, fonda con i proff. Magnani e Chirone il corso di Laurea di Disegno industriale presso l'Università degli Studi di Brescia (prima scuola di Design di una facoltà di Ingegneria in Italia). Sono numerosissime le sue pubblicazioni che dal 2003 al 2018 vertono su chiese, castelli, monumenti e opere d'arte di Brescia e provincia, nonché di valli e vaste aree territoriali bresciane: Castrezzato, Paitone, Valle Sabbia, Pavone Mella, Cervenone, Sebino, Franciacorta, Vallecromonica, Villagana, Brescia e altri.

* * *

I lavori individuali presentati sono stati numerosi e sono qui elencati in ordine alfabetico degli autori, con un breve riassunto per ogni argomento trattato. La trattazione degli elaborati secondo i vari argomenti varia per dimensioni e argomentazioni e riportarne un abstract non è facile. Vi sono gli elementi essenziali e questa elencazione rappresenta un interessante riferimento per altri studiosi che possono approfondirli rivolgendosi agli autori stessi. Prima di elencarli, va premesso che nel tempo sono stati "assegnati" da don Gianni alcuni temi per sviluppare "lavori collettivi".

Un primo lavoro è stato svolto nell'anno 2010-2011 in occasione del 150° dell'Unità d'Italia «1861-2011», voluto e sostenuto dal Comune di Rovato, nell'am-

bito delle manifestazioni organizzate dal Comune stesso, per le celebrazioni dell'anniversario. Il 2 aprile 2011 i partecipanti hanno presentato i lavori presso la sala consiliare del Comune di Rovato, che riporto contrassegnati dall'asterisco e riguardavano le seguenti tematiche ed elaborate dai partecipanti indicati: *aspetti di vita sociale* (Bono; Gozio; Inverardi; Libretti; Imitatori Poli; Santini; *aspetti di vita spirituale* (Bianchi; Lopez); *la scuola* (Bonariva, Redaelli; Zeziola); *assistenza e sanità* (Bonomi, Bregoli, Cristinelli, Laucello, Mutti); *condizione femminile* (Consoli, Platto, Peli, Rocchi).

La loro presentazione è stata preceduta da una lezione magistrale di don Gianni Donni sugli "Apporti dei cattolici all'Italia". Per lasciare traccia alla collettività di studiosi e studenti, questi lavori sono stati consegnati in formato informatico digitale, al Direttore della Biblioteca di Rovato.

Un secondo lavoro che ha visto impegnati alcuni dei partecipanti, è la pubblicazione del testo *Io sto bene come pure spero di voi*, avvenuta il 15 dicembre 2011 presso la Comunità Montana di Breno. Il lavoro nasce da un'iniziativa di Bruno Imitatori Poli, un partecipante al corso. Presso l'ASBs, è depositato il fondo 102 "lettere dei caduti della guerra 1915-1918". Trattasi di lettere dei soldati caduti nel primo conflitto mondiale scritte alle loro famiglie. Il dr. Bonelli dell'Archivio di Stato chiese attraverso i Comuni a queste famiglie per evitare che andassero disperse di conservarle presso l'archivio come "monumento alla memoria". Imitatori, svolse una prima ricerca e trascrisse con dattiloscrittura le lettere dei caduti della Vallecamonica. Il 30 gennaio 1991 venne pubblicato sul *Giornale di Brescia* un articolo su questo lavoro che tentò in più modi di pubblicare, ma senza successo. Amareggiato per il disinteresse dimostrato nell'aprile dell'anno 2011, una mattinata dei nostri corsi, disse: "*Io ho questo materiale, lo metto a disposizione di tutti*".

Io, frequento la Valle Camonica per le mie ricerche ho lanciato un messaggio a diverse Autorità storico politiche perché il lavoro si potesse pubblicare. L'appello venne raccolto dal dr. Giancarlo Maculotti, stimato storico e ricercatore storico, allora sindaco di Cerveneno e dal presidente della Comunità Montana, Corrado Tommasi. Il progetto prese corpo. Don Donni decise di donare alla Comunità Montana, con il consenso di Imitatori Poli, tutto il materiale raccolto: il testo pronto alla stampa, controllato con le fonti e corredato di fotografie delle lettere originali. Questo lavoro di fotografia, durato diverso tempo, fu svolto dai partecipanti: Gozio Roberta, Inverardi Gabriella, Santini Cesare e da me. Con l'aiuto di un collaboratore esterno del corso, Massimo Paioli, abbiamo controllato la cor-

rispondenza tra le lettere autografe e il dattiloscritto di Bruno, mantenendo integrale la scrittura originale. Un'altra partecipante Laucello Anna e la figlia Rebecca Raffelli, collaboratrice esterna al corso, hanno curato il controllo della documentazione fotografica e cartacea. Bonassi Davide ha creato l'elenco dei Soldati camuni con l'inserimento di ulteriori e più complete notizie.

Il lavoro è durato quattro mesi circa ed è divenuta una pubblicazione, semplice ma completa, a cura della Tipografia Valgrigna di Esine, presentata il 15 dicembre 2011 al Palazzo della Cultura di Breno, alla presenza di tutti i Sindaci. Le fotografie sono state donate alla Comunità Montana che le ha pubblicate sul proprio sito, ad uso di ogni studioso. Il testo è stato distribuito in varie biblioteche, associazioni e le lettere sono state lette nei vari rifugi montani della Valle durante l'estate 2012. Nell'anno scolastico 2013-2014 la dr.ssa Minini Mariella insegnante di Darfo, ha approfondito la conoscenza delle lettere con i bambini delle scuole elementari, classi 5^a dell'Istituto comprensivo Darfo 2. Il 5 aprile 2014 gli stessi sono venuti a Rovato, presso la scuola elementare, dove hanno presentato il calendario *Le nostre montagne raccontano la grande guerra*. Sono stati accolti oltre che da noi partecipanti del corso, dalle insegnanti delle scuole elementari di Rovato, con i bambini delle classi 5^a che hanno spiegato ai compagni "camuni" le lapidi e gli affreschi, in ricordo ai caduti presenti nella sede della scuola. Abbiamo goduto dei canti scelti degli alpini coro ANA. Fu un momento emozionante.

Un terzo lavoro voluto dal il prof. don Gianni Donni, che ha coinvolto tutti i frequentanti il corso riguardava la ricognizione dettagliata delle Chiese dal Comune di Zone a quello di Chiari e del Sebino fino a Palazzolo S/O, per orientare lo studioso, il ricercatore, ma anche un turista, a conoscerle con il criterio del senso di realtà. A ognuno di noi don Gianni ha affidato l'incarico di visitare le chiese del proprio Comune secondo uno schema di osservazione, previ permesso richiesto a tutti i parroci. Nelle intenzioni di don Gianni si voleva offrire a studiosi, visitatori delle chiese, una guida snella ma completa per comprendere al meglio ciò che vedevano. Il progetto, avviato a novembre 2012 corredato da inserti fotografici e schede descrittive, completato nel 2014, non ha mai trovato luce per varie motivazioni, tra cui quella economica.

Ecco gli elaborati individuali.

Alghisi Luigina, "La mia prigionia. A mio padre con infinita riconoscenza"

Presentata nell'anno 2007. «Mio padre Francesco Alghisi (nato a Rovato 29.11.1923), mio padre non ha mai amato parlare molto, con noi figlie, del periodo della sua prigionia, e non con piccoli fatti sporadici, senza un tempo e un riferimento preciso. Finché inaspettatamente il 28 gennaio 2007, una domenica pomeriggio, dopo 61 anni e mezzo dagli eventi, forse non a caso, raccontò tutto dall'inizio alla fine. Mi sono sentita in dovere di scrivere la sua testimonianza perché possa servirci a non dimenticare che la libertà che abbiamo, l'hanno conquistata i nostri padri a caro prezzo. Raccontò la storia della sua prigionia iniziata dopo 8.9.1943 a Pisa dove era di stanza nel corpo di Fanteria. Gli dissero, che stante la caduta del governo con a capo Mussolini e con l'armistizio e la sua resa agli Americani ed agli Inglesi, poteva tornare a casa. Credettero a quanto gli dicevano e, caricati su un camion, andarono verso Reggio Emilia e arrivati a Parma i tedeschi bloccarono il camion. Portati in caserma, catalogati, schedati, furono condotti e per le vie della città con i soldati tedeschi che ammonivano la popolazione dal considerarli perdenti. Li portarono alla stazione e caricati su un treno partirono per destinazione ignota. Dopo Verona verso il trentino il treno si fermò e chi tentò di scappare venne ucciso. Ripartirono verso Innsbruck e da lì in Germania in un piccolo paese e dopo aver camminato per 15 chilometri arrivarono in un campo chiamato 3C, gli dettero il numero 86098. Descrivo le sue difficoltose condizioni di vita sotto la ferocia tedesca. Racconto del suo lavoro, delle sue amicizie e della liberazione del 8.5.1945, quando dopo un lungo cammino nella selva nera, videro le bandiere americane. Arrivò a casa il 26.5.1945 e non dimenticò mai quel periodo che lo segnò. Nel 1968 ricevette la croce al merito».

Alghisi Luigina, "Le mie radici"

Presentata nell'anno 2009. «Forte in me fin da bambina è stato il desiderio di conoscere la storia della mia famiglia, da quando seduta sulle ginocchia della nonna paterna ascoltavo le favole tra cui quella sulla nostra famiglia: gli Alghisi. Una volta sentivo raccontare che erano molto ricchi e abitavano a S. Andrea di Rovato, trasferitisi poi con il nonno Giovanni a S. Giuseppe. Poi un giorno scoprii una via, una scuola, un villaggio tutti dal nome Alghisi. Dal 2006, iniziando la frequentazione del corso di don Gianni appena sorto, volli scoprire tutte le notizie

mancanti. Visitati gli archivi di Rovato, parrocchiale e comunale e quello Diocesano. In quel periodo diedi una mano al riordino delle carte della pretura con Anna Laucello, era il 24.1.2009. E fu lì che Alba Platto, un'altra partecipante, trovò il testamento del mio bisnonno del 1857 stilato a Calino e poi andando a cercare negli archivi, trovai la registrazione del matrimonio di Antonio Paris Alghisi di S. Andrea di Rovato del 1776, di famiglia nobile. Tornata a Rovato ho continuato le mie ricerche che confermavano questo ma la mancanza di registri non consentiva la continuazione della ricerca, quando per caso lessi sul giornale di Brescia di un musicista bresciano Paris Francesco Alghisi servo di Dio (1666-1733). Questi nomi comparivano in un libro del Maestro Remo Crosatti, compositore e musicista, corrispondevano a quelli dei miei antenati. Mi fermai per mancanza di documenti, ma sono contenta di aver tentato».

**Altieri Fabrizio, "Inventariazione e regesto del carteggio capitolare di Brescia
Ferdinando Luchi di Windegg (1847-1850)" Archivio storico diocesano di Brescia**

Presentata nell'anno 2018. «Il lavoro è svolto esaminando l'archivio della corrispondenza epistolare del fondo Asburgico per il periodo 1847-1848, 1849, 1850, buste tre. Il mio lavoro è consistito nel riordinamento e inventariazione delle lettere ricevute, non sempre protocollate e delle minute in uscita. Si tratta delle lettere inviate e ricevute dal Vicario Capitolare, nel periodo in cui il seggio del Vescovo è vacante (il nuovo Vescovo Verzeri Girolamo sarà nominato nel 1850). Si tratta quindi in larga maggioranza della corrispondenza epistolare tra il vicario e i sacerdoti della diocesi, ma non manca anche un carteggio con gli altri vescovi lombardi e con la Santa Sede. Ci sono lettere anche tra il governo provvisorio della Lombardia così come con privati cittadini. È uno spaccato di vita bresciana. Si parla di preti rivoluzionari, di preti litiganti per cappellanie, di suppliche per accogliere novizi nei seminari senza possibilità economiche della famiglia per mantenerli. Ma soprattutto della condotta scandalosa (a quei tempi) dei sacerdoti che si danno all'abuso del vino, al concubinato, alle molestie sessuali con le parrocchiane, al loro strozzinaggio, alle loro delazioni su donne pubbliche. Ci sono tante lettere anonime di denuncia in questo caso. Il Luchi oltre a mandarli nei monasteri ad espiare le loro colpe e togliere loro le patenti di confessione, non sa più che fare. Mi è sembrato più che disperato. Ho fatto delle apposite camicie per argomenti, così si vede l'iter delle liti. Poi per come sia andata a finire, si dovrebbe prendere in mano il carteggio del Verzeri. E qui è tutta un'altra ricerca».

Benedetti Osvaldo, “Benedetti vulgo Totta, le vicende di una famiglia contadina attraverso quattro secoli”

Presentato nell’anno 2009. «Pur non potendo seguire personalmente le lezioni per motivi lavorativi, don Gianni mi ha sempre fornito il materiale didattico delle lezioni e mi ha seguito in questa ricerca. La presentazione formale, quindi non è avvenuta ma l’elaborato è stato condiviso da don Donni e pubblicato nel 2006. Nel 2009, mi sono laureato con una tesi storica dal titolo “La gestione del patrimonio familiare dalla serenissima a Napoleone nelle carte del Notaio Bertolino Mazzotti di Cologne”, presentata a Cologne con Don Donni. Il lavoro sulla genealogia mi ha permesso la scoperta di molte notizie. Lo studio della storia è affascinante, la scoperta di come una determinata situazione si è venuta a creare, grazie alla lettura dei documenti originali dell’epoca, è sempre una grand’emozione. Infatti, lo è stato scoprire che Benedetti non era l’originario cognome, ma un soprannome; diversi rami della famiglia portano il cognome Toti, Totis, Tota confluiti in Benedetti. Lo è stato anche scoprire la provenienza da Gaverina in val Cavallina».

Bianchi Alessandro, “Le origini dell’antica chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane”

Presentata nell’anno 2013 “La storia dell’antica chiesa parrocchiale di Clusane” non è certamente delle più brevi. Il primo documento scritto che la menziona è infatti del 1093. La trattazione del lavoro avviene a capitoli: Il priorato cluniacense dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane nei secoli XI-XV; La costituzione della parrocchia intitolata ai Santi citati; in appendice gli atti delle visite pastorali.

Elenco una consistente bibliografia tra cui, un testo di don G. Donni, *Momenti e aspetti di storia cristiana nell’ovest di Brescia*, dispensa per la scuola di avviamento alla ricerca storica e la pubblicazione del prof. Gabriele Archetti, *Una chiesa rurale e la sua comunità nel Medioevo*, in *Borgo Antico San Vitale. Archeologia, storia e lavoro in una contrada di Franciacorta*. Inserisco una web bibliography a corredo.

La chiesa, originariamente piuttosto piccola, come risulta anche dagli atti della visita pastorale di san Carlo Borromeo, fu prolungata nel 1717 con la costruzione di una navata centrale, a cui si aggiunsero nel 1887 le due navate laterali che la resero quasi una pianta a croce greca. Rimase parrocchiale fino al 26 ottobre 1935, data in cui si inaugurò e consacrò la nuova chiesa dedicata a Cristo Re. A testimonianza della sua lunga storia di chiesa parrocchiale è rimasto il campanile

che a tutt'oggi continua a svolgere la sua tradizionale funzione. Ho detto all'inizio che quella dell'antica chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane non è una storia breve. Infatti, è più che millenaria, ove si consideri che l'originaria cappella privata gentilizia, oggetto dell'atto notarile di donazione del 12 luglio 1093, era preesistente a detto atto. Napoleone Bonaparte, durante la campagna militare d'Egitto, disse ai suoi uomini, parafrasandolo si potrebbe dire che dalle pietre di questa chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, o per lo meno da quelle della sua parte originaria, più di dieci secoli di storia guardano la comunità di Clusane. È uno sguardo che emoziona e che nel contempo fa sentire il dovere e l'orgoglio di continuare a preservare e custodire questa importante memoria del passato».

Bianchi Alessandro, "Antica chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane secoli XI-XX. Opere d'arte e visite pastorali"

Presentata nell'anno 2015. «Dopo un'introduzione sulla antica chiesa e sui Santi Gervasio e Protasio, le cui notizie risalgono al 7 giugno 386 dove la notizia sulla loro morte, permette di risalire alle persecuzioni di Diocleziano. La loro festa è celebrata il 19 giugno, giorno ufficiale della loro traslazione. Nel mio non breve lavoro, descrivo anche le chiese in cui la loro memoria è celebrata. Presento le opere d'arte contenute nella chiesa, dipinti, lapidi, campane. Inoltre, fornisco, anche a chi fosse interessato, attraverso documenti antichi la conoscenza della "chiesa vecchia", già citata da mons. Guerrini, in un'opera del 1935, dedicata alla chiesa medesima. Fornisco numerose notizie sperando di suscitare nel lettore il desiderio di visitarla. Degna di nota tra le altre, quella relativa alla venuta l'11 marzo 1271 di "frater Pellegrinus" che visitò le case cluniacensi bresciane. Il primo priorato che visitò fu proprio questo. I documenti ci regalano anche una descrizione della nuova chiesa. Il lavoro è ricco di bibliografia e di reperti fotografici».

Bianchi Alessandro, "Le visite pastorali all'antica chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane, metà secolo XVI - inizio secolo XX"

Presentata nell'anno 2018. «Il primo documento storico che menziona quella che oggi è l'antica parrocchiale di Clusane, all'epoca semplice Cappella, risale al periodo medievale. Esisteva a Clusane, dove oggi vi sono l'antica parrocchiale detta "chiesa vecchia" e le costruzioni quasi addossate alla stessa, un castello fortificato o "castrum" (da non confondere con il tuttora esistente castello del Carmagnola, situato nella direzione di via Ponta, costruito successivamente nel XIV secolo) appartenenti

alla famiglia Mozzi, d'origine franca, conti della località di Mozzo nella diocesi di Bergamo. Ricordate origini dell'edificio della antica chiesa e le origini della parrocchia di Clusane dell'inizio del XVI a conclusione del lungo processo di smembramento della pieve di Sant'Andrea di Iseo, la tesi prende in considerazione tutte le visite pastorali post tridentine effettuate alla chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Clusane dal 1° settembre 1560 (la prima indetta dal vescovo Domenico Bollani) e fino al 6 settembre 1914 prima delle visite del vescovo Giacinto Gaggia. In data 20 marzo 1938, vi fu altra visita del vescovo Giacinto Tredici. Ma l'antica chiesa aveva perso la funzione di parrocchiale in quanto lo stesso vescovo Giacinto Tredici in data 26 ottobre 1935 aveva consacrato la nuova chiesa parrocchiale dedicata a Cristo Re e con tale dedicazione anche la parrocchia di Clusane variò la sua denominazione, parrocchia di Cristo Re, come tuttora è denominata. Per ognuna di dette visite è stata recuperata la relativa documentazione presso l'Archivio storico diocesano bresciano sulla base dei due inventari (vecchia segnatura e nuova segnatura) che si trovano in detto Archivio per quanto riguarda la sezione Visite Pastorali. Dopo ho provveduto alla trascrizione degli stessi. Per ogni vescovo, prima della trascrizione della visita o delle visite (per alcuni vescovi le visite a Clusane sono state più d'una), è stata tracciata una breve biografia».

Bianchi Alessandro, Imitatori Poli Bruno, "Decreti e proclami del Fondo Stampe dell'Archivio di Stato di Brescia dal dominio veneto all'Unità d'Italia"

Presentata nel 2019. «La relazione contiene la corposa raccolta di fotografie oltre 300 di manifesti e stampe dalla dominazione veneta all'Unità d'Italia, trovata personalmente dai due ricercatori presso l'Archivio di Stato di Brescia. Tale materiale è importante per tutti coloro che intendono utilizzarlo per approfondimento specifico su singole aree tematiche».

***Bonariva Nicoletta, Redaelli Teresa, Zeziola Francesco, "Momenti ed aspetti della scuola locale dell'obbligo"**

Presentata nell'anno 2012. «Noi tre abbiamo esaminato circolari, testi, organizzazione scolastica, modalità di assunzione del personale; l'organizzazione delle classi; il metodo pedagogico per comprendere al meglio i testi presi in esame è necessario inquadrarli nel loro momento storico: siamo negli anni 1858-59. Ne è emerso un quadro istituzionale e organizzativo, importante per l'epoca in cui si realizza, con analfabetismo, eccesso del potere maschile e presenza di famiglie numerose, con

forte povertà. Come insegnante mi è servito anche per arricchire le notizie che possedevo sull'exkursus dell'istruzione in Italia, calato sulla storia locale».

***Bonassi Davide, "Da una lapide stradale al fallito tentativo di una seconda Spedizione dei Mille. Il passaggio di Garibaldi a Rovato e i fatti di Sarnico del maggio 1862"**

Presentata nell'anno 2011. «La ricerca ha preso le mosse da due lapidi: la lapide stradale, posta all'imboccatura della via in cui risiede, via Bersaglio, e la lapide commemorativa posta in fregio all'arco vantiniano che da piazza Cavour permette l'accesso a via Castello. Questa ultima lapide, posta il XIV luglio MCMVII (14 luglio 1907), celebra un memorabile evento ivi accaduto quarantacinque anni prima, in una tarda mattinata domenicale, il 13 aprile 1862. Le parole tramandano ai posteri il passaggio del personaggio che più di ogni altro ha avuto celebrati i suoi spostamenti: Giuseppe Garibaldi».

Bonassi Davide, "Le osterie a Rovato"

Presentata nell'anno 2008. «Ho messo in evidenza, l'importanza delle osterie rovatensi, nel contesto eno-gastronomico dell'ovest bresciano, determinato da due fattori: il primo la presenza del lunedì del mercato del bestiame, uno tra i più importanti della realtà bresciana, che portava a Rovato, contadini, acquirenti, venditori, e mediatori. L'altro legato alla tradizione rovatense del "manzo all'olio", una delle specialità tra le più importanti della cucina bresciana. Le osterie erano anche un punto di incontro tra i convenuti per la trattazione degli affari iniziati sul piazzale del mercato che si concludevano davanti ad un piatto di trippa o manzo all'olio».

**Bonfiglio Mario, "Berlingo e Berlinghetto nel XVII secolo.
A peste fame et bello, libera nos Domine"**

Presentata nell'anno 2015. Riporto alcune parti della presentazione del prof. Alfredo Bonomi i propositi: «Quando si tratta di affrontare la storia locale è necessario attenersi a due linee portanti, che sono l'efficacia della forma espositiva e il riferimento a documenti certi». Questi requisiti «rispondono a due necessità: la prima è quella di rendere divulgativo, con una esposizione chiara e accattivante, "il quadro storico" delineato; la seconda è invece di "far parlare" i documenti per ancorare quanto viene detto a dati certi, che in questo testo sono felicemente coniugate e Bonfiglio racconta la storia della comunità del 1600, con un'esposizione quasi da "narratore", ma con un solido ancoramento alle fonti. In questo modo emergono anche le diverse pro-

blematiche che riguardavano il “Territorio” della bassa bresciana. Tre sono le parti della ricerca: la prima affronta lo scenario della peste del 1630/31, quella che ha portato infiniti lutti nel bresciano e quindi anche a Berlingo. Periodo di paura, morte, doloroso. L'autore riporta un documento del parroco F. Coffetti “curatus laberinti”. Lo spaccato importante qui è quello umano del dolore delle famiglie. La seconda tratta della “fame” dove l'autore attraverso documentazione storica depositata all'archivio di Stato di Brescia (catasti, estimi), mostra “il peso fiscale” che dovettero subire i poveri; la terza è dedicata alla guerra e al suo impatto sulla popolazione, con riferimento a fatti storici di rilievo. Bella la definizione di Alfredo Bonomi “trattasi di un viaggio approfondito tra i documenti”».

**Bonfiglio Mario, “Berlingo e Berlinghetto nel XVIII secolo.
Le guerre, il lavoro, la chiesa, la vicinia”**

Presentata nell'anno 2020. «Dedicarsi alla ricerca storica significa assumersi il compito di cercare i documenti che ci consentono di conoscere la vita delle persone in momenti lontani nel tempo con la speranza di trarne gli insegnamenti che ci aiutano a migliorare la nostra vita. Solo con la ricerca possiamo dire di entrare nella verità delle vicende umane di altri tempi. Diversamente la nostra conoscenza storica procede per sentito dire, acquisendo le sembianze di verità, che in buona fede si è pronti a giudicare perfino vere. I documenti mettono in evidenza la storia vera, quella delle persone semplici che la storia ufficiale non ha considerato. Il momento storico qui trattato è tra il 1618 e il 1648 guerra detta dei 30 anni che da iniziale conflitto germanico diventò europea. Tratto della peste del 1630 e il suo propagarsi nel territorio di Berlingo. Tratto della condizione degli ammalati, l'entità numerica del fenomeno. Tratto della storia della parrocchia e del parroco Francesco Coffetti. Tratto della famiglia Salia o Saglia di Berlingo. Ho riservato alla Guerra un capitolo. Cito varie guerre: degli Uscocchi; sulla calata dei Lanzichenecchi; sulla Guerra di Candia. Descrivo poi Berlingo e la Guerra di Candia. Il lavoro è corredato da documentazione riportata integralmente in appendice “proclami e ordini”».

**Bono Gabriele, “Il territorio di Ome all'inizio del 1800: elaborazione
e ricostruzioni commentate del catasto napoleonico”**

Presentata nell'anno 2013. «Tante volte mi sono chiesto, interrogato sul perché per un lungo tratto della mia vita matura, decisamente legata a consistenti impegni

accademici, ho incubato l'idea di dedicarmi ad approfondire la storia della mia famiglia e del paese in cui sono nato ormai più di 60 anni fa. Credo che diverse pulsioni si siano mescolate. Certamente la frequentazione degli studi classici del ginnasio e del liceo mi favorì. Prima ancora nel periodo dell'infanzia in Ome fui profondamente immerso nella vita della bottega del calzolaio di mio padre, dove i più disparati frequentatori in cerca di socializzazione si esibivano in racconti e vicende, storie e leggende che si mescolavano magistralmente eccitando le più disinvolute fantasie della vita di mio padre, che pure mi lasciò a 14 anni, ed ero già da tre anni in collegio. E mi restò la curiosità di capire perché portassimo il soprannome "Bealàcque" e chi fosse lo zio Angelo che, oltre a lasciare il nome a mio padre, ci lasciò un antico pendolo dai contrappesi in pietra. Ed ancora mi chiedevo cosa ci faceva il mio omonimo nonno alla Grotta, prima di trasferirsi a Martignago nel 1905. Alla Grotta, negli anni della mia infanzia, lo "zio Bortolo" ancora faceva funzionare il mulino e portava in giro la farina con un gran carro; attaccato al mulino funzionava l'antichissimo maglio. E poi ancora, ancora. Dopo aver girovagato il mondo per lavoro, soprattutto in Africa. Angelo, voleva tornare cercare le tracce delle sue origini. Continua dicendo, "Galeotto fu il negozio di barbiere dove incrociai don Gianni quattro anni fa". Da un sito internet suggeritomi, passammo alla storia della "scuola" e dalla storia di famiglia a quella del paese dove sono nato. Ed eccomi qui! del "maestro" mi limito a dire che è colto, altamente contagioso, vulcanico e documentatissimo. Grazie per la disponibilità e l'assistenza indispensabili! Ed ecco il mio lavoro, dopo aver frequentato i "Saba rovatesi". Dopo aver effettuato un inquadramento storico generale del territorio di Ome e Bresciano, e di Ome (strade, fontane, proprietà etc..) presento antiche mappe Autunno 2013».

Bono Gabriele, "La topografia di Ome dal XI al XIX secolo: riferimenti e curiosità. Località del territorio di Ome all'inizio del XIX secolo: dati ed elaborazioni dal catasto napoleonico"

Presentata nell'anno 2015. «A distanza di due anni dalla precedente "tesina" sul catasto napoleonico di Ome, "il territorio di Ome all'inizio del 1800" elaborazioni e ricostruzioni commentate" che conteneva anche le fonti catastali dei toponimi del territorio con elaborazione di mappe originali, non posso trovare parole diverse da quanto scrissi allo scopo di far conoscere le radici del mio impegno nella ricerca storica locale. Ripropongo pertanto per chi fosse interessato la rilettura di quel testo (sopra riportato). Nei miei lavori cerco di riassumere la storia del territorio bresciano nelle diverse epoche, tratto del passaggio dalla repubblica cisalpina 1797 alla sconfitta di napoleone (1815). Descrivo il Comune di Ome dal

XIV al XIX secolo. Tratto poi dei catasti di Ome dal XI al XIX secolo e dei Toponimi. Riferisco degli antichi mulini di Ome. ed infine tratto del Dugale portato recentemente alla luce in località Martignago».

Bono Gabriele, "Un parroco alquanto «salace»"

Presentata nell'anno 2012. «La storia che vi voglio raccontare riguarda don Pietro Passirani che 250 anni fa venne a reggere la parrocchia di Ome in Franciacorta. Nato a Brescia nel 1704, come egli stesso attesta nel Libro dello Stato delle Anime, fu parroco dal giugno 1763 sino al giorno della sua morte, avvenuta nel maggio del 1786. Nel suo necrologio, steso dal successore don Gardoncini, si legge: "resse la parrocchia con somma e sommo zelo, pietà, soavità di costumi, misericordia verso i poveri". Don Pietro abitava l'antica casa parrocchiale contigua di S. Stefano ed aveva con sé nei primi anni una Presbiteri, Barbara e successivamente una serva di nome Maria Salvi nata nel 1754. Tra le cure materiali delle anime i parroci dovevano anche adempire a molti aspetti burocratici tra cui la tenuta dei "Libri" che spesso veniva delegata, per mancanza di tempo del parroco ad uno scrivano. L'amanuense, così era chiamato il trascrittore, doveva procurarsi carta, inchiostro ecc., ma nella casa del parroco il pericolo più grosso erano i tipi che mangiavano i documenti che venivano appesi al soffitto per salvarli. I gatti erano rari, forse loro stessi entravano nella catena alimentare. Nelle sue serate invernali don Pietro, intabarrato nel suo studio freddo, per mitigare la noia delle registrazioni forse si lasciava andare a commenti tanto che in accordo con don Gianni abbiamo deciso di dire "risulta molto salace nella stesura dei necrologi ed atti di morte". Ne riporto le più interessanti e curiose, tra queste quella di un anatenato. Giacomo Bono fu Francesco morto il 28 aprile 1778 è morto in aria (impiccato) in mezzo alla piazza di Brescia in età di 29 anni. Voleva pure quel padre Capucino, che gli stava assistente, persuaderlo a morir volentieri col dirgli, che avrebbe fatto un bel salto, e senza tocar terra doveva fare una morte da Angelo a differenza degli altri uomini, che muoiono distesi miseramente sopra un letto, o pure sopra la paglia come tanti asini. Restava veramente incantato da così belle parole, ma pure non sapeva indursi ad assender quella scala fatale ma poi rassegnato al voler di Dio finì la sua vita con segno di gran contrizione"».

Bono Gabriele, "1000 anni alle radici di Ome (secoli XI-XX)"

Presentato in alcune sue parti nell'anno 2014. È divenuto una pubblicazione dopo la sua morte e presentato a Ome nel 2015. Questo ed altri sono stati ricordati a

Ome con questo articolo di cui produco stralcio: «Dai molti di Ome che hanno avuto occasione di conoscerlo meglio in questi suoi ultimi anni di pensione che lo hanno riavvicinato fisicamente al nostro paese, il prof. Bono sarà in particolar modo ricordato per l'amore e l'attaccamento dimostrato verso il proprio luogo natio attraverso gli studi di ricerca storica ai quali si è dedicato. Coltivando una nuova passione appresa frequentando la Scuola di ricerca storica di Rovato, diretta da don Gianni Donni, Gabriele ha studiato carte antiche per documentare l'origine di famiglie e di luoghi del nostro territorio, per ricercare testimonianze di vecchi ricordi e manufatti medievali in tema di sfruttamento di sorgenti locali, ma anche tanto altro. Solo una parte di questi suoi studi sono stati da lui anticipati ad amici o esposti alla comunità attraverso piccole mostre svolte in occasione di alcune nostre feste locali, in particolare a Martignago, la frazione per la quale ha avuto una particolare dedizione. La morte prematura ha impedito a Gabriele di completare e coronare i propri studi con l'edizione di un libro in cui riportare tutte le ricerche eseguite. Fortunatamente questo libro, con titolo "Impronte", vedrà lo stesso la luce nei primi mesi del 2018, grazie all'intervento di don Gianni. Prezioso strumento utile ad altri ricercatori storici, ma soprattutto alla nostra comunità che attraverso questo libro potrà comprendere meglio la propria storia ed identità. l'idea della ricerca scrive don Gianni "nell'Accompagnamento al testo", è nata dall'idea di capire come le persone vissute a Ome negli ultimi 900 anni e oltre si sono coordinate e avvalse di questo territorio, e sono citati luoghi, toponimi, contrade tradizioni».

**Bonomi Giuseppe Antonio, Laucello Anna, Brignoli Valeria, Cristinelli Maria Cristina, Mutti Gian Eugenio, "L'ospedale di Rovato dalle sue origini alla sua chiusura"*

Presentata nell'anno 2011. «La duplice decisione di erigere in Rovato un ospedale fu approvata con ducale del 27 agosto 1763 che concedeva l'acquisto di area e casa come avvenne con istrumento 10 dicembre 1763 col quale i deputati acquistarono il fondo e la casa di Giacomo Carretti ed altre due case adiacenti site nell'area adibita ad ospedale fino ad oggi, al prezzo di scudi 1250 (lire 8.750) pagato all'istante. Sin dalla sua fondazione il patrimonio dell'ospedale fu incrementato soprattutto da legati testamentari numerosi e cospicui anche nel corso dell'Ottocento. Descrivono l'ospedale nel periodo napoleonico. Il 22 luglio 1845 suor Vincenza Gerosa presentò le sue suore all'amministrazione dell'ospedale di Rovato, e fu una di queste, suor Giacinta Brembati, che prodigandosi per un soldato tedesco ferito

a Rovato nel 1848, fece recedere i commilitoni dal proposito di vendetta sul paese. descrivono il personale che vi operava Nel 1880 il dott. Ettore Spalenza lasciava alla Congregazione di Carità tutta la sua sostanza (oltre L. 300.000) e ciò permise l'ampliamento del 1880-81 con la costruzione di due locali per gli uffici amministrativi e lo stabilimento balneario; in segno di riconoscenza verso la fine del secolo, gli fu intitolato l'ospedale. Viene descritto anche con disegni la modifica strutturale degli ambienti. L'ospedale era però privo di una vera chiesa che fu costruita nel 1929-30 su progetto dell'ing. Filippo Migliorati di Rovato, grazie ad appositi lasciti e contributi. Con la l.r. 3 settembre 1974 n. 55 "Piano ospedaliero della regione Lombardia per il quinquennio 1974-1978", l'ospedale Ettore Spalenza si fondeva con l'ospedale civile Mellini di Chiari, dando vita all'ospedale provinciale di Chiari-Rovato. Sembrava che il lungo cammino dell'ospedale fosse sfociato nel nulla. Ma riprende vita anche per opera di un altro prevosto di Rovato affidandone le promettenti nuove radici alla Fondazione don Carlo Gnocchi Onlus. Don Gnocchi, santificato il 2 ottobre 2009, in una biografia di Giorgio Rumi e Edoardo Bressan (*Vita e opere di un grande imprenditore della carità*) viene definito "innamorato del mistero di ogni persona umana della sua libertà". Va segnalato a proposito della cura degli ammalati e sul tema della salute che il dr. Bonomi, in quanto medico, ha anche fornito materiale bibliografico contenuto nei Cd del corso relativo alla "peste" con ampi e approfonditi riferimenti sia sulla storia di questa malattia che ai luoghi di contenimento della stessa, I lazzaretti, e riferimenti documentali di Archivi importanti come quello di Venezia e di altri studiosi».

Bonomi Giuseppe Antonio, "Trascrizione dell'Estimo del 1598 dell'Hospedaletto. Analisi dei dati e commento"

Presentata nell'anno 2011. «Si sviluppa per capitoli: Premessa e Presentazione con trascrizione della "limitazione dell'imbotado"; Trascrizione Estimo 1598; Sintesi dell'Estimo 1598; Vochetta Originale Estimo 1598, in ordine alfabetico; Elenco dei Contadini e Cittadini presenti nell'Estimo 1598, in ordine progressivo; Elenco Case e Fabbricati presenti nelle Contrade dell'Estimo 1598, con rispettivi loro valori contrada per contrada; Elenco delle PdT (pezze di terra) presenti nelle contrade dell'Estimo 1598, con rispettivi più e loro valori in lire, contrada per contrada e valore medio al più per contrada; Trascrizione regole e consigli per compilare l'estimo (1628). Descritto il territorio di Ospitaletto preciso che l'estimo che ho trascritto è quello del 1598 (ASBs, Catasto antico, vol. 1647): quindi un estimo che risale a duecento anni prima della Mappe napoleoniche, che ri-

mangono pur sempre un riferimento topografico, abbastanza preciso perché, anche se vengono compilate ben due secoli dopo, è pur vero che fanno riferimento all'estimo del 1641; inoltre a quei tempi, le cose cambiavano molto lentamente dei tempi nostri... Infatti, alcune contrade del 1598 sono ancora identificabili ed individuabili nelle mappe Napoleoniche, perciò anche se queste riportano il numero di mappa e non il nome delle contrade, tuttavia, si può ugualmente risalire ad una mappatura dei Quaderni e delle Contrade del XVI e XVII secolo del Comune di Ospitaletto. Bisogna precisare che la documentazione più vicina a questo estimo del 1598 è il "Catastico della città di Brescia et suo territorio" che il Da Lezze presentò al Senato di Venezia nel 1610, che vale la pena di trascrivere e riportare. Trascrivo l'Estimo 1598, ne faccio una sintesi; riporto la Vochetta in ordine alfabetico; riporto l'elenco dei Contadini e Cittadini presenti in ordine progressivo; elenco case e fabbricati presenti nelle contrade con rispettivi loro valori; Elenco le pezze di terra presenti a quella data e infine c'è la trascrizione delle regole e consigli per compilare l'estimo».

Bonomi Giuseppe Antonio, "Storia di Ospitaletto: acquisizione e trascrizione degli Estimi dell'Hospedaletto del 1641. Analisi dei dati e commercio"

Presentata nell'anno 2013. «La trascrizione dell'estimo del 1641 di Ospitaletto (ASBs registro 1639 e 1650 del Catasto antico) fa seguito a quella dell'Estimo di Ospitaletto del 1598, che costituiva la mia tesi del 3° anno di corso di frequenza del corso di avviamento alla ricerca storica, gestito da don Gianni Donni. Questo lavoro rientra in un progetto di trascrizione globale degli estimi di Ospitaletto al fine di analizzare e studiare sia il territorio che i proprietari terrieri e le costruzioni abitative di questo Paese, ma soprattutto al fine di seguire l'evoluzione della vita economica agricola e contadina nei secoli della denominazione veneta; ed anche per definire e precisare le Contrade appartenenti ai vari Quartieri, nonché l'evolversi delle denominazioni delle varie "pezze di terra" ed il loro valore commerciale. Rispetto al territorio faccio rinvio a quanto già detto per l'estimo del 1598. Il presente Estimo del 1641 costituisce il primo Grande estimo generale del territorio della Provincia di Brescia. Infatti, precedentemente, ne erano stati fatti degli altri, che però avevano una valenza limitata a zone ben stabilite dell'ampio territorio bresciano. Questo del 1614 invece è il primo a valenza generale e comune a tutto il territorio, regolamentato da ben precise disposizioni emanate dall'autorità centrale, che dovevano rivestire carattere cogente generale. Dal 1598

sono passati 43 anni e vanno considerati alcuni fattori storico sociali che ne hanno determinato il ritardo. In primis la peste del 1630 entrata nella nostra provincia da Palazzolo all'inizio dell'anno per diffondersi in tutta la provincia, causando numerose vittime. In questo lavoro tratto anche del sistema fiscale del Veneto che non aveva subito variazioni dal 1598. Descrivo le procedure per la formazione degli estimi e, nelle note conclusive a questo vasto lavoro segnalo che laddove nell'Estimo viene indicato un valore complessivo che ingloba sia una casa che una Pdt (pezzo di terra) ho estrapolato il valore del terreno e l'ho separato dalla costruzione abitativa. Questo lavoro mi ha permesso. di chiarire e elencare i cittadini e contadini con proprietà; calcolare il totale delle proprietà dei cittadini e il totale globale di tutto il paese (i dati contenuti permettono per le case i pdt, per ogni quartiere e contrada il valore delle proprietà)».

Castellini Giovanni, "Lettere da un cofanetto dimenticato"

Presentata nell'anno 2011. «Lo scopo di queste pagine è quello di far conoscere la tragedia che colpì un mio congiunto e molti suoi compagni di sventura, deportati, oppressi ed uccisi nei campi di concentramento nazisti. Molti di questi finirono nell'oblio. tutto è accaduto per un ritrovamento casuale di un cofanetto, da parte di mio cugino, contenente lettere scritte da suo padre l'alpino Francesco Bracchi, 6° Reggimento Battaglione Val Chiese 255 Compagnia 13. Era stato ritenuto disperso invece dalle lettere si è saputo che era stato internato nel campo di Hambur in Germania e vi morì l'8 dicembre 1944. Dati confermati anche dalle notizie acquisite all'ASBs».

Castellini Giovanni, "I trent'anni del Centro Culturale Artistico di Franciacorta e sul Sebino" a cura di Fiorenza Marchesani Tonoli e Gianbattista Rolfi

«Nel 2001, il Centro ha festeggiato, come ho scritto nella premessa, i 30 anni di vita. Giovanni non ha presentato il lavoro, ma la pubblicazione sull'operato del Centro, libro che è stato donato anche ai partecipanti. La pubblicazione contiene ampi e approfonditi riferimenti all'attività svolta e all'ampia offerta culturale rivolta alla popolazione. 145 pagine che consentono di comprendere come la volontà di pochi abbia offerto a molti grandi spunti di riflessione culturale e una consistente conoscenza del territorio, come dice l'autrice "cercando sempre di coinvolgere, stimolare mettere chiunque nelle condizioni migliori per lavorare bene, impegnandosi per primo ... sapendo di non ricavarne interessi personali.

quello che si fa è utile a tutti” (p. 14). Si segnala a p. 115 un articolo di don Donni che fa riferimento ad una pubblicazione su *S. Francesco nel Bresciano. Il Francescanesimo in Franciacorta e sul Sebino*, del 1998 dove ricorda le numerose presenze monastiche conventuali e secolari tra cui i Francescani dal secolo XIII».

Colombi Alfredo, “La stampa e la sua evoluzione dalle origini all’e-book”

Presentata nell’anno 2018. «Il lavoro tende a non disperdere la memoria familiare. Tipografi da tre generazioni, già il padre desiderava lasciare traccia del proprio lavoro. Ho vissuto fin da piccolo l’odore della carta stampata e dell’inchiostro, quando tutto avveniva manualmente con l’impiego di risorse umane e molta fatica fisica, accompagnata da una forte dose di precisione. Il lavoro è un excursus storico sulla scrittura e sugli strumenti che la contengono dal 300 a.C., passando dai Sumeri alla Cina poi all’Europa con Gutenberg al Bodoni italiano, fino ai giorni nostri. Oggi la loro attività è di cartotecnica e viene espressa grande meraviglia da come ha preso piede la nuova droga “il telefono portatile”, che tutto ingloba e che costruisce le nostre relazioni. Dentro c’è anche l’e-book che ha sostituito pesantemente il piacere di scorrere un libro. Il lavoro si presenta ricco di immagini e riferimenti».

Colosio Rosarita, “Il naèt, la barca del pescatore Montisola”

Presentata nell’anno 2010. «Tratto dei vari mezzi di trasporto acquatici. “Il naèt” è una barca, simbolo del lago di Iseo. Snella e affusolata, parente stretta della gondola veneziana, per la sua particolare tecnica di costruzione, offre al pescatore la possibilità di percorrere lunghe distanze in sicurezza, anche sull’acqua molto profonda. Il mezzo era importante per i pescatori quanto la casa, perché con essa provvedeva a portare il sostentamento in famiglia. Mostra attraverso un racconto la storia di Nando che con le sue reti (*rècc*), una piccola ancora (*ancurina*), un mastello di platica (*ol sui*) per depositare le reti, alcune cassette vuote per il pesce pescato, sostituite di quella di vimini di una volta (*la caagnola*), i remi (*i rèmm*) usati una volta come timone e la sassola (*ol pàlet*). La sassola o votazza era un grosso cucchiaino di legno d’abete di forma rettangolare, dall’impugnatura corta simile a quella che i contadini usavano per raccogliere la farina per dare da mangiare agli animali. Votazza deriva dal romano “sentiniaculum”, perché votazza sta per raccolta di acqua dalla sentina delle navi. Il *naèt* è anche mezzo di collegamento obbligatorio con la terra ferma, tanto che la necessità di costruirli portò i pescatori

a diventare “maestri d’ascia” nei cantieri. “La lancia” simile al *naèt*; utilizzata, avendo il fondo più profondo e largo, per il trasporto delle persone. E infine descrive el “barcù” utilizzati per il trasporto delle merci sull’acqua dalle sponde bergamasche a confine con la Vallecamonica. La descrizione della vita lacustre consente di avvicinare lo studioso alla vita degli abitanti delle zone lacustri».

Consoli Giuseppe, Platto Alba Rosa, “Ricognizione della linea genealogica della famiglia Platto dal secolo XV”

Presentata nell’anno 2009. «Trovare le proprie origini è sempre una cosa emozionante. Il lavoro svolto da noi coniugi ha permesso la consultazione di registri nelle varie parrocchie, talvolta con qualche difficoltà nel ricevere le necessarie autorizzazioni da parte dei parroci o loro incaricati. La ricerca consiste nel cercare da padre in figlio i “Platto” che ci hanno preceduto, costruendo alla fine un albero genealogico della famiglia all’indietro fino all’anno 1540-1550. Osservo con orgoglio i documenti che ho trovati, con passione e anche con divertimento».

Consoli Giuseppe, Platto Alba Rosa, “Documenti sulla comunità e la chiesa parrocchiale di Travagliato (secoli XV-XVIII)”

Presentata nell’anno 2011. «Abbiamo partecipato ai cinque anni del corso tenuto da d. Gianni Donni a Rovato, per conoscere qualcosa di più sulla nostra famiglia e l’ambiente nel quale viviamo e dopo un primo lavoro genealogico, abbiamo pensato al V anno a questa ricerca studiando le carte dell’Archivio di Stato di Brescia e dell’Archivio Parrocchiale di Travagliato. Il nostro lavoro si divide in tre parti: Note sui parroci e i cappellani che hanno esercitato nella cura di Travagliato. Documenti sul beneficio della chiesa di S. Pietro in Travagliato dalla costituzione ad opera del vicario generale mons. Paganino (secolo XV) che ne fu anche titolare fino al secolo XVIII. Abbiamo inserito anche documenti sui beni di alcune confraternite ed altari eretti nella parrocchiale. Riunione di altri documenti sulla chiesa parrocchiale a partire dalla situazione descritta in documento del 1626 (con disegno topografico) quando se ne promosse un primo ampliamento. Successivamente (1713) il Corbellini ricostruì la chiesa nella forma attuale. In questa sezione abbiamo riportato documenti inediti relativi all’altare della Santissima Croce (dipinti di Gio. Giacomo Barbelli) e all’altare del Santissimo (dei Corbarello, 1724). Abbiamo ritenuto utile documentare il testo con riproduzioni fotografiche degli edifici delle opere d’arte e della cartografia; i documenti trascritti

sono dati anche in fotocopia per verifiche. Il nostro progetto non è ancora completo e riteniamo utile proseguire le ricerche in modo da integrare quanto già edito dalla Corniani e da L. Anelli. Questa ricerca ci ha dato tante soddisfazioni per le molte conoscenze acquisite, utili anche ad altri, ma specialmente per aver sperimentato la ricerca storica essermi accostata agli archivi. Un'azione che tanto desideravamo ma che pensavamo quasi impossibile».

***Consoli Giuseppe, Peli Camilla, Platto Alba Rosa, Rocchi Chiara,**
“La condizione della donna nella storia”

Presentata nell'anno 2012. «Analisi sulla condizione femminile presso l'oratorio di Rovato, accompagnata anche da un breve excursus temporale, per essere compresa al meglio. Il periodo in questione, infatti, si presenta carico di aspettative e di cambiamenti: un inizio portatore di novità, sia in ambito sociale che politico. I moti liberali e risorgimentali lasciano il posto ad un'effimera restaurazione di cui per altro il popolo sembra aver scarsa conoscenza. Le zone rurali, in particolare, non sembrano in alcun modo toccate da sconvolgimenti che si manifestano su larga parte del vecchio continente». C'è una valutazione della quotidianità delle giovani donne volta ad una completa obbedienza. Ciò che oggi verrebbe comunemente chiamato “tempo libero”, era scandito da una complessa processione di eventi religiosi: per esempio come cerimonie sacre, riti religiosi e spirituali spesso seguiti e ripetuti, distribuiti nell'arco della giornata, della settimana, dell'intera vita. Gli autori hanno preso in esame una giornata tipo, dall'alba al tramonto, in particolare tenendo in considerazione la novena dell'anno 1828».

Cristinelli Maria Teresa, “La Chiesa parrocchiale di Tavernola bergamasca”

Presentata nel 2013. «Ho effettuato tale lavoro per dare un quadro di quest'opera cristiana. Il mio lavoro si compone di alcuni capitoli ed aspetti dell'opera d'arte di Tavernola: La collocazione geografica e il contesto storico; La Struttura della Chiesa Parrocchiale “Santa Maria Maddalena”; La ricchezza artistico pittorica della Chiesa; Note biografiche.

Da questo lavoro che mi ha appassionato metto in evidenza la presenza del cristianesimo tra il V e il VI secolo ad opera di eremiti e pellegrini che sostituirono le immagini pagane con quelle del Divino Redentore della vergine e dei santi e con la dominazione longobarda iniziò la venerazione di Michele Arcangelo e san Giorgio, patroni dei guerrieri. Traccio la costruzione delle principali chiese e mi soffermo in

particolare sul santuario di Cortinica a tre chilometri dal paese presso Campodosso a 348 metri di altitudine, dove ogni 2 luglio le persone si recano a venerare la bella immagine della madonna dipinta nel 1400 periodo di pestilenze. Tratto poi della chiesa di Santa Maria Maddalena del 1749. Descrivo la bella struttura in stile barocco a forma di croce latina irregolare a una sola navata progettata dall'architetto Galli Giovan Battista. Cito tra le molte notizie che qui non posso dilungarmi a fornire facendo rinvio al mio lavoro completo, l'importanza dell'organo del 1788 di Giuseppe Bossi di Bergamo con il lavoro della ditta Tamburini di Crema. Le ricchezze artistiche della Chiesa sono numerose e ricche che descrivo oralmente. Invito a leggere due testi: R. Arena, *Tavernola nel presente e nella storia*, Bergamo 1994; B. Pasinelli, *Tavernola e contrade*, Bergamo 2007, con Prefazione del vescovo di Brescia B. Foresti».

De Carli Ottavio, "L'edizione moderna del pellegrinaggio di Gerusalemme"
di Giovanni Paolo Pesenti

Presentata nell'anno 2020. «Entra a far parte della collana Fonti dell'Ateneo di Scienze, Lettere, Arti di Bergamo un libro pubblicato dall'autore nel 1615 per i tipi di Comin Ventura, affermato tipografo/editore di Bergamo. L'edizione moderna, data alle stampe, è qui corredata da studi e ricerche condotte da Ottavio de Carli il quale ha dotato il testo del *Pellegrinaggio di Gierusalemme*, scritto da Giovan Paolo Pesenti al ritorno del viaggio intrapreso tra il 1612 e il 1613 in Terra Santa, di accurate note che spiegano ed arricchiscono il racconto, oltre che di un fitto indice dei nomi che certamente faciliterà ulteriori studi. De Carli presenta il personaggio, il suo contesto familiare e sociale, delinea ipotesi che giustificano la scelta e il senso del viaggio, servendosi dell'archivio della famiglia Pesenti, oggi confluito in quello della famiglia Agliardi. Il *Pellegrinaggio* non è un diario, né un resoconto, né un romanzo. Costruito a posteriori, rispetto al viaggio effettivamente compiuto, il racconto rispetta tutti i canoni per la presentazione al pubblico a partire dalla lettera dedicatoria, dalla *captatio benevolentiae*, dalle richieste di assoluzione. La narrazione segue schemi consolidati, ma caratterizza già dal titolo lo scopo salvifico e devozionale dell'esperienza che è totalmente nuova rispetto a tante altre esperienze di viaggio che Pesenti sostiene di aver fatto, ma di cui sfortunatamente non abbiamo documentazione. Il libro ha ripreso vita con un ricco apparato di approfondimenti e notazioni, aprendo uno squarcio su una visione del mondo e su una esperienza umana fuori dall'ordinario Maria Mencaroni Zoppetti presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo».

Durante Adele, “Dietro il portale. Le famiglie che hanno abitato il palazzo Porcellaga di Rovato, MMXXX”

Presentato nel 2013. Si riporto quanto scritto nel *Giornale di Rovato* nell'agosto 2013: «Domenica 7 luglio 2013, al castello Quistini di Rovato, Adele Durante ha presentato il suo libro “Dietro il portale”, un'opera che raccoglie i documenti relativi alle famiglie che hanno dimorato nel castello. L'idea nasce dieci anni fa quando l'autrice, partecipando ad un convivio del Circolo enogastronomico lombardo “La Franciacorta”, varcò finalmente la soglia di quel palazzo sul quale da piccola aveva spesso fantasticato fermanosi dinnanzi al portone chiuso. Affascinata dai giardini e dagli ambienti, l'autrice inizia il lungo e minuzioso lavoro di ricerca documentale in archivi e biblioteche per conoscere quelli che erano stati i padroni di casa, scoprendo che la costruzione, così come per altri due castelli di Rovato, risale a prima del 1273. Fotografie e racconti illustrano l'avvicinarsi dei proprietari, le usanze del tempo, le abitudini alimentari, le coltivazioni e le lotte di potere fra i casati nobili del tempo. Le notizie più dettagliate raccolte riguardano i Porcellaga, che dimorarono nel palazzo dal 1515 al 1618. Di questa famiglia spicca la figura di donna Veronica, ereditiera del palazzo, dalla quale è stata tramandata oralmente fino ai giorni nostri la famosa ricetta del manzo all'olio di Rovato. La residenza venne poi trasferita alla famiglia Roncalli di Bergamo dal 1618 al 1699 e alla famiglia Pezzoli dal 1699 al 1801; dal 1801 il palazzo diventa proprietà della famiglia Quistini, da cui deriva il nome del castello; discendenti di questi ultimi sono gli attuali proprietari, il signor Natali e il signor Mazza. Una location ideale per molti eventi; risale a maggio “Giardina-ria”, una mostra mercato ambientata nei giardini interni che ha visto decine di espositori mettere in mostra piante e fiori di ogni tipo, prevalentemente rose, di cui lo stesso giardino vanta alcune centinaia di specie. Dopo la presentazione l'autrice ha donato le prime due copie del libro agli attuali proprietari del castello che hanno collaborato attivamente al progetto ed ha autografato le copie distribuite. Decisamente un prezioso contributo storico e culturale per il castello Quistini e per la città di Rovato, frutto di un preciso programma e di un attento e paziente lavoro. La serata si è conclusa nel suggestivo porticato dove è stato allestito un ricco buffet con aperitivo a base di Franciacorta».

Facchetti Bartolomeo, Francesco Zeziola, "1947-48, gli Ebrei 'invisibili' (Displaced Persons Ebrei). Storia del D.P. Camps di Chiari"

Presentata nell'anno 2020. «Gli autori presentano un'anticipazione di un lavoro in via di definizione. Quando si è celebrata "La giornata della memoria 2019" si è voluto dar corpo alla ricerca storica sulla presenza a Chiari nella Caserma Tagliamento tra il 10 settembre 1947 e il 31 ottobre 1948 di un D.P. Camp di Ebrei provenienti dai campi di sterminio. La ricerca, iniziata una dozzina d'anni fa, da parte del prof. Facchetti, ha fatto registrare un'accelerazione negli ultimi mesi (2019) e l'Amministrazione Comunale di Chiari ci ha affidato l'approfondimento di questa ricerca facenti parte del progetto "Quaderni clarensi", (coordinato da Mino Facchetti) il cui scopo è promuovere ricerche e studi di carattere storico sulla città di Chiari, attraverso l'utilizzo delle fonti archivistiche e bibliografiche conservate negli archivi e nelle biblioteche clarensi e non e renderli disponibili alla consultazione, anche in formato digitale. Abbiamo controllato numerosi archivi nazionali e locali, e rintracciato oltre una decina di nati nel campo di Chiari. Vi sono contatti con il mondo ebraico che si è dimostrato interessato all'argomento. Scopi della ricerca sono: comprendere l'entità del fenomeno (se possibile quanti ospiti); conoscere chi li portò a Chiari (non vi è documentazione); sapere i loro nomi (trovare una possibile lista di queste persone); avere loro notizie (almeno chi è nato a Chiari); raccogliere racconti o testimonianze di quel periodo soprattutto, la storia della loro relazione con la città. Nel corso del 2021 si auspica di poter dar luce al lavoro presentato qui in anteprima».

Fossadri Alberto, "Genealogia dei Fusari-Fossadri"

Presentata nell'anno 2019. «La ricerca genealogica presentata indaga sulle origini patrilineari dell'autore Alberto Fossadri, individuando l'origine del cognome Fossadri nel più antico Fusari, distribuito in diverse zone della provincia e cercando di dare una spiegazione dell'evoluzione della storpiatura. L'opera tratta la genealogia di una famiglia rurale di ceto basso fin dalla metà del XVI secolo, arricchendo l'analisi grazie alla consultazione di fondi notarili, catastali, militari e amministrativi, e contestualizzando i personaggi nelle località in cui hanno vissuto ed all'interno delle evoluzioni socio-economiche che hanno caratterizzato i vari periodi. L'autore ha inserito nella tesi anche un elenco annale dei documenti rinvenuti, eccezion fatta per i dati rilevati nei registri anagrafici civili e religiosi».

Fossadri Alberto, “Le famiglie bresciane nel contesto della caduta di Giangaleazzo Visconti”

Presentata nel 2021. «La tesi presentata sarà presto edita insieme ad altri due approfondimenti, elaborati da Piero Galli e da Marco Merlo, ora al vaglio della Fondazione civiltà bresciana. La ricerca si basa su altre pubblicazioni bibliografiche senza la pretesa di rivelazioni nuove nel campo storiografico bresciano. Tuttavia, si è resa necessaria per una contestualizzazione inerente al ruolo delle famiglie nobili bresciane nel contesto del contenzioso tra Gian Galeazzo e l'imperatore Roberto il Bonario, culminato con l'episodio bellico di Brescia-Nave del 1401, fino alla sua caduta con conseguente nascita della signoria malatestiana. Nell'esposizione si tratta di nuovi equilibri raggiunti dopo la presa del potere di Gian Galeazzo: la ripresa da parte della città di Brescia di alcune prerogative perse sotto Bernabò; così come le diverse opportunità di carriera; le dinamiche di nobilitazione familiare che differenziavano i cives dalle stirpi cavalleresche alla ricerca del feudo. Ovviamente si approfondisce la situazione delle fazioni guelfa e ghibellina sul nostro territorio, affrontando le differenze più evidenti ed esponendo le principali contese delle pars fino all'avvento della nuova signoria di Pandolfo Malatesta. Nella tesi si getta uno sguardo anche su tematiche più trasversali, di natura principalmente economica e fiscale, che però hanno avuto un peso anche sulle questioni politiche. In particolare, su investimenti per aumentare valore e redditività dei fondi agricoli soprattutto con ingenti spese destinate all'escavazione di rogge e canali, ma anche sul problema delle decime nella chiesa bresciana, affrontato con piglio deciso dal vescovo Tommaso Visconti».

Gandossi Clara, “L'istruzione a Rovato attraverso l'esame dei verbali delle visite pastorali”

Presentata nel 2021. «In questo periodo di pandemia ci siamo ricordati che la scuola e quindi l'istruzione ha un ruolo importante nella società. Come insegnante mi sono chiesta: nel passato com'era la scuola? Quali figure hanno esercitato questo ruolo nella nostra comunità? Sarà possibile individuare alcune peculiarità in queste figure? L'istruzione per quanto se ne parli e parli è sempre stata motivo di interesse e di timore per la possibilità di scardinare lo *status quo* nella società perché fornisce quella formazione e quelle conoscenze che consentono di migliorare le proprie condizioni di vita ed economiche, aspetto che interessa non solo i nostri tempi, ma anche i periodi passati, anche se ricordiamo che l'istruzione non era sempre accessibile a tutti. Nella ricerca storica svolta le informazioni relative all'istruzione, alla scuola in generale e alla sua organizzazione, orari, aule, maestri,

si trovano in particolare nelle relazioni delle visite pastorali. Le visite pastorali anche se risalgono al concilio di Tarragona del 516 (?) non sempre vennero effettuate con regolarità ed è solo dal secolo XIV che vennero certificate con una certa frequenza. Il concilio di Trento stabilisce l'obbligo per i vescovi di svolgere queste visite e di redigere dei decreti (di solito in latino) sulle condizioni del territorio includendo non solo gli elementi religiosi, ma abbracciando tutta una serie di informazioni riguardanti il territorio, gli aspetti sociali ed economici, la storia del costume, dell'arte e dell'architettura, dell'urbanistica, della demografia, e tanto altro. Si rendicontavano infatti oltre gli edifici religiosi, gli arredi e in generale i beni della Chiesa anche il numero di sacerdoti e le loro qualità, le Confraternite presenti nel territorio e si celebravano anche processi. Queste in "visitatio pastoralis" permettono quindi uno studio particolareggiato del periodo in cui vengono effettuate e dell'evolversi della società nel tempo in quello che potremmo chiamare studio diacronico fornendo altresì una tipologia documentaria non indifferente. Naturalmente non tutte le visite pastorali sono sempre precise e dettagliate».

Gazzoli Ornella, "Le 'carte' del professor Augusto Pellegrini: traccia della sua dimensione professionale e umana"

Presentata nell'anno 2015. «La riconoscenza verso il prof. Gianfranco Pellegrini, eminente chirurgo e figlio dell'altrettanto famoso prof. Augusto, mi ha spinto ad accettare l'incarico di inventariare e riordinare, con la collaborazione di altri volontari, il fondo dedicato al padre, depositato presso la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi. Il materiale documentario, prevalentemente cartaceo e fotografico, copre un arco temporale limitato (1899-1958), ma permette di ricostruire il percorso di studi e la brillante carriera professionale (dalle prime esperienze negli ospedali di Città di Castello e di Marradi all'attività di primario e direttore nell'ospedale di Chiari "Mellino Mellini") del prof. Augusto Pellegrini (1877-1958). Proprio nel nosocomio clarense, presso cui erano stati allestiti l'ospedale della Sanità Militare e l'ospedale Territoriale della C.R.I., il professor Pellegrini, con la collaborazione del dott. Vanghetti, sperimenterà e ampiamente documenterà l'applicazione di innovative protesi cinematiche sui militari che, durante il primo conflitto mondiale, avevano subito amputazioni. Il fondo può essere letto come esempio di una "microstoria" che testimonia quanto importante sia l'agire dei singoli cittadini il cui contributo al progresso è spesso misconosciuto. Con il mio lavoro ho ritenuto importante, come affermo nell'introduzione,

«salvare dall’oblio “le memorie”, (...) perché diventino nutrimento della mente ed aiutino a dare significato non solo al passato ma anche, e soprattutto, all’oggi».

Gazzoli Ornella, “La ricerca storica entra in classe. Resoconto di un’esperienza in una scuola secondaria di 1° grado. Stefano Antonio Morcelli: bibliotecario, uomo di cultura e prevosto, raccontato dagli alunni della scuola a lui intitolata”

Presentata nell’anno 2019. «La ricorrenza del bicentenario della donazione fatta dal prevosto Stefano Antonio Morcelli “alla studiosa gioventù clarense” della sua biblioteca, celebrata nel 2017 dalla Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, si è dimostrata per la scuola secondaria di primo grado, intitolata all’illustre letterato, occasione per approntare un particolare iter educativo-didattico, teso a recuperare la memoria del personaggio e del suo operato». Per tale progetto, intitolato “Leggere non solo... parole”, viene chiesta la mia collaborazione, finalizzata alla ricerca effettuata in diversi archivi di documenti da sottoporre all’attenzione, allo studio e alla rielaborazione dei ragazzi. Pur consapevole delle difficoltà insite nel coinvolgere 12 classi in una attività laboratoriale in cui gli alunni sono messi in rapporto diretto, anche se mediato dall’azione docente, con le fonti, accetto l’incarico. I documenti, selezionati in base all’età e alle competenze possedute e le strategie attivate, conducono gli alunni di ogni classe a trasferire le conoscenze ricavate in un testo che si affianca a quello di ogni sezione, per comporre le pagine di un libro scritto dai ragazzi e destinato ai ragazzi, libro che vede la pubblicazione anche con il contributo dell’A. C. L’esperienza ha riscosso l’apprezzamento dei docenti e degli alunni; l’utilizzo delle fonti si è dimostrato efficace strumento per comprendere che il lavoro dello storico è ricostruzione documentata e che le carte sono la traccia della nostra storia, per cui “ogni fonte che viene sottratta all’oblio è una storia che può ancora essere scritta”».

Gazzoli Ornella, “L’elenco di consistenza del fondo Olmo”

Presentata il 12 giugno 2021. «Spesso la fondazione Morcelli-Repossi riceve in dono o in eredità da generosi mecenati beni immobili (come ad es. la villa Corridori lasciata come legato dalla signora Liliana Giordano Scalvi e destinata a divenire casa-museo) o documentazione di importanti e significative personalità clarensi (ricordo a titolo esemplificativo quelle del senatore Pietro Cenini e del prof. Augusto Pellegrini), o collezioni librarie (mi limito a citare quelle del fi-

losofo clarense Bernardino Varisco o del filosofo Luciano Parinetto). Si inserisce in questa nutrita schiera di persone che considerano la Fondazione il luogo più sicuro per conservare e valorizzare beni materiali o culturali la sig.ra Eva Pederzani, consorte di Daniele Bonicelli Reggio (ultimo discendente di tre importanti famiglie bresciane: Olmo, Bonicelli, Reggio, estintesi per mancanza di eredi diretti). Nel 2017, per sua volontà testamentaria la Fondazione acquisisce la collezione di circa novanta opere pittoriche dell'Ottocento italiano, soprattutto lombardo e, considerata l'importanza della raffinata collezione, decide il riallestimento delle sale espositive della pinacoteca per esporle permanentemente. In realtà, ancora in vita la signora Eva, rimasta vedova, aveva fatto pervenire la ricca biblioteca di famiglia del marito Daniele, biblioteca in cui spiccavano testi giuridici e non solo, ma anche un interessante materiale documentario (cartaceo e fotografico) che va a costituire il "fondo Olmo" di cui è stato stilato l'elenco di consistenza (da me e da due altre volontarie: Novella Baresi e Silvana Massetti). Si tratta di un lacerto di archivio di famiglia in cui è confluita una variegata documentazione: missive, contratti, testamenti, necrologi, inventari di beni immobili e suddivisioni ereditarie... che spaziano dal XIX al XX secolo e che permettono di ricostruire i rapporti parentali tra i nuclei familiari citati. Il "cuore" delle carte fa però riferimento alla figura dell'ingegnere Enrico Olmo; da segnalare è pure la presenza di una ricca raccolta di carte concernenti i problemi delle "acque" che corrono nella pianura lombarda. Descrivo le varie fasi del processo di inventariazione, avviato il 3 maggio 2018 che termina nel dicembre 2020. Il lavoro ha richiesto come premessa la lettura del testo "Le carte dell'ingegnere" a cura di Mino Facchetti perché sono proprio le carte che connotano il profilo di questa famiglia e del suo operato. Descrivo la struttura del fondo rappresentato alla fine di quattro buste, ricche di sotto fascicoli. Gli approfondimenti tematici riguardano la famiglia Olmo dove dopo un albero genealogico ricco di informazioni è inserito un intero capitolo; se ne tratteggiano l'attività professionale di inventore e di imprenditore, la militanza politica e l'attiva partecipazione alla Resistenza, i rapporti familiari con la sorella Giannina e il cognato Arturo Reggio. Un secondo approfondimento riguarda le "acque", data la presenza di un numero consistente di documenti, al problema della regolamentazione dei corsi d'acqua che scorrono nel bresciano e a Chiari in particolare. Si tratta di richieste rivolte alla Serenissima per l'ampliamento della seriola Vecchia, per la costruzione di ponti e dugali; di acquisti di terreni per la realizzazione della Seriola Nuova».

***Gozio Roberta, “La realtà agraria del Mandamento di Rovato nel Circondario di Chiari nei primi anni del Regno d'Italia (1881-1886)”**

Presentata nell'anno 2012. «All'indomani dell'Unità d'Italia, il parlamento aveva la necessità di sapere in che condizioni si trovava il territorio del Regno ed incaricò il conte Stefano Jacini (Casalbuttano 1826 - Milano 1891) di presiedere un'apposita Commissione e di redigere un'inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura. Il lavoro propone una sintesi testuale che tende a rispettare l'impianto ed il lessico originale, purgato da espressioni ormai troppo desuete, ed introduce note essenziali per la comprensione da parte di non addetti ai lavori».

Gozio Roberta, Inverardi Gabriella, Libretti Angelo, Imitatori Poli Bruno, Santini Cesare Brescia, Bono Gabriele, “Onesto o furbo il mugnaio d Paratico?”

Presentata nell'anno 2013. «Dalla consultazione del fondo Tribunale civile di Brescia, sezione Pretura mandamentale di Adro, conservato presso l'ASBs, Imitatori Poli Bruno è venuto a conoscenza di un episodio avvenuto il 31 Luglio 1883, al sig. Ruggeri Amadio, gestore del mulino adibito alla macina di cereali, in contrada Fosio di Paratico. Gli autori hanno riportato i passaggi salienti degli interrogatori. Molto belli i termini utilizzati negli interrogatori e i riferimenti alla legislazione dell'epoca».

Gozio Roberta, “L'acqua e le ghiacciaie in Franciacorta”

Presentata nel 2013. «L'uomo è riuscito a sfruttare l'acqua per usi energetici, industriali e agricoli. Il controllo dell'acqua ha creato associazione e cooperazione, ma purtroppo anche tensioni e conflitti. L'anno 2003 è stato ricordato per i 50 anni dalla scoperta della struttura a doppia elica del Dna che è stato dedicato anche all'acqua. Attraverso questa ricerca sulla Franciacorta metto in evidenza quanta importanza l'acqua ha avuto a livello territoriale. Definisco il territorio Franciacorta, che designa una zona che si estende tra i fiumi Mella e Oglio, di circa 240 kmq e raggruppa comuni di Adro, Brione, Capriolo, Castegnato, Cazzago, Cellatica, Cologne, Coccaglio, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Monticelli Brusati, Ome, Paderno, Passirano, Polaveno, Provaglio, Rodengo Saiano e Rovato. Tratto dell'importanza dei canali e ne faccio una mappatura nel territorio franciacortino. Cito la figura dell'ing. Filippo Migliorati di Rovato che permise la creazione del consorzio irriguo di tutta la Franciacorta, nel 1923. Tratto del

suo progetto di fornire acqua a più zone attraverso l'uso dell'acqua delle Torbiere. Tratto del Consorzio dei comuni della Franciacorta costituito il 9 giugno 1924 con l'adesione spontanea di più proprietari. Tratto anche della diga di Sarnico iniziata nel 1931 e finita nel 1933. Cito i conflitti tra il cremonese, il bresciano e la bergamasca, gestiti dal consorzio. Tratto dell'importanza, ai fini abitativi e igienico sanitari dell'acqua potabile e dei lavatoi, dell'acquedotto di Castegnato, delle ghiacciaie e di quando si raccoglieva la neve, per incamerarla in queste "stanze" che ne permettevano la conservazione. Il lavoro è corredato da fotografie di pianine, fontanili ecc.».

Ghirardelli Angelo, "Montini a Predore (padre sacerdote Montini, benedettino olivetano)"

Il partecipante non ci ha lasciato traccia del suo lavoro, ma dagli appunti trovati aveva approfondito la figura del sacerdote il cui profilo ho riassunto in P. Guerrini, *Monografie di storia Bresciana*, XIV, *Il giureconsulto Ottaviano Montini e la sua nobile famiglia*, Brescia 1954. «D. Mauro Montini monaco olivetano, nato in Brescia (S. Nazzaro) il 27 luglio 1771, fu uno degli ultimi rampolli della badia di Rodengo, dove professò nel 1793. Pochi anni dopo, nel 1797, ne fu scacciato dalla Repubblica bresciana con la violenta soppressione dello storico monastero, se ne tornò alla casa paterna continuandovi la vita austera del monaco fino alla morte, avvenuta in Predore sul lago d'Iseo il 20 luglio 1851, 54 anni dopo la soppressione».

Ghirardelli Angelo, "San Carlo Borromeo a Predore"

Presentato nel 2012. Il partecipante non ha consegnato l'elaborato, ma ne riporto ugualmente l'esistenza. Come attività di ricerca personale aveva approfondito le visite pastorali e quella di Predore di Carlo Borromeo, incuriosito dalle descrizioni sentite a lezione. Ha consultato il verbale della visita depositato all'ASDBs e ha effettuato anche ricerche presso l'Archivio parrocchiale di Predore. Ne descrisse in plenaria, con entusiasmo, gli aspetti principali della visita pastorale, a lui sconosciuti, contento di essersi cimentato nella visita degli archivi.

Imitatori Poli Bruno, "Un frammento di storia, Bortolo Cadei, militare previdente"

Presentata nell'anno 2009. «A distanza di quasi due secoli, la vita di una comunità può essere individuata, abbastanza fedelmente, negli atti notarili di quel tempo. Cito il notaio Baglioni Francesco che tra il 1800 e il 1882 esercitava a Paratico,

contrada del Gallo, civico 182, Cantone secondo di Adro, Distretto secondo di Chiari, Dipartimento del Mella. Firmò in quanto illetterato con il termine “Cadi”, ma diversi testimoni confermarono le sue volontà. I suoi “istrumenti” sono conservati all’ASBs, fondo Notai e sono sei voluminosi faldoni. Esaminandoli mi sono incuriosito ed interessato al testamento di un ventiduenne nativo di Paratico e presente nel quartiere di una caserma di Milano al servizio delle truppe napoleoniche. Dovendosi recare a Montichiari dove erano ospitati 8000 soldati, nell’accampamento fortificato fatto costruire da Napoleone nel 1802, passò da Paratico e fece testamento in favore della giovane moglie. Il Cadei fu inviato a Lipsia dove venne combattuta la battaglia, detta delle Nazioni, con esito catastrofico per Napoleone e le sue truppe. Da lì le sue tracce si dispersero. Ho esaminato il testamento a favore di Teresa Poli di Battista “per l’amore che mi professa e la servitù prestatami, e che lusingo, che sarà per prestarmi piacendo al cielo di restituirmi a casa”. Il lavoro è completato anche con notizie sulla fortificazione di “Montechiaro”».

Imitatori Poli Bruno, “Il servizio ferroviario tra Palazzolo e Paratico e trasporto lacuale tra Paratico e Lovere”

Presentata nell’anno 2011. «Attraverso diversi documenti presento l’entrata in vigore del servizio ferroviario Verona Brescia Coccaglio del 13 aprile 1854. Tratto anche del trasporto delle “bine”, barche che andavano da Pilzone a Paratico, senza trasbordo di materiale, utilizzando il “canale Fusia”. La cronistoria che presento del sistema ferroviario è tale da permettere al lettore di comprendere in quale modo venne risolto il problema dei trasporti in quella zona. Cita il tratto ferroviario Palazzolo-Paratico soppresso per il trasporto di persone nel 1966, sostituito da autocorriere, mentre il trasporto delle merci continuò dal 1966 al 1999. Presento anche note storiche mondiali sul sistema ferroviario».

Imitatori Poli Bruno, “Una tragedia quasi dimenticata illustrata agli allievi della Universitas Ysei”

Presentata nell’anno 2009. «Racconto su invito della signora Colosio, delle donne nella Resistenza, richiamando quanto accadde il 27 dicembre 1942, quando 7 donne, operaie, di Predore morirono miseramente annegate. Le donne lavoravano a Lumezzane e non svolgevano un lavoro prettamente femminile ma lavori manuali nelle officine. Il viaggio di andata avveniva da Predore a Iseo con la barca e poi in bicicletta fino a Lumezzane via Brescia. La barca era condotta da un in-

valido della guerra italo libica del 1911, perché senza una gamba. Quel giorno la traversata sembrava tranquilla finché venne un'aria forte chiamata del "Guglielmo". le ragazze che fino a quel momento cantavano furono prese dal panico perché le biciclette si spostavano da entrambi i lati della barca. A mezzo kilometro da Predore la barca si capovolse. Si sentivano le urla fino al paese e alcune persone generosamente tentarono di aiutarle. I salvatori portarono a riva solo 3 persone su 10 trasportati. Le giovani morte erano: Matilde Paissoni di 32 anni, Natalina Micheli di 28 anni, Margarita Chissoli di 32 anni, Agata Soardi di 26 anni, Giuseppina Cerelli di 17anni, Anna Piantoni di 19 anni, Domenica Lanza di 19 anni. Le salme furono trasportate in chiesa dove svolsero si svolsero i funerali. La settima vittima, Domenica Ronza, non fu mai ripescata».

Imitatori Poli Bruno, "Note storiche sulla locomotiva a vapore Fs-480"

Presentata nell'anno 2011. «Alla fine della Prima guerra mondiale vennero riprese le costruzioni di locomotive ferroviarie tenendo presente, tuttavia, la necessità di non aumentare i carichi assiali perché le linee erano uscite dal lungo e logorante periodo bellico ed erano in condizioni precarie. Ciò spinse a produrre locomotive con un numero maggiore di assi allo scopo di contenere entro limiti accettabili il peso per asse. I primi anni Venti furono anni in cui iniziò il rinnovamento e potenziamento delle ferrovie come la 480 e le 744. Le locomotive del gruppo 480 furono inviate al Brennero allo scopo di sostituire le 10 del gruppo 482. Una locomotiva 480, il 2 marzo 1944 si trovava aggiunta in testa al treno 8017 protagonista del terribile incidente di Balvano sulla linea Battipaglia-Potenza in cui persero la vita 517 persone. Racconto del massacro ricordato del dott. F. Cesari tratto da appunti su: "I grandi incidenti del passato". I soccorritori trovarono 517 cadaveri. Fu probabilmente il più grave disastro ferroviario per il numero di vittime, nessun risarcimento fu allora corrisposto ai familiari in quanto molti passeggeri furono considerati abusivi».

Imitatori Poli Bruno, "Attivazione della caserma dei reali carabinieri di Capriolo"

Presentata nell'anno 2020. «Attraverso numerosi documenti ritrovati presento la storia della caserma di Capriolo, recuperando una ricerca che avevo prodotto nel 2008 "Virgo fidelis. I Carabinieri nei secoli fedeli". Questo lavoro contiene la storia dell'arma dei Carabinieri e la sua presenza a Capriolo il 1° marzo 1925. Ho reperito corrispondenza tra la reale tenenza e la sottoprefettura di Chiari, il

sindaco di Paratico, il prefetto di Brescia, il sindaco di Capriolo e la legione reale dei Carabinieri 1921. Ho voluto mettere in evidenza la volontà di volere una caserma anche a Paratico che non trovò concretezza a causa della mancanza di locali idonei».

Imitatori Poli Bruno, “Don Ambrogio Cacciamatta fondatore dell’ospedale del Vanzago”

Presentata nell’anno 2011. «Tratto della vita di Ambrogio Cacciamatta (Iseo 1774 - Paratico 1847). Di famiglia benestante si fece benedettino. Soppressi gli ordini e le congregazioni religiose si ritirò a Iseo e nel 1837 nella villa di Vanzago. Con testamento del 1° ottobre 1846 lasciava tutta la sua sostanza ai Fatebenefratelli perché creassero un ospedale “per la cura dei febbricitanti curabili maschi, non impuberi e miseri dei comuni di Iseo, Monticelli Brusati, Nigoline, Parzanica, Tavernola, Timoline e Vigolo”. Tale sostanza quando i beni di Vanzago vennero incamerati, passò all’ospedale di Iseo. Il racconto della vita dell’uomo e dell’Istituzione è un momento di grande importanza per la storia locale».

Imitatori Poli Bruno, “La visita pastorale del vescovo Gian Paolo Dolfin alla parrocchia di Paratico”

Presentata nell’anno 2016. «Avvio il lavoro dal significato del nome Paratico, “da parata-paratica” tassa che mercanti e viaggiatori pagavano per traghettare da una sponda all’altra, in questo caso tra Paratico e Sarnico e viceversa. Anche da “paraticum-paratico” nome generico delle corporazioni di mercanti, artigiani, mestieri ecc. Ho voluto recuperare, tra le fonti storiche importanti relative alla comunità di Paratico “la visita pastorale”.

Ne descrivo la fatica che il vescovo subiva per le difficoltà dei viaggi. Se era bene registrata, poteva servire come base per altre visite si svolgeva in forma solenne e aveva un suo protocollo che descrivo. Nella diocesi di Bergamo le visite sono documentate dal 1520 fatta dal vescovo Lippomano (1517-1544) a distanza di un secolo e mezzo da quella fatta dall’altro vescovo Silvestri Lanfranco (1349-1381). Quella di cui tratto è del 10 giugno 1781 a Paratico. La descrizione che viene fatta della chiesa è minuziosa e ben corredata di informazioni. In questo lavoro cito il contesto storico, la descrizione minuta delle notizie sulla vita religiosa e unisco serie fotografica a corredo. Trattasi di un lavoro che gli studiosi possono utilizzare per le varie informazioni anche relative al territorio, alla popolazione e agli usi e costumi del paese».

Imitatori Poli Bruno, “Atti della visita apostolica di Carlo Borromeo nella parrocchia di Paratico”

Presentata nell’anno 2011. «Ho iniziato il mio lavoro con l’agiografia di san Carlo Borromeo, continuo descrivendo poi la visita apostolica del borromeo alla diocesi di Bergamo. Descrivo la pieve di Caleppio del 18 settembre 1575, con l’elenco di tutte le chiese e censite e visitate. Cito anche uno studio del 1895 del Congresso eucaristico nazionale, in cui Achille Ratti, poi papa, sostenne sulla base di copiosi documenti che “le confraternite e i consorzi pie associazioni erano atte a risvegliare e rendere più disciplinata e operosa la pietà del laicato e diventarono fautrici delle arti e delle industrie in beneficenza stabile e ordinata. Lo spirito era la vera fratellanza evangelica che adunava insieme ecclesiastici e laici, ricchi e poveri, aristocratici e plebei, uomini di cultura, artisti e artigiani, in un’edificante concordia democratica veramente cristiana».

Imitatori Poli Bruno, Bianchi Alessandro, “Raccolta di immagini documentali depositate all’ASBs e ASCRo”

Presentata nell’anno 2019. «Trattasi della raccolta di 292 immagini in formato A/4 di manifesti recuperati, presso il fondo Stampe all’ASBs. Gli originali molto grandi sono stati ridotti nel formato A/3 da Alessandro Bianchi e poi in A/4. Trattasi di disposizioni, decreti, proclami, delle varie magistrature del territorio bresciano nei secoli antecedenti l’Unità d’Italia, dal XV secolo alla metà del secolo XIX. Presenti anche nell’ASCRo».

Inverardi Gabriella, “Il cimitero di Castegnato”

Presentata nell’anno 2015. «Il lavoro per il V anno di frequenza riguarda il culto dei morti ed i cimiteri che sono “libri di storia”, dove si legge di epidemie, guerre e dinastie. Con i propri personaggi famosi, la propria gente semplice, i propri artisti e i propri patrioti, sono un luogo peculiare, in cui si può delineare la storia della propria Città o del Paese. I cimiteri sono musei a cielo aperto, ricchi di opere d’arte, di letteratura e di stili architettonici, ne sono un esempio eclatante quelli monumentali. Per noi ricercatori sono un ottimo indizio per le nostre ricerche. Questa ricerca che ho curato, l’ho approntata per la realizzazione dei volumi sul Comune di Castegnato per l’Amministrazione comunale che ha incluso in parte questo studio che si compone di due parti. La prima sul cimitero antico ricavato

dall'AP e dagli atti delle visite pastorali. La seconda sulla realizzazione del cimitero fino all'attuale a partire dall'editto di S. Cloud. Le fonti archivistiche utilizzate sono l'Archivio Parrocchiale e quello Storico comunale».

Inverardi Gabriella, "I nobili Chizzola e il Palazzo di Castegnato"

Presentata nell'anno 2013. «Io spunto di questo lavoro mi è venuto quando don Donni ci ha parlato del volume sui palazzi e le ville di Franciacorta. Consultando il materiale che ci ha consegnato ho visto che erano diverse le ville patrizie citate, Calini, Baitella, De Leone, Panzerini, Camadini, Chizzola. Mi sono messa a fare fotografie e ho riscoperto il palazzo Chizzola. Nonostante sia nativa di questo Comune non lo avevo mai notato a causa delle sue cattive condizioni di conservazione. La ricerca si compone di due parti: 1. relativa ai nobili Chizzola, e su questa ho raccolto attraverso diversi archivi tutte le tracce che hanno lasciato; 2. il palazzo di Castegnato. Il dr. Lothar Chizzola di Vienna mi ha spedito molto materiale sui suoi antenati e sul titolo di barone che venne loro dato dall'imperatore Franz Josef I. Infatti, è dal 1913 che Karl Chizzola è insignito di tale titolo. Il prof. Belotti Gianpietro, autore di molti testi sul nostro Comune, mi ha aiutato per le notizie storiche su Castegnato. Ho quindi riferito le notizie sul suo cognome, la genealogia familiare e lo stemma e che si vede riprodotto sui vari stemmi del palazzo Broletto. Lo stemma del Comune di Chiari ha grande somiglianza con lo stemma dei Chizzola, che si differenzia solo dalle 3 stelle sostituite da 3 dolci (schiacciatine). I Chizzola di antica fede ghibellina e antichissima nobiltà avevano nella loro genealogia un ramo clarense le cui tracce si trovano in via Carmagnola e casa Rovetta di via Marengo. Ho esaminato infine la loro presenza a Castegnato, le loro proprietà e il palazzo fornendo ai lettori notizie anche documentali raccolte all'ASBs. Spero di essere riuscita nel mio intento a dare vita alla memoria e spero che il lavoro svolto sia utile per conoscere, conservare, rispettare questi antichi patrimoni».

Laucello Anna, "Recupero dell'archivio ex Pretura di Rovato"

Presentata nell'anno 2009. «Io non ho alcun diploma d'istruzione superiore ma ho lavorato presso la biblioteca comunale e seguendo per alcuni anni il protocollo e le nozioni della dott.ssa Giuseppina Caldera che anni or sono ha riordinato parte dell'archivio storico del Comune di Rovato, mi sono innamorata di tutto quello che riguarda il passato, il presente e quello che sarà il futuro degli archivi. Anche la mia partecipazione a questo corso si inserisce in questa prospettiva e mi ha of-

ferto molteplici stimoli e strumenti. In queste note parlo di una esperienza che ho fatto qui a Rovato e che potrebbe avere ulteriori sviluppi. Descrivo il lavoro svolto sotto il controllo di don Gianni Donni con l'ausilio del gruppo di "Avviamento alla ricerca storica di Rovato" (Alba Platto, Alghisi Luigina, Consoli Giuseppe, e l'amico Armand), a partire dal 24 gennaio 2009 quando abbiamo cominciato il recupero dei faldoni e fascicoli. Ovviamente non è stato anche possibile ordinarli secondo il giusto criterio archivistico ma ci siamo preoccupati di procedere celermente al loro recupero, perché i locali dovevano essere sgombri quanto prima. La vicenda meriterebbe una trattazione di carattere giuridico, ma a me basta aver salvaguardato un patrimonio culturale che la legge doveva proteggere».

Libretti Angelo, "Dai corrieri alle diligenze"

Presentata nell'anno 2013. «Durante una ricerca ho trovato un argomento che tratta anche del nostro paese che mi ha incuriosito, per questo ho voluto approfondirlo. Trattasi dei corrieri sulla tratta Bergamo-Venezia. Un sacerdote don E. Mangili fornisce particolari interessanti circa l'attività dei "corrieri della Serenissima". Prima il servizio veniva svolto a piedi poi verso il 1582 subentrò il trasporto a cavallo. La tratta Bergamo-Venezia comprendeva due viaggi settimanali: il primo corriere transitava da Ospitaletto il mercoledì mattina e arrivava a Venezia il sabato mattina. Il secondo passava da Ospitaletto il mattino del sabato per arrivare a Venezia il martedì mattina. Per il viaggio di ritorno, il primo partiva da Venezia il lunedì sera e transitava da Ospitaletto il giovedì sera, il secondo partiva da Venezia il giovedì sera e toccava Ospitaletto, la domenica sera. Dopo circa quattro anni il servizio è reso più celere di due giorni, anche grazie al miglioramento del percorso stradale. Racconto anche d'altre diligenze che cito: Venezia-Lisafusina; Lisafusina-Padova; Padova-Vicenza; Vicenza-Montebello; Montebello-Caldiero; Caldiero-Verona; Verona-Castelnuovo; Castelnuovo-P. sul Mincio; P. sul Mincio-Desenzano; Desenzano-Brescia; Brescia-Ospitaletto; Ospitaletto-Palazzolo; Palazzolo-Bergamo; Bergamo-Canonica; Canonica-Cascina De' Pecchi; Cascina De' Pecchi-Milano. Tratto anche dei costi del servizio, fino alla detronizzazione del medesimo. Mi è stata utile per le mie ricerche quanto ha scritto Giacinto U. Lanfranchi, sulla storia di Palazzolo».

Libretti Angelo, "Per non dimenticare"

Presentata nell'anno 2014. «Ho voluto raccontare la storia dei bombardamenti in Italia nel periodo 1940-1945, con 70,000 morti. Brescia fu coinvolta nel pe-

riodo 14.2.1944-2.3.1945, in cui si ebbero 11 bombardamenti. I morti accertati furono 1302 tra i quali 61 bambini di età inferiore ai 10 anni. In città i morti furono 430 commemorati in piazza Repubblica. Descrivo le varie incursioni anche con molti morti per mitragliamento. Anche Ospitaletto fu oggetto di 28 incursioni aeree: 1944 il 20 agosto, il 25 settembre, il 3 e 31 ottobre, il 12, 17.30 novembre. Nel 1945 il 3 gennaio, il 4, 5, 7, 9, 10, 12, 23 febbraio il 10, 19, 30 marzo e il 16 aprile. Riporto, una bella preghiera che veniva fatta recitare ai bambini, i nomi dei caduti per queste incursioni, in totale 6 persone. Cito la storia della famiglia Waldner originari dell'alto Adige ma abitanti a Ospitaletto. Famiglia sfortunata, uno di loro morì il 17 gennaio 1945 a seguito delle ferite riportate per il mitragliamento del 2 gennaio. Tratto della resistenza, dei membri della R.S.I. Riporto la storia di due casi particolari che meritano una citazione più approfondita. Il primo è quello di Dante Maggi (Ospitaletto, 11 luglio 1925) di Francesco, uno dei militari italiani internati nel campo di concentramento di Ebensee (oggi in territorio austriaco), uno dei sottocampi di Mauthausen. Morì il 25 aprile 1945 a nemmeno vent'anni (per ironia della sorte nello stesso giorno in cui l'Italia veniva liberata e poche ore prima della fine della guerra). È sepolto nel cimitero Lepetit, presso Ebensee. Il secondo caso particolare riguarda Emilio Ferrari: nella cappella dei combattenti del nostro cimitero è presente la sua tomba, che lo descrive come un bersagliere e partigiano, nato nel 1923 e disperso nel 1945. Cercando notizie sul suo conto, si è rintracciata la figura di un certo Emilio Ferrari, nato il 10 agosto 1923 a Ostiglia (Mantova) figlio di Napoleone, residente a Ospitaletto, appartenente però al raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" della RSI, di cui facevano parte anche i bersaglieri. Questo militare risulta – a seconda delle fonti – morto il 30 giugno 1944 in un ospedale di Piacenza a seguito di ferite occorse il 27 giugno, oppure disperso il 30 giugno 1944 nella zona della provincia di Cuneo. Sarebbe interessante capire se si tratta effettivamente della stessa persona e quale sia stata effettivamente la sua storia in quei confusi mesi di guerra».

Lopez Nazzareno, "De vita messere Lorenzetti (De die de messere Lorenzetti)"

Presentata nell'anno 2009. «Il testo è liberamente ispirato alla ricerca storica effettuata nel periodo del corso 2007-2009 avvenuta mediante l'utilizzo degli statuti di Rovato del VII secolo. Descrive una vicenda giornaliera di un ipotetico personaggio Renzo Lorenzetti q. Lorenzon recuperando la vita amministrativa e

politica del paese. Infatti, per comprenderlo produce un inquadramento storico sull'organizzazione politica di Rovato in Quadre interne e di campagna dal nome Dublato, Tritto col castello, Breda, Visnardo. Tratta del ruolo dei funzionari del vicario, dei consoli, dei consiglieri. Cita i campari che avevano il compito di custodire i possedimenti rovatensi ed i loro frutti. Cita i Toresani o guardiani della torre che oltre ad aver cura dell'orologio, avevano il compito di suonare le campane, in caso di incendi, per le funzioni religiose, e altre emergenze. Cita il sistema sanzionatorio e della tassazione».

***Lopez Nazzareno, Annunziata Cocchetti, "La Cocchetti: ragazza determinata e pratica; una regola e una guida (Rovato 1800-Cemmo 1882)"**

Presentata nell'anno 2011. «Il testo che segue deriva da una ricerca effettuata sulla "Positio super virtutibus" predisposta dall'ufficio storico della Sacra Congregazione per la causa dei santi, per la beatificazione di Annunziata Cocchetti, avvenuta il 21.04.1991. Lo scopo di questa ricerca è di mostrare il contributo che la Cocchetti, ed altre religiose come lei, vissute nell'Ottocento, hanno dato allo sviluppo della condizione femminile. Vuol essere un omaggio a quante generosamente contribuirono, nel silenzio di una fede consapevolmente vissuta sino all'eroismo, alla formazione di giovani generazioni sottratte a quella piaga dell'analfabetismo che allora imperversava nella penisola e non meno grave di altre piaghe quali la malaria, il brigantaggio e altre di cui le celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità dovrebbero aver richiamato alla memoria. Queste note desiderano mettere in rilievo non tanto le peculiarità religiose che ne hanno portato alla beatificazione, ampiamente trattate nella "Positio", quanto le caratteristiche personali e umane che fanno della Cocchetti e di altre come lei: Eustochio Verzeri, Domenica Mazzarello, Francesca Cabrini, Maddalena di Canossa, Crocifissa di Rosa e altre, le antesignane di quella emancipazione femminile che ha caratterizzato poi tutto il '900».

Marini Luciano, "Il ponte sul lago tra Paratico e Sarnico"

Presentata nel 2013. «Ho voluto presentare questo lavoro per ricordare i fatti storici relativi alla nascita di questo ponte, e per farlo mi sono recato all'Archivio Comunale di Sarnico, in quello Provinciale di Brescia e mi sono avvalso anche del materiale documentale del giornale *Eco di Bergamo*. L'ho voluto perché quando mi sono mosso per raccogliere notizie sulla sua nascita, mi sono reso conto

dell'assenza di memoria storica su un monumento così importante. Ho avviato il mio racconto da documenti del 1814 giugno 12 “proclama per l'annessione della Lombardia all'Impero Austriaco”, perché da lì nel mese di agosto del medesimo anno il sindaco di Sarnico Parigi Pierantonio scrive alla Prefettura del Serio di Bergamo per presentare il “progetto di un ponte sul lago, che offra una comoda e immediata comunicazione alle diverse popolazioni dei due limitrofi Dipartimenti (il Mella ed il Serio)”. Da lì espongo il susseguirsi di documenti che non solo cito, ma che ho riprodotto, a testimonianza del laborioso lavoro svolto. Non mancano interessanti spigolature sul materiale difettoso e le contestazioni alla ditta appaltatrice. Il ponte prende vita nell'agosto del 1816, che porta con sé un lungo dibattito sul problema del pedaggio da far pagare a coloro che vi transitano che continua per quasi 50 anni. Il manufatto di legno viene poi sostituito con materiale ferroso, come dimostra la documentazione risalente al 24 maggio 1880. Cito anche il coinvolgimento del senatore Giuseppe Zanardelli che il 22 aprile 1884 presiede la sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Brescia per trattare “del progetto per la strada provinciale tra Iseo e Sarnico contenente l'istanza affinché il ponte sull'Oglio fra i due Comuni sia riconosciuto di interesse promiscuo per i due tronchi di strade provinciali bergamasche e bresciane”. L'opera termina il 20 gennaio 1890 e se trovo traccia anche nell'articolo dell'*Eco di Bergamo* del 26 gennaio dello stesso anno, scrivendo in sintesi che non vi furono feste di inaugurazione “solo la neve veniva a dare un fresco saluto”. Continuo la descrizione della vita di questo ponte delle sue altre fasi di rinnovamento, l'ultima nel 1982 stante l'aumentato traffico sempre più pesante. Mi è piaciuto dedicare uno spazio a questa opera viaria e anche deluso dalla poca attenzione storica che le due amministrazioni hanno dato in occasione del bicentenario dalla sua costruzione. Corredo il lavoro che qui per brevità cito sinteticamente con materiale fotografico interessante».

Marini Luciano, “Momenti di vita religiosa e civile di Timoline”

Presentata nell'anno 2015. «Il 5 settembre 2014 si è celebrato il centenario della consacrazione della nuova parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano Timoline di Corte Franca. I martiri Cosma e Damiano indicati come fratelli origine dell'Arabia, ambedue medici “anargiri” così chiamati per le cure gratuite che erogavano vissero nel III secolo. Dopo il loro martirio, avvenuto nel 287 durante la persecuzione di Diocleziano, nel tempo furono considerati patroni dei medici chirur-

ghi, farmacisti e barbieri. Sono ricordarti il 26 settembre. La Segreteria di Stato vaticana ha inviato il messaggio del Sommo Pontefice Francesco parte integrante di un piccolo volume dedicato alla chiesa. Anche il vescovo di Brescia Luciano Monari ha fatto pervenire il suo saluto accompagnando quello del parroco don Vittorino Bracchi. Presento quindi la chiesa con i suoi altari, le opere d'arte. La storia ricorda come una corte della stessa risale al 7 marzo 766 dove Timoline è la prima località testimoniata, in assoluto, della Franciacorta. Una "curtis Temoninas" è ricordata come possedimento del monastero di Santa Giulia di Brescia e una cappella dedicata alla Santa, è citata in un diploma del re Berengario il 4 marzo 915. Cito tutto un susseguirsi di date e documenti a testimonianza di una chiesa che nel 1456 si stacca dalla pieve di Iseo, costituendosi parrocchia autonoma. Cito i vari sacerdoti che contribuirono a garantire la testimonianza della presenza di una chiesa a Timoline, dove venne costruita in luogo di quella vecchia, eretta nel 1532, una nuova chiesa nel 1910 ad opera di don Roveglia Angelo, benedetta da Bonomelli Geremia vescovo di Cremona il 29 novembre 1912 e il vescovo di Brescia Giacinto Gaggia la consacra definitivamente il 5 settembre 1914. La vecchia chiesa dal 1939 divenne sala cinematografica e teatro parrocchiale, perché ormai sconsacrata. Nel 1956 gli affreschi della vecchia chiesa sono staccati e posti sugli altari della nuova parrocchiale. E dal 2014 le quattro parrocchie di Corte Franca iniziano un cammino comunitario per giungere all'unità pastorale voluta dal vescovo Munari».

Messali Denise, "Lo stato delle anime del 1845, dell'Archivio parrocchiale di Cazzago San Martino"

Presentata nell'anno 2015. «Lo stato delle anime, insieme a quelli dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni e dei defunti, è uno dei registri parrocchiali sui quali il parroco annota avvenimenti legati alla vita religiosa della parrocchia. Lo stato delle anime conservato nell'archivio parrocchiale di Cazzago S. Martino è un registro redatto dal 1845 al 1868 dal parroco Isidoro Toccagni e dal suo successore Teodoro Granata dal titolo "Status animarum ossia descrizione della popolazione di Cazzago dall'anno 1845 usque 1868": in esso sono elencate tutte le famiglie residenti nel paese, specificando per ognuna i dati anagrafici, condizione sociale, professione e abitazione dei loro componenti».

Messali Denise, “La pala della Madonna del Rosario nella parrocchiale di Cazzago S. Martino, tra il “neo palmismo” di Bernardino Gandino e “l’aurea mediocrità” di Francesco Savanni”

Presentata nell’anno 2016. «La ricerca vuole ricostruire la storia della pala oggi posta sull’altar maggiore della parrocchiale di Cazzago originariamente collocata sull’altare laterale dedicato alla confraternita del S. Rosario, attraverso lo studio dei documenti conservati nell’Archivio parrocchiale, in particolare un registro di massaria del XVII secolo e la corrispondenza con il pittore Bernardino Gandino».

Mutti Gian Eugenio, “I Mutti in Adro storia della mia famiglia”

Presentata nell’anno 2011, composta da due cospicui tomi. «Il presente elaborato si compone di due parti. Nella prima parte, che possiamo chiamare generale, vengono esaminati e descritti in modo semplice, il paese di Adro e le sue origini, la chiesa di Santa Maria in castello, la chiesa parrocchiale attuale di San Giovanni Battista, il cimitero, l’etimologia del cognome Mutti, i Mutti ad Adro e l’albero genealogico. L’analisi di questa prima parte trae origine dalla consultazione, degli archivi parrocchiali di Adro, Capriolo, Clusane, Provaglio di Iseo e Erbusco; dell’archivio vescovile di Brescia; degli elaborati dei numerosi scrittori che si sono soffermati sugli argomenti sopra citati. Sono stati esaminati gli atti dei vari fondi conservati nell’ASBs e in ASCRo e di Adro e nell’Archivio privato Lama Berlucci di Borgonato. La seconda parte è un viaggio nel vissuto di ogni personaggio dell’albero genealogico alla scoperta di dove è nato, dove viveva, qual era l’ambiente religioso e sociale esisteva al momento della sua vita, quale lavoro esplicava, la composizione della famiglia di ognuno, quali avvenimenti particolari sono accaduti, sia a livello locale, che nazionale e internazionale. Un viaggio ambizioso la cui realizzazione e termine richiederà molto tempo». Mi permetto di aggiungere a favore del lavoro del ricercatore, la mole di documenti notarili che ancora oggi sta consultando per dare sempre più corpo alla sua ricerca.

Mutti Gian Eugenio, “Adro e le sue antiche chiese”

Presentata nell’anno 2013. «Con il presente elaborato, dopo una breve presentazione del paese di Adro, vengono descritte le cinque chiese più importanti del comune dalla loro origine ai giorni nostri, menzionando le vicissitudini storiche. Le chiese sono S. Maria in castello; S. Maria in Favento; santuario della Madonna della neve; oratorio Bargnani Dandolo; chiesa di S. Giovanni Battista. Don Donni dice: “ho letto con piacere questa bella ricerca su Adro e le sue chiese: completa

nella parte iconografica e nella ricerca documentaria. Dimostra l'alto grado di preparazione dell'autore che ha saputo far tesoro degli studi di questo settore. Non solo ha messo in ordine notizie già date da varie monografie, ma ha saputo collazionare documenti quasi sconosciuti e altri del tutto nuovi portando a conoscenza del lettore una serie di avvenimenti e personaggi che hanno operato ad Adro. L'arte ora qui conservata dalle chiese e dal museo è stata messa in rapporto con altre produzioni del circondario, creando così la possibilità di confronti e di comprensione di un'ampia rete di operatori culturali che ci hanno lasciato una splendida galleria artistica dove la pittura, scultura in marmo e legno, architettura, ecc. celebrano alcuni secoli di fede trasferitasi nelle arti a lode di Dio e a promozione dei fedeli».

Peli Camilla, “Lo zibaldone di Monticelli Brusati: con due autori eccellenti: don Gian Filippo Tavecchi e don Stefano Svanera”

Presentata nell'anno 2013. «Lo “Zibaldone” di monsignor Tavecchi, arciprete di Monticelli Brusati dal 1840 al 1864, è la raccolta dei suoi scritti che riportano fatti storici e notizie del suo tempo. L'opera permette di leggere di episodi che ci illuminano su alcuni aspetti della vita quotidiana del passato, e di stabilire dei legami fra il passato ed il presente: l'elenco dei soprannomi; delle famiglie più antiche del paese. Gian Filippo Tavecchi, nato a Rovato, fu canonico curato a Rovato dal 1828 al 1840 ed economo spirituale della parrocchia, durante la vacanza parrocchiale nella primavera 1839. Scrisse sulla fondazione dell'oratorio femminile di Rovato e molte sue note si trovano nei registri parrocchiali di Rovato, continuando con ciò la tradizione di altri cronachisti locali. Alla biblioteca del Seminario di Brescia esiste un'edizione di catechismo (*Dichiarazione della dottrina cristiana*, Chiari, 1 36.C.21) con i suoi manoscritti, come ampliamento e commento del testo. Fu parroco di Monticelli Brusati (dal 1840 al 1864), dove continuò a redigere annotazioni sui registri parrocchiali. Il lavoro propone nella prima parte un'interpretazione sul nome del Comune; nella seconda si riportano alcune informazioni relative al santuario della Madonna della Rosa. Continua il lavoro e l'opera dello Zibaldone don Stefano Svanera che lo termina attorno al 1890. Egli è stato curato e coadiutore del parroco don Tavecchi a Monticelli dal 1845; in seguito è divenuto parroco dello stesso paese».

Raineri Giannina, “L'avvio di una ricerca personale. Metodo, difficoltà, risultati”

Presentata nell'anno 2020. «La mia ricerca comincia qualche anno fa quando mio genero, il prof. Ottavio de Carli mi ha chiesto i dati anagrafici dei miei fami-

liari per redigere l'albero genealogico della mia famiglia. La lapide di una persona mia parente, tumulata nel cimitero di Concesio, non riportava altri dati se non l'età del decesso per cui mi sono recata nella parrocchia di Concesio nel cui comune da anni i miei nonni abitavano, per chiedere di poter visionare il registro dei residenti e cercare i dati della mia parente Palmide Raineri. L'unico nominativo che trovai fu Angela Regina Luigia, nata a Villa Carcina (Brescia), entrata in convento nell'Istituto delle Suore Poverelle a Bergamo con il nome di Palmide. All'Archivio parrocchiale di Concesio ho trovato l'indirizzo della casa madre di Bergamo che ho contattato e l'archivista, suor Elvira, mi ha fornito la data di nascita (21 settembre 1910) e di battesimo di mia zia con il nome appunto di Angela, presso la parrocchia di Concesio. Entrata a far parte del gruppo dei ricercatori presenti al corso gestito da don Donni, ho conosciuto F. Zeziola che mi ha aiutato nella ricerca. Le suore Poverelle di Bergamo hanno fornito tutto il percorso della sua vita come suora e i vari trasferimenti, insegnando in varie scuole materne, avendo conseguito il diploma di maestra in convento. Si adoperò anche in favore della gioventù negli oratori per quanto la salute glielo permise. Infatti, era stata minata dalla tubercolosi e per quanto curata subito con la provvidenziale terapia moderna dovette abbandonare la sua missione educativa anche se ancora giovane. Morì a Torre Baldone (Bg) il 16 ottobre 1958 e venne sepolta nel cimitero di Concesio. Grande è la mia soddisfazione per questo risultato».

**Santini Cesare, "Militari e popolazione di Rovato e limitrofi verso l'unità d'Italia, ricaduta sui territori e la gente comune della presenza delle truppe belligeranti"*

Presentata nell'anno 2011. «La relazione che riunisce parte del consistente materiale raccolto mette in evidenza che, fra le principali cause di rivoluzioni e moti ci sono sempre state le "motivazioni economiche". Ho avuto modo di consultare le fotografie delle pagine dei registri "Copialettere" del Comune di Rovato effettuate dai compagni di corso dr. Bonomi e ing. Mazza, diretti da don Donni. Ho trascritto i documenti conservando la forma grammaticale e sintattica originale. Così pure ho proceduto con il lessico desueto e la punteggiatura il cui uso differisce dal nostro contemporaneo. Ho sciolto le abbreviazioni. Quando da ragazzino di V elementare fui coinvolto e affascinato dalle celebrazioni per il 100° anniversario dell'Unità d'Italia, le rievocazioni prospettate dagli insegnanti ci avevano fatto assumere per scontato che tutte le popolazioni d'Italia fossero oppresse da regnanti e governi reazionari e che quando si presentarono le opportunità di unirsi alle

truppe liberatrici, non esitarono a farlo. Crescendo, negli studi successivi, ebbi modo di rileggere la storia dell'unità con lo spirito critico della maturità e mi sono chiesto sovente come potessero le popolazioni non appartenenti alle élite economiche ed intellettuali, essere consapevoli e pensare di appartenere ad una unica nazione italiana e di conseguenza sentire la necessità di unità e indipendenza in uno stato nazionale. Erano persone con istruzione limitata, oppure analfabeti, con scarsa possibilità di accedere all'informazione: che vantaggio pratico, economico poteva portare loro il cambiamento? Quanto è accaduto prima di giungere all'Unità come ha influenzato e inciso nella vita quotidiana delle persone?».

Santini Cesare, "Origini e i proprietari di una casa in Renzano di Salò con una ricerca nei catasti veneto, napoleonico, austriaco e Regno d'Italia e negli atti notarili"

Presentata nel 2009. «Il tema della mia ricerca prende spunto dalla domanda che un mio parente affine di Salò mi rivolse tempo fa: "a chi sarà appartenuta e di che epoca sarà la vecchia casa che possiedo a Renzano?". La cosa mi ha incuriosito e ho concepito un piano di ricerca che tenga conto della necessità di essere breve ed economica. Pertanto, decido che le ricerche si svolgeranno esclusivamente presso l'Archivio di Stato di Brescia, dove so che troverò materiale catastale, notarile e censuario inerente al territorio di Salò. La ricerca consisterà nella consultazione degli archivi del 1898 Nuovo Catasto Terreni del Regno d'Italia; 1852 Catasto Austriaco con mappe; 1807 Catasto Napoleonico con mappe; 1720 Catasto antico; Atti notarili dedotti dai catasti; Polizze d'estimo eventuali. Questo elaborato può essere un breve manualletto per condurre una ricerca presso i catasti degli Archivi di Stato. La ricerca si è conclusa con l'individuazione dei proprietari dal 1720».

Uberti Marisa, "La chiesa monumentale di S. Andrea apostolo a Maderno e il culto di sant'Ercolano"

Presentata nell'anno 2018. «Dopo una breve sintesi storico-artistica della vetusta chiesa plebana, l'elaborato si concentra sulle tracce presenti in essa del culto secolare verso s. Ercolano, vescovo di Brescia, la cui vita è contornata da una tradizione leggendaria che prende le mosse da una grotta situata a Campione del Garda, dove Ercolano sarebbe vissuto in eremitaggio per ventisette anni. Dopo la sua morte, collocata attorno al 576 d.C., il suo culto avrebbe radicato prima a Campione e poi a Maderno, che ne detiene le reliquie almeno dalla seconda metà del XIII secolo, fino a coinvolgere tutta la riviera benacense, di cui Ercolano di-

venne patrono fino alla caduta della Repubblica Veneta. Questa ricerca esamina le fonti storiche disponibili sulla figura di Ercolano, quelle archeologiche relative alla grotta di Campione e alla chiesa monumentale di Maderno soprattutto in relazione alla visita pastorale di Carlo Borromeo del 1580, i cui “decreti” ne hanno stravolto l’aspetto interno che, pur con qualche modifica, era rimasto sostanzialmente invariato dal medioevo. Le reliquie del santo vescovo, traslate nel 1825 nella nuova chiesa parrocchiale di Maderno, sono state oggetto di quattro ricognizioni e il suo culto è ancora capace di unire l’aspetto religioso con quello socioculturale del territorio».

Uberti Marisa, “I palinsesti pergamenei: dalle origini alle tecniche di imaging multispettrale”

Presentata nell’anno 2019. «La parola *palinsesto* significa “raschiato di nuovo” e indica la prassi di cancellare un testo dal supporto pergameneo per poterne scrivere uno nuovo. In taluni casi fortunati e con metodiche un tempo invasive e oggi digitali, si può riportare in superficie la “scriptio inferior”, rivelando un contenuto che si è a volte dimostrato di eccezionale interesse, come il “De republica” di Cicerone, ritenuto perduto e scoperto da Angelo Mai nel 1819 sotto un codice bobbiese del VII secolo, o il celebre “Palinsesto di Archimede”, decifrato a partire dal 1998 e gradualmente migliorato grazie a tecniche digitali sempre più avanzate di “imaging multispettrale”. In latino i palinsesti sono noti come “codices re-scripti” e in questa relazione è stata presentata la loro origine, i periodi di massima produzione e le cause, i metodi invasivi a base di reagenti chimici e la loro conseguenza sulle pergamene, fino all’avvento di una nuova sensibilità atta a tutelare i manoscritti. Al contempo l’impiego di tecniche non invasive come la fotografia, i raggi UV e gli IR ha decretato la fine dell’uso dei reagenti che per due secoli circa (XVIII-XIX secolo) avevano consentito la decifrazione dei palinsesti ma messo in pericolo le pergamene. Vengono inoltre illustrati quattro codici palinsesti conservati nella biblio-illustrata quattro codici palinsesti conservati nella Biblioteca Queriniana di Brescia».

Zeziola Francesco, “La ricerca storica: strumento per conoscere il cammino dell’uomo. L’esperienza del percorso formativo di Rovato”

Presentata nell’anno 2012-13. «Se le storie non sono raccontate le persone sono solo statistiche. Volevo con le fonti storiche a me sconosciute, scoprire la mia

storia familiare e un amico, il dr. Bonomi Giuseppe, dirigente medico dell'azienda ospedaliera Mellino Mellini, mi disse di rivolgermi a don Gianni Donni di Rovato per ricevere consigli. Lo incontrai nel novembre del 2009. Mi ascoltò e al termine mi disse: "lei ha molto da scoprire, le serve però un metodo e conoscenze sulla ricerca storica, in quanto non ci si può improvvisare, le propongo la frequenza del mio corso". Mi sono convinto che la storia riguarda le persone (uomini e donne) nelle loro relazioni reciproche, dentro la società, nelle loro trasformazioni nel corso del tempo. La storia ricerca i fatti rintracciabili nelle fonti archivistiche. Ed ecco la ricerca storica. Lo storico è come l'orco della fiaba: là dove fiuta odore di carne, là sa che è la sua preda" (M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico* [1944], p. 41). È dentro questa "storia formativa" che inizia nel dicembre 2009 il mio nuovo percorso formativo e di vita e cosa ho messo in moto. L'elaborato si compone di due parti: l'una sulla struttura del corso; l'altra su come ho utilizzato i contenuti forniti da don Gianni, pubblicando articoli e scrivendo alcuni testi».

Zeziola Francesco, "L'archivio del senatore Pietro Cenini conservato presso la Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi di Chiari: l'uomo e il politico"

Presentata nell'anno 2015. «Nel 2014 ho terminato con altri due volontari, Gazzoli Ornella e Rapetti Lucio, l'inventariazione del fondo del senatore Cenini (Castelvovati 1903-Chiari 1990), depositato presso la Fondazione biblioteca Morcelli- Pinacoteca Repossi di Chiari. Il momento per farlo conoscere è propizio perché, si festeggia il 70° della liberazione dell'Italia dal fascismo e della sua nomina di Senatore come primo sindaco, e ricorre il 25° dalla morte. Il lavoro mette in evidenza le qualità dell'uomo, del senatore, del sindaco, le capacità relazionali e politiche che non conoscevo, che emergono dalle sue relazioni, manoscritti, interventi, presenti in archivio. Il fondo è stato donato dalla sua famiglia alla Fondazione Morcelli-Repossi nel 2011. Successivamente al nostro lavoro, la Fondazione ha trovato i fondi per il riordino archivistico a cura dello studio Scrinia di S. Martino e Solferino, nell'anno 2014-2015. In totale la consistenza è di 20 buste e 1700 fascicoli circa. Gli argomenti principali della documentazione sono questi: dati biografici del senatore Cenini; il suo comportamento e impegno nell'antifascismo e resistenza; attività come sindaco di Chiari; pratiche pubbliche; pratiche private; rapporti con categorie sindacali e associazioni; rapporti con la chiesa locale; problemi nazionali e sovranazionali; rapporti con la DC; lavori parlamentari;

articoli di giornali di e su Cenini; personaggi politici della cultura e dell'economia. Ho approfondito attraverso le carte la genealogia dei Cenini. Documento le loro origini camune, da Pezzo di Ponte di Legno, anche grazie all'amico Giancarlo Maculotti, nativo di tale località. Ne ho creato albero genealogico fino al 1600. Racconto del cognome Cenini, di loro pastori transumanti, arrivati come il loro antenato Pietro Antonio a Castelvovati nel 1815. Racconto dei nati a Castelvovati e poi del loro trasferimento a Chiari. Concordo con quanto scrive il giornalista Mirani Enrico sul *Giornale di Brescia* il 5 aprile 2014: "Un bilancio della sua opera come politico e amministratore è tutto da studiare e da scrivere. Queste carte possono essere una traccia preziosa per approfondire tale bilancio e arricchirlo con apporti che mettano in luce il suo essere persona, uomo, prima ancora che politico e amministratore"».

Zeziola Francesco, "Jiří Maria Veselý: un domenicano a Chiari durante l'occupazione nazista"

Presentata nell'anno 2013. «Nel 2012 (tramite don Gianni Donni), sono venuto a conoscenza di un libro del padre Giorgio (Jirí) Maria Veselý e di Frantisek Staudek, sconosciuto ai cultori di storia locale e della resistenza clarense. Mi ha affascinata la vicenda narrata e la personalità del religioso, docente universitario, soldato e archeologo, per cui ho indagato in molte direzioni e ne informo i lettori di "Brixia sacra" trattandosi di un personaggio interessante anche per la storia della Chiesa bresciana, oltre che per la storia della Resistenza e di Chiari. Spero che altri possano ulteriormente trattarne e magari recare ulteriori notizie per auspicabili sviluppi del tema».

Zeziola Francesco, "Lawrence Ferlinghetti: la ricerca ostinata, delle proprie origini. Gli antenati ritrovati"

Presentata nell'anno 2018. «A partire da una ricerca familiare sulle famiglie Ferlinghetti di Provaglio di Iseo-Chiari, ho effettuato la ricerca genealogica su Lawrence Ferlinghetti (L.F.) rappresentante mondiale della Beat Generation a cui Brescia ha dedicato nel 2017-2018 una mostra con 10.000 visitatori, per rispondere alla sofferenza interiore che Ferlinghetti, ha sempre provato per l'assenza di notizie sulle sue origini. Giada Diano sua biografa, ne ha pubblicato un testo "Io sono come Omero" dove traccia con molta dovizia di dati il tormento interiore di L.F. che con un messaggio commovente dice che ogni traccia del suo passato gli venga fornita è come una gemma nel deserto. Il lavoro contiene i dati

genealogici di L.F. 99^e che sarà ben contento di aver trovato le risposte che cercava, perché permette di approfondire i significati della ricerca genealogica, dal punto di vista storico, psicologico e personale. Ne faccio un racconto sul movimento dei Ferlinghetti da Bovegno alla bassa pianura tracciandone anche molte tavole genealogiche. Sono disponibile a fornire il materiale genealogico scoperto. Riporto il messaggio inviato da Giada Diano: “Lawrence Ferlinghetti, oggi novantanovenne, si è sempre definito un segugio sulle tracce di un profumo perduto, quello della sua famiglia di origine. Ho avuto il privilegio di ricostruire con lui, raccontandola, la ricerca estenuante e ostinata delle origini, durata una vita intera”. Una ricerca che aveva regalato delle scoperte, come il luogo di nascita del padre, ma che si era fermata sulla “porta di ingresso” della storia dei Ferlinghetti. Adesso, grazie a Francesco Zeziola, è possibile oltrepassare questa soglia e avere finalmente un mosaico completo che splende nella sua interezza. Infatti, questo suo lavoro certoso è una gemma che getta un cono di luce tra le pieghe di una storia che può dirsi finalmente raccontata. Lo ringrazio, anche a nome di Lawrence, per questo dono così infinitamente prezioso». [L.F. muore nel mese di marzo 2021].

Zeziola Francesco, “Giuseppe Pennacchio, un medico e laico cattolico in Vallecamonica”

Presentata nell’anno 2019. «Questo lavoro è stato pubblicato sulla rivista *Brixia sacra* nel 2018, presentata quest’anno 2019 al pubblico, monografia in onore di Paolo VI in occasione della sua santificazione. Trattasi della biografia di un medico il dr. Giuseppe Pennacchio nato a Lovere (Bg), diocesi bresciana, il 23 gennaio 1882 e morto a Gianico in Vallecamonica il 3 maggio 1944, a 62 anni. Era di famiglia povera, il padre Giuliano, calzolaio, era il sacrista della parrocchia Lovere di S. Giorgio. Nel 1899 Giuseppe ha 16 anni quando il padre muore e resta orfano. Predisposto allo studio e in particolare della medicina, fin da molto piccolo, seguì il suo percorso scolastico, presso l’istituto Capitanio di Lovere, poi in seminario a Desenzano; poi con una borsa di studio viene accettato al Collegio Ghisleri di Pavia per la frequenza del corso universitario in Medicina e Chirurgia dove si laurea nel 1908 con il massimo dei voti. Fu medico, cattolico, politico perché fondò nel 1919 con Tovini e altri, tra cui Montini Giorgio, padre di Paolo VI, il PPI. Divenne sostenitore del cattolicesimo in Valle Camonica dove visse e operò nel movimento dell’associazione cattolici italiani e fu terziario francescano e conferenziere. Di lui si scrisse: “figura di medico che ci appare lontana, irrealmente diversa dai

giorni nostri. Ha condotto una via simile a quella delle beatitudini», «altri del suo valore si sarebbe fatta una posizione finanziaria di primissimo ordine, ma egli è morto in povertà». Il parroco di Lovere alla messa funebre lo definì «gigantesca poderosa figura vanto della nostra Lovere».

Zeziola Francesco, “Riordino dell’Archivio Molin Salvadego”

Presentata nell’anno 2018. «Il materiale documentario oggetto del presente lavoro è stato ritrovato nel 2006 in uno stanzino del Castello di Padernello, individuato durante lavori di un restauro edilizio e fino ad allora rimasto nascosto. Erano carte sparse sul pavimento, in cattivo stato, alcune delle quali raccolte in modo disordinato in faldoni privi di segnatura o in altri contenitori, coperte di polvere, mescolate per età, argomenti, produzione. Già ad un primo esame si rilevò trattarsi di carte in parte malamente riunite in buste già usate per altri scopi e prive di indicazioni sul contenuto. Nessuna inventariazione utile fu ritrovata. Il 17 dicembre 2007 il dott. Giovanni Pio Mottola, proprietario dell’archivio lo cedette alla “Fondazione Castello di Padernello” (Fondazione Nymphe) con atto notarile nel quale si dichiara di “non voler procedere alla sistemazione archivistica del medesimo, lasciandolo quindi in proprietà alla Fondazione Castello di Padernello, che provvederà alla sua sistemazione e archiviazione in collaborazione con la Soprintendenza Regionale per gli Archivi”. Nel 2012 don Gianni Donni si rese disponibile ad elaborare gratuitamente il progetto di riordino che presentò alla Soprintendenza beni Archivistici di Milano. Io venni inviato da don Gianni a collaborare al riordino con altre dieci persone sotto la sua direzione. Il lavoro, durato sei anni, ha prodotto un inventario approvato dagli organi competenti, ben conservato e utilizzabile. Si tratta di quasi 48.000 carte e 130 faldoni».

Zeziola Francesco, “La figura del carbonaro mantovano Magotti Antonio all’interno della ricerca familiare condotta sulla genealogia famiglia Faglia di Brescia”

Presentata il 12 giugno 2021. «Nel corso del 2019 è terminata la pubblicazione del testo “I Faglia, le origini, le storie delle loro famiglie” a cura del dr. Faglia Antonio e mia. Tra i capitoli, ve n’è uno dedicato ad un carbonaro antenato del dr. Faglia, Magotti Antonio, mantovano. Su di lui, anche la già direttrice dell’Archivio di Stato di Mantova, Daniela Ferrari dichiarò che vi erano poche notizie. Dopo averle chieste all’Archivio del Risorgimento di Milano, mi sono reso conto di un possibile scambio di persona, basato su una omonimia. Nella scheda che lo

riguarda, lo si definisce come nato a Pomponesco nel 1785 e morto nel 1866 a Mantova. Dall'esame di un'approfondita biografia e consultato molti archivi, ho invece riscontrato che Antonio Magotti carbonaro era nato a Villa Saviola nel 1779 dove morì nel 1856. Ma la cosa interessante dell'argomento della ricerca è aver preso visione di fondi interessanti come quello dei processi agli imputati accusati di carboneria depositati presso l'Archivio di Stato di Milano e quello di Rovigo dove il direttore dr. Luigi Contegiamo, ha recuperato tutta la corrispondenza relativa ai carcerati dello Spielberg. Questo lavoro ha voluto dimostrare, come sempre che occorre controllare le fonti documentali, per non perpetrare errori nel tempo».

Zinelli Elena, Messali Denise, "Riappare il meteorite che nel 1680 incendiò il cielo di Camignone Passirano"

Presentata nel 2019. «Dice Zinelli Elena: avevo letto, nei registri parrocchiali una registrazione a cura di don Giulio da Rovato, parroco di Camignone dal 1665 al 1693, che descrive con sei righe annotate su un quadernetto quella che lui chiamò "cometta". Era mercoledì 24 gennaio 1680 quando una grande luce apparve nel cielo tanto da far pensare alla gente che fosse arrivata la fine del mondo. Forse questo è il più antico riscontro nel bresciano, dopo quello di Alfianello del 1883. Mi è venuta in aiuto Messali Denise, ricercatrice di storia medioevale. Abbiamo consultato insieme i registri parrocchiali e chiesto a don Gianni un contributo sul loro riordino. Questo lavoro ci ha permesso anche di sostenere a forza l'importanza del riordino degli archivi e dell'importante ruolo che i parroci hanno su questo argomento. I dati degli archivi sono una fonte storica importante ed essenziale. A questo proposito prendiamo l'occasione per far conoscere un'iniziativa di uno studioso informatico sostenuta dal parroco di Camignone, Montebotondo, Passirano, don Luigi Guerrini che ha ideato un programma dal nome "ghenos" che raccoglie una banca dati parrocchiali di estrema importanza».

Zizioli Pietro, "1941-1947 tra guerra e prigionia. Ricordi di mio padre Mario Zizioli P.O.W. (Prisoner Of War) Zonderwater (Sudafrica)"

Presentata nell'anno 2019. «Attraverso il racconto della storia militare di mio padre, Zizioli Mario, ho approfondito in modo emozionante, il quadro della condizione degli italiani fatti prigionieri nel 1941 e mandati in campi di lavoro con POW prigionieri di guerra, nel caso del padre in Sudafrica. Il racconto si sviluppa anche

attraverso i sentimenti che mio padre mi raccontava sulle condizioni di vita dei prigionieri, dell'accoglienza delle famiglie locali e di come la sua prigionia sia durata ben oltre l'anno della liberazione dell'Italia. Nel contempo, racconto cosa ho provato quando sono andato in Sudafrica con la mia famiglia per tentare di comprendere, ove possibile lo stato d'animo di mio padre. È un racconto-storia di persone che hanno pensato che anche dopo il loro ritorno hanno continuato a soffrire perché non potevano condividere le loro pene con chi non le aveva provate: temevano di non essere creduti».

Le testimonianze di alcuni partecipanti

Ho riportato all'inizio il parere di alcune personalità sull'operato di don Gianni. Ma cosa pensano i fruitori primi del corso, i partecipanti? Ho chiesto ad alcuni di loro la propria testimonianza, che riporto in ordine alfabetico.

Bianchi Alessandro. «Ho conosciuto don Giovanni Donni agli inizi degli anni '90 del secolo scorso partecipando ad un ciclo di sue conferenze tenute presso l'antica chiesa parrocchiale di Colombaro di Corte Franca di S. Maria in Zenighe, così denominata dalla contrada ove è situata. Una contrada posta poco fuori dal paese, al confine con il territorio della parrocchia di Clusane dove abito. Il ciclo di conferenze era stato organizzato per illustrare i lavori di restauro della chiesa che, iniziati nel 1964, quando era ormai in rovina, erano da poco ultimati. I lavori avevano tra l'altro consentito di recuperare alcuni frammenti di pietre con ornamenti che potevano attestare l'esistenza della chiesa prima del X secolo. Rimasi molto colpito dalla vastità delle conoscenze di don Donni nell'ambito della storia locale in generale, ed in particolare delle zone del Sebino e della Franciacorta: antiche chiese, dimore e palazzi storici, sistema viario delle epoche passate. Dopo le conferenze mi recai per alcuni pomeriggi domenicali presso l'oratorio di Ome, dove mi feci conoscere da don Donni che, saputo del mio interesse per la storia di Clusane, si attivò per recuperare presso l'ASBs alcuni atti notarili relativi a Clusane, provvedendo poi alla trascrizione degli stessi da pubblicare su un notiziario che veniva distribuito a tutte le famiglie di Clusane. Sempre nello stesso periodo riuscii a procurarmi importanti opere di storia locale di don Donni quali: *Corte Franca (Borgonato, Colombaro, Nigoline, Timoline)*, edizione del 1992, pp. 455; *Monte-rotondo di Passirano. Un borgo antico in Franciacorta*, edizione dicembre 1995, pp. 207; *Provaglio e i Provagliesi*, edizione maggio 1998, pp. 604. Opere voluminose

dove traspare l'approccio di don Donni alla storia locale, attento a indagare le fonti primarie della storia, e cioè i documenti di archivio, più che analizzare gli eventi sulla base di teorie astratte. Ottenuta, la pensione nell'estate del 2010, mi recai, all'inizio dell'autunno dello stesso anno, presso la chiesa parrocchiale di S. Anna di Rovato. Al termine di una messa feriale del pomeriggio mi presentai a don Donni in sacrestia che, riconoscitomi, mi mise al corrente della scuola di avviamento alla ricerca storica che aveva istituito da pochi anni. Non ho avuto dubbi e ho subito contattato il sig. Giovanni Castellini di Bornato, all'epoca segretario del corso, per le formalità dell'iscrizione.

Da allora ho sempre frequentato i corsi annuali tenuti da don Giovanni Donni, a Rovato, nelle mattinate del sabato, nei periodi dei mesi da novembre a maggio. Le lezioni di don Donni hanno fatto in modo che da semplice lettore di ricerche storiche altrui, potessi diventare a mia volta autore di tali ricerche. Nel corso delle lezioni ho appreso in particolare le modalità per accedere agli archivi più importanti per la storia locale: il parrocchiale, il comunale, l'ASDBs l'ASBs, nonché quali siano i fondi di detti archivi più interessanti da consultare. Ho imparato a leggere i documenti antichi, attività indispensabile per chi voglia cimentarsi in ricerche d'archivio. L'apprendimento acquisito durante il corso mi ha consentito di riuscire nella stesura di due tesi ne è mancata l'occasione di qualche lavoro di gruppo, tra i quali il più importante è stato quello a supporto dell'opera di don Donni "Cristo a Ovest di Brescia", uno studio sulla nascita e la storia del cristianesimo nelle zone del lago d'Iseo e della Franciacorta.

I partecipanti al corso hanno contribuito allo studio di don Donni provvedendo ciascuno a fotografare gli interni e gli esterni di alcune chiese, sia parrocchiali che sussidiarie. Parimenti non sono mancate visite guidate a siti storici importanti tra i quali il Castello di Padernello. All'inizio di ogni lezione don Donni, prima di affrontare l'addestramento sugli strumenti di base della ricerca storica, e cioè la lettura e la trascrizione dei documenti, nonché l'utilizzo delle fonti storiche quali gli archivi e le biblioteche, si sofferma sulla spiegazione delle molteplici realtà del mondo antico, in particolare di quelle del lungo periodo della dominazione veneta che ha contrassegnato il territorio bresciano, passando in rassegna l'organizzazione ecclesiastica (le parrocchie, le confraternite, i vescovi, le visite pastorali), l'organizzazione amministrativa del comune (la vicinia, gli antichi originari, i forestieri), la fiscalità, gli estimi, l'agricoltura e i contratti agrari, l'organizzazione militare (le cernide e il servizio di leva), i testamenti e le polizze dotali, le pesti-

lenze. Quelli di don Donni sono squarci di luce su un passato che ha ancora molto da insegnare a noi contemporanei. Spero che dopo la fine della pandemia si possa tornare alla frequenza in presenza della scuola di avviamento alla ricerca storica di don Donni, per riprendere quel cammino di ritorno al passato del nostro territorio sempre foriero di scoperte affascinanti».

Bonariva Nicoletta. «Quel freddo sabato di gennaio quando, per la prima volta salii le scale del bel palazzo nel centro di Rovato, sede dell'Oratorio, dove si tiene il corso di don Donni, non sapevo esattamente cosa avrei trovato; stavo cercando un gruppo di persone come me interessate alla ricerca storica. Grazie ad una collaborazione nella stesura di un capitolo della *Storia di Castegnato* del prof. Belotti, pubblicata l'anno precedente, ero da qualche tempo entrata in questo mondo ricco di fonti documentarie, grafie antiche, ma anche di un periodare complesso, di un lessico desueto. Avevo intrapreso un percorso non semplice, ma proprio per questo, stimolante. La storia avvicinata e rivelata nei suoi percorsi più nascosti, nella quale entrare da "curiosi, per cercare con pazienza di aggiungere tessere a puzzles mai davvero completi: un lavoro infinito e faticoso, ma, credo, appagante! Sabato dopo sabato ho ascoltato, preso appunti, cercando ogni volta di cogliere il filo rosso del discorso dai mille rivoli, impossibile da seguire completamente; in alcuni momenti, nonostante il desiderio di approfondire e capire, ho sentito di non essere abbastanza competente per poter cogliere tutti i riferimenti e le citazioni che don Donni, con una semplicità inaspettata nonostante il suo incontestabile sapere, usa per rendere più efficace una spiegazione o un commento. Attraverso la sua voce, atti notarili dettagliati e meticolosi stesi in un lontanissimo giorno di qualche secolo fa, riacquistano vita e rivelano quasi miracolosamente il vero significato di quei segni a volte davvero indecifrabili, di quelle abbreviazioni, di quegli svolazzi legati. Ho talvolta persino cercato di immaginare queste persone alle quali era stato affidato un compito, a loro insaputa, inestimabile; insomma, ogni tanto mi sono persa fantasticando e questo, credo, non sia certo un atteggiamento rigoroso da parte di aspiranti ricercatori storici". Anch'io come tutti, credo, ho acquistato il *Dizionario di abbreviature latine ed italiane* della Hoepli e spesso, riguardando i documenti, ho cercato le abbreviazioni, cercando di compararle con quelle dei testi analizzati. Ne ho trovate davvero poche, devo studiare di più, ma quanto è affascinante e coinvolgente comunque! Facendo il confronto tra la versione originale e il testo trascritto mi sono ritrovata a cercare di recuperare nei ricordi lontani legati agli studi liceali desinenze, regole grammaticali,

termini familiari di una lingua madre e della sua continua evoluzione. Ah, se avessi una memoria migliore! Ecco, il corso è anche questo, credo: accende ricordi e rimpianti, stimola curiosità, può aiutare la nostra mente a non atrofizzarsi su un presente frettoloso che tende a dimenticare troppo presto. Grazie a don Donni, al cav. Castellini, puntuale segretario sempre carico di libri, dispense, CD, e ai colleghi di corso che hanno fotografato, scannerizzato, digitalizzato (brutti termini dei tempi moderni) pagine e pagine, posseggo ora un “archivio” incredibile, degno del miglior corso universitario per i beni culturali. Ho appreso molto: nomi di luoghi fino ad allora banali, hanno assunto un valore nuovo, paesaggi mille volte sfiorati con lo sguardo hanno assunto uno spessore e una dimensione storicamente rilevante. Non è poco! Vorrei avere molto più tempo per concentrarmi su alcuni documenti in particolare e anch’io finalmente svolgere una mia personale ed originale ricerca. Invidio molto benevolmente i miei compagni di corso che appassionati e infaticabili, ma soprattutto liberati dai doveri del lavoro, possono dedicarsi alla ricerca per tutto il tempo che desiderano, arrivando a produrre lavori approfonditi e molto sentiti, davvero degni di corsi di laurea ufficiali».

Bonassi Davide. In occasione della mia ricerca del 2012-13 mi scrisse la seguente mail il 17 marzo 2013 «Ciao Francesco. Complimenti per il lavoro che stai portando avanti. Mi mancano i “sabato mattina” con tutti voi ad ascoltare don Gianni. Io ricordo con piacere i lavori che presentai per il terzo anno sulle osterie di Rovato, e per il quinto anno su Garibaldi. Spero di passare prossimamente almeno per un saluto. Davide».

Bonfiglio Mario. «Lo studio della grande storia nella scuola ci fa conoscere le grandi vicende dell’umanità: guerre, rivoluzioni, re, imperatori, epidemie, scoperte scientifiche. Ma la gente comune, la gente dei nostri paesi, come viveva queste vicende? Rispondere a questa domanda era quanto chiedevo frequentando il corso di avviamento alla ricerca storica condotto dal nostro maestro don Gianni Donni, il quale ci ha insegnato il metodo della ricerca, basandosi sullo studio dei documenti, frequentando archivi e lo studio della paleografia. Con questo metodo vengono evidenziate le conseguenze delle grandi vicende sulla vita quotidiana della nostra gente comune, di noi stessi. Era quanto chiedevo e che ho ottenuto, per cui mi sento in dovere di ringraziare il nostro maestro e tutti i colleghi del corso per l’insistenza da tutti dimostrata nella ricerca e nello studio dei documenti. Solo con questo metodo si concretizza la ricerca storica condotta con rigore scientifico».

Bono Gabriele (1947-2016). Io ho raccolto la sua testimonianza tempo prima che venisse a mancare, quando presentai il mio lavoro sull'importanza della ricerca storica dal titolo "La ricerca storica: strumento per conoscere il cammino dell'uomo. L'esperienza del percorso formativo di Rovato", presentata nel 2012. Era in una mail: «4 aprile 2013. Carissimo Francesco, innanzitutto lascia che ti esprima l'apprezzamento per quanto fai a vantaggio di tutti. Veramente sarebbe un peccato non valorizzare quanto si costruisce intorno a quelli che amo chiamare "sabato rovatesi". L'occasione di "fare il punto" mi ha costretto – meno male! – a fare un poco di ordine tra le mie ormai sparse e accumulate cartelle e cartelline cartacee e digitali. Decido allora di indicare un titolo al cav. Castellini per la presentazione di fine triennio, quest'anno a giugno: "Località del territorio di Ome all'inizio del XIX secolo: dati ed elaborazioni dal Catasto napoleonico". Nello stesso tempo ti allego il file da me finalmente compilato da cui liberamente, se ti pare il caso, potrai trarre spunto per un elenco di cose *in progress* degli allievi del Corso. Resto a disposizione. A presto e grazie. Gabriele». Di lui la comunità di Ome ricorda: «Il prof. Gabriele Bono è stato un uomo dotato di curiosità vivace e profonda cultura, che non si esaurivano nell'ambito delle discipline studiate ed insegnate per oltre 40 anni. Non è possibile dimenticare la sua passione per le arti, che garantiva indimenticabili parentesi culturali durante i viaggi di lavoro. Né è possibile dimenticare la sua passione per la storia, che lo ha portato a svolgere una serie di ricerche storiche sul suo paese natale, poi raccolte in una pubblicazione».

Bonomi Giuseppe Antonio. «Considerazioni personali. Allorché decisi di dedicarmi alla ricerca della storia della mia famiglia, ben sapendo di avventurarmi in un campo per me del tutto nuovo, fino dai primi passi e dai primi sudati risultati, ho sentito il bisogno di essere supportato e aiutato da qualcuno che ben conoscesse la ricerca storica e che possedesse gli strumenti per condurla correttamente. Per fortuna, proprio nella fase iniziale della mia esperienza di "ricercatore", ho avuto la possibilità di frequentare il Corso di avviamento alla ricerca storica che don Gianni Donni dirigeva a Rovato. Fu così che mi resi conto che ancora di più della metodologia, avevo necessità di apprendere le nozioni basilari di paleografia, che era proprio la disciplina che mi poteva permettere di capire le vecchie scritture e quindi scoprire il significato delle antiche parole scritte. A questo punto, dopo cinque anni di frequenza, dopo aver acquisito le basi fondamentali, ritengo che sarebbe

auspicabile per il futuro (accanto ad un insegnamento continuo degli elementi e strumenti basilari della ricerca storica per i nuovi allievi), creare uno spazio a sostegno e di monitoraggio e/o controllo delle ricerche personali che alcuni studenti hanno in corso, per meglio orientarle e ottenere risultati più efficaci ed efficienti. Comunque, penso che valga la pena di non lasciare disperdere l'esperienza culturale acquisita da questo gruppo, forse unico ed irripetibile nel suo genere e nella sua composizione, che anzi vada potenziata e ulteriormente sviluppata».

Facchetti Mino. «Quando si dice la nemesi storica! Chi l'avrebbe mai detto che a un campanilista clarense incallito come me sarebbe toccato di trascrivere pagine e pagine della storia di Rovato? E che pure mi sarei divertito un mondo? Non so se a don Gianni Donni sia mai passata per l'anticamera del cervello l'idea di regalarmi questo buono-sconto di qualche anno di purgatorio. All'inizio ero un po' restio, forse timoroso di inciampare in qualche figuraccia. Ma non potevo e non volevo dire di no al suo simpatico invito e alla grazia con cui la preziosa Denise Messali mi trasmetteva i primi documenti da trascrivere incominciando da alcune pagine dell'Estimo di Rovato del 1641. E ho provato ancora una volta il piacere adolescenziale della scoperta dei nomi dei luoghi e delle persone che li avevano abitati e vissuti. Così come ho riprovato il senso della curiosità appagata, delle piccole scommesse con se stessi nello sciogliere una contrazione o nell'interpretare uno sghiribizzo, nell'andare con la memoria a lacerti di un passato di volti e di suoni da collegare ad una sensazione che sembra evaporare dalla carta. E una pagina tirava l'altra al punto che via mail inseguivo Denise affinché non mi lasciasse senza documenti da trascrivere. Scommetto che il don, affacciato sulla porta dell'accogliente canonica di Sant'Anna, sorrideva divertito all'idea di aver giocato un tiro birbone a *giù dè Ciàre*. E così le giornate recluse di questa stagione difficile si sono riempite con l'elenco dei Consiglieri di Rovato tra il 1860 e il 1862 e quello dei Fabbricieri del 1785; con la cronaca della requisizione del frumento del 1797 e dell'apertura della scuola elementare del 1889, ovviamente di Rovato; con lo statuto dei medici e dei chirurghi del 1858 e il capitolato della condotta veterinaria del 1852. Per chiudere con le vaccinazioni del 1829. Il bello è che son qui ancora ad aspettare altri documenti da trascrivere. Ma solo se me li passa don Giovanni Donni!».

Fossadri Alberto. «Ho iniziato da solo, completamente spaesato ed inconsapevole di come muovermi, per una ricerca sull'asilo del mio paesello. Il mio Parroco di allora mi ha mandato da don Gianni, dicendomi laconicamente: “vai da lui, che

sa tutto". Pareva un'esagerazione, ma dopo 7-8 anni che lo frequento, ancora mi stupisco di quanto profonda sia la conoscenza e la competenza di don Gianni. C'è sempre da imparare e lo si ascolta sempre con stupore. Essendo il più giovane del gruppo si potrebbe pensare che mi senta un po' fuori posto, ma a dire il vero l'ambiente che il don e i suoi più vecchi collaboratori hanno saputo creare è tanto ricco di condivisione e passione che non sento minimamente una differenza con gli altri... ad eccezione della vista, forse non troppo fresca, dei miei compagni di classe.

La scuola di avviamento alla ricerca storica di Rovato è come quel salotto di cultura che non pretende di essere troppo intellettuale, dove non ci sono protagonismi e vanterie. Questo accade perché, tutti i partecipanti frequentano con l'obiettivo di imparare e molti sono contenti anche di donare le loro esperienze. In questo siamo migliori di qualunque salotto di accademici! Ed è merito della nostra guida che ha saputo ben conciliare una passione, con lo spirito cristiano della condivisione».

Gazzoli Ornella. «Da amante della storia (insegnarla è stata la mia professione per decenni, soprattutto in quella che era denominata "Scuola media", mi sono iscritta al corso spinta dalla curiosità per discipline che mai avevo affrontato durante gli studi universitari (paleografia, archivistica, diplomatica). Non nascondo che, inizialmente, l'impatto con l'impostazione della lezione suscitò qualche perplessità, perché lontana dalla sequenzialità e dal rigore espositivo scolastico cui la mia *forma mentis* è abituata; ora questo aspetto è superato e devo convenire che le attese non sono andate deluse: anche se con le difficoltà della neofita, sto apprezzando la lettura, l'analisi e il commento dei documenti che ci vengono proposti e sto riscoprendo non solo la necessità, ma anche il fascino delle "antiche carte" nella ricerca storica».

Imitatori Poli Bruno. «Io sono il più vecchio frequentante del corso e conosco don Gianni da 20 anni, ci diamo del "tu". In occasione del 25 aprile 2013, nel presentare alcuni aspetti storici del mio paese, Paratico, citavo, le visite pastorali e i documenti in cui si trovano molte notizie storiche. Citavo gli archivi parrocchiali. Molte persone mi guardavano con ammirazione e io avevo piacere di condividere con loro quanto ho imparato da don Gianni. Per me ogni volta è una novità, ogni spiegazione mi affascina. Bello il clima con i compagni di viaggio nella ricerca. Mi sono arricchito molto».

Marini Luciano. Ho raccolto il 19 agosto 2021 la testimonianza sul corso da parte di Luciano: «Sono venuto al corso verso il 2009 dopo l'avvio del pensionamento invitato dal cugino Imitatori Poli Bruno. La mia è sempre stata una vita dedicata alla curiosità verso gli eventi storici, anche per la professione che svolgeva, a contatto con insegnanti, presidi e religiosi, come promotore di pubblicazioni scientifiche. Il corso mi ha incuriosito per le numerose informazioni che ricevevo da don Gianni e per il continuo confronto sui contenuti, tra i partecipanti. Mi sono trovato sempre bene e ben inserito. Ho conservato tutto il materiale consegnato nelle varie lezioni, che ho utilizzato anche per le mie ricerche, facendone uso prezioso».

Mazza Mario. «Ero tornato a Rovato dopo quaranta anni di lontananza. Ho cominciato a pensare a cosa avevo lasciato: i miei genitori, i nonni, i vecchi amici che non conoscevo più, la mia attività in politica. Mi è parsa buona l'opportunità che don Gianni, mio compagno alle elementari, mi offriva per guardare la mia comunità, la mia famiglia, scoprendone il passato, la storia che non conoscevo. Ho imparato un poco a leggere i manoscritti dei vari secoli scorsi, a cercare documenti negli archivi a scambiare dati e amicizia con tanti bravi studiosi che, con la regia di don Gianni, hanno pubblicato ricerche di notevole valore. In questi anni anch'io ho raccolto dati, dato vita a persone della mia famiglia di cui mai avevo sentito parlare, a fatti di Rovato non conosciuti; ci sono sempre cose nuove da scoprire. Don Gianni mi ha insegnato il metodo e il rigore, e mi ha trasmesso la passione per queste ricerche. E nella scuola vedo che questo spirito unisce tutti, anche i giovani partecipanti che certamente porteranno nuovo entusiasmo. Grazie don Gianni».

Messali Denise. «Ho deciso di partecipare al corso di avviamento alla ricerca storica, perché da sempre, sono interessata alla storia locale, a quella storia "minore" che raramente trova spazio nei libri di testo: la vita di uomini e donne dei nostri paesi che, attraverso i secoli, sono stati loro malgrado coinvolti in eventi di vasta portata e risonanza (pestilenze, carestie, guerre), ma dei quali difficilmente si trovano tracce documentabili. Don Giovanni Donni non solo si è dimostrato un maestro con vastissima conoscenza, ma soprattutto, un ricercatore instancabile ed estremamente generoso, sempre pronto a distribuire consigli, testi, letture, documenti e a sottolineare l'importanza di "fare rete", di condividere con altri appassionati e studiosi di storia locale idee, "scoperte", fonti. Altro aspetto che rende questo corso unico nel suo genere è l'approccio pratico alle fonti storiche: non solo ven-

gono fornite informazioni e conoscenze teoriche, ma misurandosi direttamente con i documenti si può giungere a padroneggiare gli strumenti per leggerli, comprenderli ed interpretarli correttamente».

Mutti Gian Eugenio. «Quando ho preparato il mio primo lavoro, mi sono reso conto dell'impostazione che ci ha dato don Donni: verificare sempre quanto si dichiara con fonti che poi vanno citate. Vedo ora con occhio critico le dichiarazioni di alcuni studiosi che non verificano sempre le fonti ma si affidano alle notizie di altri. La frequentazione degli archivi per rintracciare le origini della mia famiglia è stata una cosa emozionante».

Peroni Luciano. «*Él s'cet del muliner*. Da pochi anni mi sono aggregato a questo gruppo, sebbene avessi desiderato farlo molto tempo prima. Fin da ragazzo, figlio di mugnaio, su un motocarro, mi piaceva accompagnare mio zio nei vari cascinali del paese e delle frazioni, per le consegne o il ritiro a domicilio, di granaglie e loro derivati. Ero attirato da questo mondo rurale: la gente, i loro visi, i loro usi e costumi, i sapori, i ritmi, ma soprattutto i loro saperi quotidiani. Con lo zio potevo entrare nelle case e nelle aie, sentire discorsi, le parlate, vedere gli animali e variegati attrezzi. Sebbene bambino, tutto mi pervadeva e tutto assimilavo. Vedevo le diversità di quel piccolo ma grande mondo: case signorili, case coloniali enormi e piccoli, viali maestosi e piccoli tuguri. È stato facile acquisire aspetti della vita quotidiana locale e far crescere involontariamente una "passione". Questo mondo però, col tempo, venne travolto e stravolto, per ricordarlo, con un gruppo di amici ho collaborato alla realizzazione di "Novecento Provagliese": una serie di opuscoli a cadenze bimensili, basati su interviste dirette dei protagonisti locali di questo secolo. Si sono affrontati vari argomenti sugli usi e costumi, il lavoro e le feste, la prima volta di avvenimenti o "modernità", ma anche la diversità di genere e di generazione, utilizzando e scrivendo frequentemente anche la parlata dialettale. Questa esperienza ha consentito di ricomporre e rinsaldare il tessuto sociale locale, scatenando e condividendo ancora, una serie infinita di ricordi, di nostalgie, di verità più o meno nascoste o dimenticate. Parallelamente, essendo responsabile del "Gruppo Volontari Antincendio", abbiamo promosso molti interventi di recupero ecologico, sia ambientale che architettonico: i vecchi sentieri del monte, la zona del castello abbattuto nel '400 dal Malatesta, l'antica struttura muraria della Fontana del Corno, alcuni ruderi di antiche chiese di contrada, ma anche "inventato" la "Corsa dèi Carati" (assi

di legno con cuscineti a sfera) e molto altro ancora. Per far ciò mi è venuto naturale l'interesse anche per i documenti storici e quindi l'approccio ai documenti archivistici. Ho frequentato per diversi mesi l'ASBs (sino a quando è stato aperto di sabato), per breve tempo, quello parrocchiale di Provaglio che poi mi è stato precluso con l'arrivo di don Donni per la stesura del libro "Provaglio e i provagliesi". Attualmente, essendo anche una guida volontaria del monastero e della Torbiera, ricercando documenti a loro inerenti, ho ricominciato ad occuparmi di questo archivio. Mi piacerebbe fosse reso fruibile e aperto periodicamente per poter trascrivere e scannerizzare la serie dei documenti più antichi, e renderli consultabili anche in rete (cosa che in parte ho già fatto). Frequentando quindi da pochi anni il gruppo di don Donni, ho potuto acquisire più informazioni, esperienze e nozioni utili per meglio muovermi nel mondo archivistico, anche se, la strada è ancora lunga. Spero prima o poi di accedere di nuovo ad archivi più importanti e magari riuscire a produrre e pubblicare qualcosina a livello locale. Per quanto riguarda il gruppo, mi piacerebbe che le sedute di approfondimento dei vari "tecnici" che periodicamente il corso propone, venissero rese pubbliche, dando così modo anche ad altre persone di partecipare. Ciò darebbe maggiore visibilità al gruppo e consentirebbe così un suo allargamento, rivolgendolo soprattutto al settore giovanile, sempre più latitante. (A tal riguardo potrei proporre le sale anche riscaldate del monastero di Provaglio)».

Platto Alba. «Da sempre appassionata di storia, specialmente quella locale e dell'origine dei cognomi, ho desiderato approfondire l'origine del mio cognome e di potere fare una ricerca sulla mia famiglia ma credevo che questo sarebbe rimasto solo un desiderio. Un bel giorno, ho letto sul *Giornale di Brescia* che a Rovato iniziava un corso di avviamento alla ricerca storica; felice ritagliai il trafiletto, poi mi assalirono mille dubbi. Cosa avrei fatto io in mezzo a tanti studiosi? Tempo dopo, nuovamente sul giornale rilessi un altro articolo e, incoraggiata da mio figlio, mi iscrissi. Qui ho trovato un ambiente in cui mi sono sentita subito a mio agio, delle persone simpatiche, semplici, amiche, don Gianni che è semplicemente grandioso, il cavaliere Gianni Castellini con il suo lavoro, la sua presenza e la sua amicizia. Ho seguito il corso durante questi quindici anni con gioia, cercando di non perdere nemmeno una lezione, un grazie di vero cuore a don Gianni e a tutti gli amici del corso grazie. La mia ricerca consiste nell'albero genealogico della mia famiglia paterna da oggi fino all'anno 1540-1550, qua con me ci sono i documenti trovati, so che non sarà perfetta ma l'ho fatta

io e mi sono anche divertita. Mi è stato detto che i Platto siano originari da Gandino (Bg), io li ho trovati nel catasto antico del primo estimo di Castrezzato dell'ASBs originari di Castrezzato nel 1563. Nello sfogliare quei registri e leggere le filze la mia memoria ci ha guadagnato perché mi hanno fatto ricordare cose che avevo dimenticato. Spesso su quelle pagine ho trovato fatti, luoghi e nomi di cui mio padre parlava e raccontava e che purtroppo io avevo dimenticato. Ho condotto anche altre ricerche. Sulla chiesa parrocchiale di Travagliato, la cascina Colombaia di Travagliato, luogo nel quale sono cresciuta, da me molto amato e altri luoghi ancora, oltre che per delle famiglie Platto, lontane parenti, che me l'anno chiesto. Naturalmente se trovo qualcosa che mi interessa non mi fermo e cerco di saperne di più. Ringrazio di vero cuore don Gianni Donni per tutto ciò che ha fatto e tutti i miei compagni del corso per la compagnia e l'affetto che ci lega. Grazie a tutti».

Santini Cesare. «Da sempre interessato alla storia e alla ricerca genealogica, quando sono stato un po' più libero dagli impegni del lavoro, ho colto l'occasione per frequentare il primo corso orientato in particolare alla ricerca genealogica. Ho così conosciuto i due animatori, don Gianni e Castellini. C'era poi un gruppo di persone e un ambiente le cui caratteristiche, favorite dai due animatori, mi hanno piacevolmente sorpreso e mi hanno portato ad essere ancora legato al corso e quando mi è possibile frequentarlo. Infatti, pur nella eterogeneità culturale dei componenti, ho colto, oltre alla passione comune, anche l'accoglienza, l'amicizia, la cordialità, la condivisione, la modestia, la discrezione.

Vi sono poi da aggiungere la passione e l'enorme competenza di don Gianni, unite ad una notevole memoria ed al possesso di un grande patrimonio di documenti e testi. Tutto ciò lo condivide generosamente con chiunque. Altra ragione per la quale sono ancora qui è perché, pur nella disarticolazione e ripetitività degli ultimi due anni, posso ripassare gli argomenti già trattati e, ogni tanto, conoscerne ancora di nuovi. Inoltre nessuno ti chiede più di quello che puoi dare in tempo e disponibilità. Ritengo che la mia esperienza e ragione della frequenza si possano estendere anche alla maggior parte degli altri allievi. Per parte mia, la valutazione è la seguente: ottimo per dilettanti. È sicuramente un riferimento essenziale. Ottimo nel creare e mantenere una rete di conoscenze e contatti che può essere utile anche agli esperti. Alcuni lavori prodotti sono ottimi. Il corso si identifica con don Gianni e Castellini. Il futuro senza uno di loro sarebbe tutta un'altra cosa».

Uberti Marisa. «Il mio approccio con il Corso di avviamento alla ricerca storica, organizzato da don Gianni Donni, è avvenuto per una strana ma non casuale concomitanza di eventi. Svolgendo una ricerca in modo autonomo da diversi anni, nel 2015 volli intraprendere uno studio sull'antico castello di Rovato, mio paese natale (anche se non sono residente da decenni). Sapevo che don Gianni (mio insegnante di religione alle scuole medie) era uno storico locale e volevo entrare in contatto con lui, tuttavia ne avevo perso le tracce. Proprio cercando notizie, mi fu detto che teneva un corso il sabato mattina a Rovato e ricevetti il programma didattico con tutti i dati necessari dalla segretaria (il sig. Castellini e la sig.na Denise Messali) di cui necessitavo. Da lì partì la mia "avventura". La Scuola di avviamento alla ricerca storica comprendeva lezioni di archivistica, paleografia e diplomatica e mi interessò fin dall'inizio.

Quando cominciai la frequenza il corso era già avanzato, nel senso che aveva preso avvio almeno otto o nove anni prima. Ma non fu un problema, anzi: l'arrivo di persone nuove penso abbia portato anche degli stimoli in più e il rinnovamento strutturale delle lezioni. Dal mio iniziale interesse verso il castello rovatense, mi sentii ben presto coinvolta in tante altre tematiche trattate da don Donni al quale vanno riconosciute doti di competenza, disponibilità e strenuo impegno. In parallelo mi sono inserita abbastanza velocemente nel gruppo di studio che è molto eterogeneo e questo è, a mio avviso, un punto di forza perché ciascuno apporta la propria esperienza, cultura e necessità di apprendimento. Come in ogni gruppo, vi è chi è più partecipe e motivato e chi meno, ma ho sinceramente ammirato coloro che si sono messi in gioco al termine della loro carriera professionale, ad esempio, quando il tempo da dedicare a passioni o ricerche è diventato maggiore. La produzione di elaborati di fine anno è la prova dell'impegno e della passione che i vari partecipanti approfondono in questa "scuola", gratificando il suo leader. Ho trovato particolarmente utile l'approccio agli archivi, dove non ero mai entrata. Questo ha notevolmente migliorato la qualità delle mie ricerche, fino a quel momento condotte sul campo e sui libri.

Cercare i documenti in un archivio e saperli leggere è però un grande valore aggiunto. Senza questo corso probabilmente non avrei saputo come muovermi per accedere ad un archivio, nei diversi tipi di archivi, ed è fondamentale avere acquisito le modalità per accedervi fisicamente. Da allora sono anche molto più sciolta nella ricerca digitalizzata dei documenti, in particolare dei manoscritti. Essendovi anche una parte di studio dedicata alla genealogia, curata da don Gianni

in sinergia con il Francesco Zeziola (mio insegnante al corso per infermieri professionali di Chiari), ho cominciato una ricerca del mio albero genealogico, tutt'ora in essere. Anche questa è un'attività che avevo pensato molte volte di affrontare ma che non avevo mai concretizzato e devo dire grazie a chi mi ha correttamente indirizzata. Ho frequentato il corso di don Donni per quattro anni e ho prodotto tre elaborati di fine anno, che mi hanno stimolata e coinvolta in modo positivo! Dopo un'interruzione di un paio di annate, conto di riprendere la frequenza, augurando comunque lunga vita a questo corso, che è indiscutibilmente unico nel suo genere in questo territorio».

Zeziola Francesco. «Quando sono arrivato al corso non ne capivo l'impostazione. Ero abituato per lavoro ad una offerta formativa "strutturata" con tempi per lezioni, metodi didattici, obiettivi. Mi sono ritrovato a far parte di un convivio formativo "non strutturato". Lo avvertivo confuso e poco organico. Ho capito mano mano, nel tempo, l'aria che aleggia in questo corso: unica per la passione, per la ricerca e lo scoprire. Un convivio di persone con la voglia di apprendere e lasciare traccia dei loro lavori. Da quel lontano giorno di 13 anni fa mi ritrovo ad aver scritto quattro libri sulla mia famiglia; aver condiviso con don Gianni ricerche importanti e serie come quelle che ho presentato a fine anno e su *Brixia sacra*. Ho curato il testo citato tra i nostri lavori collettivi "io sono in buona salute come spero pure di voi", relativo ai soldati della Vallecamonica, caduti nella Prima guerra mondiale. Ho effettuato una decina di ricerche genealogiche e pubblicato circa sei testi per famiglie clarensi.

Collaboro con la rivista "Quaderni clarensi" del Comune di Chiari e mi avvantaggio della collaborazione di Mino Facchetti. Ho riordinato diversi archivi parrocchiali e quello dei conti Salvadego Molin Ugoni a Padernello. Ho riscoperto tutti miei quattro quarti di origini montanare dalla Valle Camonica per parte paterna a quella Trentina, Valle di Rabbi per quella materna. Eppure quando parlo con un nuovo arrivato al nostro corso, mi si apre il cuore nel percepire le loro passioni e allora mi chiedo: e se non ci fosse questo corso, come assecondarle? In questo anno, davvero difficile, io e Mino Facchetti ci siamo parlati dei "sabato rovesati", e abbiamo condiviso la positività di questa esperienza che mi ha permesso anche di collaborare con l'ASDBs, con il circolo culturale Ghislandi, con "Quaderni clarensi" con la Fondazione Morcelli Repossi e l'occupazione del tempo libero assume più valore».

Zizioli Pietro. «Ho partecipato al corso tenuto da don Gianni Donni a Rovato perché sono da sempre appassionato di storia e di tutto ciò che è in relazione con questa materia. La segnalazione della sua esistenza fu a cura di un amico che poi per motivi famigliari non ha potuto parteciparvi. Anche l'amico Francesco Zeziola me ne aveva parlato e sulla base di queste informazioni in una fredda mattina di novembre arrivai all'oratorio di Rovato. Il corso mi è stato utile ed è risultato totalmente interessante sia dal punto storico come quello paleografico, ed è stato senza dubbio utile per le mie ricerche. Don Gianni ha sempre avuto risposte esaurienti alle domande dei corsisti, che ho avuto l'opportunità di conoscere e con cui condividere questo interesse, facendo nascere anche sincere amicizie. Anche l'idea di fornire l'opportunità ai partecipanti di preparare loro elaborati finali si è dimostrata utile per i vari argomenti approfonditi». Anche il problema dell'attuale contingenza è stato ben risolto da don Gianni con le lezioni filmate che peraltro è possibile scaricare e consultare a piacimento, portano dai corsisti, per tutto questo e lo ringrazio».

Simona Negruzzo. La professoressa dell'Università di Bologna ha voluto fornirmi una sua testimonianza, anche se non è un partecipante. Il 28 luglio 2021 a proposito del mio intento di pubblicare questo lavoro sul corso mi scrive: «Don Gianni è un "vulcano" che ha saputo valorizzare le vostre energie creando un percorso serio e qualificante, un'esperienza tanto rara quanto feconda da surclassare quelle più paludate».

Capitolo secondo

Il rapporto con gli archivisti, gli storici e la rivista “Brixia sacra”

Il rapporto con archivisti e storici

Per incrementare gli obiettivi didattici definiti nei programmi e al fine di colmare quanto più possibile il bisogno formativo dei partecipanti, don Gianni, ha sempre voluto che il corso non fosse avulso dal contesto storico bresciano. Quindi ha invitato altri studiosi e si sono organizzati diversi incontri monografici:

Mariella Annibale

allora archivista, dell'Archivio di Stato di Brescia

Obiettivi: 1. conoscere l'organizzazione dell'ASBs; 2. conoscere i fondi di maggior consultazione; 3. quali le piste di ricerca; 4. l'inventario dell'ASBs.

Gabriele Archetti

professore ordinario di Storia medievale in Università Cattolica

Obiettivi: 1. conoscere la Franciacorta: storia, economia, sviluppo culturale; 2. approfondire la storia di Filastro e Gaudenzio: l'evangelizzazione nel Bresciano; 3. conoscere gli archivi locali e quali ricerche poter condurre; 4. il museo Piamarta “Fare bene il bene” nell'antica clausura di Santa Giulia di Brescia.

Paola Castellini

specializzata in Storia dell'arte medievale e moderna, master di Museologia e Museografia, Università Cattolica

Obiettivi: conoscere i suoi numerosi lavori e pubblicazioni; conoscere il lavoro da lei effettuato sulla chiesa di Quinzano; conoscere il metodo seguito, le fonti archivistiche e gli studi ottenuti; confrontarsi con i partecipanti.

Ottavio De Carli

ricercatore, appartenente ad una famiglia nobile

Obiettivi: 1. presentare il suo lavoro di riordino dell'archivio Agliardi; 2. presentare il testo, *La guerra per la Croce Rossa Elena Pesenti Agliardi*; 3. consentire la conoscenza di importanti famiglie bergamasche.

Giovanni Dotti

archivista all'Archivio di Stato Bergamo

Obiettivi: 1. conoscere l'organizzazione dell'ASBg; 2. conoscere i fondi di maggior consultazione; 3. conoscere le possibili piste di ricerca su archivi particolarmente riordinati; 4. saper leggere l'inventario dell'ASBg; 5. conoscere le sezioni archivistiche e fondi importanti sia per il territorio bergamasco che bresciano.

Mino Facchetti¹

profondo conoscitore di storia locale, ricercatore storico, ha curato diverse pubblicazioni sulla storia clarense e sulle tradizioni bresciane

Obiettivi: 1. conoscere i più importanti studi di storia clarense; 2. conoscere le fonti archivistiche clarensi; 3. conoscere la rivista on line *Quaderni Clarensi*.

Mino Facchetti, Pier Carlo Morandi

hanno presentato il volume "Avvedute e Accoglienti. La Compagnia delle Dimesse a Chiari tra Seicento e Ottocento"

1. conoscere la realtà storica clarense; 2. conoscere gli archivi clarensi comunali, provati, ecclesiastici; 3. fornire indicazioni di piste di ricerca di storia clarense; 4. presentare notizie storiche sulle figlie di Sant'Angela nell'Ovest Bresciano.

Ivan Faiferri

archivista, membro Società storica e antropologica di Valle Camonica, studioso, scrittore (con Luca Giarelli)

Obiettivi: 1. conoscere alcuni studi sulla Vallecamonica; 2. conoscere in particolare la presenza di Napoleone in Valle; 3. indicare fonti archivistiche di particolare interesse per gli studiosi.

¹ Coordinatore del progetto chiamato Quaderni Clarensi on line (nato nel 2012, in occasione del 150° anniversario del conferimento del titolo di "città" a Chiari), che ha come finalità la produzione ricerche e studi sulla Città di Chiari, valorizzando le fonti archivistiche locali, rese disponibili anche in formato digitale. Dal 2018 la continuità dell'iniziativa e la costituzione, attraverso una convenzione con l'Amministrazione comunale di Chiari, del gruppo Clio, di cui fanno parte ricercatori e appassionati della storia locale.

Giovanni Ernesto Fenaroli

ricercatore storico e conoscitore della famiglia Fenaroli

Obiettivi: 1. conoscere le fonti di ricerca utilizzate per la ricerca; 2. conoscere i risultati ottenuti sulla genealogia Fenaroli; 3. conoscere le eventuali piste di ricerca utili ad altri ricercatori per le reti familiari legate alla famiglia Fenaroli.

Piero Feroldi

medico, studioso di storia locale, appartenente ad una famiglia nobile

Obiettivi: 1. conoscere la storia della famiglia Feroldi; 2. conoscerne gli studi condotti; 3. conoscerne i risultati ottenuti. In quella sede ha fatto anche conoscere notizie sulla famiglia Cadei attraverso la presenza di una rappresentante di tale famiglia.

Roberta Gallotti

archivista Studio associato Scrinia, ha riordinato l'Archivio storico Comune di Chiari e tra molti altri, quello del senatore Giuseppe Zanardelli

Obiettivi: 1. conoscere l'Archivio Comunale di Chiari; 2. conoscere il fondo Archivio delle carte del senatore G. Zanardelli; 3. conoscere i fondi di particolare interesse nei due archivi citati.

Luca Giarelli

già presidente della Società storica e antropologica di Valle Camonica. Direttore del progetto I.S.T.A., ricercatore e conoscitore storia camuna

Obiettivi: 1. conoscere l'associazione; 2. conoscere alcuni suoi testi; 3. conoscere la presenza di Napoleone nelle Alpi (dall'omonimo testo).

Floriana Maffeis

ricercatrice, autrice di numerosi testi, conoscitrice del territorio della bassa bresciana

Obiettivi: 1. conoscere la realtà storica della bassa pianura bresciana; 2. conoscere i monumenti di maggior rilievo; 3. conoscere gli archivi consultabili; 4. poter organizzare una visita guidata delle chiese della Bassa

Pier Carlo Morandi

ricercatore storico, ha al suo attivo numerose pubblicazioni e contributi a lavori di ricerca storica

Obiettivi: 1. conoscere l'organizzazione dell'ASVe; 2. conoscere il glossario Veneto; 3. conoscere i principali fondi di interesse bresciano; 4. poter organizzare una visita guidata a Venezia (maggio del 2015); 5. conoscere la pubblicazione co-

me coautore con M. Facchetti su, *Avvenute e Accoglienti. La Compagnia delle Dimesse a Chiari tra seicento e Ottocento*.

Samuele Pedergnani

Storico, ricercatore storico, autore di testi

Obiettivi: approfondire la metodologia della ricerca storica; fornire suggerimenti su fondi archivistici dell'ASBs non sempre rintracciabili dall'inventario.

Stefano Perico

componente del consiglio dell'Associazione genealogica lombarda di Trezzo d'Adda, ricercatore

Obiettivi: 1. presentare l'associazione; 2. creare un possibile rete di lavoro con la medesima; 3. conoscere il suo testo, *Come una foglia. I Donadoni: una famiglia bergamasca dal Medioevo ai giorni nostri*, esempio di una ricca ricerca genealogica

Giuseppe Piotti

Associazione storico archeologica della Riviera del Garda, gruppo i salodiani, conoscitore storia locale

Obiettivi: 1. conoscere l'associazione; 2. conoscere la realtà storica bresciana; 3. conoscere le fonti archivistiche del lago di Garda; 3. conoscere fondi archivistici e le possibili piste di ricerca.

Livio Rota

sacerdote, originario di Capriolo, insegnante di Storia della Chiesa presso il Seminario diocesano di Brescia

Obiettivi: 1. conoscere i documenti ottocenteschi dell'ASDBs; 2. ricevere indicazioni su loro reperimento; 3. finalizzare l'uso dei fondi per alcune ricerche individuali.

Carlo Sabatti

storico, ricercatore, autore di numerosi testi.

Obiettivi: 1. conoscere la realtà storica della Valtrompia; 2. conoscere le fonti archivistiche della Valtrompia; 3. conoscere gli studi realizzati ed utili al ricercatore.

Signaroli Simone

ricercatore, storico, responsabile dell'archivio storico Putelli di Breno

Obiettivi: conoscere: la storia della Vallecamonica: la scrittura in Valcamonica dall'antichità all'età moderna; Archivi in Valcamonica (sec. XV-XVIII): la co-

munità, le vicinie; Valcamonica e la Guerra dei trent'anni: i dispacci veneziani; 2. Conoscere il rapporto tra la Valcamonica e le città vicine: Brescia e Bergamo; 3. Conoscere i principali fondi archivistici camuni; 4. conoscere la storia del provveditore in Vallecamonica, di dispacci del Senato della Repubblica. Lo stesso si è poi offerto per una visita guidata all'Archivio Putelli di Breno.

A tutto ciò alcuni di noi partecipanti si sono adoperati nel ruolo di docenza, presentando le proprie ricerche in corso d'opera. Cito tra i più importanti, G.A. Bonomi, G.E. Mutti, G. Bono, B. Imitatori Poli, D. Messali, il gruppo che riordinava l'archivio della Pretura di Rovato, F. Zeziola per il lavoro di riordino di archivi camuni e di Padernello.

Il legame con "Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia"

Attraverso don Gianni che ne è presidente e il prof. Gabriele Archetti, sostenitore del nostro corso, i partecipanti seguono la vita della rivista *Brixia sacra* nei suoi vari momenti. Sono presenti per la sintesi sull'anno sociale dell'anno precedente. La sostengono diventando abbonati o soci, e soprattutto condividono la divulgazione della pubblicazione. La rivista rappresenta una fonte storica importante per le numerose ricerche pubblicate nel tempo dai vari studiosi. Il profilo della rivista è il seguente: «Brixia sacra» è il periodico di studi storico-ecclesiastici della diocesi di Brescia. Il titolo è stato scelto nel 1910 dal fondatore don Paolo Guerrini (1880-1960) con riferimento all'omonima opera di Gian Girolamo Gradenigo apparsa nel 1755 sui vescovi bresciani. La rivista è edita dall'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, in collaborazione con le Edizioni Studium di Roma, costituita appositamente nel novembre del 1995 da un decreto del vescovo mons. Bruno Foresti allo scopo di promuovere iniziative di ricerca storico-diocesana e, tra queste, la pubblicazione della rivista *Brixia sacra*, la cui operosità si era interrotta da qualche tempo.

L'Associazione è retta da un Presidente e da un Consiglio di amministrazione, eletti periodicamente dall'Assemblea generale dei soci, con il compito di indirizzare, sostenere e diffondere l'attività della rivista, mentre un collegio di Revisori dei conti certifica la regolarità degli impegni di spesa. Attraverso il periodico *Brixia sacra* – organo ufficiale associativo inviato in abbonamento a tutti i soci –, essa promuove ricerche sulla storia della Chiesa bresciana, organizza convegni di approfondimento su tematiche di storia religiosa, diffonde la conoscenza della mil-

lenaria vicenda delle sue comunità cristiane, sostiene iniziative di carattere didattico e formativo per l'apprendimento e la salvaguardia del patrimonio storico-religioso, artistico, documentario, librario, monumentale e architettonico delle istituzioni ecclesiastiche o religiose diocesane e con esse collegate; è altresì presidio per la conservazione della memoria cristiana e, senza intenti apologetici, della fede nel corso dei secoli.

Il Consiglio di amministrazione è così formato: Giovanni Donni (presidente), Gabriele Archetti (vice presidente), Mario Trebeschi (consigliere), Giovanni Sorteni (consigliere), Francesca Stroppa (consigliere). Revisori dei conti: Angelo Baronio, Andrea Lui, Antonio Angelo Papagno (†). Segretario: Anna Brichetti.

Le pubblicazioni dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana sono reperibili anche on line all'indirizzo: www.brixiascra.it.

Merita uno specifico richiamo quanto pubblicato nel 2010 (con il numero XV/1-2),
*La memoria della fede. Studi storici offerti a Sua Santità Benedetto XVI
 nel centenario della rivista «Brixia sacra»*

Nella *Premessa* il prof. Archetti scriveva: «È trascorso ormai un secolo da quando alla fine del 1910 don Paolo Guerrini, dopo un lungo periodo di gestazione, dava alle stampe il primo numero della rivista “Brixia sacra”. Ricordare l’incertezza degli inizi e confrontarla con la maestosità dell’albero che, anno dopo anno, è cresciuto sfidando le incertezze dei tempi e delle stagioni, è motivo di orgoglio non meno che un dovere di riconoscenza verso coloro che se ne sono presi cura, lo hanno innaffiato, concimato, zappato, potato o ne hanno raccolto i copiosi frutti – a volte succosi e maturi, a volte più acerbi –, consentendoci di riposare all’ombra delle sue fronde. Per celebrare questo raro traguardo si è voluto che i risultati di ricerca, di studio e di conoscenza, sedimentati attraverso una vicenda editoriale che ha avuto una sua storia peculiare, diventassero un patrimonio da diffondere con larghezza. Alla prima esperienza di «Brixia sacra», infatti, durata dal 1910 al 1925, è seguita quella di «Memorie storiche della diocesi di Brescia» dal 1930 al 1965, e poi quella di «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia» dal 1966 al 1990, fino all’ultima stagione della Rivista – avviata nel 1996 – che continua a durare ancora oggi. Ecco allora la ragione del volume, nel quale Mauro Tagliabue e Simona Iaria, in collaborazione con la nostra Redazione, hanno indicizzato con scrupolosità certosina tutto quello che «Brixia sacra» ha pubblicato nella sua secolare attività: articoli, documenti, cronache, spigolature d’archivio, segnalazioni bibliografiche, note necrologiche e così via.



Il Santo Padre Benedetto XVI riceve dal presidente dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, don Giovanni Donni, la raccolta di studi in suo onore offerti dal vescovo mons. Luciano Monari in occasione della visita alla Chiesa bresciana, domenica 8 novembre 2009 (Brescia, Centro Pastorale Paolo VI).

Un prezioso strumento di lavoro e di consultazione. Compendio naturale di questo primo contributo sarà un secondo volume, in programma per l'autunno, nel quale i saggi e i testi apparsi sulla Rivista verranno schedati in modo da fornire una bibliografia tematica sulla storia ecclesiastica diocesana attraverso lo sguardo del periodico. Inoltre, nei primi giorni di dicembre si svolgerà una giornata di studio celebrativa, dal titolo: *La storia della Chiesa bresciana nel Novecento nella prospettiva storiografica di "Brixia sacra"*, che darà conto criticamente del lavoro condotto finora. Con gradualità, poi, si procederà alla realizzazione di un sito internet dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana. In esso, accanto alle notizie relative alla vita associativa, si metterà a disposizione del pubblico in forma digitale la serie completa dei volumi della Rivista, annata per annata, pubblicati sino al 2009 (pari a quasi 30.000 pagine a stampa). Parallelamente continueranno l'impegno culturale dei "Quaderni" e le iniziative di riflessione, come l'incontro commemorativo a Rovato sulla figura di Emilio Bonomelli († 1970), storico direttore delle Ville Pontificie, a quarant'anni dalla scomparsa. Un programma intenso, che ha preso avvio con la visita di Benedetto XVI a Brescia, durante la quale – privilegio davvero unico nella vita della Rivista – il vescovo Luciano Monari ha presentato al Santo Padre il lavoro di ricerca fatto dall'Associazione. Il Papa, in particolare, ricevendo il presidente don Giovanni Donni ha chiesto informazioni sulla testata, sulla sua attività editoriale e, senza nascondere la sua "curiosità" intellettuale, si è complimentato per l'importante traguardo. È stato un momento straordinario, un riconoscimento per quel «servizio buono e commedevole» alla Chiesa, per esprimersi con le parole di Giovanni Battista Montini, che collaboratori, amici e studiosi vanno facendo. Un segno di attenzione per la storia di fede della comunità bresciana e un attestato di stima per la costante e scrupolosa indagine sulle vicende di una Chiesa locale e sui nessi che la rendono parte viva della Chiesa universale».

Si segnala nello stesso numero l'articolo dello stesso prof. Archetti "Servizio buono e commedevole" *Brixia sacra: cento anni di storia della Chiesa*. L'exkursus storico per coloro che intendono avvalersi dell'impegno degli importanti studiosi bresciani per lasciarci tracce indispensabili per la nostra passione è molto interessante. Riporto solo alcuni ma importanti passaggi lasciando ai lettori il compito di leggerlo interamente, con facile riferimento in internet. «Quando nel 1938 mons. Paolo Guerrini dalle prime pagine di "Memorie storiche della diocesi di Brescia" – non a caso dedicate all'amico Giovanni Battista Montini, «onore e vanto della diocesi bresciana», allora sostituto alla Segreteria di Stato vaticana – lanciò il suo progetto per la costituzione di una "Società nazionale di storia ecclesiastica italiana", la rivista "Brixia sacra" aveva già alle spalle alcuni anni di vita e conosciuto la sua prima importante ristrutturazione editoriale ed organizzativa. Sorta infatti nel 1910, grazie all'infaticabile intraprendenza di don Guerrini, come "Bollettino bimestrale di studi e documenti per la Storia Ecclesiastica Bresciana" – così almeno

recita il sottotitolo originale – «Brixia sacra» vanta ormai un secolo di vita e, dopo i «Commentari dell'Ateneo» di Brescia, non solo è il periodico di studi storici bresciano più antico e longevo, ma anche cronologicamente, il primo nell'ambito della storia diocesana delle Chiese italiane. Uno strumento autorevole, dunque, nel panorama della storiografia locale che occupa un posto di rilievo nel più ampio quadro di studi storici nazionale del Novecento, i cui meriti – guadagnati sul campo – giustificano i riconoscimenti odierni.

Ciò non toglie evidentemente che, nel corso degli anni, vi siano stati momenti di stanchezza e le difficoltà tipiche di ogni rivista – divoratrice insaziabile di energie, di intelligenze e di idee – di fronte alle quali il rimedio, sempre efficace nei tempi di crisi, è stato il ricambio redazionale e generazionale, insieme all'autorevolezza della guida dei suoi "direttori". Questo lo si nota a cominciare dalla tenacia del fondatore – capace di intrattenere una fittissima rete di relazioni con studiosi italiani e stranieri – e dall'infaticabile penna di mons. Antonio Fappani, successore di Guerrini – e come lui originario della Bassa pianura – per quella caleidoscopica ecletticità di interessi diretta alla *civilitas* delle comunità e delle terre bresciane.

A queste figure che hanno segnato la vita della rivista fino al 1990, va aggiunta la discreta, quanto determinante e silenziosa, operosità di mons. Antonio Masetti Zannini (1930-2006), che pure non ne fu mai direttore – pur essendone stato in alcuni passaggi critici l'estremo baluardo (anche sotto il profilo economico) –, e di quanti ne hanno accompagnato la vita con costante premura – tra cui specialmente mons. Gianni Capra (1928-1997) nella sua funzione di vicario episcopale –, fino all'impegno generoso, assunto con non poco coraggio, di mons. Fausto Balestrini (1921-2008), con il quale sono riprese le pubblicazioni periodiche della testata dopo un silenzio durato più di un lustro. E, da ultimo, il lavoro decennale di don Mario Trebeschi, che si è caricato della responsabilità editoriale della rivista con l'aiuto dell'attuale Consiglio di redazione e l'appoggio determinante dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, presieduta da don Giovanni Donni, che ne è divenuta l'editore.

La lunga vicenda, a tratti contorta ed intermittente, di «Brixia sacra» ha avuto riflessi diretti nelle modalità, nelle incertezze e nelle scelte – a volte quasi contraddittorie – adottate via via nella forma editoriale che ne ha caratterizzato la diffusione in fascicoli, raccolti poi per annata, e in numeri monografici o miscellanei, talvolta con l'aggiunta persino di appendici variamente edite. Tutto questo, dopo un secolo di vita, rende complessa l'opera di una coerente indicizzazione dei materiali pubblicati, anche se testimonia i molti sforzi, l'incedere per tentativi e la vitalità, unita alla tenacia, dei suoi promotori. Almeno tre sono infatti le grandi stagioni che hanno segnato la storia del periodico, che ha all'attivo più di 29.000 pagine distribuite in 67 annate, 373 fascicoli e 1 quaderno. La prima fase abbraccia poco più di mezzo secolo di vita (1910-1965) e corrisponde in modo preponde-

rante con l'attività di mons. Paolo Guerrini, comprendendo la fondazione di «Brixia sacra», edita dal 1910 al 1925, e delle «Memorie storiche della diocesi di Brescia» (1930-1965). La seconda coincide col forte rilancio della rivista che assume la nuova denominazione di «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia» – dopo la scomparsa del fondatore: essa prende avvio nel 1966 e dura fino al 1990; l'ultima tappa vede la ripresa delle attività editoriali nel 1996 e prosegue con vivace dinamismo fino ad oggi.

Conoscere questa evoluzione secolare e le trasformazioni avvenute è importante perché permette una più funzionale e immediata fruizione degli *Indici*, qui pubblicati a cura di Mauro Tagliabue e Simona Iaria, in collaborazione con la Redazione della rivista, quale utilissimo strumento di corredo e di consultazione. Il loro lavoro di indicizzazione si articola su tre distinti livelli, preceduti da una breve nota esplicativa generale per il lettore: un primo “indice cronologico per annate” che fotografa il sommario dei diversi fascicoli e comprende nella sua complessità le rubriche in cui si è andata strutturando la rivista: studi, noterelle varie, aneddoti, segnalazioni bibliografiche, necrologi; un secondo indice “degli autori e delle opere recensite” che riunisce in modo sistematico i contributi apparsi nella forma di saggio e quelli recensiti, con esclusione delle altre notizie (appunti, cronache, necrologi, spigolature d'archivio, ecc.), a loro volta organizzati in cinque sezioni: “note redazionali”, “monografie e miscellanee”, “articoli” veri e propri, “opere recensite” e “segnalazioni bibliografiche” nel loro insieme.

Da ultimo, un “indice dei nomi propri e delle cose notevoli”, impostato principalmente su persone, luoghi e cose ragguardevoli, che rimanda direttamente ai due precedenti indici e ai relativi numeri progressivi di schedatura. In questo terzo indice il nome degli autori dei saggi apparsi nella rivista è reso in maiuscoletto, mentre i toponimi di ambito bresciano sono raggruppati per aree geografiche di riferimento: Alta pianura (bresciana), Bassa pianura, Franciacorta, Garda, Pedemonte, Sebino, Val Camonica, Val Sabbia, Val Trompia. La prima fase di «Brixia sacra», quella per così dire ‘eroica’ – ma pur sempre all'interno dell'alveo della «promettente fioritura di studi storici» del clero diocesano di primo '900 –, ha preso avvio nel 1910 ed è durata fino al dicembre del 1925. L'esordio era stato preparato da tempo ma aveva subito ripetuti rimandi, anche per il sospetto che vi si potessero annidare i germi del modernismo; chiare invece le finalità e i destinatari, il clero, «che della sua storia» doveva essere «il custode più geloso e lo studioso più esemplare», come pure il titolo dal sapore un poco antiquario che riprendeva quello del libro sui vescovi bresciani di Gian Girolamo Gradenigo, pubblicato a Brescia nel 1755, prima dell'elezione alla cattedra arcivescovile di Udine del padre teatino; l'uscita periodica in fascicoli trovava il suo naturale completamento nell'edizione di un volume unico al termine di ogni annata.

Si trattava di «una pubblicazione modesta» e «semplice, si legge nelle righe programmatiche, attenta però alle ricerche storiche recenti; il «metodo rigoroso» e il severo esame

delle fonti, inoltre, che l'avrebbero dovuta connotare, ponevano la rivista nel solco della migliore tradizione dell'erudizione ecclesiastica che, anche a Brescia, tra XVIII e XIX secolo aveva dato prove di indiscutibile robustezza. Il riferimento ideale che ne orientava l'impegno era quello del patriottismo civico che aveva animato molti studiosi di storia ecclesiastica tra Otto e Novecento, impegnati a radicare l'identità municipale nella storia nazionale attraverso la ricerca archivistica e l'erudizione storico-documentaria, senza disgiungerla tuttavia dal passato religioso delle comunità urbane e diocesane, ma dilatando il lavoro delle deputazioni e società di storia patria. In particolare, secondo Guerrini, di fronte al proliferare di riviste di ambito cittadino o regionale, era necessario dar vita anche nel Bresciano ad un periodico «che fosse palestra a tali studi, e raccogliendo il lavoro di chi attende ad illustrare la nostra storia, le nostre tradizioni gloriose, i nostri monumenti nella letteratura e nell'arte, tenesse viva la fiamma, alimentatrice di nuove energie e di nuovi entusiasmi».

L'ambito geografico di riferimento era quello della grande diocesi bresciana, prima della decurtazione dei territori passati a Mantova a fine Settecento, con la nutrita serie dei suoi santi, di vescovi, chiese, monasteri, pievi, parrocchie, santuari, ospedali, luoghi pii, confraternite, figure illustri... e senza comunque trascurare la storia civile e della società. Di essa, anzi, si sarebbe dato conto con un apposito *Bollettino bibliografico*, inteso quale strumento di aggiornamento costantemente in fieri, essendo la bibliografia «il primo sussidio e il principale strumento di lavoro» al fine di evitare errori, di conoscere il lavoro già compiuto da altri e non sprecare energie dove non necessario. Storia ecclesiastica e storia civile, dunque, *christianitas* e *civilitas* per Guerrini erano un tutt'uno, facce dell'unica medaglia del passato di un territorio e della sua gente, come ebbe a scrivere nel 1960 Giulio Bevilacqua (1881-1965) commemorandone la figura su un quotidiano locale: «La Chiesa bresciana perde uno dei figli che più l'ha onorata, e Brescia perde il cittadino che tutta la vita passo a metter radici nelle profondità, ricchezze, tradizioni religiose, civili, culturali di questa terra bresciana»; ciò che ha scritto «proviene da una pienezza di comunione, di spirito, di sensibilità di stile con la sua terra».

Un impegno che avrebbe dovuto assumere il sapore della coralità, «perché la storia della nostra vastissima diocesi – si legge ancora nel programma – non può essere il lavoro di uno solo o di pochi, ma un lavoro collettivo»; bisognava perciò che in ogni parrocchia vi fosse almeno un prete che, con il suo impegno, fungesse da punto di riferimento nella raccolta di memorie, iscrizioni, documenti e notizie locali quale premessa perché tali materiali potessero poi tradursi in saggi e ricerche per la rivista. E che sin dall'inizio Guerrini si sia avvalso di una fitta rete di fedeli collaboratori, pur assumendosi l'onere maggiore della pubblicazione – quali don Alessandro Sina, mons. Giacinto Gaggia, don Luigi Rivetti, don Omobono Piotti, don Vincenzo Tonoli, dom Alberto L'Huillier, dom Ambrogio Amelli, Hermann von Schullern, Agostino Zanelli, Giuseppe Bonelli, Fedele Savio, Ar-

turo Cozzaglio, e così via – e fuor di dubbio, come conferma la periodicità della loro presenza negli indici delle annate di «Brixia sacra».

Le positive attestazioni e le parole di incoraggiamento inviate alla *Direzione* all'uscita del primo numero, non possono però nascondere la sensazione di un successo solo a meta: modesta la risposta del clero in termini di abbonati, nonostante l'auspicio del vescovo Corna Pellegrini affinché il periodico trovasse «aiuti ed appoggi in tutti i sacerdoti della diocesi», e scarsi i mezzi economici all'insegna di una cronica precarietà. Scrivendo a don Sina il 16 ottobre 1916, Guerrini notava: «E “Brixia Sacra”? Mi preoccupa della sua vita per l'anno venturo». In effetti, l'avvio del primo conflitto mondiale e le difficoltà dell'economia post-bellica non fecero che aggravare le cose: lo attestano il ridursi del numero delle pagine, l'assenza di adesioni da parte del clero più giovane, la morosità di parecchi abbonati e il ripetersi degli appelli in favore della rivista, riassunti nell'editoriale del 1921, premesso alla XII annata (pp. 3-4), emblematicamente intitolato: *La nostra crisi*.

Alla fine del 1925 la situazione si fece insostenibile, e, nonostante il grido di aiuto, il direttore del periodico fu costretto a congedarsi dai lettori: «Dopo sedici anni di vita – scriveva – anche la nostra piccola rivista diocesana muore con questo fascicolo, che porta l'amara parola *finis*». Gli restava solo il rammarico di non essere riuscito ad attirare le poche risorse necessarie a farla sopravvivere. «Abbiamo lavorato con disinteresse – notava –, per un ideale di cultura, senza chiedere compensi o approvazioni, senza mendicare elemosine, contenti della compiacenza di aver creato e sostenuto l'unica rivista di storia diocesana che esisteva in Italia». L'autore cita poi tutti gli avvenimenti che hanno caratterizzato la continuazione della pubblicazione fino ad oggi, voluta e sostenuta anche da san Paolo VI.

Il futuro del corso

Il corso anche solo come occasione di incontro e confronto tra studiosi appassionati non professionisti, deve continuare. Fino alla presenza di don Gianni, vigile e attenta vi possono essere diverse modalità, tra cui quella di filmare le lezioni o incontri virtuali come zoom o meet. La sede del corso deve essere Rovato dove il corso nasce e ha preso forma. Qualora per motivi pratici di dovesse scegliere un'altra sede, la scelta deve ricadere nel comune di Rovato e il nome del corso deve essere invariato. Infatti, "l'avviamento alla ricerca storica" connota che la ricerca è un processo in costante divenire e dinamico. Non ha mai termine e conclusione, data la vastità di argomenti e archivi che di volta in volta vengono riordinati e consultati. È quindi un apprendimento costante e necessario. Potrà magari essere modificata la metodologia, non sempre e non solo a lezione frontale, forse si potranno creare momenti di incontro collegiale su tematiche e quindi creare momenti di incontro monotematici. Io credo che presto si affiancheranno altri studiosi che avranno bisogno di apprendistato e di conoscenze e metodi e quindi l'idea ipotizzata negli ultimi anni di classi differenziate per i vari anni potrebbe essere una strada da perseguire. Di sicuro, ed è un'opinione condivisa con alcuni, non si dovrebbe interrompere l'occasione di approfondire i contenuti necessari alla ricerca. Inoltre, è auspicabile il collegamento con altre iniziative, tra cui quella dell'Archivio diocesano e con i rappresentanti della rivista *Misinta*, o altri ancora.

Indice

Con lo sguardo della storia. Premessa (<i>Gabriele Archetti</i>)	pag. 5
Prefazione (<i>Pierantonio Tremolada, Mario Trebeschi, Mario Metelli, Tiziano Alessandro Belotti, Floriana Maffeis</i>) »	11
Introduzione (<i>Francesco Zeziola, Giovanni Castellini</i>). »	23
Don Gianni Donni: biografia, attività, bibliografia »	29
Capitolo primo	
Il Corso di avviamento alla ricerca storica di Rovato »	65
Nascita, avvio, reclutamento e organizzazione (65); La struttura del corso, obiettivi, finalità e metodo (70); I partecipanti (84); Il materiale didattico (86); Le visite guidate (131); I lavori finali (134); Testimonianze di alcuni partecipanti (186)	
Capitolo secondo	
Il rapporto con gli archivisti, gli storici e la rivista “Brixia sacra” »	201
Il futuro del corso »	213

QUADERNI DI «BRIXIA SACRA»

1

Simona Iaria
LA FORZA DELL'ARCHIVIO
Dominio e giurisdizione del monastero di San Nicolò di Rodengo
nel 'libro' di un abate archivista del Settecento
BRESCIA 2009

2

MIGRANTI DEL VANGELO
Dalla Valcamonica al mondo
a cura di Simona Negruzzo e Sergio Re
BRESCIA 2011

3

Maria Grazia Franceschini
ALLE PORTE DELLA CITTÀ
Il monastero della Visitazione di Santa Maria di Salò
Introduzione di Gabriele Archetti
ROMA-BRESCIA 2012

4

BARBARIGA E FRONTIGNANO
Terre, uomini e società
a cura di Gabriele Archetti
ROMA-BRESCIA 2014

5

SANTA MARIA DI MONTECCHIO
Indagini su un'antica chiesa nella campagna di Quinzano
a cura di Tommaso Casanova e Angelo Valsecchi
ROMA-BRESCIA 2014

6

DON ORIONE E IL PICCOLO COTTOLENGO
a cura di Gabriele Archetti
ROMA-BRESCIA 2015

7

LE CRONACHE MEDIEVALI DI GIACOMO MALVEZZI
a cura di Gabriele Archetti
Traduzione e note di Irma Bonini Valetti
ROMA-BRESCIA 2016

8

Giuseppe Cavalleri
LE EPIGRAFI DEL DUOMO DI BRESCIA
a cura di Gabriele Archetti
ROMA-BRESCIA 2017

9

MONTI E SAN VIGILIO
Storia, società e vita religiosa nella Bassa Valcamonica
a cura di Gabriele Archetti
ROMA-BRESCIA 2017

10

Paolo Clerici
EDUCARE AL LAVORO
Cento anni di storia dell'Istituto Berna di Mestre
Prefazione di Aurelio Fusi, Premessa di Gabriele Archetti
ROMA-BRESCIA 2021

11

AVVIAMENTO ALLA RICERCA STORICA
Giovanni Donni e l'esperienza dei "sabato rovatesi"
a cura di Francesco Zeziola e la collaborazione di Denise Messali
Premessa di Gabriele Archetti
ROMA-BRESCIA 2022